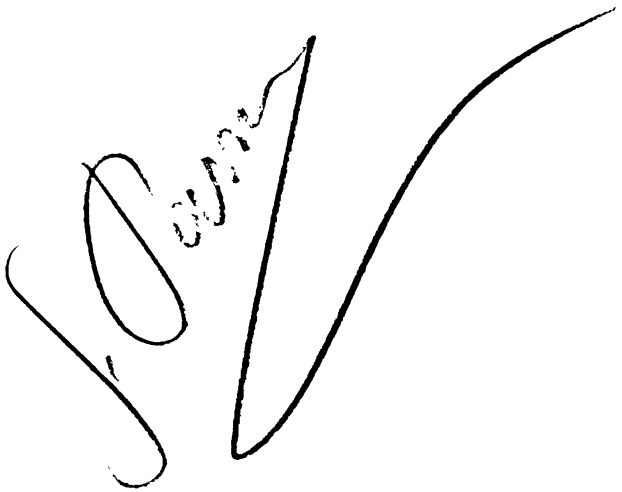


BIBLIOTECA SCIENTIFICA INTERNAZIONALE

VOL. VI°

Digitized by Google

Biblioteca Scientifica Internazionale

SI È PUBBLICATO:

Blaserna. La teoria del suono . . . . . L. 5 —
Balfour Stewart. L'Energia, sue forme — sue leggi — sua conservazione . . . . . » 5 —
Maudsley. La risponsabilità nelle malattie mentali . . . » 6 —
Schutzenberger. Le fermentazioni . . . . . » 6 —
Vogel. Gli effetti chimici della luce e la fotografia nelle loro applicazioni alla scienza, all'arte e all'industria . . . . » 6 —
Legatura all'inglese ogni volume. . . . . » 1 50

DI PROSSIMA PUBBLICAZIONE

Withney. Della linguistica moderna . . . . . 1 Vol.
Draper. Conflitti tra la scienza e la religione . . . . . 1 »
Cooke. La nuova chimica, con incisioni. . . . . 1 »
Bernstein. I cinque sensi dell'uomo, con 100 incisioni . . 1 »
Bagehot. Leggi scientifiche della costituzione delle nazioni 1 »
Tyndall. Nuvole, fiumi, ghiaccio, e ghiacciaie, con molte incisioni . . . . . 1 »
Dumont. La scienza della sensibilità [Piacere e dolore]. . 1 »
Schmid. L'origine degli esseri e il Darwinismo, con incisioni 1 »
Fuchs. Vulcani e Terremoti, con incisioni e carte . . . . 1 »

Fra le opere originali vedranno la luce quanto prima lavori di Cantoni G., Lombroso C. e P. Secchi.

Digitized by Google

LA MONETA

ED IL

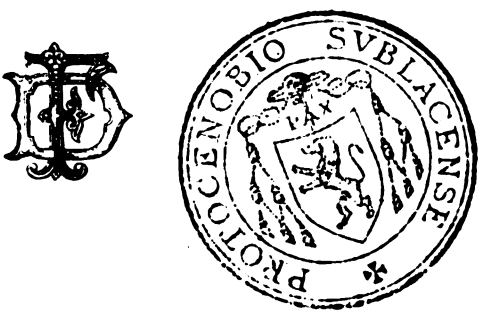
MECCANISMO DELLO SCAMBIO

DI

W. STANLEY JEVONS

PROFESSORE DI LOGICA ED ECONOMIA POLITICA

AL COLLEGIO OWENS, MANCHESTER



MILANO

FRATELLI DUMOLARD

1876.

Digitized by Google

Proprietà letteraria.

MILANO, COI TIPI DI A. LOMBARDI

Digitized by Google

INDICE DEI CAPITOLI.

Prefazione del Traduttore . . . . . Pag. xxi
Prefazione dell'Autore . . . . . » xxv

CAPITOLO I.

DEL BARATTO.

Della necessità di coincidenza del baratto . . . . . » 3
Della necessità d'una misura del valore . . . . . » 5
Del bisogno di mezzi di suddivisione . . . . . » 6

CAPITOLO II.

DELLO SCAMBIO.

L'utilità ed il valore non sono intrinseci . . . . . » 9
Il valore rappresenta il rapporto dello scambio . . . . » 10

CAPITOLO III.

DELLE FUNZIONI DELLA MONETA.

Di un tipo del valore . . . . . » 14
Dell'accumulazione del valore . . . . . » 15
Divisione delle funzioni . . . . . » 16

Digitized by Google

CAPITOLO IV.

STORIA PRIMITIVA DELLA MONETA.

Della circolazione presso i popoli, che vivono di caccia . Pag. 20
Della circolazione negli Stati pastorizii . . . . . » 21
Degli oggetti d'ornamento come agenti della circolazione. » 24
Della circolazione negli Stati agricoli . . . . . » 25
Della circolazione di manifatture e di varii altri oggetti. » 28

CAPITOLO V.

DEI REQUISITI VOLUTI NELLA MATERIA COMPONENTE LA MONETA.

1. Dell'utilità e del valore . . . . . » 32
2. Della trasferibilità . . . . . » 35
3. Dell'indistruttibilità . . . . . » 37
4. Dell'omogeneità . . . . . » ivi
5. Della divisibilità. . . . . » 38
6. Della stabilità del valore . . . . . » 39
7. Della distinguibilità . . . . . » 40

CAPITOLO VI.

DELL'USO DEI METALLI COME DENARO.

Del ferro . . . . . » 44
Del piombo . . . . . » 45
Dello stagno . . . . . » ivi
Del rame . . . . . » 46
Dell'argento . . . . . » 47
Dell'oro. . . . . » 48
Del platino. . . . . » 50
Del nichelio . . . . . » 51
Di altri metalli . . . . . » 52
Delle leghe di metalli . . . . . » 53

Digitized by Google

CAPITOLO VII.

DELLE MONETE.

Dell'invenzione del coniare . . . . . Pag. 57
Cos'è una moneta metallica? . . . . . » 59
Delle varie forme di monete metalliche . . . . . » 60
Della forma più adatta per le monete . . . . . » 61
Delle monete come lavori d'arte. . . . . » 64
Delle monete storiche. . . . . » 65
Delle prerogative regali del coniare . . . . . » 66

CAPITOLO VIII.

DEI PRINCIPII DELLA CIRCOLAZIONE

Dell'unità tipo del valore . . . . . » 70
Delle monete, delle monete di conto e dell'unità di valore. » 73
Delle monete di valore intrinseco e di quelle di valore legale. . . . . » 77
Del valore effettivo e del valore nominale delle monete . » 78
Delle monete legali . . . . . » 79
Della forza dell'abitudine sulla circolazione . . . . . » 80
La Legge di Gresham . . . . . » 83
Estensione della legge di Gresham. . . . . » 86

CAPITOLO IX.

DEI SISTEMI DI MONETA METALLICA.

Della circolazione per peso. . . . . » 91
Della circolazione illimitata a numero di monete. . . . » 95
Del sistema di un'unica moneta legale . . . . . » 99
Del sistema di monete legali multiformi. . . . . » 101
Della moneta legale composta. . . . . » 105

Digitized by Google

CAPITOLO X.

DEL SISTEMA DELLA CIRCOLAZIONE METALLICA INGLESE.

Delle monete d'oro inglesi . . . . . Pag. 108
Delle monete d'argento inglesi . . . . . » 111
Delle monete inglesi di bronzo . . . . . » 113
Della deficienza di peso delle monete d'oro inglesi . . . » 114
Del ritiro delle monete d'oro leggere . . . . . » 116
Della provvista delle monete d'oro . . . . . » 119
Della provvista delle monete d'argento . . . . . » 121
Della zecca reale . . . . . » 123

CAPITOLO XI.

DELLE MONETE SUDDIVISIONALI.

Pesi equivalenti dei metalli principali . . . . . » 127
Delle monete di biglione. . . . . » 129
Delle monete composte . . . . . » 130
Delle monete di bronzo . . . . . » 131
Delle monete di bronzo inglesi . . . . . » 133
Del peso delle monete in circolazione. . . . . » 134
Del nichelio, del manganese, dell'alluminio e di altri metalli e leghe . . . . . » 136

CAPITOLO XII.

LA LOTTA DEI TIPI.

Del doppio tipo . . . . . » 141
Dell'azione compensatrice . . . . . » 144
Della smonetizzazione dell'argento . . . . . » 145
Svantaggi del doppio tipo . . . . . » 148
Dei sistemi monetari del mondo . . . . . » 152

Digitized by Google

CAPITOLO XIII.

DI COSE TECNICHE RELATIVE ALLA CONIAZIONE.

Delle leghe contenute nelle monete . . . . . Pag. 156
Delle dimensioni delle monete . . . . . » 160
Del logoro delle monete . . . . . » 161
Dei metodi di contare le monete . . . . . » 166
Del costo della circolazione metallica . . . . . » 168

CAPITOLO XIV.

DELLA MONETA INTERNAZIONALE.

Dei vantaggi della moneta internazionale . . . . . » 172
Degli svantaggi della moneta internazionale . . . . . » 174
Del conflitto dei sistemi monetari . . . . . » 176
Dei trattati pel sistema monetario internazionale . . . » 177
Riduzione delle monete inglesi in decimali . . . . . » 180
Del futuro dollaro americano . . . . . » 183
Della riforma monetaria tedesca. . . . . » 185
Dei sistemi di monete suddivisionali . . . . . » 186
Scelta definitiva dell'unità della moneta internazionale . » 189

CAPITOLO XV.

DEL MECCANISMO DELLO SCAMBIO.

Dello sviluppo progressivo dei metodi di scambio . . . » 195
Della moneta rappresentativa. . . . . » 196
Del sistema del cheque e della liquidazione . . . . . » 197

CAPITOLO XVI.

DELLA MONETA RAPPRESENTATIVA.

Storia primitiva della moneta rappresentativa . . . . » 201
Ragioni militanti in favore dell'uso della moneta rappresentativa. . . . . » 204
Degli incomodi della moneta metallica . . . . . » 205
Del peso delle monete . . . . . » 207
Del risparmio dell'interesse . . . . . » 208

Digitized by Google

CAPITOLO XVII.

DELLA NATURA E VARIETÀ DEI TITOLI FIDUCIARII.

Dei titoli fiduciarii speciali. . . . . Pag. 212
Della fede di deposito generale . . . . . » 213
Della differenza fra un titolo fiduciario speciale ed uno generale . . . . . » 214
Dei titoli fiduciarî rappresentanti un diritto ad un pagamento in denaro . . . . . » 217
Dei principî che reggono la circolazione della moneta rappresentativa . . . . . » 219

CAPITOLO XVIII.

DEI METODI PER REGOLARE LA CIRCOLAZIONE CARTACEA.

1. Del deposito semplice. . . . . » 225
2. Del deposito parziale . . . . . » 227
3. Della riserva minima. . . . . » 228
4. Della riserva proporzionale. . . . . » ivi
5. Della emissione massima . . . . . » 230
6. Del limite arbitrario . . . . . » 231
7. Della riserva in titoli. . . . . » 232
8. Della riserva in beni stabili . . . . . » 233
9. Del metodo dei cambi esteri . . . . . » 235
10. Della libertà di emissione. . . . . » ivi
11. Del metodo dell'oro alla pari . . . . . » 236
12. Del metodo di garantire la convertibilità mercè i pagamenti delle imposte . . . . . » 237
13. Del differimento della convertibilità . . . . . » 239
14. Della moneta cartacea inconvertibile. . . . . » 240
Delle eccessive emissioni di moneta cartacea . . . . . » 241
Della mancanza di elasticità nella moneta cartacea. . . » 242

Digitized by Google

CAPITOLO XIX.

DEI TITOLI DI CREDITO.

Del modo di misurare il credito . . . . . Pag. 245
Del biglietto di banca. . . . . » ivi
Dei cheques . . . . . » 246
Delle cambiali . . . . . » 250
Dei titoli fruttiferi. . . . . » 251
Definizione della moneta. . . . . » 254

CAPITOLO XX.

DEI CONTI CORRENTI E DELL'ORGANIZZAZIONE DELLE BANCHE.

Della banca unica . . . . . » 260
Del sistema di due banche. . . . . » 261
Della pluralità delle banche . . . . . » 262
Delle Succursali. . . . . » 264
Delle Agenzie. . . . . » 266
Delle Agenzie londonesi. . . . . » 267
Della liquidazione delle provincie . . . . . » 268

CAPITOLO XXI.

LA CLEARING HOUSE.

Funzione della *Clearing House* di Londra. . . . . » 272
Della *Clearing House* di Manchester. . . . . » 276
Della *Clearing House* di Nuova York . . . . . » 284
Estensione del sistema della liquidazione . . . . . » 285
Vantaggi del sistema dei cheques e della liquidazione . » 289
Proporzioni in cui si fanno i pagamenti a contanti. . . » 291
Dei casi nei quali non si può applicare il sistema della liquidazione. . . . . » 294

Digitized by Google

CAPITOLO XXII.

DELLA BANCA DEI CHEQUES.

Delle relazioni della Banca dei Cheques colle altre banche. Pag. 297
Della Banca dei Cheques quale agente monetario . . . » 299
Dei pagamenti dei salari in cheques . . . . . » 301
Della Banca dei Cheques come Cassa di Risparmio. . . » 302
Risultati del sistema della Banca dei Cheques. . . . . » 304

CAPITOLO XXIII.

DELLE CAMBIALI ESTERE.

Origine e natura delle Cambiali . . . . . » 306
Del commercio delle cambiali estere . . . . . » 307
Della *Clearing House* mondiale . . . . . » 309
Della centralizzazione delle transazioni bancarie in Londra. » 311
Dei rappresentanti dei banchieri esteri in Londra . . . » 313

CAPITOLO XXIV.

LA BANCA D'INGHILTERRA ED IL MERCATO MONETARIO.

Dello sviluppo del Commercio . . . . . » 316
Della concorrenza fra i banchieri . . . . . » 317
Della Legge organica del 1844 sulla Banca d'Inghilterra [*Bank Charter Act*] . . . . . » 318
Della scuola della Libertà delle Banche . . . . . » 320
Della possibilità di un'emissione eccessiva . . . . . » 321
Del diritto di fabbricare banconote. . . . . » 324
Delle banche Scozzesi ed Inglesi. . . . . » 325
Delle riserve in effettivo dei banchieri . . . . . » 326
Dei rimedii contro la sensibilità del mercato monetario . » 328

CAPITOLO XXV.

DI UNA TARIFFA NORMALE DEL VALORE.

Delle rendite in grano . . . . . » 332
Di un tipo multiplo del valore . . . . . » 333

Digitized by Google

Della tavola di rapporto di Lowe . . . . . Pag. 334
Tavola normale del valore di Poulett Scrope . . . . . » 335
Delle difficoltà che presenta l'applicazione di questo progetto . . . . . » 337

CAPITOLO XXVI.

DELLA QUANTITÀ DI MONETA NECESSARIA AD UNA NAZIONE.

Del totale degli scambi che la moneta deve operare . . » 341
Dell'efficienza della moneta. . . . . » 342
Effetti del sistema del cheque e della liquidazione . . . » 313
CONCLUSIONE. . . . . » 347

Digitized by Google

Digitized by Google

INDICE ALFABETICO.

A

Abrasione delle monete, pag. 85, 86; 161-162; 169.
Abitudine, forza dell' 32-80, 220.
Acciajo 137.
Aes A. pag. 42, 46-53; *rudes* 55; *grave* 94.
African Barter Company, 2.
Africana, moneta 96.
Agenzie bancarie, 266.
Agio 75, 205.
Alluminio, 136.
Alterno, tipo 142.
Amburgo, Banca di 205, 225-226, 261.
Americana, moneta; vedi Stati Uniti.
Amsterdam, banche di 205, 225, 261.
Anelli, uso degli... come moneta 56.
Aquila 161, 164.
Argento 47; penny d' 36, 73, 100; monete inglesi d' 78, 99; provvista di monete d' 121; rapporto del suo valore con quello dell'oro 111; prezzo dell' 142; logoro del 163; peso del 207.
Aristotile, sulla moneta, 91, 209
Asse pag. 22; 93-94.
Assegnati 207; 235; 237; 252.
Australesi, sterline, 160.
Austriaca, moneta 130, 141, 145.
Austro-ungarica, moneta 153, 165.

B

Babbage Carlo pag. 274.
Bagehot pag. 95 . . . . .
Banca dei Banchieri 263; 3.. ..
Banca, biglietti di 245; Peso dei biglietti di 208.
Banca d' Inghilterra, 114, 117, 227, monopolio della coniazione 120; provvede le monete d'argento 121; dipartimento dei metalli preziosi in verghe della 217; biglietti della 220 319; depositi delle banche presso la.
Banca di Francia 237.
Banca, legge sulla 120, 227, 230, 318.
Banca, denaro di 205.
Banca unica 260.
Banche, Concorrenza fra le 317.
Bancarie, Agenzie 266
Banche, speculazione sulle azioni delle 216.
Banche, pluralità delle 262.
Banche succursali 264.
Banchieri della provincia, Provvista di monete d'argento ai 122.
Banchieri della provincia, Liquidazioni fra i.... 268.
Banchieri, cheques dei 248.
Bankers' Magazine.
Baratto 1, 6, 7, 8, 79, 194; ristabilimento del 296.

Digitized by Google

Battitura delle monete 62.
Belgio, moneta del 51, 107, 134.
Bernardakis, Sig. 201, 203.
Bestiame 22.
Bilancie, Uso delle ... nei pagamenti 91; per contare le monete 166.
Bilione 129.
Binario, sistema 186.
Birmano, monete dell'impero 45, 92.
Bizantine, monete 29, 201.
Borsa, Clearing House della 288.
Boulton e Watt. 124-127.
Boulton, Lettera di 67.
Brasile, Moneta del 152.
Brasiliana unità di conto 189.
Bronzo, monete di 131; francesi 77; inglesi 113, 133, 169; Stagnazione delle monete di 135; penny di 128.
Buenos-Ayres, moneta cartacea di 240.
Bullion Report, 235.
Buoi 21, 33, 35.

C

Cacao, noci di; loro uso come moneta, 26-33.
Cambiali, commercio delle 307;
Canadà, moneta del 76.
Capitale, origine della parola 23
Cartacea, moneta 242.
Cartaginesi, monete 202.
Cash, moneta chinese 60, 68, 93.
Cassa, ambiguità della parola 256, 320
Carbone, produzione del . . . . . in Inghilterra 316.
Cazomene, moneta di 209.
Centesimi, monete da 5 e 10..... 128, 132.
Centesimo di dollaro 192
Centesimo, 290.
Certificato di deposito 212.
Certificato di deposito d'oro 194; di ferro in pani 213.
Circolazione per peso 91. Peso delle monete in 134.
Circolazione cartacea Americana 184, 238.
Chambre de Compensations 285.
Chattel, derivazione della parola 23.
Cheques *visti* 249.
Cheque e della liquidazione, Sistema del 197, 248, 289, 343.
Cheques; Banca dei 249, 296.
Cheques 246; dei .... che circolavano in Queensland 247; . . . . specificati 249.
Chevalier, Michele, 30, 59, 72, 89, 95, 141, 207, 251.
Chili, 152.
Chinese, moneta 60, 100, 147, 153, 201.
Clearing House 264; . . . . di Londra 207, 343;..... mondiale 309.
Colonie, circolazione per le 138.
Colorire le monete 130.
Commercio, sviluppo del 316.
Commercianti, monete fiduciarie dei 67-68, 100, 200.
Compensatio ad pensum. 93.
Compensatrice, azione.... del doppio tipo 144.
Composta, della moneta 130.
» moneta legale 105.
Coniazioni, ammontare delle . . . . alla zecca inglese 168.
Coniazione, legge sulla 79, 108, 110, 120;.... degli Stati Uniti.
Coniare, invenzione del 57; reale prerogativa del..... 68;
Coniazione delle Banconote 324.
Coniazione, diritti di 168, 186.
Contanti, proporzioni in cui si fanno i pagamenti a 292.
Conti Correnti 258.
Confederati, biglietti degli Stati 239.
Contanti, proporzione in cui si fanno i pagamenti in 291.
Contraffatte, monete 62; soldi;... 150.
Conteggio, tavole di 166.
Courcelle-Seneuil 89, 141, 144, 203.
Corso forzato 79.
Cowries 25.
Credito 264; scambi di.... e di deoito 285.

D

Danimarca, moneta di 145, 152,
Decimale, Sistema 178, 180, 187.
Denarii segnati, 82-85.
De Parieu Sigr. 179.
Deposito, Banche di 204.

Digitized by Google

Diamanti, valore dei 36.
Distinguibilità 40.
Divisibilità 38.
Dollaro, 96, 98; valutazione del 75; volume del 161; americano 177, 179, 183, 192.
Doppio tipo 141.
Doppia aquila 161, 164.
Dramma 56.
Ducati 156, 161.
Dumas Ernesto 65-66.
Duodecimale, sistema 186.
Duplicazione, metodo di 167.

E

Ebree, monete 46.
Economist, 332, 338.
Efficienza della circolazione, 342.
Egitto, moneta dell' 152.
Emissioni delle banche provinciali inglesi 319.
Etrusche, monete 54.
Exchange and Mart, The 4.

F

Farr, D. 162.
Farthing 400, 113.
Feidone, inventore della moneta 57.
Fee, derivazione della parola 22.
Feer Herzog Sigr. 98-141-163.
Ferro, monete di 35, 44, 99.
Ferrovia, Clearing-House della 286.
Finezza delle monete d'argento 107; tolleranza per la..... 112; dell'oro e dell'argento 156; dell'oro 163; delle monete d'argento francesi 158; dell'argento 78; della sterlina inglese 108.
Finlandia, monete di 154.
Fiorino 101; inglese 165, 181; austriaca 179.
Formosa, monete di 61.
Franco 176, 179, 190.
Francese, moneta 74, 78, 103, 128, 130-131, 132; ammontare degli spiccioli 107; circolazione 149; zecca 174; commissione d'inchiesta 179.
Funzioni della moneta 13, 16.
Fusione dei metalli 38, costo della..... dell'oro 50.

G

Garnier, Sigr. Gius. 30, 89, 95.
Giammaica, monete di nichelio della..... 51.
Giapponese, moneta 60, 87; di ferro 44; nuovo sistema monetario 152.
Giuoco, 40.
Ghinea, valore della 102, 106.
Gladstone W. E. 16. 22, 44, 324.
Glascow, depositi di ferro in pani a..... 215; Clearing House fra i negozianti in ferro di..... 289.
Governo, Obbligazioni del 252.
Grano, come moneta 26, 55.
Grano, Rendite in 332.
Granoturco, come moneta 26-27.
Graham, prof. Tommaso 137, 158; 182.
Grecia, moneta di 152.
Gresham, Legge di 67, 83, 102, 115.
Guernsey, Biglietti del mercato di 209.
Ghinea pieces, 28.

H

Halfpenny, 113.
Halifax, lira 76.
Harris, saggi sul denaro ecc. 30.
Hatchett, esperimenti di 158.
Hendriks, Federico 141, 178.
Hershel Sir John 137.
Hertz, James, 296.
Hudson, Commercio della compagnia della baja di 21.

I

Impressibilità 40.
India, moneta dell' 98, 147, 152.
India occidentale 97.
Indistruttibilità 36.
Inglese, moneta 101.
Intermediario dello scambio 4.
Interesse sui biglietti 251.
» perdita di 290.
Internazionale, moneta 172.
Irideo, 36.
Irlandese, moneta 54.
Irlandesi, biglietti emessi dalle banche 319.
Italiane, monete 107, 133, 134, 148, 221.
Itzibu, 87.

Digitized by Google

K

Kesitah, 92.
Kobang 87.
Kossuth, prestito 239.
Kreutzer, moneta da un 130.

L

Lacedemonia, moneta di 35, 201.
Langton G. William 292.
Law Giovanni 333, 324.
Legale, moneta, 79, 110; unica 99 multipla 98, 333; composta 105; limitazione dell'uso delle monete d'argento come 112, 151.
Leggere, monete d'oro 114, 116.
Legge del 7 Germinal, anno XI, 103.
Legno, monete di 29.
Leslie, prof. Cliffe 323.
Libertà delle Banche 320.
» d'emissione 235.
Liquidazione, attivo e passivo della 273, 277, 279-280, 285.
Liverpool, Lord. 106, 111, 141.
» Clearing House di 276.
Liverpool, Mercato del cotone di 287.
Liverpool uso dei cheques in 287.
Livre 92.
Locke, sul credito 244.
Lombard Street, Clearing House di 270.
Londra, sistema bancario di 197; orefici di 226; agenzie bancarie di 266; Clearing House di 269, 272, trarre su 310; centralizzazione degli affari finanziari in 311; banchieri esteri a 313.
Lowe Giuseppe, 3 4.
Lowe Roberto 108.
Lubbock Sir John 272, 291.

M

Macleod H. D. 235.
Macuta 74.
Manchester. Clearing House di 276, 283, 285.
Manchester, uso dei biglietti di banca a 292.
Manchester, commercio del cotone in 294.
Mancus 74.
Mandati 234, 240.
Manganese 136.
Marchandise banale 4.
Marco Polo 203.
Maria Teresa, dollaro 82, 161.
Mark 73; nuova moneta Germanica 135.
Massachussetts moneta del 45, 102.
Maundy money 112.
Messicano, dollaro 82, 174, 175.
Metalli preziosi, operazioni della Banca d'Inghilterra nei.. .. 120.
Metallico, valore 78.
Mezze sterline 110.
Millesimo 181, 191.
Milreis, 190
Miller F. B. 159.
Mirabeau, proposte di 103.
Moneta, 17, 25, 28, 59.
» degli Stati Uniti 157.
Monete da 4 penny inpegnate 218.
Monetarie, Conferenze..... del 1867 182; Convenzione ..... 149-150, 178; tecnologia 138.
Misura del valore 5-13.
Metalli, ribasso sul prezzo dei 43; leghe di 53; pesi equivalenti dei 127.
Moneta di conto 73;..... anglo-sassona 73;.... rappresentativa 196; definizione della 2:4.
Monetario, mercato 328.
Monnaie d'appoint 126.
Montesquieu 74.
Morison K 286.
Moxon T. B. 327.

N

Nazionale, circolazione della Banca 228.
Newcastle, Clearing House di 276.
Newton, Sir Isacco 102.
Nichelio 51, 136.
Nix E. W. 276.
Nominale, valore 78.
Norvegia moneta di 74, 81, 129, 145, 152.
Nuovo paese di Galles del sud, moneta fiduciaria del 200.
Nuova-York, Clearing House di 284.

O

Obolus 56.
Olio, 20, 26.

Digitized by Google

Olanda, moneta di 140.
Omogeneità 37
Orefici, fedi degli 206.
Oro - bellezza dell'34; segni caratteristici dell'49:..... in verghe 119; probabili scoperte d'148; tipo dell'179; peso dell'207; valore dell'321.
Oro, mancanza di peso nelle monete d'114.
Osmio 36.

P

Pani, fedi di deposito di ferro in 213.
Palgrave R. H. Inglis 230, 292, 320.
Paralleli, tipi 98.
Parigi, Clearing. House di 285.
Patina del bronzo 132.
Pecunia 22.
Pelle, monete di 20, 131, 200, 202.
Pelli - 20, 33 - 201.
Penny 113, 123, 129, peso dei 47; composti 131; progetto del Penny e dieci franchi 181.
Pence, monete da tre 129, 160.
Peso corrente delle monete, minimo 110, 114, 162.
Percy D^r. 136.
Persiana, moneta 58, 61, 204.
Pezzi da 5 franchi 184.
» » 5 lire sterline 164.
Piombo 44, 45.
Platino 50.
Polizza di carico 212.
Porcellana, monete di 43.
Porter G. Z. 336.
Portogallo, moneta del 152, 176.
Postali, francobolli 238.
Postali, vaglia 300; Casse di Risparmio 303.
Preziose, pietre 37, 40.
Prezzo dell'argento 146, 148, 168.
Profitti sulla coniazione 114.
Promesse, libertà di fare delle.... 216.
Prussia, monete storiche di 65.
Prezzi, variazioni nei 321, 331, 338.

R

Rame 35, 46; prezzo del 113, 127; objezioni all'uso del 129.
Rapporto dello scambio 5, 10.
Reciprocità del commercio 305.
Rendita, Certificati di 253.
Restituiti, Cheques 282.
Riconiazione delle monete di bronzo francesi 132.
Ricardo Davide 320.
Riserva minima 228; proporzionale 228; in titoli 252; in beni stabili 233; dei banchieri 328.
Risparmio, Casse di 302.
Ritorni 273.
Roberts W. C. 136, 138.
Rogers J. E. T. 75.
Romana, moneta 46, 88, 126.
Romania 152.
Rublo 74
Rupee 153.
Russia, circolazione primitiva della 20; monete di platino 50; monete metalliche 74, 154; moneta cartacea 207, 237, 241; banca governativa di 226.

S

Sale, 23.
Salarii, pagamento dei..... in cheques 301.
Scambio 8; intermediario dello 4; rapporto dello 5; teoria dello 10.
Scozzese, moneta 148; sistema bancario 264, 325; biglietti di banca 319.
Scrope Poulett 335.
Scellino 74, 111, 181.
Schiavi 23.
Sensali d assicurazione, affari dei 258.
Seyd Ernesto 113, 119, 125, 141, 162, 178.
Siamese, moneta, 57.
Singapore, moneta di 97.
Siracusa, monete di 46, 209.
Skat, derivazione della parola 23.
Skilling 129.
Smith Adamo 205.
Spagnuolo, dollaro 97; moneta 152.
Spencer Hebert 34, 67, 85.
Sou 191.
Sous de clocle 132.
Stabilità del valore, 39.
Stafford Guglielmo 30.
Stagno, monete di 45, 209.
Stephenson Roberto 286.
Storch Enrico 33, 106, 201
Stycas 54.

Digitized by Google

Sterlina 108; leggera 116; pesate alla Banca d'Inghilterra 119; peso della 158; austr. lese 159; minimo peso corrente 162; circolazione internazionale della 176.
Sterlina ed il millesimo, progetto della 181.
Succursali, numero delle..... delle banche 265.
Sud, circolazione dell'America del 96.
Sumner prof. W. G. 242 325.
Sucee d'argento, 153.
Svedesi, monete 133, 145, 152, monete di rame 46, 60, 100 risdallero 98.
Svizzera, moneta 107, 150; spiccioli 128; logoro delle monete d'oro 162.

T

Tabacco 27, 33, 207.
Tacche dell'erario Inglese 202.
Tael 93.
Tartara, moneta 204.
Tavola di rapporto 328.
Tedesco, impero Sistema Monetario dell' 107, 130, 133; monete di Nichelio dell' 52; domande d'oro dell' 145; titolo proposto per le corone dell' 157; logoro delle monete dell' 164; riforma del sistema monetario dell' 185, 286; legge sulle banche nell'231.
Teoria dell'economia politica 10.
Terra, riserva in 234.
Thrimsa 74.
Tipo del valore 14.
Titoli fiduciarii specifici e generali 214.
Titoli fiduciarii 211.
Tolleranza nelle sterline 109; nei scellini 112.
Tooke Tommaso 320.
Torre di Londra 206.
Tosate, monete 205.
Trasporto, costo del..... 36.
Troc 3.
Turchia, moneta di 152.
Turgot 55.

U

Uniti, moneta degli Stati 51, 75, 97, 107, 133, 183, 192 rapporto fra l'oro e l'argento 151, spessore delle monete 160; moneta fruttifera 222; circolazione della Banca Nazionale 228.
Utilità 9, 32.

V

Valore 9, 15; misura del 5; tipo del 14; accumulazione 15; stabilità del 39; unità del 70; senso di 71; metallico 78 nominale 78.
Vaugham Rice 30.
Vagliare 84, 115.
Virginia, moneta di 207.
Vita d'una sterlina 162.

W

Wallace, A. R. 2.
Walras Leone 10-30.
Wampumpeags, circolazione dei 24, 33.
Webster sulla circol. cartacea 241.
Wilson Rivers, 182.
Winkler D. Clemens 136
Wolowski Luigi 1, 103, 142, 144, 145-241, 324.
Woods, halfpence di 77.
Wrottesley lord. 175.

Z

Zend Avesta, 23.
Zecca inglese 123; regolamento per la coniazione dell'oro alla 120; costo della 170.
Zecchino 156.

Digitized by Google

PREFAZIONE DEL TRADUTTORE.

Il presente volume della Biblioteca Scientifica Internazionale, *per l'argomento di cui tratta e per la sua natura teorico-pratica, è forse destinato ad ottenere un' accoglienza assai lusinghiera presso il pubblico italiano.*

Il rapido sviluppo che ebbero nel nostro paese le istituzioni di credito fu accompagnato e seguito da un ragguardevole numero di pubblicazioni, più o meno buone.

La valente e giovane schiera di economisti, nelle cui mani è passata la ricca eredità lasciataci dai nostri maestri, si mostrò vigile e diligente custode delle eccellenti tradizioni Italiane ed in questo movimento non venne meno al suo dovere.

Potremmo ricordare molte monografie distintissime e trattati profondi, in cui le grandi questioni della moneta, del credito e delle svariatissime sue manifestazioni vengono esposte e discusse con grande serietà e dottrina.

Altri lavori — e di questi forse è maggiore il numero — furono scritti per dare ai Lettori un' idea essenzialmente pratica del modo con cui operano i meccanismi, sì semplici ad un tempo e sì sapienti, di quegli istrumenti del credito,

Digitized by Google

l'uso dei quali è ora definitivamente subentrato a quello della moneta.

Ma, come ai primi di questi lavori nuoce, forse, il soverchio di quelle qualità che li rendono più pregievoli — la dottrina e l'erudizione, — ai secondi, si può rimproverare la eccessiva aridità e quella maniera — tutta italiana — di dare, molto inopportunamente, forma didascalica, anche ai libri destinati a Lettori provetti. Laonde, fra le opere italiane, pochissime ci sembrano quelle, nelle quali le disquisizioni e le confutazioni storiche e teoriche, fatte di polso e con serietà, si associno e si sviluppino, senza pretesa e senza sbalzi, colle più semplici esposizioni tecniche e formali.

Gli scrittori inglesi — che si compiacciono, non meno dei nostri, delle escursioni nei campi della filosofia e della ideologia d'ogni scienza — sanno dare allo studio ed alla esposizione dei fatti una invidiabile lucidezza, e non la disgiungono mai dal preciso e chiaro concetto delle teorie. Ecco la caratteristica del trattato « La Moneta ed il Meccanismo dello scambio » dell'illustre professore W. Stanley Jevons. Quest'opera, a nostro avviso, nella letteratura economica Italiana e specialmente nella « bancaria » potrà assai opportunamente empire la lacuna, che deriva dalla soverchia distanza esistente fra i lavori dei nostri scrittori, che considerano la questione dal punto teorico e quelli, i quali la trattano praticamente.

L'opera si divide in due parti: la seconda sarà letta con vivo interesse dai pratici, specialmente per quei capitoli, in cui parlasi dei titoli di credito, dei conti correnti, delle banche, e dove si spiega il modo con cui funzionano le Clearing-Houses, *istituzione di cui parmi si potrebbe, ormai, tentare una modesta applicazione in alcune delle più importanti città commerciali d'Italia.*

Digitized by Google

La prima parte, che finisce col Capitolo XIV, riuscirà singolarmente profittevole a quanti si interessano alla questione monetaria propriamente detta, di cui nel nostro paese si invoca — forse con troppa impazienza — una sollecita soluzione.

L'Autore difende il monometallismo con tutti gli argomenti già noti e con ragioni nuove ed assai ingegnose; anzi, ci conforta il pensiero, che la sua autorità varrà forse a convertire qualcuno di coloro, i quali sostengono il doppio tipo, per motivi — essi dicono — di pura opportunità.

In questa prima parte, i lettori Italiani e d'altri paesi del continente potrebbero trovare una lacuna; là dove tratta della Convenzione Monetaria, sarebbe stato desiderabile che l'illustre Professore si fosse diffuso maggiormente.

Questa Convenzione Monetaria è un fatto di tanta importanza, che non sarebbero riuscite superflue altre considerazioni sugli effetti, cui essa produsse nei diversi paesi dove fu applicata: e se la mole di questo volume non fosse già troppo considerevole, ci piacerebbe esporre ed analizzare qui i varii e curiosi fenomeni prodotti sul mercato italiano dalla Convenzione Monetaria e dai successivi Atti Addizionali della medesima. Ma questa osservazione, suggerita da preoccupazioni speciali a noi, che apparteniamo alla Lega Monetaria, non è di tale natura da scemare per nulla il pregio intrinseco del presente libro, che sarà degno ornamento della Biblioteca Scientifica Internazionale.

L. Della-Beffa.

Digitized by Google

Digitized by Google

PREFAZIONE DELL' AUTORE.

Ho voluto in questo volume fare la descrizione di tutti i sistemi monetari passati e presenti; delle materie prime impiegate nella fabbricazione delle monete; delle leggi che regolano la coniazione e l'emissione delle monete; delle leggi naturali che reggono la loro circolazione; dei diversi modi già provati o solamente proposti, coi quali ad esse si può sostituire l'uso della carta; e finalmente del metodo, ora già sì esteso e perfezionato, dell'uso del cheque e delle liquidazioni o compensazioni, che economizza immensamente quello del denaro.

Questo non va fra i libri scritti sulla questione della circolazione fiduciaria, quale si discute sì spesso in Inghilterra. Tocco solo brevemente della Bank Charter Act [1]; *e per quanto riguarda a ciò ed agli altri misteri del mercato monetario, mando i miei Lettori all'ammirabile lavoro del signor Bagehot «* Lombard Street *» [2], cui questo libro può forse servire d'introduzione.*

[1] *Legge Organica della Banca.*

[2] *Lombard Street* od il mercato finanziario in Inghilterra di W. Bagehot.

Digitized by Google

Prima di inoltrarci nelle astruse e delicatissime questioni della moneta abbiamo moltissime cose da imparare. Quando si vuole imparare una lingua, prima di incominciare a leggere ed a scrivere studiamo la grammatica; nelle scienze matematiche, prima di procedere alle sottilità dell' algebra e del calcolo differenziale ci esercitiamo molto nella aritmetica elementare. — Ma il grave danno delle scienze politiche e morali, come ben lo dimostra il signor Herbet Spencer nel suo « Study on Sociology, » [1] *è che esse vengono continuamente trattate da coloro che non ne hanno nemmeno studiata la grammatica elementare o la semplice aritmetica. Da ciò nascono i progetti stravaganti ed i sofismi che di tanto in tanto si pubblicano.*

La questione della moneta è la quadratura del circolo, od il moto perpetuo della economia politica. Se vi fosse uno scrittore che trattasse l'argomento della circolazione con un un po' dell' umorismo e della sapienza del defunto professore De Morgan, potrebbe facilmente raccogliere una collezione di paradossi sulla moneta, superiori a quelli raccolti dal De Morgan sulla quadratura del circolo.

Vi sono uomini che spendono la loro vita e la loro fortuna cercando di convincere una folla stupida, che emettendo pezzetti di carta stampata si può abolire la povertà. Conosco un signore il quale sostiene che i Buoni del Tesoro sono la panacea per tutti i mali dell' umanità. Altri filantropi desiderano di farci tutti ricchi monetizzando il debito od il terreno nazionale, e facendo di checchessia moneta. Altri furono per lunga pezza indignati perchè in quest'epoca di libertà commerciale il prezzo di zecca dell'oro rimane ancora stabilito da una

[1] *Study on Sociology.* Studio sulla sociologia.

Digitized by Google

legge. Un membro del Parlamento inglese scopriva non è molto, un nuovo guaio, e si acquistò la popolarità combattendo le oppressive restrizioni sulla coniazione dell'argento alla zecca; non mi stupisce, diceva egli, che vi siano tanti poveri, quando v'è deficienza di scellini e di sixpence, e quando il solo totale delle spese e delle tasse pagate in un anno sorpassano l'intero ammontare del denaro che circola nel regno.

Il soggetto della moneta in complesso è estesissimo, e su di esso si è scritto tanto da formare una grandissima biblioteca. Nelle circolazioni del mondo si son venute introducendo successivamente molte variazioni, ed ultimamente si sono fatte importanti inchieste per istudiare il miglior sistema monetario. Le informazioni che si possono raccogliere su questo soggetto nei lavori delle commissioni governative, nelle relazioni di Congressi internazionali o negli scritti di autori, ammontano ad una quantità spaventevole. Mia intenzione è stata di scegliere da questa massa di documenti, precisamente quei fatti che paiono di interesse generale, ed utili a poter dare al pubblico i mezzi onde farsi una giusta idea su alcune questioni della circolazione monetaria, la cui soluzione è così urgente. Dovremo contare in lire, in dollari, in franchi od in marchi? Per misurare il valore ci serviremo dell'oro, dell'argento, o dell'uno e dell'altro? Dovremo far uso di moneta cartacea o di moneta metallica? Fino a quando si permetterà che in Inghilterra il peso delle monete d'oro sia inferiore a quello giusto? Le spese di monetaggio dovranno essere a carico dello Stato o degli individui sfortunati, ai quali capita di possedere sterline leggere?

In America le questioni sono ancor più importanti ed urgenti; la loro soluzione implica ad un tempo il ritorno ai pagamenti in effettivo, il futuro ordinamento della circola-

Digitized by Google

zione cartacea, la parziale sostituzione del denaro ad essa, e l'esatto volume e carattere del dollaro americano in relazione al mercato internazionale. La Germania sta operando una grande, e probabilmente una seria e fortunata, riorganizzazione della circolazione, sì metallica che cartacea. In Francia la gran lotta fra il tipo unico e quello doppio è appena finita, e si stanno prendendo attive misure per rendere convertibile la carta circolante. Fra gli altri paesi d' Europa, — Italia, Austria, Olanda, Belgio, Svizzera, Svezia e Norvegia e Russia — non ve n' è uno che non stii ora riformando la sua circolazione, che non lo abbia fatto da poco tempo, o che non vadi discutendo sul modo opportuno per tentarne l'applicazione nel campo dei fatti. Avanti a tutti questi cambiamenti, dovremmo ricordarci che il presente prepara sempre l'avvenire, e che, sebbene l'idea d'un sistema di moneta internazionale estendentesi su tutto il mondo paia ora inattuabile, essa dovrebbe essere la meta cui dovrebbero mirare tutti gli sforzi di coloro che desiderano di lasciare il mondo migliore di quello che l'hanno trovato.

È mio dovere ricordare come mi sia valso delle opere del signor Seyd, specialmente del suo Bullion and the Foreign Exchanges; [1] *dell'*History of American Currency, [2] *del professore Sumner; dell' opera di M. Chevalier* « La Monnaie, » *di varie importanti pubblicazioni del signor Wolowski sulla moneta, e di molti pregevoli articoli del* Journal des Economistes. — *Devo ringraziare molti banchieri e signori per le informazioni e per l'aiuto che graziosamente mi diedero, e fra gli altri in modo speciale il signor John Mills,*

[1] Trattato sui metalli preziosi in verghe ed i cambi esteri.
[2] Storia della Circolazione Americana.

Digitized by Google

il signor T. R. Wilkinson, il signor Roberts chimico della zecca reale, ed il signor E. Helm.

Colgo quest' occasione per ringraziare anche quei signori che mi mandarono documenti e pubblicazioni relative alla moneta, le quali mi giovarono assai. Farò speciale menzione di una serie di relazioni e documenti concernenti la zecca americana, che devo alla gentilezza del direttore della zecca, e dei signori Walker ed E. Dubois.

Chiuderò esprimendo gli obblighi che ho verso il signor W. H. Brewer, per la diligente lettura da esso fatta di tutte le prove di stampa, ed al professore T. E. Cliffe Leslie, al signor. R. H. Inglis Palgrave, ed al signor Federico Hendriks per l'esame di speciali parti del libro.

Digitized by Google

Digitized by Google

CAPITOLO I.

DEL BARATTO.

Alcuni anni or sono la signorina Zélie, una cantante del Théatre Lyrique di Parigi, fece un giro artistico attorno al mondo e diede un concerto nelle isole *Society* [1]. In cambio e pagamento di un' aria della *Norma* e di pochi altri pezzi cantati, essa doveva ricevere il terzo degli introiti. Al riparto si trovò che la sua quota consisteva in 3 porci, 23 tacchini, 44 polli, 5000 noci di *coco*, oltre ad una considerevole quantità di frutti di banano, limoni ed aranci. Sul mercato di Parigi, come osserva la prima donna nella briosa sua lettera stampata dal signor Wolowski, la vendita di tutti quegli animali e di tutte quelle frutta avrebbe potuto dare 4000 franchi — bella rimunerazione per cinque cantate. Nelle isole *Society* però le monete erano molto scarse; e siccome la signorina Zélie non poteva consumare in natura una considerevole parte del suo guadagno, si vide ridotta a nutrire i porci ed il pollame colle frutta.

[1] Gruppo d'Isole nel Sud dell'Oceano Pacifico.

Digitized by Google

Il signor Wallace nel suo viaggio nell' Arcipelago Malese pare abbia più sofferto per scarsità, che per abbondanza di viveri. Nella interessantissima relazione de' suoi viaggi, egli ci racconta come in alcune isole, dove non v'era un conveniente corso di moneta, non potesse mai procurarsi da desinare, se non dopo lungo patteggiare e con sacrificî. Se il venditore del pesce o dell'altro commestibile ricercato non trovava la merce che desiderava in cambio, non voleva saperne di conchiudere il contratto, ed il signor Wallace ed i suoi compagni erano costretti a starsene senza desinare; sentivano perciò il bisogno di avere disponibile una provvista di oggetti, come coltelli, pezze di panno, arac [1], focacce di sago, onde aumentare le probabilità di trovare un articolo confacente al mercante girovago.

Nella incivilita, moderna società, gli incomodi della primitiva maniera di scambio sono affatto sconosciuti e possono quasi parere imaginarî. Abituati fin dall'infanzia ad usare del denaro, siamo inconsci degli inestimabili beneficî che esso ci apporta, nè possiamo accorgerci delle difficoltà ingenerate dalla sua mancanza, se non ricorrendo col pensiero a civiltà affatto dissimili dalla nostra. È anche sorprendente il ricordare come il baratto, presso molte nazioni barbare, sia effettivamente l'unico metodo con cui si commerci. Vi è qualche cosa di assurdamente incongruo nel fatto dell'esistenza in Londra di una società per azioni: *African Barter Company, Limited.* « Società Africana di Baratto » [2], la quale tratta i suoi affari sulla costa

[1] *Arac*, liquore assai spiritoso.

[2] *Limited*, attributo che qualifica le società commerciali inglesi a responsabilità limitata.

Digitized by Google

occidentale dell'Africa scambiando manifatture europee con olio di palme, polvere d'oro, avorio, cotone, caffè, gomma ed altri prodotti greggi.

La prima forma dello scambio consistette certo nel dare ciò di che non si abbisognava immediatamente per quanto abbisognava subito. Questo ingenuo traffico è dagli inglesi chiamato *barter* o *truck;* i francesi lo chiamano *troc* — e lo si distingue dalla vendita e dalla compera, perchè in questi contratti s' intende che uno degli articoli scambiati debba essere tenuto soltanto per breve tempo, fino a che lo si alieni con un secondo scambio. L' oggetto, che interviene così precariamente nelle vendite e nelle compere, è il denaro. A tutta prima può parere, che l'uso del denaro non faccia che raddoppiare lo scomodo, dando origine a due scambi laddove uno solo sarebbe sufficiente; ma una sottile analisi delle difficoltà inerenti al semplice baratto, dimostra, come i disturbi siano tutti in quest'ultima forma di contratto. Solamente per mezzo di tale analisi possiamo accorgerci che il denaro compie non uno solo, ma parecchi servigi, tutti indispensabili. La società moderna non potrebbe esistere nella sua attuale forma complessa senza l' aiuto che il denaro ci presta per la valutazione, la distribuzione e la contrattazione delle varie specie di merci.

Della necessità di coincidenza nel baratto.

La prima difficoltà del baratto è di trovare due persone, che dispongano entrambe di oggetti di reciproca convenienza. Vi possono essere molte persone, che hanno bisogno delle cose domandate, e molte che le posseggono; ma, per venire all' atto del baratto, deve avverarsi una

Digitized by Google

doppia coincidenza, che accade di rado. Un cacciatore, che ritornò carico da una caccia fortunata, può abbisognare di armi e munizioni per rinnovarla. Ma chi ha le armi può essere ben provvisto di selvaggina, ed in questo caso il baratto, ossia lo scambio diretto, è impossibile. In una società civile, un proprietario può trovare la sua casa poco addatta ai proprii bisogni, e sapere di un'altra, che gli converrebbe perfettamente; ma anche se il possessore di questa desideri disfarsene, è difficilissimo che gli piaccia precisamente la casa dell'altro, e voglia con quella barattare la sua. Venditori e compratori possono solo accordarsi usando una merce, [*une marchandise banale*, come la chiamano i francesi], che tutti accettino volentieri per un dato tempo e che, a quella guisa che si può acquistare vendendo qualche oggetto, si possa anche adoperarla per comperarne altri. Questa merce comune è detta un *intermediario dello scambio*, perchè entra in tutti gli atti di commercio come terzo termine od intermediario.

Alcuni anni or sono, si fece colla pubblicità un curioso tentativo per ravvivare l'uso del baratto. *The Exchange and Mart* [1] è un giornale, i cui annunzi fanno conoscere i più bizzarri articoli offerti in cambio di quelli, che si desiderano: un tale ha delle vecchie monete ed un velocipede, e desidera barattare il tutto con una buona concertina; una signorina desidera avere un pezzo di musica recente, ed offre in cambio alcune vecchie canzoni, che le sono venute a noia. Il formato e la circolazione di questo giornale, nonchè il fatto che se ne sono fondati altri settimanali allo stesso scopo, ci fanno arguire, che le offerte sono

[1] *Lo Scambio ed il Commercio.*

Digitized by Google

qualche volta accettate, e che la pubblicità può, fino ad un certo punto, determinare la doppia coincidenza necessaria nel baratto.

Della necessità d'una misura del valore.

Nel baratto sorge una seconda difficoltà. A quale equivalente si dovrà fare uno scambio qualunque? Se si dà una quantità di carne per una certa misura di grano; e nello stesso modo si scambia il grano con del formaggio, questo con delle ova, le ova con della cera, e vai dicendo, si presenta in fine la domanda: Quanta carne s'è data per una certa quantità di cera, o quanto d'una cosa qualunque s'è dato per una certa quantità d'una tal altra? Se si volesse stabilire degli equivalenti, basati su contrattazioni per esclusivo baratto, la loro compilazione riescirebbe complicatissima, perchè ogni merce dovrebbe essere quotata relativamente a tutte le altre, onde non rendere necessarie troppe complicate operazioni proporzionali. Su cento articoli non si danno meno di 4950 combinazioni di scambio, le quali devono essere accuratamente calcolate e proporzionate fra loro in modo, che l'accorto mercante non possa troppo approfittarne, comperando dagli uni e vendendo ad altri.

Tutta questa briga si può evitare sciegliendo uno di questi articoli, e quotandone il rapporto di scambio in proporzione a tutti gli altri. Sapendo quanto grano e quanta cera si può comperare con una libbra d'argento *(prezzo)*, sappiamo anche, senza altra difficoltà, quanto grano ci vuole per avere una data quantità di cera. L'intermedio scelto diventa un *denominatore comune*, od una *comune misura del valore*, ed è paragonandoli al medesimo, che

Digitized by Google

noi stimiamo tutti gli altri articoli, rendendo i rispettivi valori atti ai più facili paragoni.

Del bisogno di mezzi di suddivisione.

Un terzo, benchè minore inconveniente del baratto, nasce dall' impossibilità di dividere talune specie di merci. Un mucchio di grano, un sacchetto di polvere d'oro, un pezzo di carne si possono dividere proporzionalmente, e darsi così in cambio pel valore approssimativo di ciò che ci abbisogna; ma, come si cita in parecchi trattati d'economia politica, un sarto può avere da dare in cambio un abito, il cui valore però sorpassi di gran lunga quello del pane, che vuole aquistare dal fornajo, o della carne, che vuol avere dal macellaio. Egli non può tagliare a pezzi l'abito senza distruggere il valore della sua mano d'opera. È ovvio che per questo scambio gli abbisogna un intermediario, nel quale convertire precariamente l'abito, onde poter dare una parte del valore di questo pel pane, altre per la carne, pel combustibile, e per altre cose di bisogno quotidiano, e metterne fors' anche un resto in serbo pei bisogni futuri. Nuovi esempi sarebbero superflui, essendo chiaro che necessitiamo di qualche cosa, atta a dividere ed a distribuire il valore secondo i nostri vari bisogni.

Si dà anche oggidì qualche caso di baratto negli stessi paesi in cui il commercio ha fatto maggiori progressi, ma solo quando non presenta inconvenienti. Vi sono dei luoghi dove i servi ricevono parte del loro salario in vitto ed alloggio; dove i contadini possono essere parzialmente pagati in sidro, orzo, o col godimento d'una certa area di terreno: è antico uso dei mugnai di farsi pagare con

Digitized by Google

porzione del grano che macinano. Il sistema del baratto, pel quale gli operai ricevono i loro salari in natura, vive ancora in alcune parti dell' Inghilterra. Avviene anche che proprietari di terreni limitrofi barattino appezzamenti di terreno; ma tutti questi sono casi comparativamente di poca importanza. In quasi tutti gli atti di scambio ormai il denaro interviene in un modo o nell' altro, e, anche quando non passa da una mano all'altra, serve di misura con cui si stimano i valori dati e quelli ricevuti. Il commercio incomincia col baratto, ed in un certo senso ritorna ad esso; ma l'ultima forma del baratto, come vedremo, è molto differente dalla prima. Ora in Inghilterra quasi tutti i pagamenti commerciali si fanno apparentemente senza l'aiuto della moneta metallica, ma essi sono speditamente saldati, perchè il denaro agisce come il comune denominatore, e ciò che si compera da una parte, si bilancia con una vendita fatta da un' altra.

Digitized by Google

Capitolo II.

DELLO SCAMBIO.

Il denaro è la misura ed il tipo del valore e l'intermediario dello scambio; non è tuttavia necessario, che mi inoltri al di là d'un brevissimo esame sulla natura del valore, e sui vantaggi dello scambio. Ognuno deve ammettere, che lo scambio delle cose dipende dall'ovvio principio, che ciascuno dei nostri bisogni, preso separatamente, non richiede che una certa quantità di una data cosa per essere soddisfatto; donde nasce, che man mano che si soddisfa pienamente ogni singolo bisogno, noi, come Senior ha si saggiamente osservato, desideriamo la varietà, cioè la soddisfazione di alcuni altri bisogni. — Colui che ha quotidianamente tre libbre di pane, non ne desidererà dell'altro, ma avrà invece bramosia di carne, the, alcool. Se gli avviene di incontrarsi con una persona, che abbia molta carne e punto pane, l'uno darà all'altro ciò che desidera meno, in cambio di ciò che desidera maggiormente. Lo scambio è stato definito: *la cessione del superfluo pel necessario*, definizione che sarà esatta modificandola così: « *la cessione di ciò, che è comparativamente superfluo per quello, che è comparativamente necessario.* »

Digitized by Google

Infatti, è impossibile decidere definitivamente di quanto pane, di quanta carne, di quanto the, di quanti abiti o di quanti cappelli un individuo abbisogni. I nostri desideri non hanno confini precisi, e noi possiamo solo dire, che il bisogno di possedere una maggior quantità di una data cosa è in ragione inversa colla quantità che già ne possediamo. Una tazza d'acqua nel deserto o su un campo di battaglia può salvare molte vite, ed essere di un'utilità immensa. Ognuno ha bisogno di due o tre pinte d'acqua al giorno per bere e per la cucina; uno o due galloni [1] sono giornalmente indispensabili per la pulitezza della persona; ma, raggiunta questa misura, l'altr'acqua che si può avere, ha un'importanza assai minore. Si calcola che alla popolazione d'una città moderna bastino giornalmente 25 galloni d'acqua per individuo e per tutti i bisogni; il liquido eccedente sarebbe di ben poca utilità. L'acqua potrebbe anche essere tutt'altro che utile, come succede in casi di inondazione, di umidità nelle case o nelle miniere.

L'utilità ed il valore non sono intrinseci.

Una cosa può dirsi utile solo quando è offerta in moderata quantità, ed a tempo debito. L'utilità non è qualità intrinseca d'una cosa, perchè, ove lo fosse, non basterebbe mai nessuna quantità al nostro desiderio. Non dobbiamo confondere l'utilità d'una cosa colle qualità fisiche dalle quali detta utilità dipende. L'utilità ed il valore non sono che accidenti d'una cosa, derivanti dal fatto, che qualcuno ne abbisogni; la misura dell'utilità e l'ammontare del va-

[1] *Gallone* misura della capacità di litri 4. 54.

Digitized by Google

lore che ne risulta rispondono al grado del soddisfatto desiderio.

Quanto all'utilità, dunque, la quale varia costantemente di grado ed è diversa anche per ogni differente parte dello stesso oggetto, non è difficile scorgere che noi scambiamo quelle parti delle cose da noi possedute, che ci sono poco utili, per altre, che sono di poca utilità altrui, ma molto desiderate da noi. Questo scambio continua fino a che la parte che si darebbe ci sarebbe utile quanto quella che riceveremmo, di guisa che l'utile dello scambio cesserebbe: nuovi scambi darebbero perdite. Su queste considerazioni è facile fondare una teoria dello scambio e del valore, teoria che è stata spiegata nel mio libro « *The Theory of Political Economy* » [1] nel quale dimostro, come le conosciutissime leggi dell' offerta e della domanda procedano da quest'esame della utilità, dal quale nasce la prova della teoria stessa. Dopo la pubblicazione di detta opera, il signor Leone Walras, valente professore d' Economia politica a Lausanne, con argomenti diversi dai miei, riescì alla stessa teoria dello scambio [2], fatto questo, che costituisce una notevole conferma di detta teoria.

Il valore rappresenta il rapporto dello scambio.

Ora dobbiamo fissare la nostra attenzione sul fatto, che in ogni atto di scambio, si cede una definita quantità d'una sostanza per una definita quantità d'un'altra. Le cose in tal modo scambiate possono avere caratteri differentissimi, e

[1] « *La teoria dell' Economia politica.* » 8.° 1871 [Macmillan].

[2] Walras. *Elémens d'Economie politique pure.* Lausanne, Paris [Guillaumin] 1871.

Digitized by Google

richiedere di essere differentemente misurate. Possiamo dare un certo peso d'argento per una fune d'una data lunghezza, per un tappeto d'una data superficie, per un certo numero di litri di vino, per una forza di tanti cavalli, per essere trasportati ad una determinata distanza. Le quantità da misurarsi possono essere espresse in termini di spazio, di tempo, di massa, di forza, di energia, di calorico, o di qualsiasi altra unità fisica; tuttavia ogni scambio consisterà nel dare tante unità di una cosa per altrettante unità di un'altra, calcolate ciascuna secondo la propria, relativa misura.

Ogni atto di scambio si presenta così a noi sotto la forma di un *rapporto fra due numeri*. Comunemente per esprimere questo rapporto si usa la parola *valore*, e, se ai prezzi correnti, si scambia una tonnellata di rame con dieci tonnellate di ferro in verghe, si suole dire che, a pari peso, il valore del rame è dieci volte maggiore di quello del ferro. Questa maniera di impiegare la parola *valore* è, almeno nel caso nostro, un modo indiretto di esprimere una proporzione. Quando diciamo che l'oro ha un valore maggiore dell'argento, intendiamo dire che, nei soliti scambi, il peso dell'argento supera quello dell'oro dato in contraccambio. Se il valore dell'oro, paragonato a quello dell'argento, è maggiore, per la stessa quantità d'oro si dà anche una maggiore quantità d'argento. Ma il valore, come l'utilità, non è qualità intrinseca d'un oggetto, bensì un accidente od un rapporto estrinseco di esso. Non dovremmo assolutamente mai parlare del valore d'un oggetto senza avere in mente l'altro oggetto, che serve di rapporto per stabilirne il valore. La medesima merce può invilire o rincarire ad un tempo: se, in cambio d'un dato peso

Digitized by Google

d'oro, posso ottenere una quantità d'argento maggiore, ma una quantità di rame minore di quella, che ottenevo prima, il valore dell'oro è rialzato riguardo all'argento, ma diminuito rispetto al rame. È evidente che un'intrinseca proprietà d'una cosa non può assieme aumentare e decrescere; il valore dunque deve essere un puro rapporto od accidente d'una cosa, in relazione ad altre cose ed alle persone, che ne abbisognano.

Digitized by Google

Capitolo III.

DELLE FUNZIONI DELLA MONETA.

Abbiamo veduto come il semplice baratto vada soggetto a tre inconvenienti, cioè: l'improbabilità di coincidenza fra la persona, che abbisogna di una cosa e quella che la possiede; la complessità degli scambi, che non sono fatti nei limiti di un solo ente; ed il bisogno di qualche espediente per dividere e distribuire le cose di alto prezzo. La moneta rimedia a questi inconvenienti, e compiè due distinte funzioni di grande importanza, agendo:

1.° come intermediario dello scambio;

2.° quale comune misura del valore.

Nella sua prima forma, la moneta è semplicemente una mercanzia qualunque — può valere per cibo, per indumento, per ornamento — da tutti apprezzata, da tutti ricevuta volentieri, e di cui per conseguenza ognuno desidera di disporre in maggiore o minore quantità, onde adoperarla per procurarsi in qualsiasi tempo gli agi della vita. Quantunque molte derrate possano essere atte a rappresentare più o meno perfettamente questa funzione di intermediario, l'uso o la forza delle circostanze ne fanno or-

Digitized by Google

dinariamente sciegliere una come la moneta *per eccellenza;* allora incominciamo a servirci di questa merce come misura del valore. Avendo l'abitudine di scambiare soventi le merci con somme di denaro, si impara a conoscere il valore delle altre merci, espresso in moneta, dimodochè tutti gli scambi si calcolano e si saldano con grande facilità, annunciando le cose scambiate col valore in moneta.

Di un tipo del valore.

Si presenta tosto una terza funzione della moneta. Il commercio non può svilupparsi molto senza che si incominci a dare e ricevere a prestito, ed a contrarre debiti di varie specie. Alcune volte si usa, per verità, restituire la stessa qualità di merce, che si è avuta a prestito, e ciò sarebbe possibile nella maggior parte dei casi. — Se si è preso del grano a prestito, si può restituire del grano, cogli interessi parimenti in grano; il mutuante però non desidera sempre di ricevere in restituzione del suo credito merce uguale a quella da lui imprestata, potendo accadere di doverla ricevere all' inattesa, quando non ne abbia molto bisogno, o quando il prezzo di detta merce fosse straordinariamente basso. Il mutuatario, alla sua volta, può abbisognare di varie specie di merci, che difficilmente può ottenere da una sola persona, dal che nasce il bisogno di dare e ricevere a prestito basandosi su una merce generalmente conosciuta, e di valore poco variabile. Chiunque oggi stringa un contratto, in forza del quale deve ricevere qualche cosa più tardi, studierà possibilmente di procurarsi tale merce, che nel giorno della restituzione abbia lo stesso valore, che ha ora. Questa merce è gene-

Digitized by Google

ralmente la moneta corrente, che così entra a funzionare come *tipo del valore*. Non dobbiamo supporre che la sostanza, che serve di tipo del valore sia realmente di valore invariabile, ma solo che essa viene scelta come misura, mercè la quale si deve regolare il valore dei pagamenti futuri. Siccome il valore non è che il rapporto fra le quantità scambiate, è certo che nessuna sostanza mantiene costantemente il preciso valore relativamente ad un'altra; sarebbe però preferibile come tipo di valore quella sostanza, che fosse più probabilmente atta a continuare ad essere scambiata con molte altre cose, senza quasi variare di rapporto.

Dell'accumulazione del valore.

È prezzo dell'opera indagare se il denaro può servire ad un quarto distinto scopo — ad accumulare, cioè, il valore in forma convenevole, cosicchè ne riesca agevole il trasporto in siti lontani. La moneta, quando opera come intermediaria dello scambio, va e viene per lo stesso luogo e può ritornare più volte nelle medesime mani. Essa suddivide e distribuisce la proprietà e promuove l'azione dello scambio. Ma qualche volta noi vogliamo condensare una proprietà nel minimo volume possibile, onde nasconderla per un certo tempo, portarla con noi in un lungo viaggio o mandarla ad un amico in lontano paese; a ciò è necessario alcunchè di poco volume e di poco peso, ma di molto valore, e riconosciuto dovunque. La moneta corrente di un paese si presta forse all'uopo più d'ogni altra cosa, benchè si possano accidentalmente adoperare diamanti ed altre pietre preziose od oggetti di bellezza e rarità eccezionale.

Digitized by Google

Alcune merci pregiate possono aver servito ad accumulo o come intermediario per la trasmissione del valore, prima di servire alla circolazione. Il signor Gladstone afferma, che nei poemi omerici si parla di oro ammucchiato in tesori nascosti, che si dava qualche volta in compenso di servigi, innanzi che diventasse la misura comune del valore, pel quale uso allora si adoperavano i buoi. Storicamente parlando, pare che l'oro, materia così universalmente stimata, abbia servito: prima, come oggetto pregevole per ornamenti; indi, per accumulare ricchezze; poscia, come intermediario dello scambio; e finalmente, come misura del valore.

Divisione delle funzioni.

È della massima importanza che il Lettore distingua diligentemente, e sempre, quale delle quattro funzioni la moneta adempia, almeno nelle moderne società. Noi siamo così abituati ad usare la medesima sostanza in tutti questi quattro differenti casi, che essi tendono a confondersi nella mente. Siamo giunti a considerare pressochè indispensabile quest'unione delle funzioni, che, tutt'al più, è una cosa di opportunità e non sempre da desiderarsi. — Noi possiamo certamente impiegare un oggetto, come intermediario dello scambio, un altro, come misura del valore, un terzo, come tipo, ed un quarto, come accumulo del valore: comperando e vendendo, possiamo rimettere porzioni d'oro; esprimendo e calcolando prezzi, possiamo parlare d'argento; volendo fare un lungo affittamento possiamo calcolare la rendita del terreno in grano; e se desiderassimo di portare con noi le nostre ricchezze, potremmo conden-

Digitized by Google

sarle sotto forma di pietre preziose. Questo uso di differenti oggetti, applicati a ciascuna funzione della moneta, fu infatti parzialmente messo in vigore. — Sotto il regno della regina Elisabetta in Inghilterra l'argento era la misura comune del valore; l'oro veniva adoperato nei grossi pagamenti in quantità dipendenti dal suo valore corrente in argento; mentre il frumento, in forza della legge Elisabettiana c. VI [1576] doveva essere il tipo del valore per gli affittamenti di terre appartenenti a certi collegi.

Quando è possibile, la convenienza della scelta di una sola sostanza, atta a tutte le funzioni della moneta, è evidente. Potendo pagare collo stesso denaro, che serve a misurare il valore delle cose, si evitano molti disturbi. Siccome pochi sono coloro, che hanno il tempo o la pazienza di investigare attentamente la storia dei prezzi, i più presumono, che la moneta il cui valore specifico corre minori sorti, sia pure il miglior tipo per registrare debiti e contratti di lunga durata. Una gran quantità di pagamenti, come quello delle imposte, degli stipendi, ecc., è pure invariabilmente regolata dalla legge, altri lo sono dall'uso; di conseguenza se anche l'intermediario dello scambio venisse a variare considerevolmente di valore, si continuerebbe a fare i pagamenti in ragione di esso, come se si fosse mantenuto inalterato, ed alcuni vi guadagnerebbero a scapito degli altri.

Uno dei principali còmpiti di questo libro è di considerare le varie materie, che furono adoperate come moneta, o che sono state, o che possono essere suggerite per essere usate come tali. Noi tenteremo, possibilmente, di trovare qualche sostanza, che riunisca al massimo grado i caratteri richiesti alle differenti funzioni della moneta;

Digitized by Google

non dobbiamo però dimenticare, che queste funzioni possono essere distribuite fra le varie sostanze. Faremo innanzi tutto un breve esame dei differentissimi modi in cui fin dai più rimoti tempi si provvide al bisogno della circolazione; procederemo quindi all'analisi delle qualità fisiche e delle circostanze, che rendono le materie impiegate più o meno adatte allo scopo a cui furono applicate, giungendo così a qualche conclusione sull'esatta natura della merce che oggidì è più atta a far fronte ai nostri bisogni.

Digitized by Google

Capitolo IV.

STORIA PRIMITIVA DELLA MONETA.

Abituati a vivere in una società civile, e ad usare monete metalliche coniate, noi sogliamo identificare la moneta coll'oro e coll'argento; dal che nascono errori nocivi e pericolosi. È perciò sempre utile ricordare la verità, così bene affermata da Turgot, che ogni specie di merce ha le due proprietà di misurare e trasferire il valore. La scelta della merce che potrebbe essere più conveniente per la circolazione in uno stato sociale qualunque, è una pura questione di opportunità; un rapido esame delle numerosissime merci che, in un' epoca o nell'altra, sono state usate come moneta, darà maggiore autorità a quest'asserzione. Benchè i numismatici ed i cultori dell'economia politica abbondino, la vera storia della moneta è un argomento quasi vergine, che mi piacerebbe trattare ampiamente qui, se gli stretti confini concessimi non mi imponessero di non dare che un breve cenno dei molti ed interessantissimi fatti, che si possono raccogliere in proposito.

Digitized by Google

Della circolazione presso i popoli, che vivono di caccia.

Lo stato veramente primitivo dell'industria è forse quello in cui gli uomini vivono del frutto della caccia di animali selvatici. Il prodotto della caccia sarebbe in tali stati la proprietà avente il valore più generalmente riconosciuto. La carne degli animali presi sarebbe, invero, di natura troppo caduca per poterla ammassare o scambiare di frequente; così però non è delle pelli, che, potendo essere conservate ed usate come vestimenti, divennero uno dei primi oggetti adoperati per la circolazione. Di conseguenza è provato a josa, che le pelli furono adottate come moneta presso molte nazioni dell'antichità. Esse adempiono tuttora a quest'uffizio in alcune parti del mondo.

Nel libro di Giobbe [cap. II. 4 a capo] leggiamo: « Pelle per pelle; in verità, un uomo darà tutto quello che ha per la sua vita » frase, che dimostra chiaramente, come le pelli fossero considerate presso le antiche nazioni dell'oriente, quali rappresentanti del valore; il che avveniva pure nei primissimi tempi presso le nazioni nordiche, siccome è provato da ricerche etimologiche: nella lingua Estone [1] la parola *ràha* generalmente significa moneta, ma la sua equivalente nella affine lingua lapponese non ha ancora perduto affatto il significato primitivo di pelliccia. Si dice che in Russia, fino ai tempi di Pietro il Grande, circolassero monete di cuoio; ed è notevole il fatto di alcuni scrittori classici, i quali ricordano tradizioni, che affermano come le prime monete poste in circolazione a Roma ed in Lacedemonia siano state di cuoio.

[1] *Estonia*, provincia dell'impero russo, sul Baltico.

Digitized by Google

Ne è d'uopo risalire a tempi così lontani per studiare l'uso dei rozzi agenti della circolazione. Le pelliccie, ad onta delle loro differenze di qualità e di dimensione, servirono a lungo come intermediario dello scambio nel commercio della Compagnia della baja di Hudson cogli indiani dell'America del Sud; e ciò che è più interessante e corrobora e giustifica insieme le nostre asserzioni è il fatto, che, anche dopo che l'uso del denaro fu generalizzato fra gli indiani, questi continuarono ad usare le pelli come monete di conto. — Così Whymper [1] dice « un fucile del valore nominale di 40 scellini equivaleva a 20 *pelli*. — Questa è la unità monetaria primitiva adoperata dalla Compagnia. Una pelle [di orso] si suppone valere due scellini e rappresenta due pelli di martora, e così via. A Fort Yukon si parla continuamente di *pelli*, usandosi ivi di addebitare agli operai in tale valuta le spese di vestiario, ecc. »

Della circolazione negli Stati pastorizii.

Nello stato pastorizio, che seguita immediatamente quello, di cui abbiamo discorso nel capitolo precedente, e segna un progresso su di esso, le pecore ed i capi bovini formano naturalmente la specie di proprietà più apprezzata e più negoziabile. Essi si possono trasferire facilmente, camminano da sè, si possono tenere per molti anni, compiono insomma agevolmente alcune delle funzioni della moneta. Che siano stati adoperati a tale uso ce lo dimostrano numerosissime prove tradizionali, scritte ed etimologiche. Nei poemi omerici si fa distinta e ripetuta men-

[1] F. Whymper. Viaggi in Alaska, ecc., p. 225.

Digitized by Google

zione di buoi usati come cose, in base a cui venivano valutate le altre merci. Le armi di Diomede dicesi valessero nove buoi, e furono paragonate a quelle di Glauco, che ne valevano cento. Il tripode, il primo premio per gli atleta nella 23ª Iliade, era valutato 12 buoi; ed una schiava, provetta in qualche industria, ne valeva quattro [1]. Il fatto che i buoi erano in tal guisa adoperati, quale comune misura del valore, è d'un interesse del tutto speciale, perchè risulta da altri passi che è probabile, come abbiamo già accennato, che i metalli preziosi, benchè non si coniassero ancora, venissero adoperati per accumulare il valore, ed accidentalmente come intermediari dello scambio. Le varie funzioni della moneta erano così in quei remoti tempi, evidentemente sostenute da diverse derrate.

In molte lingue la parola che esprime la moneta è identica a quella con cui si indicano alcune specie di bestiame o di animali domestici. È generalmente ammesso che la parola latina *pecunia* moneta, derivi da *pecus*, bestiame. Dall'Agamennone di Eschilo sappiamo che la figura di un bue fu il primo segno, che si scolpì sulle monete; lo stesso avvenne nelle prime emissioni dell'*asse* romano. Le ricerche numismatiche non riescirono a sostenere queste tradizioni, che furono probabilmente supposte onde spiegare il nesso tra il nome della moneta coniata e la figura dell'animale impressovi. Anche in moltissime lingue moderne si rileva un rapporto corrispondente fra queste due idee. Per esprimere il pagamento d'una somma di denaro gli inglesi usano comunemente la parola *fee*, la quale non è altro che l'anglo-sassone *feoh*, significante ad un tempo

[1] Gladstone. « Juventus Mundi » p. 531.

Digitized by Google

denaro e bestiame, parola affine al tedesco *vieh*, che mantiene ancora solo il significato originale di bestiame. Il mio amico, professore Theodores, mi informa poi, che la stessa affinità d'idee si manifesta nella parola greca Κτῆμα [proprietà], che significa assieme possessione, greggie, o bestiame, e, secondo Grimm, trae origine dal verbo originale Κίτω o Κιτάω, pascere il bestiame. Grimm suppone anche che la stessa etimologia si ritrovi nelle lingue teutone e nelle scandinave; nella lingua gotica, *skatts*; nel moderno alto tedesco *schatz*; nell'anglo-sassone *scät*, o *sceat*; nell'antico norsko [nordico] *skat*, le quali parole tutte indicano ricchezza, proprietà, tesoro, tassa o tributo, specialmente sotto forma di bestiame. Questa tesi è avvalorata dal fatto, che la parola frigiana equivalente, *sket*, ha mantenuto fin ad ora il significato di bestiame. Nel norsko, nell'anglo-sassone e nell'inglese, *scat* o *scot* significano specialmente tassa o tributo, parole colle quali ha analogia l'italiano *scotto*.

Nell'antico codice germanico le multe e le pene vengono realmente stabilite a bestiame. Nel Zend Avesta, stando ad altre informazioni del professore Theodores, la tariffa delle ricompense pei medici è fissata diligentemente, ed in ogni caso la retribuzione è rappresentata da un certo capo di bestiame. La 5.ª e la 6.ª lezione dell'interessantissima opera di Sir H. S. Maine: *The Early History of Institutions* [1] testè pubblicata, sono piene di curiose notizie, dimostranti l'importanza del bestiame nello stato primitivo della società. E siccome si contavano *per capita*, i bovini si chiamarono *capitale*, donde trasse origine la voce economica *capitale*; ed in inglese il termine legale *chattel* [bene mobile], ed il nome comune *cattle* [bestiame].

[1] *Storia primitiva delle istituzioni.*

Digitized by Google

Nei paesi dove gli schiavi vanno enumerati fra i beni più comuni e più preziosi è naturale, che, come il bestiame, essi abbiano a servire d'intermediario dello scambio. Pausania fa menzione di un tale uso dei medesimi; e nell'Africa centrale ed in altri siti, dove la schiavitù è tuttora in fiore, essi, col bestiame e coll'avorio, costituiscono gli intermediarii dello scambio. Secondo le asserzioni di Earl, nella nuova Ghinea si fa un importante traffico di schiavi, ed uno schiavo costituisce l'unità del valore. Si crede anzi che nella stessa Inghilterra gli schiavi, un tempo, sieno stati scambiati allo stesso modo della moneta.

Degli oggetti d'ornamento come agenti della circolazione.

Una delle primissime e più potenti passioni dell'uomo è quella di adornarsi la persona, e siccome gli oggetti usati a tale scopo sono durevoli, universalmente apprezzati e facilmente trasportabili, così è naturale, che siano stati messi in circolazione come denaro. Possiamo citare il *wampumpeag* degli indiani dell'America del Nord, che servì certamente per gioiello; consiste esso in pallottoline bucate, fatte coll'estremità di conchiglie nere e bianche, pulite e levigate, quindi infilate ed adoperate a mo' di collane e cinture, apprezzate in proporzione della loro lunghezza, ed anche secondo il loro diverso colorito e splendore; una collana nera della lunghezza d'un piede valendo il doppio d'una bianca della stessa lunghezza. Era così invalso l'uso della circolazione di tale gioiello fra quegli indigeni, che la Corte di Massachussets ordinò, nel 1649, che i coloni dovessero riceverli in pagamento di debiti non superiori ai 40 scellini; ed è anche interessante il sapere come, mentre

Digitized by Google

gli avari europei accumulavano monete d'oro e d'argento, i più ricchi capi indiani convertissero, per non saper meglio in qual altra merce, le ricchezze, che loro sopravanzavano, in mucchi di *wampum*, che poi nascondevano.

Perfettamente analoga a quella dei *wampumpeags*, è la circolazione delle *cowries* [1], che sotto vari appellativi: « *chamgos*, *zimbis*, *bouges*, *porcelanes*, ecc. » furono per lungo tempo adoperate come moneta spicciola nelle Indie Orientali. Esse sono tuttora usate come moneta spicciola, nelle Indie inglesi, nel Siam, sulle coste occidentali dell'Africa ed altrove sulle coste del tropico; a tale scopo vengono raccolte ed esportate dalle spiaggie delle isole Maldive e Laccadive [2]. Il loro valore varia alquanto secondo l'abbondanza del raccolto, ma in India il prezzo corrente d'uso era generalmente di 5000 *cowries* per una *rupee* [3], al qual prezzo ogni conchiglia equivarrebbe in valore a due centesimi di un penny.

Gli abitanti delle Fiji [4] si servivano dei denti di balena anzichè delle *cowries*, e scambiavano i denti bianchi con quelli rossi, nella proporzione d'un scellino ad una sterlina.

Fra gli altri oggetti d'ornamento o di speciale valore messi in circolazione, si possono ricordare: l'ambra gialla; le pietre incise, come gli scarabei egizii; e l'avorio.

Della circolazione negli Stati agricoli.

Parecchi prodotti vegetali sono adatti alla circolazione

[1] *Cowries*. Specie di conchiglie.

[2] *Maldive e Laccadive*. Gruppi d'isole nell'Oceano indiano.

[3] Moneta del valore di 2 scellini.

[4] *Fiji* o *Viti*. Arcipelago nell'Oceano Pacifico.

Digitized by Google

almeno tanto quanto alcuni degli oggetti di cui abbiamo fatto menzione; non dobbiamo dunque stupirci se, popoli esclusivamente agricoli, hanno adoperati a tale uso i più durevoli di essi. Il frumento, dal tempo dei Greci fino ai di nostri, è stato l'intermediario dello scambio nelle più remoti parti d'Europa. In Norvegia il grano si deposita perfino nelle banche, e lo si dà e riceve in prestito. Nell'America centrale, specialmente nel Messico, dove una volta circolava, il granoturco è tenuto nello stesso pregio in cui l'Europa tiene il frumento, l'orzo e l'avena. In parecchi paesi, che circondano il Mediterraneo, l'olio d'oliva è uno dei generi più comuni, si di produzione che di consumo. La sua qualità, quasi uniforme, la durevolezza e la facile divisibilità fecero si che, esso avesse per lungo tempo corso nelle isole Jonie, Mitilene, in alcune città dell'Asia Minore ed altrove in Levante.

Appunto come le *cowries* circolano nelle Indie Orientali, così nell'Africa Centrale e nel Yucatan [1], le noci di cacao vengono usate come moneta spicciola, perfettamente, e probabilmente già da lunga pezza, riconosciuta. Alcuni viaggiatori hanno pubblicato interessanti relazioni sul loro valore; è però impossibile accordare queste relazioni fra di loro senza supporre delle grandi variazioni nel valore delle noci od in quello delle monete, in base a cui vengono valutate. Nel 1521 a Caracas, circa 30 noci di cacao valevano un penny inglese, mentre, non è guari, 10 di tali frutti valevano, secondo le affermazioni di Squier, un penny. Nei paesi europei dove le mandorle si coltivano su vasta scala, esse circolarono fino ad un certo punto, come le

[1] Lo Stato più orientale della Confederazione del Messico.

Digitized by Google

noci di cacao, ma variando di valore secondo l'abbondanza del raccolto.

I prodotti vegetali, però, nei tempi moderni, non furono solamente adoperati come moneta spicciola. Nelle colonie americane e nelle isole delle Indie Occidentali, tempo addietro, vi fu una scarsità straordinaria di denaro, e quei legislatori ordinarono, che i creditori fossero costretti a ricevere pagamenti in natura. Nel 1618 il Governatore delle piantagioni della Virginia ordinò, sotto pena di tre anni di lavori forzati, che si dovesse ricevere il tabacco in ragione di tre scellini per libbra; raccontano anche, che, quando la Virginia-Company vi importò delle fanciulle per maritarle coi coloni, ogni donna valeva cento libbre di tabacco, prezzo che aumentò poscia di metà. Nel 1732 i legislatori di Maryland [1] diedero corso legale al tabacco ed al granoturco; lo stesso accadde nel Massachusetts l'anno 1641 pel frumento. I governi di alcune isole dell'India Occidentale pare abbiano tentato di imitare queste leggi speciali sulla circolazione, ordinando che nei processi, chi guadagnava la causa fosse obbligato ad accettare in pagamento varie specie di prodotti greggi, come zucchero, rum, melassa, zenzero, indaco o tabacco [2]. Vedremo in un prossimo capitolo di quanto interesse sia il fatto di questi tentativi, onde stabilire una specie di circolazione multipla.

La natura deperevole della maggior parte dei cibi ani-

[1] Stato appartenente alla Confederazione degli Stati Uniti d'America.

[2] Vedi un raro opuscolo intitolato: « Two Letters to Mr. Wood on the Coin and Currency in the Leeward Islands. » *Due lettere al signor Wood sulle monete e sulla circolazione nelle isole Leeward*, pag. 31. Londra 1710.

Digitized by Google

mali impedisce che essi siano molto usati come moneta; le ova, però, ebbero corso nei villaggi alpini della Svizzera, ed il merluzzo secco fu certamente messo in circolazione nella colonia di Terranuova.

Della circolazione di manifatture e di varii altri oggetti.

L'enumerazione da noi fatta delle cose, che hanno servito per moneta, potrà già parere abbastanza lunga, avuto riguardo allo scopo cui miriamo; aggiungerò quindi solamente, che un gran numero di oggetti manifatturati sono stati adoperati in varii tempi, ed in varii siti, come intermediarii dello scambio. Tali sono le pezze di cotone, chiamate *Guinea-pieces*, [pezze-Ghinee] usate pel traffico nelle banche del Senegal; o le altre pezze, quasi identiche a quelle circolanti nell'Abissinia, nell'Arcipelago Soulou [1], in Sumatra, al Messico, nel Perù, in Siberia e fra i Veddahs. È meno facile il capire l'origine delle curiose monete di paglia, che ebbero corso fino nel 1694 nei possessi Portoghesi d'Angola, consistenti in piccole stuoie, dette *libongos*, intrecciate con paglia di riso e del valore di circa 1 $^1/_2$ penny ciascuno. Queste stuoie devono essere state adoperate, almeno originariamente, ad un uso diverso da quello della circolazione, ed erano forse analoghe alle belle stuoie, tenute in tanto conto dai Samoanesi [2], e da essi pure adoperate come intermediarie dello scambio.

Il sale ebbe corso non solo in Abissinia, ma anche in

[1] Isole nella Malesia.

[2] Abitanti delle Isole Samoans o dei Navigatori, gruppo d'isole nel Pacifico.

Digitized by Google

Sumatra, al Messico, ed altrove. Servirono poi, quali speciali agenti della circolazione in Sumatra, cubi di gomma di belzuino o di cera di api; nelle isole dell'Oceano Pacifico, penne di color rosso; in Tartaria, cubi di the; ed in Malagasy, pali e zappe di ferro. Non ripeteremo, perchè la maggior parte dei nostri lettori lo ricorderà, il fatto notato da Adamo Smith, corcernente l'uso, che si fece in Iscozia qual moneta di chiodi fatti a mano. Michele Chevalier nota, che anche in un campo carbonifero della Francia fuvvi pure in uso tale moneta.

Se lo spazio ce lo permettesse, sarebbe interessante il discutere sulla non improbabile asserzione di Boucher de Perthes, il quale crede possibile che, forse, dopo tutto, gli utensili di pietra, così finamente lavorati, che oggidì si scoprono sì di frequente, debbansi mettere fra i primi intermediari dello scambio. Alcuni di essi sono certamente fatti di jade, di nefrite o di altre pietre dure, che si trovano solamente in lontani paesi, dimodochè in tempi di cui non abbiamo nessun ricordo vi deve essere stato un attivo traffico in tali utensili.

Gli autori classici alludono confusamente ad una moneta di legno, che circolava fra i Bizantini, e ad un talento pure di legno, adoperato in Antiochia ed in Alessandria; mancandoci però più ampie informazioni sulla natura di tali monete, ci limitiamo puramente a farne cenno.

Digitized by Google

CAPITOLO V.

DEI REQUISITI VOLUTI NELLA MATERIA COMPONENTE LA MONETA.

Parecchi scrittori moderni come l'Huskisson, il Mac Culloch, Giacomo Mill, Garnier, Chevalier e Walras, hanno descritto in modo soddisfacente le qualità, che deve possedere la materia destinata a formare la moneta. — Autori più antichi hanno però trattato lo stesso argomento con non minore profondità: Harris spiegò queste qualità con notevole chiarezza nel suo: « *Essay upon Money and Coins* [1] » pubblicato nel 1757, opera che, sebbene vedesse la luce prima della *Ricchezza delle Nazioni*, dava una esposizione cosi eccellente della moneta, che anche al di d'oggi sarebbe difficile formularne una migliore.

Ottanta anni prima, però, Rice Vaugham, nel suo piccolo, ma eccellente: « *Treatise of Money* [2] » scrisse una breve, ma pregiatissima relazione sui requisiti della moneta. Troviamo anche come William Stafford, l'autore di quel notevole dialogo dell'età elisabettiana [1581] intitolato:

[1] *Saggi sul denaro e sulle monete.*
[2] *Trattato della moneta.*

Digitized by Google

« *A brief conceipt of English policy* » [1] dimostrasse avere un chiaro concetto di questo argomento. Di tutti gli scrittori, tuttavia, Michele Chevalier è probabilmente quello che dà il ragguaglio più accurato e completo delle proprietà, che la moneta dovrebbe avere; ed in moltissimi punti mi atterò al suo modo di vedere.

L'errore prevalente in coloro, che trattarono di questo soggetto è quello di non considerare che la moneta richiede differenti proprietà, secondo le differenti sue funzioni. Il decidere quale sia la migliore materia per fare del denaro è dunque un problema molto complesso, perchè si deve tener calcolo ad un tempo della relativa importanza delle varie funzioni della moneta; della proporzione in cui la moneta è impiegata in ogni funzione, e dell'importanza di ciascuna delle qualità fisiche della materia, riguardo ad ogni singola funzione. Quando lo stato dell'industria è semplice, la moneta è essenzialmente richiesta per circolare fra venditori e compratori; essa dovrebbe perciò essere facilmente trasferibile; essere divisibile in pezzi di varia misura, in modo da poterla combinare presto in qualsiasi somma; e facilmente riconoscibile all'aspetto od al disegno, che porti impresso. Ma quando la moneta dovesse servire, come accadrà in avvenire, quasi esclusivamente come misura e tipo del valore, il sistema dello scambio equivalendo ad un baratto perfezionato, tali qualità diventeranno comparativamente indifferenti, ed il più importante dei requisiti sarà allora la stabilità del valore, unita forse alla trasferibilità. Prima di avventurarci, però, nella discussione di argomenti così complessi, dobbiamo procedere ad

[1] *Una breve idea della politica inglese.*

Digitized by Google

un esame preliminare delle proprietà in questione, che si possono, forse, così enumerare, in ordine d'importanza:

1. Utilità e valore
2. Trasferibilità
3. Indistruttibilità
4. Omogeneità
5. Divisibilità
6. Stabilità del valore
7. Distinguibilità.

1. *Dell' utilità e del valore.*

Dovendo il denaro essere scambiato con derrate di prezzo, deve possedere esso stesso del valore, e conseguentemente avere l'utilità, come base del valore. Quando il denaro circola correntemente, lo si riceve solo per darlo subito via, dimodochè, se si potesse indurre la gente ad accettare dei vili frammenti di cose, ad una data valutazione fissa, potrebbe parere che il denaro non avesse realmente bisogno di racchiudere un valore sostanziale. Nella storia della circolazione, ciò è spesso avvenuto; e conchiglie, evidentemente di nessun valore, pezzi di cuojo, o liste di carta furono realmente accettate in cambio di oggetti preziosi. Nella maggior parte dei casi, però, questo fenomeno si spiega facilmente; e se noi conoscessimo la storia di tutte quante le monete, saremmo sicuri di trovare anche la spiegazione degli altri casi. Il più essenziale è di indurre la gente a ricevere il denaro, ed a farlo circolare in costanti proporzioni di scambio con altri oggetti; ci deve però essere qualche ragione sufficiente per indurre il popolo ad accettare per la prima volta il denaro; la forza delle abitudini, le convenzioni, od un decreto legislativo possono fare molto per mantenere in circolazione il denaro, quando vi è già; ma non è sicuro che nemmeno il governo più potente possa

Digitized by Google

costringere i suoi soggetti ad accettare, ed a far circolare quale moneta una sostanza senza valore, quando essi non hanno un altro plausibile motivo per riceverla.

È certo, che, nei primi periodi sociali, l'uso della moneta non era basato su regole legali, dimodochè l'utilità della sostanza in altre applicazioni deve essere stata la principale condizione del suo impiego come moneta. Così gli strani *wampumpeags*, che i primi esploratori dell'America del Nord trovarono in circolazione presso quegli indiani, erano tenuti in pregio, perchè, come abbiamo già detto [pag. 24], si usavano ad ornamento. Le *cowries*, tanto in uso come moneta spicciola nell'Oriente, sono apprezzate sulla costa occidentale dell'Africa, quale oggetto d'ornamento, e come tali erano forse adoperate prima di essere usate come moneta. Tutte le altre cose di cui si parlò nel Cap. IV, come i buoj, il grano, le pelli, il tabacco, il sale, le noci di cacao, ecc., che furono adoperate in un sito o nell'altro, quale moneta, possedevano per sè stesse dell'utilità e del valore. Maggiori informazioni spiegherebbero senza, dubbio, chiaramente i motivi delle apparenti eccezioni a questa regola — se pure vi fossero delle eccezioni. Dobbiamo adunque accordarci con Storch quando dice: « È impossibile che una sostanza, la quale non abbia valore diretto, sia usata come moneta, per quanto, sotto tutti gli altri aspetti, sia adatta ad adempiere a tale funzione. »

È facile concepire, che l'utilità d'una materia adoperata in vaste proporzioni come moneta, finirà per dipendere principalmente dai servigi, che in tal modo essa rende alla società. L'oro, per esempio, è di gran lunga assai più importante per l'uso, che se ne fa monetariamente, che non nella produzione di vasellame, giojellerie, orologi, fo-

Digitized by Google

glie, ecc. Oggetti, che in origine servivano a più scopi, possono accidentalmente servire solo come moneta, e tuttavia, mercè il bisogno della circolazione e la forza dell'abitudine, mantenere il loro valore; la circolazione delle *cowries* sulle coste Indiane può forse servire d'esempio a questo caso. L'importanza delle consuetudini, personali od ereditarie, nella scienza monetaria è almeno grande quanto, secondo il signor Hebert Spencer, lo è generalmente nei fenomeni morali e sociologici.

Non vi è, però, nessuna ragione per supporre, che il valore dell'oro e dell'argento sia presentemente dovuto solo al loro uso convenzionale come moneta. Questi metalli posseggono delle proprietà così singolarmente utili, che, se ve ne fosse in quantità sufficiente, si finirebbe per sostituirli a tutti gli altri metalli nella fabbricazione degli utensili domestici, degli ornamenti, delle montature d'ogni specie, e di un'infinita quantità di piccoli oggetti, che ora si fanno in rame, bronzo, peltro, pacfond, od altri metalli inferiori e leghe.

Perchè la moneta possa compiere efficientemente alcune delle sue funzioni, specialmente quella di intermediario dello scambio e di accumulare il valore, onde poterlo trasportare, deve essenzialmente essere d'una sostanza molto apprezzata dovunque, e se è possibile, quasi ugualmente stimata presso tutti i popoli. Vi sono ragioni per credere che l'oro e l'argento siano stati ammirati ed apprezzati da tutte quelle tribù, che furono fortunate abbastanza da procurarseli. Lo splendore di questi metalli deve aver colpita la loro attenzione ed eccitato la loro ammirazione, tanto nei tempi primitivi come negli odierni.

Digitized by Google

2. *Della trasferibilità.*

La materia che serve da moneta deve non solo possedere un valore, ma deve averlo così proporzionato al suo peso ed al suo volume, che la moneta non riesca nè troppo pesante, nè troppo leggiera. È tradizione in Grecia che Licurgo obbligasse i Lacedemoni ad usare monete di ferro, perchè il soverchio peso li distogliesse dal commerciare molto; quantunque ciò sia stato possibile, è certo che oggidì non si potrebbero più usare monete di ferro per fare dei pagamenti, giacchè un penny peserebbe quasi una libbra inglese, e con tale sistema, invece di consegnare un biglietto di banca di cinque lire sterline, si dovrebbe consegnare una tonnellata di ferro. Durante il secolo scorso, il rame veniva effettivamente adoperato in Isvezia come il principale intermediario dello scambio; i mercanti dovevano quindi per incassare i loro crediti in dalers di rame andarli a ritirare con carriole. Parecchie delle sostanze messe in circolazione nei tempi passati dovevano essere assai difficili da trasportarsi: i buoi e le pecore camminano da sè; ma il grano, le pelli, l'olio, le noci, le mandorle, ecc., benchè sotto molti punti di vista si prestino bene alla circolazione, sarebbero eccessivamente voluminosi e difficili a trasportarsi.

La trasferibilità nella moneta è una qualità importante, non solamente perchè il possessore può portare seco senza fastidio piccole somme, ma perchè, grazie ad essa, con poca spesa si possono trasportare ragguardevoli somme da città a città, da un continente all'altro. Essa mira ad assicurare al valore del denaro una uniformità approssi-

Digitized by Google

mativa in tutte le parti del mondo. Le cose molto pesanti e voluminose in proporzione al loro valore, come il grano od il carbone, possono scarseggiare in un paese e sovrabbondare in un altro; ma la domanda e la offerta non si possono equilibrare senza gravi spese di trasporto. Il costo pel trasporto dell'oro o dell'argento da Londra a Parigi, compresa l'assicurazione, non è che di circa 40 cent. per $^0/_0$; e fra i due paesi più lontani del globo non oltrepassa il 2 od il 3 $^0/_0$.

Gli oggetti possono avere un prezzo o troppo vile, o si alto da richiedere l'uso del microscopio e della bilancia chimica anche nelle transazioni ordinarie. I diamanti, lasciando ogni altra obbiezione, sarebbero eccessivamente cari per poterli adoperare nelle piccole transazioni; il valore di tali pietre varia, dicesi, in proporzione del quadrato del loro peso, dimodochè non possiamo stabilire un esatto paragone fra essi ed i metalli, il cui valore è semplicemente proporzionato al peso. Supposto che un diamante di un carato valga 15 sterline, troviamo che, ad uguale peso, vale 460 volte più dell'oro. Vi sono anche alcuni rari metalli come l'irideo e l'osmio, che sarebbero pure di troppo prezzo per essere messi in circolazione. Anche l'oro e l'argento sono troppo cari per essere usati come spiccioli; un penny d'argento ora pesa grani 7 $^1/_4$ ed un penny d'oro peserebbe solo mezzo grano. I graziosi quarti di dollaro [*quarter-dollars*] ottagonali, monete fiduciarie che circolavano in California, sono le monete più piccole che io m'abbia veduto; pesano meno di quattro grani caduno, e sono così sottili da sentire, quasi al pari d'una penna, il più leggiero soffio.

Digitized by Google

3. *Dell' indistruttibilità.*

La moneta per circolare nel commercio e per essere a lungo conservata, non deve andar soggetta a facili deterioramenti od a perdite. Non deve svaporare, come l'alcool; nè putrefarsi, come le sostanze animali; nè deperire, come il legno; nè irruginirsi, come il ferro. Anche articoli, soggetti ad essere facilmente distrutti, come le uova, il merluzzo essicato, il bestiame o l'olio sono stati di certo messi in circolazione; ma la moneta d'oggi doveva essere senza indugio mangiata domani. Così, non potendosi tenere disponibili considerevoli quantità di simili derrate deperibili, il valore di esse è molto variabile. I varii cereali sono meno soggetti a queste obbiezioni perchè facendoli ben asciugare a tempo debito, possono resistere molti anni senza andar soggetti a notevoli deprezzamenti.

4. *Dell' omogeneità.*

Tutte le parti delle materie che si usano come moneta dovrebbero essere *omogenee*, cioè, della precisa qualità, dimodochè due quantità del medesimo peso abbiano ad avere l'identico valore. Per poter calcolare correntemente in base d'una unità qualsiasi, bisogna che le unità siano sempre simili ed uguali, si che due volte due facciano sempre quattro. Se si dovesse calcolare in pietre preziose, avverrebbe di rado di trovare quattro pietre che abbiano precisamente il doppio valore di due. Gli stessi metalli preziosi, allo stato greggio, non sono perfettamente omogenei, essendo mescolati in diversissime proporzioni; questo

Digitized by Google

non è però che un lieve difetto, potendosi facilmente determinare la quantità di metallo puro contenuto in ogni verga. Raffinandoli e coniandoli i metalli si riducono ad un grado di purezza quasi esattamente uniforme, ed allora due pezzi di metallo di peso uguale hanno un identico valore.

5. *Della divisibilità.*

Un'altra proprietà affine all'ultima citata è quella della divisibilità. Ogni materia è, invero, meccanicamente divisibile quasi illimitatamente: le gemme più dure si possono rompere, ed un pezzo d'acciajo può essere tagliato da un altro acciajo meglio temprato. La materia di cui si compone la moneta non dovrebbe però solo essere divisibile, ma i pezzi divisi, assieme, dovrebbero valere quasi esattamente quanto l'intero dal quale furono staccati. Se noi tagliamo una pelliccia in pezzetti, in generale questi varranno assai meno dell'intera pelliccia, a meno che siano stati tagliati in una data foggia, per usi speciali; lo stesso avviene del legname d'opera, delle pietre, e di moltissimi altri oggetti, che una volta divisi non si possono più ricomporre. Trattandosi di metalli, invece, la cosa è diversa, perchè le varie parti si possono rifondere quando si voglia, e ad un prezzo che, compreso il metallo perduto, se sono metalli preziosi, è di pochissimo rilievo, variando da $^1/_4$ *d* a $^1/_2$ *d* per oncia. Così, approssimativamente parlando, il valore di una moneta d'oro o d'argento qualsiasi è semplicemente proporzionato al peso del metallo nobile, che essa contiene.

Digitized by Google

6. *Della stabilità del valore.*

È chiaro che si debba desiderare che il valore della moneta non abbia ad essere soggetto a fluttuazioni. I rapporti nei quali le monete si scambiano cogli altri oggetti dovrebbero essere mantenuti il più che si può invariati dalla media. Questa cosa avrebbe un'importanza comparativamente minore ove la moneta venisse sempre usata solo come misura del valore, ed intermediaria dello scambio. — Se ad ogni cambiamento di valore nella moneta, tutti i prezzi si alterassero in proporzione, nessuno vi perderebbe o vi guadagnerebbe, salvo per quel poco denaro che si potesse avere in tasca od in deposito per le differenze dei conti bancari. Praticamente parlando, però, come abbiamo veduto, si impiega la moneta come tipo del valore per contratti a lunga scadenza; e spesso l'usanza o la legge vogliono che i pagamenti si facciano al medesimo, invariabile tasso, anche quando il vero valore della moneta, in cui si deve fare il pagamento, è molto alterato. Ciò fa sì, che ogni variazione nel valore della moneta rechi dei danni alla società.

Ma si potrebbe verosimilmente dire che il debitore guadagna precisamente tanto quanto perde il creditore, o viceversa; sì che, in complesso, la società è sempre ricca come prima: in realtà però non avviene così. Un'analisi matematica di questo argomento dimostra, che il togliere una somma qualsiasi da una persona per darla ad un'altra, in generale fa più danno a cui è tolta, di quanto benefichi chi la riceve. Un tale, che avesse un reddito annuo di cento lire sterline, soffrirebbe più per la perdita di dieci sterline, di quello che non guadagnerebbe, aggiungendo una simile

Digitized by Google

somma al suo reddito, il grado d'utilità della moneta essendo per lui considerevolmente più alto a 90 sterline, di quello che nol sia a 110. Basandosi sullo stesso principio, il giuoco, le scommesse, la pura speculazione, ed altri modi accidentali di trasferire la proprietà implicano in media, una perdita irreparabile di utilità. Ogni stimolo alle industrie, al commercio ed all'accumulo dei capitali dipende dall'aspettazione del soddisfacimento dei godimenti, che da essi nascono; ed ogni variazione nella circolazione tende, fino ad un certo punto, a frustrare tali aspettazioni ed a diminuire gli stimoli a tanta attività.

7. *Della distinguibilità.*

Con questo nome vogliamo notare l'idoneità d'una materia ad essere facilmente riconosciuta e distinta da tutte le altre. Come intermediario dello scambio, la moneta deve continuamente passare da una mano all'altra, e sarebbe un gravissimo disturbo se tutti coloro che ricevono una moneta dovessero esaminarla diligentemente, e provarla al saggio. Se occorresse un'abilità speciale per conoscere le monete, la gente povera ed ignorante sarebbe sempre ingannata. L'intermediario dello scambio deve dunque avere certi segni distinti su cui nessuno possa ingannarsi. Le pietre preziose, benchè sotto altri rapporti sieno atte a servire da monete, non potrebbero essere adoperate, perchè solo un abile lapidario può, con certezza, distinguere le vere da quelle imitate.

Sotto il nome di distinguibilità possiamo in modo particolare abbracciare ciò che è stato acconciamente chiamato *impressibilità*, cioè l'attitudine d'una materia a ricevere

Digitized by Google

certe impressioni, sigilli o disegni tali, da stabilire il suo carattere come moneta corrente d'un certo valore. Semplificando, possiamo dire che la materia di cui si compone la moneta deve essere *coniabile*, di modo che una porzione di essa, una volta emessa secondo i regolamenti e colla marca dello Stato, possa essere conosciuta da tutti, come avente corso buono e legale, ed essere uguale in peso, dimensione e valore a tutte le altre monete circolanti, portanti gli stessi segni. Verremo in appresso considerando più minutamente le qualità che deve avere una moneta per essere buona.

Digitized by Google

CAPITOLO VI.

DELL'USO DEI METALLI COME DENARO.

Non è mestieri notare specificatamente come, sebbene i numerosi oggetti notati nel Capitolo IV posseggano, in minore o maggior grado, le qualità essenziali alla materia di cui dovrebbe comporsi la moneta, essi non possano, neppure per poco, paragonarsi a parecchi metalli. Pare che la natura abbia designati alcuni fra i metalli come sostanze particolarmente acconcie per essere convertite in denaro, almeno quando questo deve agire quale intermediario dello scambio o per accumulare il valore; conseguentemente, troviamo che l'oro, l'argento, il rame, lo stagno, il piombo ed il ferro hanno avuta una maggiore o minore circolazione in tutte le età storiche. Noi abbiamo tanto confusa l'idea dell'argento e del rame con quella del loro uso come denaro, che troviamo il loro nome adottato quale appellativo della moneta. In greco ἀργυρος significa ad un tempo argento, monete d'argento, e moneta in generale; in latino *aes* vuol dire rame, bronzo, ottone, ed anche denaro e salario; in francese *argent* significa argento e denaro; in italiano *rame* ed *oro* vogliono anche dire de-

Digitized by Google

naro, ricchezza. L'istessa associazione d'idee si potrebbe notare in molte altre lingue, compresa l'inglese: benchè le *pence* inglesi si faccino ora di bronzo, si parla di esse come se si parlasse di *rame*.

Salvo il ferro, i principali metalli sono essenzialmente indistruttibili e si possono nascondere o maneggiare senza, o solo con leggerissimo deterioramento. I metalli d'ogni specie sono approssimativamente omogenei, e le diverse monete dello stesso metallo differiscono fra loro solo nel peso; quando si tratta d'oro e d'argento se ne può accertare ed assegnare la finezza. I metalli sono pure perfettamente divisibili, sia col cesello che col crogiuolo, e si può, tuttavia, fondendoli di nuovo, rifare la primitiva massa con poco costo e lieve perdita di materiale. La maggior parte di essi possiede al massimo grado le proprietà della riconoscibilità e dell'impressibilità. Ogni metallo ha il suo colore, la sua densità e la sua durezza caratteristica, dimodochè è facile, anche alle persone che hanno pochissima esperienza, di distinguere gli uni dagli altri. La loro malleabilità ci permette di dare loro una forma cilindrica, tagliarli e batterli, riducendoli a qualunque forma, e di imprimervi coi conii disegni durevoli. Ad eccezione di quelle di porcellana, che sono state in uso a Siam, non mi consta che si sieno coniate delle monete se non in metallo.

Quanto alla stabilità del valore, i metalli, come tipo del valore, non presentano forse tutti i pregi di altre merci: del grano, per esempio. Arguendo dal conto in cui essi sono tenuti oggidì dai selvaggi, i metalli devono essere stati grandemente apprezzati fin dai tempi più remoti. Il loro valore è però diminuito, e va quasi continuamente

Digitized by Google

deperendo, in causa del progresso dell' industria e della scoperta di nuovi metodi meccanici e chimici per estrarli. Lo stesso ordine dei loro valori va cambiandosi. Secondo il signor Gladstone, il ferro ai tempi omerici era assai più prezioso del *chalkos*, o rame, che allora era il più comune ed il più utile dei metalli. Il piombo era poco conosciuto od apprezzato; ma l'oro, l'argento e lo stagno erano tenuti nello stesso pregio in cui sono oggidì.

Del ferro.

Procedendo ora a considerare brevemente ciascuno dei più importanti metalli, troviamo che le asserzioni di Aristotele, di Polluce e di altri scrittori provano che il ferro venne nei primi tempi usato generalmente come denaro. Oggidì, che si sappia, non esiste neppure una sola di quelle monete; ma ciò è spiegato facilmente dalla rapidità con cui questo metallo irruginisce. Mancandoci modelli di tali monete, non ne conosciamo la forma nè le dimensioni, è però probabile che siano consistite in piccole sbarre, verghe o punte, alquanto simili alle piccole sbarre di ferro che vengono tutt'ora usate nei traffici cogli indigeni dell'Africa centrale. Nel Giappone sono tutt'ora in uso, o lo furono fino a poco tempo fa, come spiccioli, monete di ferro; la zecca ha però cessato di batterne di nuove.

L'uso di monete di ferro puro è ormai bandito da tutte le nazioni civili pel buon mercato del metallo; perchè tali monete perderebbero presto, irruginendosi, la finezza degli orli e la freschezza della coniatura; e perchè insudiciano e si contraffanno facilmente. È però possibile che il ferro o l'acciajo si possano ancora legare con altri metalli per farne dei soldi.

Digitized by Google

Del piombo.

Il piombo è stato sovente usato come agente della circolazione; ne fanno qualche volta menzione i poeti greci e latini. Nel 1635 nel Massachusetts avevano corso palle di piombo al prezzo di circa un farthing cadauna. Ai tempi nostri esso circola ancora nell'impero Birmano, dove lo si adopera a peso nei piccoli pagamenti. È chiaro però che l'estrema malleabilità di questo metallo lo rende disadatto ad essere coniato allo stato puro. Esso è uno dei componenti il peltro, con cui si fecero spesso monete.

Dello stagno.

Anche lo stagno è stato in varie epoche impiegato come moneta. Dionisio di Siracusa emise le prime monete di stagno di cui si abbia qualche sicura nozione; siccome però lo stagno si traeva fin da remotissimi tempi da Cornwall [1], così è quasi certo che le prime monete inglesi sieno state di stagno.

In moltissimi gabinetti numismatici si trovano collezioni di monete di stagno emesse dagli imperatori Romani; anche i re d' Inghilterra fecero coniare di tali monete. Nel 1680 Carlo II fece battere dei farthings di stagno con un ornamento di rame nel mezzo, onde renderne la contraffazione più difficile. Sotto il regno di Guglielmo e Maria (1690 al 1691) venne pure emessa una considerevole quantità di halfpence e di farthings di stagno. Monete di stagno

[1] *Cornwall*, Contea marittima dell'Inghilterra.

Digitized by Google

furono già usate dagli abitanti di Giava, dai Messicani e da molti altri popoli; e dicesi che questo metallo circoli ancora, a peso, nello stretto di Malacca [1].

Lo stagno sarebbe sotto molti rapporti ammirabilmente adatto alla fabbricazione di soldi, giacchè esso possiede un bel color bianco, non è punto soggetto ad essere corroso, ed ha un valore assai maggiore del rame; sgraziatamente la sua pieghevolezza e la facilità con cui si rompe, quando è puro, sono ostacoli, che impediscono assolutamente di monetizzarlo.

Del rame.

Questo metallo è, per molti riguardi, assai adatto ad essere coniato: lasciato all'aria priva d'umidità non soffre; ha un bello e distinto colore rosso; riceve bene le impressioni del conio, e le ritiene meglio della maggior parte degli altri metalli. Conseguentemente troviamo che è stato di continuo impiegato quale agente della circolazione, tanto solo, come sottomultiplo dell'oro e dell'argento. Le prime monete degli Ebrei erano fatte specialmente di rame, e la circolazione metallica di Roma consistette di rame impuro, detto *aes*, fino all'anno 269 a. C., in cui si coniarono le prime monete d'argento. In tempi addietro il rame non fu solo generalmente usato quale moneta di valore secondario, ma formò anche la principale massa della circolazione, come avvenne un secolo fa in Russia ed in Isvezia. Il suo basso prezzo impedisce ora che se ne faccia largo uso.

[1] *Malacca*. Lunga penisola nell'Indo-Cina.

Digitized by Google

Se si coniasse un penny in rame, che contenesse tanto di detto metallo per l'equivalente del suo valore, esso peserebbe 870 grani, o più d'un oncia e $^3/_4$, troy. Il suo valore è anche soggetto a considerevoli fluttuazioni. Per di più, è poco probabile che in avvenire si abbiano ancora a coniare monete di rame puro, giacchè si è trovato che il bronzo si presta assai meglio di esso ad essere monetizzato.

Dell' argento.

È quasi inutile il dire che l'argento si distingue per la squisita bianchezza del suo splendore, non eguagliata da quella di nessun altro metallo puro. Si sono fatte invero alcune leghe, come il metallo di *Britannia* [1], che hanno uno splendore quasi uguale al suo, ma esse sono fragili, oppure così molli da non dare il suono metallico dell'argento. Quando l'argento vien lasciato molto esposto all'aria si appanna, coprendosi d'un leggero strato di solfuro d'argento; però questo non è un ostacolo al suo uso come agente della circolazione; anzi, siccome tale strato è sempre sottilissimo e d'uno speciale colore oscuro, esso ajuta anche a distinguere il metallo puro da quello contraffatto. Unito ad una conveniente lega, l'argento acquista una durezza bastevole a renderlo molto duraturo

[1] *Britannia Metal.* Una specie di lega, che ha quasi tutte le apparenze del Christophle, ma non tutte le qualità, che hanno reso l'uso di questo metallo così universale. — In Inghilterra viene adoperata largamente nella fabbricazione del vasellame in generale e specialmente dei famosi *tea-pots* [Vasi da the] di cui nel Regno Unito si fa un consumo enorme.

Digitized by Google

e, subito dopo l'oro, esso è il metallo più malleabile e quello che si può meglio imprimere.

Una moneta od un altro qualsiasi oggetto d'argento, si può distinguere ai seguenti segni caratteristici: 1.° lustrata o rastiata, ha un bel splendore, bianco puro; 2.° se resta lungo tempo esposta all'aria, la sua superficie prende una tinta nerognola; 3.° ha un peso specifico moderato; 4.° gettata a terra dà un bel suono metallico; 5.° ha una considerevole durezza; 6.° l'acido nitrico forte la dissolve, e la soluzione, se viene esposta alla luce, si fa nera.

È superfluo il dire che, fin dai primi tempi in cui fu inventata l'arte del coniare, l'argento è stato adoperato a tale uso, e che il suo valore, in rapporto a quello dell'oro e del rame, lo colloca nei sistema monetari fra questo e quello. Il suo valore, eziandio, rimane molto stabile per periodi di cinquanta o cento anni, perchè, oltre alle monete, si conserva una grandissima quantità di questo metallo sotto forma di vasellame, orologi, giojellerie, ed ornamenti di vario genere; dimodochè, se anche per alcuni anni si verificasse una variazione nella produzione di esso, il deposito totale non ne resterebbe considerevolmente alterato. In quasi tutte le parti del mondo esistono miniere d'argento, e, dovunque si estrae piombo col metodo Pattinson, si può ottenere una piccola, ma continua quantità d'argento.

Dell'oro.

L'argento è bello, però l'oro è ancora più bello e presenta veramente un complesso di ammirabili proprietà

Digitized by Google

che non hanno rivali in nessun altra sostanza conosciuta. Ad un ricco e brillante colore giallo, che nessun attributo meglio può descrivere che quello di *aureo*, unisce una meravigliosa malleabilità ed un peso specifico altissimo, sorpassato solo da quello del platino e di pochi altri metalli, rarissimi e quasi sconosciuti. Ordinariamente possiamo accertarci se una moneta sia d'oro o no, osservando i seguenti tre segni caratteristici: 1° il color giallo brillante; 2° l'alto peso specifico; 3° il suono metallico della moneta quando la si getta a terra, che serve a provare l'assenza di piombo o di platino nell'interno di essa.

Se, fatte queste prove, non si è ancora proprio certi che il metallo sia oro, non abbiamo che ad esperimentarne la solubilità. L'oro è rimarchevole per resistere alla corrosione od alla soluzione; esso può stare per qualunque tempo esposto all'aria secca, umida, od impura senza venire menomamente alterato; e nessun acido semplice vale ad intaccarlo. L'acido nitrico forte attacca rapidamente qualsiasi metallo colorato contraffatto, ma non può nulla contro l'oro di giusta lega; tutt'al più dissolve debolmente il rame e l'argento che si trovano in esso.

Sotto quasi tutti i riguardi l'oro è perfettamente adatto ad essere coniato. È bensì vero che allo stato di assoluta purezza esso è molle quasi quanto lo stagno, ma, unito ad una lega di $^1/_{10}$ o di $^1/_{12}$ di rame, diviene abbastanza duro da resistere all'uso ed al logoro, e da produrre un bel suono metallico; nello stesso tempo è perfettamente malleabile ed atto a ricevere una bella impressione. Esso si fonde ad una temperatura non troppo elevata, tuttavia anche la massima temperatura, che si può produrre in una fornace, non può farlo ossidare o volatilizzare in modo

Digitized by Google

percettibile; dimodochè si possono fondere in verghe, vecchie monete e frammenti di metallo con leggerissima perdita, ed a prezzo non maggiore di un halfpenny per oncia troy, od a poco più di cinque centesimi.

Del platino.

Il platino è uno dei metalli comparativamente rari la cui scoperta data di recente. Il grado estremo di calore a cui esso si fonde, nonchè la sua poca affinità coll'ossigeno, lo rendono uno dei corpi più indistruttibili, mentre il colore bianco e l'altissimo suo peso specifico sono caratteri tali su cui è impossibile sbagliarsi.

Queste qualità, che pare lo facciano molto adatto alla circolazione, hanno indotto il governo russo, che possiede le più importanti miniere di platino nei monti Urali, ad incominciare nel 1828 la coniazione di pezzi destinati ad avere il valore di dodici, sei e tre rubli; sorsero però tosto delle difficoltà a quest'uso del platino. Non avendo un'apparenza bella quanto quella dell'argento o dell'oro, esso viene adoperato di rado, o mai, nella fabbricazione di oggetti d'ornamento; lo si usa con larghezza solo nella costruzione di apparati chimici; la quantità di metallo disponibile non è perciò grande, ed essendo anche poco numerose le località dove si trova, non se ne può aumentare di molto la provvista; si è perciò sicuri che la più piccola variazione nella domanda origina una grande oscillazione nel suo valore. Di più, il costo della coniazione era gravissimo in causa dell'estrema difficoltà di fondere il platino, e le monete usate non si potevano ritirare dalla circolazione e riconiare senza una considerevole spesa

Digitized by Google

addizionale. Il platino essendo così stato trovato del tutto inadatto alla circolazione, nel 1845 il governo Russo abbandonò tale suo progetto, ordinando nello stesso tempo il ritiro delle monete in circolazione.

Essendosi ultimamente fatti dei grandi progressi nel modo di lavorare il platino, il signor De Jacobi, rappresentante della Russia alla conferenza monetaria Internazionale tenutasi a Parigi nel 1867, propose che si impiegasse detto metallo per la fabbricazione dei pezzi da cinque franchi; è però poco probabile che tale proposta venga adottata.

Del nichelio.

Questo metallo, che fu già considerato come il veleno dei metallurgici, ha preso da poco tempo in qua un importante posto nell' industria manifatturiera, ed anche nella scienza monetaria. Lo si adopera solamente unito ad altri metalli, e quando si tratta di coniarlo si usa di mescolarne una parte con tre di rame. Alcune monete del Belgio ed i centesimi di dollaro degli Stati Uniti sono fatti di questo metallo, e pare siano molto comode. La zecca Inglese ne battè nel 1869 e 1870-71 per l' ammontare di Ls. 3000 in tante pence ed halfpence per la colonia della Giamaica; queste vanno fra le più belle monete che la zecca inglese abbia coniato, e sono quasi sotto ogni aspetto ammirabilmente adatte alla circolazione; sgraziatamente però esse furono fatte troppo grosse e pesanti; e perciò non solo riescirono meno comode ma, di più, quando nel 1873 si ordinò al Direttore della zecca di provvedere una maggiore quantità di tali monete, egli

Digitized by Google

trovò che il prezzo del metallo era così aumentato, che il costo della sola materia prima, necessaria alla coniazione era superiore al valore nominale delle monete, che si volevano battere. Questo aumento nei prezzi era dovuto in parte al piccolo numero delle miniere da cui fin ora si estrae il nichelio, e parte alla grande domanda di tale metallo fatta dal governo tedesco, che ha scelto la stessa lega per le monete da dieci e cinque pfennig del suo nuovo sistema monetario. Queste monete, che si stanno ora mettendo in circolazione, sono d'una dimensione comoda, un pochino più piccola di quella dei scellini e dei sixpence, rispettivamente, e pare siano mirabilmente adatti all'uso cui sono destinati. L'Impero germanico avrà fra poco le migliori monete frazionali; esso che prima aveva le peggiori. La variabilità dei prezzi del nichelio, che ora è causa di imbarazzo, può, col tempo — quando il deposito in corso ed il prodotto annuo si faranno più considerevoli — divenire meno seria.

Di altri metalli.

I metalli fin qui menzionati non formano che una piccola parte di quelli la cui esistenza è oggidì conosciuta dai chimici; e sarebbe poco saggio il voler credere che le monete saranno per l'avvenire sempre coniate cogli stessi metalli con cui lo furono pel passato. Da un lato è appena concepibile che si possa, col tempo, trovare un metallo più stimabile dell'oro. Secondo l'ordine approssimativo in cui i metalli hanno finora servito quali principali intermediari dello scambio, il rame tiene il primo posto, l'argento il secondo, l'oro il terzo; siccome nei valori dei

Digitized by Google

metalli si verificò una diminuzione generale, il più apprezzato prese il posto di quello che lo era meno, e l'oro, più portabile, va rapidamente sostituendosi all'argento. Alcuni metalli ancora più preziosi, come il raro ed intrattabile iridio od osmio, od il rimarchevole palladio, potrebbero forse funzionare invece dell'oro; ma questa non è che una pura utopia scientifica.

D'altra parte esistono molti metalli che si potrebbero produrre a miglior mercato dell'argento, come l'alluminio od il manganese. Tornerebbe conto di vedere se tali metalli non possano servire a risolvere le difficoltà delle monete frazionali su cui discuteremo più tardi con maggiore ampiezza.

Delle leghe di metalli.

In varie epoche si sono coniate quantità immense di differenti leghe o monete miste. Correttamente parlando, anzi, bisognerebbe dire, che ben di rado i metalli sono stati messi in circolazione allo stato puro. Anche l'oro e l'argento, quando si usano nella solita fabbricazione delle monete, vengono mescolati vicendevolmente o col rame; e quest'ultimo metallo è esso pure quasi sempre stato legato con altri metalli. L'*as* romano non consisteva di rame puro, bensì del metallo misto *aes:* una lega di rame e di stagno, che rassomigliava un poco al bronzo, di cui si è recentissimamente introdotto l'uso in Francia, in Inghilterra ed in altri paesi per le monete spicciole.

L'ottone fu coniato in grande quantità da alcuni imperatori romani.

È senza dubbio avvenuto spesse volte che gli antichi

Digitized by Google

metallurgici nel fondere qualche minerale greggio abbiano ottenuto una lega naturale, composta di tutti i metalli in esso contenuti, e che, per non essere capaci di separarli, siano stati obbligati ad usarla tale quale. Così possiamo spiegare la formazione del curioso metallo composto di 60 a 70 parti di rame, 20 a 25 di zinco, 5 a 11 di argento, con piccole porzioni d'oro, piombo, stagno, che viene adoperato nella fabbricazione degli *stycas*, piccole monete, usate dai primi re della Nordumbria.

Molti monarchi o Stati, che si trovarono in ristrettezze finanziarie, coniarono spesso quel metallo qualunque che potevano ottenere con maggiore facilità. Dicesi che le monete irlandesi emesse da Giacomo II fossero composte del prodotto della fusione di vecchi fucili, campane rotte, rame usato, ottone, peltro, vecchi utensili di cucina, e di ogni avanzo di metallo su cui i suoi agenti potevano metter le mani. Detto monarca tentò pure di far circolare delle corone di peltro, dando loro un valore uguale a quelle d'argento.

Digitized by Google

Capitolo VII.

DELLE MONETE.

È chiaro che i metalli sono di gran lunga più adatti di tutte le altre sostanze alla circolazione, ed è quasi altrettanto chiaro che certi metalli la vincono in ciò su tutti gli altri. Possiamo poi dire, con Turgot, che l'oro e l'argento sono, per natura delle cose, indipendentemente da ogni convenzione e legge, come la moneta universale. Anche se non si fosse mai inventata l'arte di coniare, l'oro e l'argento sarebbero senza dubbio stati gli intermediari della circolazione mondiale; ma noi dobbiamo ora considerare come, imprimendo ai fragmenti di un dato peso di questi metalli la forma di monete, possiamo valerci nel miglior modo delle loro preziose proprietà.

Il modo primitivo di circolazione dei metalli consisteva invero semplicemente nel riceverli o darli in cambio di altre cose, valutandone grossolanamente il peso od il volume. Alcuni dei primissimi tipi di monete sono *l'æs rudes*, ossia pezzi di rame naturale informi e greggi, usati quale moneta dagli antichi Etruschi. Nel museo dell'arciginnasio a Bologna si può vedere lo scheletro d'un Etrusco mezzo sepolto nella terra, che tiene tuttora nelle

Digitized by Google

ossute mani una moneta di rame greggio, onde con essa pagare il tributo a Caronte. — Plinio ci dice inoltre, che il rame circolava prima del tempo di Servio Tullio allo stato greggio. Dopo il rame, l'ottone ed il ferro furono probabilmente impiegati sotto forma di piccole sbarre o chiodi; ed il nome dell'unità di valore greco dramma *(drachma)* si suppone tragga origine dal fatto che si potevano abbrancare colla mano cinque di queste punte metalliche, ognuna delle quali era chiamata *obolus*. Tale si suppone essere stato il primo sistema monetario in cui si siano adottate monete di un valore unitario, numerabili l'una sull'altra.

Il modo più facile per avere dell'oro è quello di estrarlo dai depositi d'alluvione sotto la forma di grani o di polvere; tale perciò fu la forma che ebbero le prime monete d'oro. Gli antichi Peruviani, per maggiore sicurezza, racchiudevano la polvere d'oro in cannuccie di penne e la facevano in tal modo circolare con maggiore comodità. Nei campi auriferi di California, dell'Australia o della Nuova Zelanda la polvere d'oro si dà oggidì a peso direttamente in cambio di altre merci. L'invenzione dell'arte di fondere l'oro e l'argento, e di modellarli in varie forme col martello è di data antichissima. Anche ora il povero indiano, che ha economizzato alcune rupie *(rupees)*, le dà ad un orefice perchè le fonda e converta in un semplice braccialetto, che ha il doppio carattere di ornamento e d'un piccolo tesoro.

Gli antichi Goti e Celti solevano, essi pure, ridurre l'oro in grossi fili, che rotolavano in anelli spirali, che probabilmente portavano alle dita finchè non ne abbisognavano per adoperarli come moneta. E quasi certo che

Digitized by Google

questa moneta-anello, di cui si sono trovati abbondanti modelli in varie parti d'Europa e dell'Asia, sia stata la prima e più vicina forma del denaro. In alcuni casi gli anelli devono essersi, con proposito, fatti di peso uguale; imperocchè Cesare dice che i Brittanni portavano anelli di ferro d'un peso fisso, di cui si servivano come di monete. In altri casi gli anelli od amuleti si vendevano e comperavano a peso; ed in certi quadri Egiziani sono raffigurati uomini nell'atto di pesare anelli. È probabile che siasi evitata la necessità di ricorrere sempre alla bilancia preparando dei sacchetti suggellati, contenenti una certa quantità di anelli per un dato peso; tali sono forse i sacchetti d'argento dati da Naaman a Ghehazi nel 2.° Libro dei Re (Capo V, verso 23). Dicesi che le monete-anelli abbiano ancora oggidì corso in Nubia.

L'oro e l'argento sono stati modellati in molte altre forme per servire da moneta. Così le monete siamesi consistono in piccolissime verghe piegate doppiamente in modo singolare. In Pondicherry ed altrove l'oro circolò sotto forma di piccoli grani o bottoni.

Dell'invenzione del coniare.

Si può con una certa sicurezza fissare l'epoca in cui fu trovato il modo di battere denaro. È provato che nei tempi Omerici il denaro non era punto conosciuto, e che invece lo era ai tempi di Licurgo. Possiamo adunque credere, con vari uomini competenti, che tale arte fu inventata, press'a poco, l'anno 900 a. C. La tradizione vuole, di più, che Feidone, re d'Argo, battesse pel primo monete d'argento nell'isola d'Egina circa l'anno 895

Digitized by Google

a. C. e tale tradizione è corroborata dall'esistenza di piccole verghe d'argento, che vennero trovate in Egina. Ulteriori ricerche, però, menarono alla conclusione che Feidone sia vissuto verso la metà dell'VIII secolo a. C., e Grote ha messo innanzi dei buoni argomenti per far credere che ciò egli lo abbia compito in Argo, anzichè in Egina.

Il modo con cui fu fatta quest'invenzione è abbastanza certo; i suggelli erano in uso fin da tempi remotissimi, come ce lo dimostrano le pitture egizie ed i mattoni marcati di Ninive; essendo essi impiegati ad accertare il possesso, od a ratificare contratti, finirono per essere usati ad indicare l'autorità. Il primo governante che intraprese ad accertare i pesi delle monete metalliche impiegò naturalmente il suo suggello precisamente come alla *Goldsmiths' hall* [1] si usa un piccolo bollo per segnare la finezza del metallo. Nella coniazione delle prime monete non si cercò di foggiare il metallo in modo che non se ne potesse alterare il peso senza distrurre il bollo od il disegno; le prime monete che si coniarono tanto in Lidia che nel Peloponneso erano impresse solo da una parte. La moneta persiana detta *larin*, consiste in un filo rotondo d'argento, della lunghezza di circa sei centimetri, piegato in due, e marcato da una delle parti, che per servire a tale scopo è fatta piana; essa è probabilmente una reliquia della moneta-anello. L'attuale circolazione della China è composta principalmente delle cosi dette *Sycee* d'argento, che consistono in piccole verghe fog-

[1] Goldsmiths' hall = *(Sala degli orefici)* = ufficio del marchio in Londra.

Digitized by Google

giate a mo' di ferro da cavallo, e, secondo taluni, assaggiate e bollate dal governo.

Cos'è una moneta metallica?

Quantunque negli anelli, nei grani o nelle verghe bollate, si abbia approssimativamente ciò che noi chiamiamo moneta, è chiaro che dobbiamo fare qualche cosa di più onde avere monete più comode. Il bollo deve esservi impresso in modo che accerti non solo la finezza ed il peso originale della moneta, ma garantisca inoltre che in essa non si sono fatte susseguenti alterazioni.

Coniare un metallo secondo il significato dell' arte moderna, vuol dire ridurlo in sottili pezzi di forma circolare, ovale, quadra, esagonale, ottagonale od altra, purchè regolare, quindi imprimere con conii incisi dei disegni su ambe le parti di questi pezzi, qualche volta anche sugli orli. Quando le monete sono fatte in tal modo e bene, non solo la contraffazione loro è costosissima e molto difficile, ma l'integrità del disegno ci garantisce che nessuno di coloro nelle cui mani passarono le ha manomesse. La stessa media ordinaria del consumo della moneta si può dedurre approssimativamente dalla maggiore o minore levigatezza dell' impronta e dalla rotondità dell'orlo.

« Le monete, dice M. Chevalier, sono verghe di peso e finezza testificate. » In questa definizione c'è nulla che distingua le monete dalle *Sycee* d'argento o dalle verghe ordinarie d' oro e d' argento bollate. Io preferirei perciò dire: *le monete sono verghe il cui peso e la cui finezza sono accertate dall'integrità dei disegni impressi sulla superficie del metallo.*

Digitized by Google

Delle varie forme di monete metalliche.

Sebbene quella circolare sia stata la forma prevalente, si sono di quando in quando coniate monete di svariatissime foggie. Tra le innumerevoli monete emesse negli Stati della Germania se ne possono trovare di quelle ottagonali ed esagonali. In Salisburgo nel 1513 fu emessa una curiosa moneta quadrata, con una impronta circolare nel centro. In Inghilterra ed altrove si emisero monete d'assedio (*Siege-pieces*) in forma di quadrati, di rombi ecc. Tra i più curiosi tipi di moneta usati fino ad ora annoveriamo i larghi piatti di rame puro che circolavano in Isvezia nel diciottesimo secolo, aventi lo spessore di $^3/_8$ di pollice e di dimensioni varie: quelli del valore di mezzo daler erano di 3 pollici e $^1/_2$ quadrati, quelli da 2 daler misuravano pollici quadrati 7 $^1/_2$ e pesavano libbre 3 $^1/_2$. Non potendosi coprire tutta la loro superficie con un disegno, venivano marcate con un bollo circolare ad ogni angolo, ed uno nel centro, in modo da renderne l' alterazione il più difficile possibile.

Presso i popoli orientali le forme delle monete sono ancora più curiose. Nel Giappone la parte principale delle monete in circolazione consiste in *itzibus* d' argento, che sono pezzi d'argento oblunghi, e piatti, coperti da ambo i lati da disegni e leggende coi caratteri parte in rilievo e parte incisi. Le monete d'argento più piccole hanno una tale forma. Fra le monete spicciole giapponesi se ne trovano alcune di rame o di leghe, larghe ed ovali, fatte di getto e con un buco quadrato nel centro. Tutti sanno che i *cash* chinesi sono dischi rotondi di una specie di ottone,

Digitized by Google

con un buco quadrato nel centro onde poterli infilare assieme. Le monete di Formosa sono simili a quelle ma più larghe e di maggior spessore. Tutte le monete di rame e di metallo ignobile della China, del Giappone e di Formosa si distinguono all'orlo grosso e piatto, ed hanno dei caratteri a rilievo su un piano abbassato, un po' alla maniera delle pence di rame di Boulton e Watt (1); le fabbricano mettendo nelle forme il metallo ed appianandone colla lima le parti protuberanti. Tali monete resistono moltissimo e conservano la loro impronta meglio delle europee; si possono però facilmente contraffare.

Le monete più singolari di tutte sono quelle che già circolarono in Persia, foggiate a guisa di scimitarra.

Della forma più adatta per le monete.

Non è cosa di lieve importanza il decidere qual sia la miglior forma possibile pel denaro, ed il miglior modo di batterlo. L'uso del denaro provoca, si può dire, un delitto artificiale: quello di falsificarlo; e la tentazione che trascina a questa illecita arte è così potente che, come insegna l'esperienza di duemila anni, nessuna pena vale a reprimerla; migliaia e migliaia di persone sono già andate incontro alla morte per questo delitto, ed invano furono messe in vigore le più severe pene. Ruding ha dunque tutte le ragioni quando dice che i nostri sforzi dovreb-

[1] La Ditta *Boulton* e *Watt*, di cui faceva parte Giacomo Watt, e che aveva le sue fabbriche a *Soho*, presso Birmingham, è divenuta celebre, non solo perchè fabbricò e perfezionò le prime macchine a vapore, ma anche perchè diede un grande incremento all'arte del coniare, in cui eccelse.

Digitized by Google

bero essere diretti, non tanto a punire il delitto, quanto a prevenirlo, perfezionando l'arte del coniare; dobbiamo battere le nostre monete con tanta perfezione da rendere impossibile ogni felice imitazione od alterazione.

Nel decidere sull'impronta più conveniente da darsi ad una moneta dovremmo avere di mira quattro principali scopi:

1.° Prevenire le contraffazioni.

2.° Prevenire la fraudolenta sottrazione del metallo dalla moneta.

3.° Diminuire la perdita prodotta nel metallo dal legittimo uso della moneta.

4.° Far si che la moneta resti un monumento storico ed artistico dello Stato che l'ha emessa, e del popolo che l'ha adoperata.

Il principale mezzo che abbiamo per prevenire le contraffazioni è quello di rendere l'esecuzione meccanica delle monete più perfetta che si può, e di batterle in modo che sia indispensabile l'uso di una macchina fatta col massimo artificio. Quando tutte le monete si facevano di getto, i falsi monetari potevano produrne quasi colla stessa perfezione dei fabbricatori legittimi; per il che ai tempi dell'impero romano era difficile distinguere le monete false dalle buone. Nella fabbricazione delle monete l'uso del martello segna un gran progresso su quello del getto, e le monete dall'orlo scanalato, alla loro volta, segnano un progresso su quelle ottenute col martello. Il grande perfezionamento che si ottenne dopo, fu l'introduzione del torchio da coniare a vapore di Boulton e Watt; e la più perfezionata delle macchine per la fabbricazione delle monete è il torchio a ginocchio *(Knee-joint)* di Ulhorn e

Digitized by Google

Thonnelier, ora in uso presso quasi tutte le zecche, salvo quella di Londra.

Bisogna che le scanalature, la leggenda o gli altri disegni impressi sull'orlo delle monete moderne siano fatte con tutta la perfezione possibile. Ciò vale subito ad impedire le mozzature o le sottrazioni di metallo, ed a rendere vana l'abilità del contraffatore. Le monete delle nazioni antiche avevano l'orlo grosso e senza segni; la prima moneta segnata con una leggenda sull'orlo è una moneta d'argento di Carlo IX di Francia, emessa nel 1573. Le monete inglesi furono per la prima volta granite, o marcate sull' orlo quando finalmente venne introdotto nella zecca inglese l'uso del torchio a bilanciere *(the mill and screw)* nel 1658 o 1662.

Tutte le monete di maggior taglio emesse ora dalla zecca inglese e da quasi tutte le altre, hanno l'orlo dentato; sono le scanalature della superficie interna del collare, che tiene la moneta quando è battuta dai due conii, che producono appunto tali denti. Questi collari sono difficili a fabbricarsi e quando sono fabbricati, se non vengono adoperati nel torchio da coniare, sono inutili; il contraffatore, poi, non può imitare gli orli con lavoro a mano, essendo quasi impossibile ottenerli abbastanza regolari colla lima.

I pezzi da cinque franchi francesi portano sull' orlo la seguente leggenda, a lettere in rilievo: *Dieu protège la France*; non v'è arte di contraffatore, per quanto abile, che possa imitare quelle parole. Le corone inglesi hanno incise sull' orlo il motto: *Decus et Tutamen*, nonchè l'anno del regno, che si potrebbe facilmente imitare coll'uso di ponsoni. Le monete d'oro recentemente emesse

Digitized by Google

dalla Germania hanno l'orlo liscio; i pezzi da 10 marchi hanno solo alcuni leggieri segni incisi, e quelli da 20 marchi portano la leggenda *Gott mit uns* in leggere lettere; ciò vale di certo a proteggere la moneta assai meno dell'orlo scanalato in uso presso quasi tutte le zecche. Ma non si potrebbe imprimere sull' orlo scanalato una leggenda od un disegno in rilievo, si da renderne la contraffazione ancor più difficile? Un secolo o due fa sull' orlo delle monete d'argento si mettevano delle specie di pallottoline a mo' d' ornamento; a tali pallottoline si potrebbero ora sostituire elaborati disegni fatti a macchina colla massima regolarità, in modo da renderne impossibile l' imitazione a mano.

Delle monete come lavori d'arte.

Nel capitolo antecedente mi sono trattenuto sulla migliore forma che dovrebbe avere una moneta onde rendere difficili le contraffazioni. Tratterò nel capitolo XIII delle falsificazioni delle monete, delle perdite cui sono soggette per l'uso continuo e dei mezzi più efficaci onde evitare questi mali. Non credo opportuno di fermarmi qui nel discorrere più a lungo sull'uso delle monete come medaglie artistiche; devo però notare, che molte delle monete tuttora emesse dalla zecca inglese sono monumenti di cattivo gusto; è difficile l' imaginarsi disegni più meschini di quelli impressi sui scellini e sui sixpence fatti in un'epoca in cui in Inghilterra molti rami dell'arte erano al loro apogeo. È forse troppo lo sperare che il Governo inglese voglia seguire ed imitare gli sforzi dei privati, che seppero rigenerare l'architettura e molte arti manifatturiere?

Digitized by Google

Il fiorino segna un gran progresso sullo scellino, e ricorda sotto alcuni riguardi le antiche monete inglesi; nel 1847 si fece un bellissimo modello di corona d'una forma quasi simile a quella del fiorino; non se ne fece però mai l'emissione. Quando il sig. Lowe era direttore della zecca inglese fece coniare delle vecchie sterline con impressovi la figura di Giorgio col Dragone, le quali sono molto superiori a quelle che hanno lo stemma e le corone d'alloro. A me pare, tuttavia, essere ormai giunto il tempo di migliorare tutte le monete inglesi.

Delle monete storiche.

Alcuni Stati hanno fatto delle loro monete monumenti che ricordano importanti avvenimenti, come conquiste, giubilei, ascensioni di monarchi al trono ecc. Gli stati tedeschi, in modo speciale la Prussia, hanno coniata una lunga serie di belle monete, dal *Krönung's thaler* (tallero della Corona) del 1861 fino al tallero dell'assedio del 1871. Alcune di queste monete vengono subito ritirate, come si fa delle medaglie, nei gabinetti numismatici, dove sono diligentemente conservate. Se fosse possibile temere la distruzione della moderna letteratura, e la ruina e la decadenza delle città e dei monumenti odierni, tali monete, conservate come medaglie, diverrebbero le memorie più durevoli; ed i futuri numismatici traccerebbero su di esse la storia dei re di Prussia, come avvenne recentemente per le grandi dinastie di Bactria.

Nel 1842 il sig. Antenor Joly presentò alla Camera legislativa francese un progetto per un sistema di monete istoriche, e nel 1852 rinnovò la sua proposta. Il sig. Er-

Digitized by Google

nesto Dumas ha pure suggerito l'emissione di monete di bronzo da 20 centesimi, che servissero, o come moneta o come medaglie istoriche. Tali progetti non sono stati messi in esecuzione in Francia; ed in Inghilterra non si sono mai battute monete di tal genere. Io credo che all'emissione delle monete storiche non ostino difficoltà, la maggiore sarebbe quella della semplice spesa per la compera di nuovi conii.

Delle prerogative regali del coniare.

Ogni società civile deve essere provveduta di monete ben coniate; come si farà per averle? Tutte le monete della medesima denominazione devono contenere esattamente l'eguale peso di metallo fino, e portare un'impronta che lo attesti. Possiamo noi fidarci alla ordinaria concorrenza dei fabbricanti e dei negozianti per avere una continua, sufficiente provvista di tali monete, precisamente come essi ci provvedono i bottoni, gli spilli e gli aghi, o dobbiamo stabilire un uffizio governativo sotto uno stretto controllo legislativo, onde assicurare una buona coniazione?

Siccome non v' ha teoria che non abbia qualche difensore, così non mancano coloro che sostengono doversi lasciare all'azione della libera concorrenza la fabbricazione delle monete. Il sig. Herbert Spencer, specialmente, nella sua « Statica Sociale » favorisce la dottrina che, a quel modo che affidiamo al droghiere di fornirci il the, al fornaio di mandarci il pane, così noi dovremmo dare l'incarico a qualche ditta di Birmingham di fornirci, a suo rischio e pericolo, le sterline ed i scellini. Egli sostiene che, ap-

Digitized by Google

punto nella stessa guisa in cui la gente accorre di preferenza dal droghiere, che vende il miglior the, e dal fornaio i cui pani sono meglio cotti e di peso più abbondante, così l'onesto ed abile fabbricatore di monete finirebbe col guadagnare il mercato, cacciandone, colle sue buone, le monete di merito inferiore.

Quantunque io debba sempre professare grande rispetto per le opinioni d' un pensatore profondo quanto il signor Spencer, parmi che in questo caso egli abbia applicato un principio generale ad un caso eccezionale, dove non può affatto reggere. Egli non ha riflettuto alla importante legge di Gresham, (che spiegheremo nel prossimo capitolo) secondo cui la moneta migliore non può cacciare la peggiore. Trattandosi della circolazione, l'interesse individuale agisce, come dimostreremo, in senso affatto contrario dell'ordinario; e se la fabbricazione delle monete fosse libera, coloro che venderebbero le monete leggere a minor prezzo allontanerebbero dal mercato i detentori di buone monete; ciò è ampiamente confermato dall'esperienza; perchè in più siti, e moltissime volte, furono emesse monete da privati; ne risultò sempre un avvilimento nella circolazione.

La circolazione del rame in Inghilterra consistè per lungo tempo in una quantità eccessiva di leggerissime monete fiduciarie di mercanti. Nella « *Vita di Boulton e Watt* » (pag. 391) del sig. Smiles si legge una interessantissima lettera nella quale Boulton si lamenta perchè quando egli viaggiava, gli esattori alle barriere, nel dargli il resto, ordinariamente su tre pennies gliene davano, in media, due contraffatti. I piccoli fabbricanti, dice egli, comperavano con venti scellini d'argento tante monete di rame per l'am-

Digitized by Google

montare nominale di trentasei scellini, che adoperavano per pagare i salari ai loro operai, ottenendo così un considerevole profitto. La quantità di queste monete deprezzate in circolazione era tanta che i magistrati e gli abitanti di Stockport tennero un pubblico meeting dove risolvettero di non ricevere d'allora in poi altri halfpence, salvo quelle della *Anglesey Company*, che erano di buon peso. Ciò dimostra, se pur sono necessarie delle prove, che la sola azione dell'interesse individuale non bastò a tenere fuori dalla circolazione le monete cattive; nè si può supporre che gli effetti del pubblico meeting abbiano risposto all'aspettazione di coloro che l'avevano promosso. In China gli spiccioli correnti, chiamati *cash* o *le*, sono comunemente fabbricati da privati; ne consegue che tali monete hanno perduto molto in dimensione, in qualità ed in valore.

Secondo me, nulla è meno adatto ad essere lasciato in balía della concorrenza che la fabbricazione del denaro. Le leggi costituzionali hanno sempre considerato fra le prerogative reali il diritto di coniare, ed è una massima della legge civile, che: *monetandi jus principum ossibus inhœret.* Affidiamo dunque questa bisogna al potere esecutivo ed ai suoi dotti consiglieri, i quali hanno minutamente studiate le difficoltà della circolazione e della coniazione; sottrajamola, per quanto è possibile, dalla sfera delle lotte politiche o della pubblica opinione e confidiamola alle decisioni di uomini pratici.

I re, nei tempi scorsi, sono senza dubbio stati i più noti falsificatori ed i maggiori deprezzatori della circolazione, però non c'è più pericolo che lo stesso avvenga al dì d'oggi, in cui, anzi, il pericolo sta precisamente dalla parte del

Digitized by Google

popolo; chè i governi popolari non oseranno di adottare nei loro sistemi monetarii anche i perfezionamenti più noti e necessarii senza l'appoggio dell'opinione del popolo, il quale, influenzato dall'abitudine, e poco pratico di tale materia, non potrà mai decidere sul miglior sistema da scegliersi.

Digitized by Google

Capitolo VIII.

DEI PRINCIPII DELLA CIRCOLAZIONE.

Prima di procedere all'esame dei vari sistemi monetari adottati dalle moderne o dalle antiche nazioni, è bene che ci fermiamo brevemente sui differenti significati che si possono attribuire alla parola *moneta*, e sui principii naturali che governano l'uso e la circolazione delle monete. In primo luogo dobbiamo distinguere tre cose, che nel meccanismo pratico d'un sistema di circolazione sono spesso separate cioe: le monete che si impiegano effettivamente; i numeri coi quali sono espresse, ed il rapporto di tali numeri colla supposta unità di valore. Divideremo quindi le monete secondo che il loro valore dipende dal metallo che contengono, dal metallo pel quale possono essere scambiate o dalle altre monete delle quali sono le equivalenti legali.

Dell' unità tipo del valore.

Prima d'ogni altra cosa è essenziale di decidere chiaramente cosa intendiamo per l'*unità tipo del valore*. Questa deve consistere in una quantità fissa di qualche sostanza

Digitized by Google

concreta, definita in rapporto alle unità di peso o di spazio. Il valore può parere a taluni un semplice fenomeno mentale ed allora bisognerebbe, con lord Castlereagh, definire la sterlina secondo un *senso di valore* (*a sense of value*); ma alla stessa guisa si potrebbe definire un piede secondo un senso di lunghezza, od un grano secondo un senso di peso. Precisamente come nella scienza fisica definiamo ogni quantità riferendoci a qualche sostanza concreta che serve di tipo, così, anche per misurare ed esprimere un valore qualunque siamo obbligati a determinare quantità di una o più sostanze definite ed invariabili.

L'espressione, *unità tipo del valore* sarà invero quasi inevitabilmente interpretata male, come implicante l'esistenza di alcunchè avente un valore fisso; però, come abbiamo veduto, (pag. 11) il valore esprime solo il rapporto essenzialmente variabile in cui due oggetti vengono scambiati, dimodochè non v'è ragione per supporre che una sostanza qualsiasi debba mantenere lo stesso valore per due giorni consecutivi. Per valore tipo s'intende la scelta d'una sostanza uniforme ed invariabile, in base a cui si possano esprimere e calcolare tutti i rapporti dello scambio, senza alcun riguardo alle sensazioni od ai fenomeni mentali che le cose producono sull'individuo. Per le ragioni già citate, l'oro, l'argento od il rame sono generalmente stati considerati adattatissimi a formare la sostanza-tipo.

Il peso assoluto o la grandezza dell'unità del denaro è cosa di lieve o nessuna importanza, purchè tutti convengano nello scegliere ed adottare la stessa unità, permanentemente ed esattamente definita. Prima che si fissasse la esatta misura della yarda inglese poco importava che essa

Digitized by Google

fosse di alcuni pollici più lunga o più corta; nè difatti importa che il pollice, il piede, lo stadio, od il miglio siano l'unità, purchè uno di essi lo sia stabilmente, e che gli altri si riferiscano ad esso, in rapporti conosciuti. Si richiede solo che ogni contratto espresso in moneta accerti esattamente in quanto oro di giusta lega si liquidano i nostri conti.

Michele Chevalier ed altri economisti del continente hanno sostenuto con molta sapienza un tipo di moneta universale, basato sul sistema metrico dei pesi; essi desiderano che l'unità di valore sia il decagramma d'oro, e pare credano esservi qualche magica efficacia nel rapporto del denaro col peso. Questo rapporto può forse essere di leggiero vantaggio a quei negozianti di metalli nobili greggi che devono calcolare il valore metallico delle monete prima di fonderle o di esportarle, od a quegli impiegati delle zecche, che devono regolare e provare il peso delle monete; ma a tutte le altre persone è cosa affatto indifferente. Coloro che fanno uso delle monete nei loro affari ordinarii non hanno mai bisogno di domandare quanto metallo esse contengono. Probabilmente su dieci mila persone, in Inghilterra, non una sola sa, od ha bisogno di sapere, che una sterlina dovrebbe contenere 123. 27447 grani di oro di giusta lega. Di più, se accettiamo come tipo una quantità metrica precisa di un metallo, i pesi delle monete composte di altri metalli saranno complicati montanti frazionali, da determinarsi in rapporto agli accidentali valori di mercato dei metalli.

Tutto ciò che possiamo dunque dire, è, che l'unità tipo del valore è un peso interamente arbitrario del metallo tipo, il cui esatto ammontare, essendo cosa in gene-

Digitized by Google

rale affatto indifferente, dovrebbe essere fissato, come pare più conveniente, secondo le abitudini delle nazioni od altre circostanze accidentali.

Delle monete, delle monete di conto e dell'unità di valore.

È bene distinguere chiaramente tre cose, che, sebbene siano definitivamente in relazione fra di loro, non è d'uopo che siano identiche. Non è necessario che l'unità del valore, od il peso tipo del metallo scelto, si trovi completamente nella moneta stessa; esso può essere rappresentato da una quantità troppo grande o troppo piccola per essere coniata. Tutto ciò che si richiede è che le monete correnti sieno multiple o sottomultiple dell'unità, o facilmente esprimibili in base all'unità. Nemmeno si richiede che i numeri coi quali esprimiamo il valore sieno numeri di monete o di unità di valore.

La moneta che noi chiamiamo *di conto*, può differire ad un tempo e dalla moneta corrente e dalla moneta tipo. Una chiara prova di ciò la troviamo nel sistema di circolazione anglo-sassone in cui l'unità del valore era la libbra sassone di argento al titolo legale, di dimensioni troppo grandi per essere coniata. Le sole monete emesse in considerevole quantità dai re anglo-sassoni erano i pennies d'argento e pochi halfpennies; tuttavia la moneta di conto ordinaria era lo scellino, il cui valore dopo d'aver cambiato da quattro a cinque pence, fu portato a dodici da Guglielmo I, al quale prezzo si mantenne fino ai nostri dì. Prima del regno di Enrico VII non fu mai emessa alcuna moneta che si chiamasse scellino. Quantunque lo scellino sia sopravvissuto, altre monete di conto, come per esempio

Digitized by Google

il *mancus*, — che valeva 30 pennies o sei scellini di cinque pence l'uno — sono andate in oblío. Il *mark*, *l'ora* e la *thrimsa* erano altre monete di conto in uso presso gli anglo-sassoni.

Nell'attuale sistema monetario inglese le tre monete coincidono fra loro, e ciò è senza dubbio d'una certa comodità. La lira sterlina è in una la moneta principale, l'unità di valore, e la moneta di conto in tutte le transazioni di importanza, benchè, quando si tratti di esprimere somme minori, si preferisca ancora lo scellino. In Francia oggidì la moneta di conto e l'unità di valore è il franco in oro; ma siccome esso pesa solamente 0. 3226 grammi, ovvero circa cinque grani, lo si conia solo in pezzi da cinque, dieci e venti frachi d'oro, colle frazioni sussidiarie in argento. In Russia il rublo, prima del tempo di Pietro il Grande, era una moneta imaginaria di conto, consistente in cento copecks di rame.

Montesquieu aveva un falso concetto della natura della moneta di conto quando affermò che gli indigeni della costa occidentale dell'Africa avevano un semplice segno ideale del valore chiamato una *macuta*. *Macuta* era un nome di cui i negri si servivano per indicare un numero definito, sebbene variabile, di conchiglie; numero che una volta ammontava a 2000. I portoghesi coniarono pure monete d'argento di otto, sei e quattro macute per usarne nelle loro colonie; la macuta valeva circa 2 $^3/_4$ denari inglesi.

Quando la circolazione d'un paese subisce una variazione è probabile che l'unità di conto ed il valore delle monete si separino. Qualche volta si applica un nuovo sistema di conto alle vecchie monete circolanti, come succede ora in Norvegia. Il governo di Stoccolma cerca di

Digitized by Google

introdurre il sistema monetario decimale svedese; dicesi anche che alcuni negozianti tengano già i loro conti in kroner ed öre, benchè la moneta in circolazione consista quasi totalmente di vecchi skillings e di dalers di carta. D'altra parte qualche volta si cambia la moneta circolante conservandosi tuttavia l'antico metodo di conto, specialmente nelle transazioni coll' estero; così la ragione del cambio estero fra gli Stati Uniti e l'Inghilterra venne, fino all'anno scorso, quotata in dollari, valutati secondo la legge del 1789, 4 scellini 6 denari cadauno. Sembra che questo tasso sia stato il pari tradizionale dello scambio del dollaro messicano, e fu conservato anche quando si fabbricò il dollaro americano in modo che valesse solo 49. 316 pence inglesi.

Due sono le cause che originarono spesso differenze fra la moneta circolante e quella di conto. Le monete possono, per legittimo logoro o per fraudolenti smozzature o limature, essere ridotte ad un peso assai inferiore al giusto, e, tuttavia, calcolato un agio pel deprezzamento medio, conservare nello stesso tempo l'antica misura di valore della moneta di conto, come avvenne in Amsterdam, Amburgo ed altre città. Quando la circolazione di un paese è deprezzata, la moneta di conto può variare o restare invariata; ed è un problema straordinariamente difficile a sciogliersi, per non dire insolubile, quello di decidere se in alcuni periodi speciali della storia d'Inghilterra i prezzi siano stati espressi nella nuova moneta, deprezzata, od in quella vecchia, buona.

Il professore J. E. T. Rogers nella sua ammirabile « *History of Agriculture and Prices in England* » [1] edita

[1] Storia dell'Agricoltura e dei prezzi in Inghilterra.

Digitized by Google

coi tipi della *Clarendon Press* (vol. I. pag. 175) nota come nel secolo XIV, benchè evidentemente si usasse di contare le monete circolanti, spesso le si pesavano. Nei conti dei vecchi collegi da esso esaminati trovò registrate ad un tempo delle somme spese per la compera di bilancie, che servivano a pesare le monete, ed altre date in compenso della deficienza di peso delle monete stesse.

In molti paesi, anche oggidì, la media delle monete in circolazione non consiste di una sola e ben connessa serie di monete, bensì di una varia collezione di monete di dimensioni e valori diversi, importate da stati esteri. In tali casi la moneta di conto deve necessariamente differire dalla massa delle monete, il cui valore generalmente si stima per mezzo d'una tariffa espressa in base a quella. Alcuni anni fa le monete d'oro e d'argento inglesi e francesi erano in tal guisa liberamente accettate negli stati tedeschi.

Negli anni passati il Canadà aveva dei sistemi monetari assai intricati e confusi; allora circolavano molte maniere di monete estere, appartenenti in modo speciale alle varietà del dollaro. Vi erano pure due distinte monete di conto, cioè la lira Halifax, che si divideva in venti scellini di venti pence cadauno, e determinata dal fatto che 60 di tali pence equivalevano ad un dollaro; e la lira sterlina Halifax. Quest'ultima viene ancora adoperata per esprimere i cambii esteri. L'attuale unità monetaria del Canadà è il dollaro; le monete consistono in banconote, con pezzi d'argento di 50, 25, 20, 10 e 5 centesimi di dollaro; però circolano anche sterline e mezze sterline inglesi.

Digitized by Google

Delle monete di valore intrinseco e di quelle di valore legale.

Dobbiamo distinguere le monete secondo che abbiano un valore *reale* o *legale*. Chiamansi monete di valore intrinseco o reale quelle il cui valore di scambio dipende solo dal valore del materiale contenuto in esse; lo stampo impresso non serve che quale indicazione e guarantigia della quantità del metallo fino contenuto in esse. Noi possiamo trattare tali monete come metallo in verghe e fonderle od esportarle in paesi in cui non hanno corso legale, dove, ciononostante, essendo il valore del metallo indipendente da ogni legislazione locale, saranno pur sempre riconosciute.

Il valore delle monete legali, al contrario, risulta dal fatto che possono, per forza della legge o dell'uso, essere cambiate in una proporzione fissa di monete di giusta lega. Il metallo contenuto in una moneta legale ha naturalmente un certo valore, ma questo non è sempre uguale a quello che gli è dato dalla legge. Nelle monete inglesi d'argento la differenza è dal 9 al 12 %, secondo il prezzo di mercato dell'argento; in quelle di bronzo, pure inglesi, la differenza è del 75 per 100. Anche il valore del metallo contenuto nelle monete di bronzo francesi è appena di poco maggiore del quarto del valore effettivo corrente. Spessissimo la differenza è stata assai maggiore, come, per esempio, in molti dei vecchi kreutzer ultimamente correnti negli stati tedeschi Le halfpence di Wood, che una volta suscitarono tanto malcontento in Irlanda, o le piccole monete precedentemente emesse da Giacomo II in Irlanda sono estremi esempi di monete legali deprezzate.

Digitized by Google

Del valore effettivo e del valore nominale delle monete.

Si è usato chiamare *valore intrinseco* d'una moneta, il valore del metallo contenuto in essa; ma quest'uso della parola *intrinseco* può probabilmente far sorgere delle fallaci nozioni sulla natura del valore, che non è mai una proprietà intrinseca, od un fatto esistente, bensì una pura circostanza od un rapporto esterno (vedi pag. 9). Onde evitare ogni possibile ambiguità vi sostituirò l'espressione *valore metallico* od *effettivo*, distinguerò questo valore da quello *nominale, abituale* o *legale,* a cui una moneta viene effettivamente cambiata, sponte, od in forza d'una legge, con altre monete.

Due sono i modi in cui il valore metallico di una moneta può essere ridotto al disotto di quello nominale: riducendo il peso, ovvero la finezza del metallo. Le monete d'argento inglesi si mantengono tuttora al loro « antico e giusto titolo legale » di 11 oncie 2 denari per libbra troy., titolo che vige da tempo immemorabile. La legge del 1816 ridusse del 6 0[0 il peso delle monete d'argento, che prima erano state, in teoria almeno, le monete di titolo effettivo, rendendole così monete legali, qualità che hanno anche oggidì. In Francia ed in altri paesi, che hanno aderito alla Convenzione Monetaria, le piccole monete d'argento da due franchi, un franco e cinquanta centesimi sono state convertite in legali, riducendo la finezza dell' argento da 900 a $^{835}/_{1000}$. La scelta dell'uno o dell'altro modo pare non sia cosa d'importanza; tuttavia il modo inglese, fino a tanto che non rende le monete troppo piccole, è forse alquanto migliore, perchè almeno alcuni possono convincersi del

Digitized by Google

peso d'una moneta, mentre, nessuno, a meno d'essere un saggiatore, può provarne la finezza.

È superfluo il dire come le monete che circolano in un paese per forza d'una legge quali monete legali possano essere accettate in altri paesi in ragione del loro valore metallico.

Delle monete legali.

Le monete devono anche essere distinte secondochè sono, o non *legali*, hanno, o meno il corso forzato. Per moneta legale s'intende quella che ogni creditore è obbligato a ricevere in pagamento di un debito espresso in moneta del regno. Una grande mira del legislatore è quella di prevenire ogni incertezza nell'interpretazione dei contratti, ed a tale scopo la legge sulla coniazione definisce con precisione ciò che, per parte di chi deve, costituisce una legale offerta di pagamento, quando si tratta di debiti di denaro. Se un debitore offre al suo creditore di pagare un suo debito in moneta legale, depositandola, e la sua offerta viene respinta, il creditore potrà bensì ricorrere dopo per ottenere il suo avere e citare in giudizio il debitore, ma gli toccherà di pagare le spese del procedimento.

Pare però che non vi sia alcuna necessità legale perchè gli scambi od i contratti debbansi fare in moneta del regno; secondo il diritto comune, i contratti pel diretto baratto di due cose, o per la compera e vendita in genere, sarebbero efficaci qualunque siasi la moneta su cui si basano, purchè risulti chiaramente ciò che i termini del contratto indicano. Conseguentemente, la sesta parte della legge inglese sulla coniazione (23. Vitt. c. 10) mentre de-

Digitized by Google

creta che ogni contratto, vendita, pagamento, cambiale, nota, transazione od altra operazione riferentesi a denaro debba essere fatta, in conformità a detta legge, in monete correnti e legali, aggiunge però: « a meno che si sia accordati di farlo colla moneta in circolazione presso qualche possedimento inglese o qualche stato estero. »

Se, dunque, ben capisco, ognuno è padrone di fare compere, vendite o scambi in base a qualunque moneta o cosa egli preferisca; ed il fatto che alcune monete hanno corso legale fino ad un certo limite significa solo che lo Stato provvede, definendolo e precisandolo, un intermediario dello scambio. La legge esige che la zecca debba, in base alla legge stessa, emettere *moneta inglese*. Naturalmente ognuno è liberissimo di riscuotere, se gli talenta, i suoi crediti in moneta non legale, ed io suppongo che nulla gli impedisce di stringere un contratto in tali termini. Se Tizio facesse un contratto in cui vendesse tanta merce per Ls. 100 e ricevesse in pagamento delle pence, e delle halfpence di bronzo, tale contratto sarebbe senza dubbio valido, benchè, legalmente, i pagamenti fatti in pence non siano validi quando si tratti di somme superiori ad uno scellino. L'esatto significato del termine: corso legale, può naturalmente variare da paese a paese, e le osservazioni che abbiamo fatto più sopra si applicano solamente ai paesi soggetti alla legislazione inglese.

Della forza dell'abitudine sulla circolazione.

Alcuni fenomeni sociali non si possono spiegare se non tenendo continuo conto della forza delle abitudini e delle

Digitized by Google

convenzioni sociali; questa verità emerge in modo sorprendente nel tema della moneta, che stiamo trattando. Più e più volte nel corso della storia potenti governanti hanno tentato di ritirare le monete già poste in circolazione o di emetterne delle nuove; ma l'istinto dell'interesse individuale o l'abitudine delle popolazioni sono stati così forti da resistere a tutte le leggi e ad ogni loro sanzione penale. Quantunque in casi speciali sia difficile spiegare gli avvenimenti che succedono nella circolazione delle monete, tuttavia una diligente analisi del carattere di coloro che maneggiano il denaro, e dei motivi che li spingono a metterlo o no in circolazione, getterà molta luce sull'argomento.

Dobbiamo notare, anzitutto, come la massima parte di coloro che posseggono le monete non conoscano il meccanismo che regge la circolazione, e non ne abbiano neppure delle nozioni generali; loro unica guida essendo le voci popolari e le tradizioni, prima di ricevere una moneta non cercano che di sapere se altri ne ha già ricevuto di tali senza esitanza. Così nelle remote parti della Norvegia, oggidì, i venti daler di carta sono preferiti alle nuove belle monete da venti kroner in oro. Ai più, poi, mancano i mezzi per conoscere il valore metallico od anche quello legale d'una moneta, che non sia loro famigliare. Pochi sono coloro che hanno bilancie e pesi adatti a pesare le monete; e nessuno, tranne l'assaggiatore od il chimico può decidere della loro finezza. Più di un viaggiatore, che portò delle buone monete in paesi dove non erano conosciute, dovette subire delle perdite per smerciarle: quando le pence inglesi di bronzo erano ancora una novità, mi avvenne di portarne meco alcune in una

Digitized by Google

remota parte del nord del paese di Galles, dove non mi fu dato di spenderle.

Il popolo in generale accetta le monete semplicemente perchè la loro apparenza gli è famigliare. Ciò si verifica così bene fra le popolazioni molto ignoranti, che fu spesso trovato opportuno di non alterare nelle successive emissioni le impressioni della prima. In molti casi, appunto per ciò, si batterono monete con una data già da lungo tempo trascorsa od anche coll'effigie di un sovrano morto. La zecca austriaca fabbrica ancora il dollaro Maria Teresa col disegno e la data conforme a quella che portava quando fu emesso per la prima volta nel 1780, e ciò perchè esso è la moneta favorita in alcuni Stati dell'Africa del nord ed in varie parti del Levante. Quando il Governo inglese intraprese la spedizione d'Abissinia, si procurò una considerevole quantità di tali monete per pagare gli indigeni. Nello stesso modo i dollari messicani valgono ordinariamente più delle verghe d'argento, perchè trovano facile smercio nell'Oriente.

È ovvio che i deprezzamenti cui andarono soggetti i corsi delle monete si devono all'impero dell'abitudine ed alla mancanza di mezzi per stimare il valore reale delle monete. I falsi monetari ed anche i re credono che basti il fabbricare nuove monete di apparenza identica alle vecchie perchè la gente abbia ad accettarle, senz'altro, benchè scemate di prezzo.

Gli annali della moneta circolante in Inghilterra ed in tutti gli altri paesi, sono poco più d'una monotona ripetizione di emissioni pubbliche e private deprezzate, interrotte da sforzi accidentali, meritori ma spesso fallaci, onde ridare alla moneta il suo giusto valore. Certi *de-*

Digitized by Google

narii romani dei tempi consolari presentano un curioso esempio di successivi tentativi fatti per ingannare il popolo: alcuni falsi monetari avendo emesso fra i soggetti germanici dei denarii ricoperti di una sottile lamina di metallo nobile, pare che il popolo intaccasse tali monete con lime, onde accertarsi della loro autenticità. I Germani essendosi così abituati a vedere le monete buone segnate dalla lima, il Governo romano dovette emettere nuove monete intaccate a quella guisa; i falsificatori, però, non si diedero per vinti ed emisero denarii ricoperti di una sottile lamina, colle relative intaccature, le quali apparentemente dimostravano come la moneta fosse di metallo buono; monete false di questa specie, così intaccate, esistono tuttora in gabinetti numismatici.

La Legge di Gresham.

Se il pubblico generalmente non distingue moneta da moneta, purchè vi sia fra di esse un'apparente somiglianza, vi è una piccola classe di persone: cambiavalute, mercanti di metalli preziosi in verghe, banchieri od orefici che studia tali differenze e sa trarne profitto. Questi sono coloro che *smonetizzano* il denaro, fondendolo, od esportandolo in paesi dove presto o tardi viene fuso. Alcune monete si perdono nel mare od altrimenti, altre sono trasportate in paesi esteri dagli emigranti e dai viaggiatori, che non danno grande importanza al valore metallico della moneta; ma la massima parte delle monete di giusta lega viene tolta dalla circolazione da questa gente, che sa di poter trarre un guadagno e che, a questo scopo, scelgono le monete nuove e pesanti di poco uscite dalla zecca. Dal che è nato l'uso,

Digitized by Google

ora generalmente praticato in Inghilterra, di *raccogliere e scegliere,* o, con un'altra espressione tecnica, di *vagliare* le monete, destinando quelle buone e nuove al crogiuolo, e rimettendo, appena se ne presenta l'occasione, le vecchie e logore in circolazione.

Da queste considerazioni apprendiamo tosto il vero e l'importanza d'una legge generale o d'un principio concernente la circolazione della moneta, principio che il signor Macleod ha assai propriamente chiamato la Legge od il Teorema di Gresham, da sir Tommaso Gresham, che ne scorse chiaramente il vero tre secoli fa. Questa legge, espressa in poche parole, è che *le monete cattive cacciano via le buone*, ma che *quelle buone non possono cacciare via le cattive.* A tutta prima può parere che vi sia qualche cosa di paradossale nel fatto, che, anche quando la zecca emette delle monete belle, nuove e di giusto peso, si continui ancora a far circolare, di preferenza, quelle vecchie e deprezzate, pure molti tentativi fatti per riformare talune circolazioni monetarie andarono frustrati, con grave spesa degli Stati e stupore dei governanti, che non avevano studiati i principii della scienza monetaria.

In tutte le altre cose ognuno è spinto dal proprio interesse a sciegliere il migliore ed a respingere il peggiore; quando si tratta di denaro, invece, pare si sia spinti paradossalmente a tenere il peggio ed a gettare il meglio. La spiegazione di ciò è molto semplice: la gente, d'ordinario, non rifiuta le migliori, ma fa circolare indifferentemente le monete pesanti e quelle leggere, perchè fa uso della moneta solo come di un intermediario dello scambio. Sono coloro che accaparrano le monete del regno per fonderle, esportarle, nasconderle, convertirle in gioiellerie e foglie d'oro, che scelgono con diligenza i pezzi nuovi e pesanti.

Digitized by Google

Basta la sola legge di Gresham per confutare vittoriosamente la dottrina del signor Herbert Spencer, già menzionata, (pag. 66, 67) secondo cui la fabbricazione della moneta dovrebbe essere affidata ai privati. Si è certi che coloro che comperano mobili, libri, abiti, scelgono la miglior merce che possono avere in relazione a ciò che vogliono spendere, perchè essi tengono ed adoperano dette cose; ma col denaro avviene precisamente il contrario: il denaro è fatto per circolare; abbisogniamo di esso, non per tenerlo nelle nostre tasche, ma per farlo passare in quelle degli altri, e quanto più cattive sono le monete che si possono far accettare ad altri, tanto maggiore sarà il nostro profitto; dal che nasce una tendenza naturale a deprezzare le monete metalliche in circolazione, tendenza che non si può prevenire che colla costante sorveglianza dello Stato.

Dalla legge di Gresham possiamo dedurre la necessità di due precauzioni per regolare la circolazione: in primo luogo, le monete di giusta lega, emesse dalla zecca, dovrebbero essere, possibilmente, del titolo di conio, onde togliere ai negozianti di verghe ed agli esportatori ogni possibilità di profitto; in secondo luogo bisognerebbe adottare delle misure onde ritirare dalla circolazione tutte le monete che sono logorate oltre il limite della tolleranza legale, e che altrimenti continuerebbero a circolare come moneta legale per un tempo indefinito. Ogni atto di commercio consiste nello scambio di merci di eguale valore, e la moneta principale dovrebbe consistere in pezzi cosi eguali per la quantità di metallo contenuto, che nessuno, compresi i negozianti di metalli, i banchieri e gli altri pratici di tali operazioni, possa trovare differenza di sorta fra una moneta e l'altra. È però chiaro che queste osservazioni non si

Digitized by Google

applicano alle monete legali, giacchè il loro valore legale eccede quello metallico, e chiunque le usa all'infuori della circolazione ordinaria perde il vantaggio di tale differenza. Pel chè, il peso d'una moneta legale, finchè viene accettata dai cittadini, è comparativamente cosa indifferente e la deficenza del peso non è una tentazione troppo grande pei falsificatori.

Oggidì in Inghilterra la forza dell'abitudine e la mancanza di mezzi per distinguere le monete di giusto peso da quelle scadenti fanno sì, che le monete nazionali d'oro di giusta lega siano, pel logoro, deprezzate. Una lira sterlina è di peso legale solo quando oltrepassa i 122. 5 grani, tuttavia il pubblico, nei traffici ordinari, continua a dare ed a ricevere indifferentemente sterline il cui rispettivo valore metallico varia da 2 a 4, e qualche volta da 6 a 8 denari. Ogni moneta di valore effettivo tende così a degenerare in moneta legale, che può essere ritirata dalla circolazione solo dallo Stato.

Estensione della legge di Gresham.

Le osservazioni di Gresham sull'impotenza delle buone monete a cacciare le cattive si riferivano unicamente a monete di una sola qualità di metallo; lo stesso principio si applica però ai rapporti d'ogni specie di moneta metallica nella stessa circolazione. L'oro in relazione all'argento, questo al rame, od il rame coll'oro, tutti sono soggetti alla stessa legge, in forza di cui l'intermediario dello scambio relativamente più a buon mercato terrà il campo della circolazione e quello relativamente più caro ne scomparirà. L'esempio più chiaro di ciò, troviamo che si è ve-

Digitized by Google

rificato nella circolazione Giapponese; al tempo del trattato del 1858 fra la Gran Brettagna, gli Stati Uniti e il Giappone, che aprì parzialmente le porte di quest'impero al commercio europeo, quivi esisteva un curiosissimo sistema di circolazione: la moneta giapponese di maggior prezzo era il *kobang*, consistente in un sottile disco d'oro, ovale, lungo circa 2 pollici, largo 1. $^1/_4$, del peso di 200 grani, e con ornamenti assai primitivi; nelle città del Giappone aveva corso per quattro *itzebus* d'argento, ma in moneta inglese valeva circa 18 sc. 5 d, mentre l'itzebu d'argento aveva solo il valore di circa 1 sc. 4 d. Così i Giapponesi valutavano le loro monete d'oro solo un terzo del loro valore, in paragone ai relativi valori dei metalli nelle altre parti del mondo. I primi trafficanti europei, che si impiantarono là ebbero così una rara occasione per fare di grossi guadagni; comperando i *kobangs* ai prezzi degli indigeni triplicarono il loro denaro, e seguitarono a fare tale lucrosa operazione finchè gli indigeni, accortisene, ritirarono dalla circolazione il resto dell'oro. Ora si sta effettuando una completa riforma nella circolazione Giapponese, e quel Governo comperò a tal uopo la zecca inglese ad Hong Kong.

Ciò che è avvenuto su vasta scala al Giappone si è pure soventi verificato, in minori proporzioni, in Inghilterra ed in altri paesi d'Europa. Quando nella fabbricazione delle monete il rapporto legale dell'oro e dell'argento differiscono solo dell'uno o del due per cento da quello reale, può tornare utile l'esportazione d'un metallo anzichè quella d'un altro; è in questo modo che, come vedremo, la maggior parte della circolazione di Francia, fra il 1849 ed il 1869 fu cambiata da argento in oro. Infatti il carattere della moneta circolante

Digitized by Google

di quasi tutte le nazioni è stato determinato in un modo simile, e l'Inghilterra e gli Stati Uniti furono così condotti ad adottare l'oro come nerbo principale della circolazione.

Vi è ogni ragione per credere che nell'antica Roma, tanto ai tempi della Repubblica che a quelli dell'impero, si incontrassero gravi difficoltà per regolare la circolazione dell'argento con quella del rame, difficoltà che crebbero quando si introdussero le monete d'oro.

Digitized by Google

CAPITOLO IX.

DEI SISTEMI DI MONETA METALLICA.

Noi siamo ora in posizione di potere analizzare il meccanismo dei vari sistemi di monete metalliche, che sono esistiti, che esistono, o di cui si può presupporre l'esistenza.

I sistemi realmente stati messi in vigore sono più numerosi di quanto ordinariamente si supponga, ed in nessun libro ne ho trovato una conveniente classificazione. Il signor Courcelle-Seneuil ha, per verità, data una bella descrizione di alcuni dei sistemi principali, ed i signori Chevalier, Garnier ed altri scrittori, si inglesi che del continente, hanno fatto altre brevi classificazioni; ma noi dobbiamo ora fare un ampio esame de' modi possibili in cui due, tre, o più metalli possono essere impiegati nella formazione d'un sistema monetario più o meno utile.

Pare che un Governo possa servirsi in cinque differenti modi delle monete metalliche:

1.° Può limitarsi a stabilire un sistema di pesi e misure, ed allora può permettere che i metalli preziosi circolino, come tutte le altre merci, in base ai pesi ed alle misure nazionali, ed in quella forma che i privati trovano più con-

Digitized by Google

veniente. Si potrebbe chiamare questo il sistema della *circolazione per peso.*

2.° Onde evitare il disturbo di pesare frequentemente, e garantire la finezza del metallo, si possono coniare uno o più metalli in pezzi di un dato peso e d'una data finezza, e quindi permettere al pubblico di fare contratti e vendite nell'uno o nell'altro metallo, secondo la convenienza. Questo può dirsi il sistema di *circolazione illimitata a numero di monete.*

3.° Onde prevenire ogni equivoco, il Governo, pur emettendo varie monete in diversi metalli, potrebbe ordinare che tutti i contratti espressi in moneta del regno debbano, salvo in casi di clausole speciali contrarie, pagarsi in monete d'una sola specie di metallo, di cui vien fatta particolare menzione, mentre le altre monete potranno circolare liberamente ai prezzi variabili di mercato, in rapporto a quella principale. Questo è il *sistema di un unica moneta legale.*

4.° Il Governo può emettere monete di due o più specie di metallo e permettere che i contratti si eseguiscano nell'una o nell'altra a piacimento, a certi tassi fissati dalla legge. Questo è il *sistema di monete legali multiformi.*

5.° Pur mantenendo una specie di moneta come la moneta legale principale, con cui debbansi liquidare tutti i contratti importanti, si può decretare che si abbiano a ricevere monete di altre qualità di metalli in quantità limitate, quali equivalenti alla moneta principale. Per questo sistema si potrebbe proporre la denominazione di *sistema di moneta legale composta.*

Digitized by Google

Della circolazione per peso.

L'ordine nel quale ho enumerato i principali sistemi della moneta metallica non è solo l'ordine logico, ma quello istorico, in cui generalmente i sistemi sono stati introdotti. Evidentissime sono le prove che attestano come il primo sistema sia stato quello della semplice circolazione per peso; prima che si inventassero le bilance, l'oro, in polvere ed in pezzetti, veniva senza dubbio scambiato, secondo una valutazione approssimativa del suo volume e del suo peso: dopo, però, la bilancia divenne un istrumento necessario in tutte le transazioni importanti. Nel vecchio testamento troviamo parecchie narrazioni, che implicano chiaramente come gli antichi Ebrei usassero pesare il denaro. La Genesi (XXIII. 16), rappresenta Abramo nell'atto che sta pesando ad Efron « 400 sicli d'argento di buona moneta mercantile »; pare però che l'argento in questione sia consistito in pezzetti di metallo greggio, od anelli, da non considerarsi come moneta. Giobbe nel suo libro (XXVIII. 15) dice: « la saggezza non si comprerà coll'oro più fino; nè cambio fassene a peso d'argento. »

Aristotile nella sua Politica (libro 1, cap. IX) dà un interessante relazione del suo modo di vedere sulle origini della moneta, e ci dice chiaramente che i metalli circolarono, prima che in ogni altro modo, a peso ed a volume; Plinio asserisce l'istessa cosa. La verità di ciò possiamo anche dedurla dal notevole fatto che, l'abitudine di portare la bilancia nella sala degli schiavi a Roma, sopravisse come una formalità legale all'uso di essa.

Digitized by Google

E quasi fuor di dubbio che ogni sistema monetario sia stato originariamente identico ad un sistema di pesi, l'unità di valore essendo l'unità di peso di qualche metallo scelto. La lira sterlina inglese era certamente la lira sassone d'argento effettiva, la quale era troppo grossa per poter essere coniata in una sola moneta, ma che veniva divisa in 240 pennies d'argento, ognuno del peso d'un *pennyweight*. Nelle *pounds* inglesi e scozzesi, e nella *livre* francese riscontriamo le vestigia d'un sistema di monete e di pesi internazionale ed uniforme, la cui fondazione è attribuita a Carlomagno, ma che sfortunatamente andò differenziandosi e distruggendosi per diversi deprezzamenti avvenuti in questo od in quel paese alle monete in circolazione. La maggior parte delle altre principali unità di valore erano originariamente unità di peso, come il siclo, il talento, l'asse, lo stater, la libbra, il marco, il franco, la lira.

Nel vecchio testamento la nozione della moneta è espressa tre volte colla parola ebrea *kesitah*, che in alcune antiche versioni è tradotta con parole significanti *agnello*. Questa può parere una nuova prova dell'antico uso del bestiame quale intermediario dello scambio; il mio sapiente amico, professore Theodores, mi fa osservare, però, che tale interpretazione è dovuta probabilmente ad un accidentale errore, e che il significato originale della parola *kesitah* era quello di « un certo peso, » o « di una esatta quantità. » *Kist*, che è la parola araba corrispondente, significa un paio di bilancie.

La circolazione per peso è in uso ancora presso una considerevole parte della razza umana. Nell'impero Birmano, per esempio, hanno corso tre specie di metalli, cioè:

Digitized by Google

il piombo, l'argento e l'oro, e tutti i pagamenti si fanno colla bilancia, tenendo come unità di peso per l'argento il *tical*. Nell'impero chinese ed in Concincina i *cash* od i *sapeks*, sono bensì monete legali circolanti, ma l'oro e l'argento si contrattano ordinariamente a peso, avendo per unità il *tael*. Nel *Journal des Economistes*, (1869, vol. XV p. 103) si può leggere un interessantissima relazione sulle monete chinesi, scritta dal conte Rochechouart; secondo questo scrittore, in China l'oro e l'argento sono considerati ambedue semplicemente come merce, e non v'è neppure un bollo riconosciuto, nè una guarentigia governativa, che garantisca la finezza del metallo; chi viaggia deve essere munito di un po' di questi metalli, perchè per portar seco una quantità sufficiente di correggie di *cash* basterebbe appena un vagone; tuttavia nello scambiare l'argento o l'oro si è certi di dover sottostare a gravi perdite per la falsità delle bilancie e dei pesi, e per la variabile finezza del metallo. Per comperare un *tael* d'oro il viaggiatore deve darne 18 d'argento; ma, a venderlo, spesso non ne ricava più di quattordici.

Benchè gli inconvenienti della circolazione per peso sieno numerosi e grandi, essa è il sistema a cui naturalmente e necessariamente si ritorna ogni qualvolta, là dove vige un sistema meglio organizzato, il logoro delle monete, l'incrociarsi delle circolazioni, le cadute di Stati, od altre cause distruggono la pubblica confidenza.

Benchè fra gli anglo-sassoni si supponesse che il penny d'argento corrispondesse al *pennyweight*, si usava di dare la *compensatio ad pensum*, per cui, in realtà, era come prendere le monete a peso, onde tener conto delle abrasioni o delle monete fatte male o falsificate. *L'as* pesava

Digitized by Google

prima quanto una libbra romana, ma il suo peso andò rapidamente decrescendo, in modo che al tempo della prima guerra punica non oltrepassava le due oncie, ed a quello della seconda guerra punica, era ridotto ad una sola oncia; allora il popolo romano ritornò naturalmente all'espediente di pesare il metallo, e l'*aes grave* era moneta che si pesava e non si contava.

Ai nostri tempi l'uso di pesare la moneta è di gran lunga assai più generalizzato di quanto si può supporre, perchè, in molte parti del globo, la circolazione si compone di un vario assortimento di vecchie monete d'oro, d'argento ed anche di rame, più o meno logore, tosate o deprezzate trasportatevi da altri paesi. In tali paesi l'unico mezzo di evitare le perdite e le frodi è di pesare ogni singola moneta, considerandone l'impronta, appena come poco più d'un indicazione della finezza del metallo. Anche nelle grosse transazioni monetarie internazionali il metodo più semplice è quello di pesare.

Le leggi che regolano la moneta legale d'uno stato non hanno più vigore oltre i confini di esso; e siccome tutte le monete sono soggette a maggiore o minore consumo ed incertezza nel peso, esse vengono accettate solo pel peso reale del metallo che contengono. Le monete che escono da zecche forestiere ben dirette si comperano e vendono a peso, e non vengono fuse; ma le monete di quegli stati minori, che hanno qualche volta deprezzato il loro denaro, vengono fuse e trattate semplicemente quali verghe.

Digitized by Google

Della circolazione illimitata a numero di monete.

Il modo più semplice con cui uno Stato può regolare la sua moneta è di ritornare alla primitiva idea del denaro, emettendo pezzi d'oro, d'argento e di rame, la cui uguaglianza a certe unità di peso sia accertata, e lasciando ognuno libero di fare contratti o vendite in base a qualunque di questi metalli. Questi pezzi di metallo accertato sarebbero allora altrettanti oggetti gettati sul mercato, e destinati a prendere i loro relativi valori naturali.

Tale pare sia stato il sistema che il Governo rivoluzionario francese intendeva di adottare colla informe legge del Termidoro, anno III. Secondo questa legge, si dovevano battere dischi d'oro, d'argento e di rame del peso di dieci grammi ciascuno e poscia metterli in giro, senza nulla fare per regolarne la circolazione. Se ho bene inteso la sua idea, il sig. Garnier ha recentemente esposto un progetto simile, proponendo ad unità di valore il gramma d'oro a $^9/_{10}$, e di battere pezzi da uno, due, cinque, otto o dieci grammi, concorrentemente a pezzi d'argento al titolo legale, che in Francia sono già multipli del gramma. Il sistema di moneta internazionale proposto dal signor Chevalier implica, parzialmente almeno, la stessa idea; imperocchè egli vorrebbe che il nerbo della circolazione consistesse in decagrammi d'oro. Ma, come il sig. Bagehot ha ben osservato, non c'è ragione alcuna, almeno per quanto riguarda la gran maggioranza della popolazione, di avere monete in rapporto semplicemente col sistema dei pesi, perchè la maggior parte della gente non ha mai nessun bisogno di tener calcolo del peso; ad

Digitized by Google

essi basta solo di conoscere quante monete di rame sono equivalenti ad una moneta d'argento, e quante monete d'argento ci vogliono per fare una moneta d'oro.

Ora, se, attuando consistentemente e pienamente il sistema di M. Chevalier, rendiamo tutte le monete multiple del gramma, costringeremo i cittadini a dover sempre fare complesse operazioni aritmetiche. Nessuno potrebbe cambiare con esattezza una moneta, senza calcolare quante monete da un decagrammo d'argento, al prezzo di mercato dell'argento, ci vogliono per fare una moneta d'oro da un decagramma. La necessità di fare questi calcoli produce un'inutile perdita di tempo e disturbi, ed assicura nello stesso tempo ai destri e poco scrupolosi un guadagno artificiale a spese dei poveri e degli ignoranti.

In conseguenza di queste obbiezioni, nessun Governo ha mai, credo, adottato un sistema di monete della specie di questo, che abbiamo descritto. Tuttavia, in molte parti del mondo si ebbero, mercè la mescolanza di monete di differenti nazioni, sistemi monetari assai simili a questo. Vi sono molte nazioni semibarbare, che, non avendo moneta nazionale e circolante, adoperano le monete che per ragioni di commercio loro capitano nelle mani. Sulla costa occidentale dell'Africa la moneta più conosciuta è il dollaro spagnuolo; vi circolano però anche monete danesi, francesi ed olandesi. In parecchi Stati dell'America del sud la circolazione è in uno stato di completa confusione, consistendo in un miscuglio di aquile americane, di doppioni d'oro, di dollari d'argento, sterline inglesi, piastre ecc., cui spesso si aggiungono altre differenti monete emesse da Stati dell'America del sud, le quali sono variamente deprezzate. Negli stessi possedimenti inglesi tro-

Digitized by Google

viamo il medesimo stato di cose. Nelle isole inglesi dell'India occidentale, i dollari americani, messicani, spagnuoli e di altri paesi circolano unitamente alla moneta inglese; bisogna però aggiungere che il dollaro spagnuolo è considerato come il tipo del valore, e che le altre monete vengono quotate in base ad esso.

Nei paesi dell'oriente v'è lo stesso miscuglio di monete circolanti. A Singapore troviamo il rupee indiano assieme ai dollari spagnuoli e messicani. La Persia ha una sua propria grossolana moneta, di peso così incerto che bisogna sempre adoperare la bilancia; vi circolano però monete d'oro russe, turche ed austriache, che non si pesano ma si contano. Alcune fra le nazioni meglio governate hanno permesso e perfino promossa la circolazione di varie monete forestiere; in Germania si usava di accettare le monete d'oro francesi ed inglesi in base ad una tariffa riconosciuta da tutti; negli Stati Uniti la circolazione delle monete d'oro inglesi, francesi, spagnuole, messicane, e di altri paesi, fu autorizzata da una legge del 28 giugno 1834, la quale venne abrogata da un'altra legge del 21 febbraio 1857, che, però, permette agli uffici governativi di accettare certe monete estere.

In Inghilterra si è goduto per parecchie generazioni di una circolazione purissima, dimodochè gli inconvenienti che nascono dalla confusione di monete di differente valore vi sono sconosciuti; sul principio di questo secolo, però, vi circolarono per alquanto tempo i dollari spagnuoli.

Nei secoli passati il miscuglio delle monete circolanti era assai più comune che non al dì d'oggi; in nessun paese v'era circolazione che non contasse monete forestiere, ed è impossibile di aprire un vecchio libro sul commercio

Digitized by Google

senza trovarvi lunghe enumerazioni di monete, che potevano passare per le mani ai negozianti; allora la professione di cambiavalute era molto comune e lucrosa.

Si capirà che il sistema di enumerare le monete è buono solo finchè la freschezza dell' impronta di esse indica che sono di giusto peso e finchè vengono accettate a misura di tariffa. Il dollaro d'argento, essendo una moneta voluminosa, va soggetta ad un consumo relativamente piccolo, dimodochè la gente si abitua a ricevere dollari di varie specie ad un valore ben stabilito; così il dollaro è praticamente stato per varii secoli la moneta internazionale dei paesi del tropico. Appena però le monete portano segni di logoro o di manomessioni, esse debbono necessariamente circolare per peso, ed allora si ritorna ad un sistema più primitivo.

Il signor Feer-Herzog ha descritto, come sistema dei *tipi paralleli*, quello secondo cui uno Stato emette monete di due o più metalli, da enumerarsi, e permette che circolino a tassi varianti in base ai prezzi di mercato dei metalli. Egli cita, come esempio recente, il risdallero d'argento, adoperato in Isvezia quale moneta interna, unitamente al ducato d'oro, che serve da moneta internazionale. Anche il governo dell'India ha tentato più volte di introdurre un tipo parallelo d'oro accanto all'unica moneta legale d'argento, che ora mantiene in circolazione. I mohuri d'oro hanno avuto corso in India per un tempo più o meno lungo, e si suppone che ora formino circa una decima parte della moneta circolante; essi sono precisamente dello stesso peso e della stessa finezza del rupee d'argento, e vengono ordinariamente valutati da 15 a 15 $^2/_3$ rupees. Pare però probabile, che, ciò che il signor Feer-

Digitized by Google

Herzog chiama sistema di tipi paralleli, coincida, secondo le circostanze, con quello che ho descritto come il sistema di circolazione illimitata a monete numerabili o con quello d'una unica moneta legale, con un addizionale moneta commerciale di valore oscillante. La circolazione indiana deve senza dubbio essere compresa in questa ultima classificazione; difatti non vi possono essere due tipi legali paralleli usati entrambi ad un tempo e, benchè non sia cosa straordinaria che uno Stato batta monete di due differenti metalli e lasci i cittadini liberi di fare i loro pagamenti nell'uno o nell'altro, a piacere, tuttavia, d'ordinario, una delle due monete è sempre riconosciuta come il tipo del valore.

Del sistema di un'unica moneta legale.

Il primo che fece battere monete dovette naturalmente adottare il sistema di un'unica moneta metallica. Sul principio si credeva che bastassero monete d'un solo metallo o perfino monete di un'unica serie e di peso uniforme. Piccole verghe di ferro servirono d'unica moneta legale in Lacedonia e fors'anche in altri Stati antichissimi. L'*aes* fu indubbiamente per molto tempo la moneta legale dei romani. In China l'unica misura del valore e moneta legale oggidì consiste in *cash* o *sapeks* di rame, infilati mille a mille. In Inghilterra l'unico metallo che si sia coniato dal tempo di Egberto a quelli di Edoardo III, salvo forse pochissime e piccole monete d'oro, fu l'argento; l'argento era la sola moneta legale e misura del valore, e poche furono le monete che si emisero all'infuori dei pennies d'argento. Durante parte dello scorso secolo, il

Digitized by Google

rame fu la sola moneta legale che esistesse in Russia ed in Isvezia.

La circolazione di un unico metallo presenta grandi vantaggi di semplicità e sicurezza: ognuno conosce esattamente ciò che deve pagare o ricevere; e quando le monete sono di un solo o di pochi tagli, semplicemente proporzionati fra loro, come le prime monete inglesi, nessuno è esposto a perdere per sbagli di calcoli. Vi è però l'evidente inconveniente che, secondochè il metallo scelto sarà caro od a buon mercato, i pagamenti molto importanti, o quelli piccoli riesciranno incomodi ad eseguirsi; se si dovesse fare un pagamento di poche centinaia di lire sterline in piatti svedesi di rame, od in *cash* chinesi, ci vorrebbe un carro pel solo trasporto delle monete; il conteggio dei *cash* è poi quasi impraticabile. Un sistema monetario d'argento, poi, non comporta pezzi abbastanza piccoli per le transazioni di poca importanza, ed è difficile il farsi un'idea del modo in cui potevasi condurre il commercio al minuto quando un penny d'argento pesava grani 22 1[2, ed i metalli preziosi erano assai più cari d'ora. Il penny inglese veniva, per certo, tagliato in *half-pence* e *farthings*, e qui troviamo l'etimologia di quest'ultima parola: *four-things* (quattro cose); ma anche il *farthing* d'argento come potenza d'acquisto doveva essere uguale alle attuali monete inglesi da tre o quattro penny. La maggior parte delle monete in circolazione pare sia consistita in pennies d'argento; di conseguenza è provato che, quando un Governo non emette che monete d'un unico metallo, i cittadini, per loro comodità, ne introducono nella circolazione di altro metallo. Al tempo degli anglo-sassoni, in Inghilterra si usavano i bisanti d'oro di Bisanzio; e

Digitized by Google

le monete d'oro di Firenze, perciò chiamate fiorini, erano tenute in gran pregio, il che avveniva non solo quivi ma anche in altri paesi d'Europa; nei secoli che seguirono, poi, in mancanza di una legittima moneta circolante di rame, vi si ebbe in circolazione una grande quantità di monete fiduciarie di negozianti.

Del sistema di monete legali multiformi.

Dal sistema di un'unica moneta legale sorsero naturalmente sistemi di monete legali doppie od anche multiformi. I Plantagenet, re d'Inghilterra, per esempio, trovando che, quantunque essi coniassero solo monete d'argento, i loro sudditi usavano dell'oro, si decisero ad emettere monete d'oro, fissando il tasso al quale queste si dovevano scambiare con quelle d'argento. In mancanza di speciali regolamenti in contrario, ciò costituì un sistema doppio di monete legali. Siccome poteva accadere che, dopo qualche tempo, il rapporto del valore dei metalli non coincidesse più con quello dei relativi pesi delle monete, fu necessario di fissare con decreto reale ad un metallo un nuovo valore, in rapporto all'altro metallo. Dal 1257 al 1664 la circolazione dell'oro e dell'argento in Inghilterra fu regolata in tal modo, non coniandosi allora monete di rame o d'altro metallo inferiore. Dal 1664 al 1717 non fu emanata nessuna legge in proposito, ed il valore della ghinea potè variare in base allo scellino; vi fu un'epoca in cui il valore di essa si innalzò fino a 30 sc., un pò pel diminuito valore dell'argento, ma principalmente perchè le monete d'argento erano tosate e logore. Durante tale frattempo l'Inghilterra ebbe un unico tipo d'argento al titolo legale.

Digitized by Google

Nei primi anni del secolo scorso vi fu in Inghilterra una viva discussione sullo stato, punto soddisfacente, della circolazione dell'argento, e Sir Isacco Newton, direttore della zecca, venne incaricato di proporre le misure più opportune da adottarsi in proposito. Nel 1717 egli fece una celebre relazione, nella quale raccomandava al Governo di ritornare alla pratica di fissare il valore della ghinea, suggerendo a ciò il tasso di 21 sc. come il migliore; il suo consiglio fu messo in pratica, e d'allora in poi il prezzo della ghinea fu sempre di 21 scellini; così in Inghilterra si ebbe di nuovo un doppio tipo di moneta essendo ognuno libero di pagare in monete d'oro o d'argento. In pratica però è quasi impossibile che il valore commerciale delle monete coincida con quello legale. Secondo il tasso adottato da Sir Isacco Newton, l'oro era valutato quasi l'1 1[2 0[0 in più, e di tanto valeva come moneta più che come metallo; per il che, in conformità alla legge di Gresham ed ai principii esposti nel Capitolo VIII, le monete d'argento di giusto peso venivano ritirate dalla circolazione od esportate, e l'oro divenne la vera misura del valore, qualità che d'allora in poi mantenne sempre.

Gli stessi risultati si verificarono in tutte le altre parti del mondo in cui si tentò di mantenere concorrentemente due diversi metalli come tipi del valore. Nel Massachusetts, l'anno 1762, l'oro fu fatto moneta legale, come l'argento, in ragione di den. 2 1[2 per grano; essendo però tale valutazione superiore del 5 0[0 al valore reale dell'oro, le monete d'argento scomparvero ben presto dalla circolazione. Furono fatte varie leggi onde por fine a siffatto inconveniente, ma esse a nulla valsero finchè fu mantenuta detta valutazione dell'oro.

Digitized by Google

In questi ed in moltissimi altri casi, che potremmo citare, alcuni Governi tentarono di combinare la circolazione dell'oro con quella dell'argento, inconsci di tutti i principii che tale fatto implica. Fu, forse, solo appena ai tempi della rivoluzione francese che si scelse scientemente il sistema del doppio tipo come il migliore. Dopo che la celebre legge, conosciuta sotto il nome di « Loi du 7 Germinal an XI » fu adottata dal Governo rivoluzionario, quel sistema si identificò colla politica degli economisti francesi. La storia dell'origine di questa legge rimase quasi sconosciuta fino a che il signor Wolowski non prese a tracciarla in una serie di pregiati articoli, pubblicati nel *Journal des Economistes* l'anno 1869.

Nel 1790 Mirabeau presentava all'Assemblea Nazionale una celebre memoria sulle dottrine monetarie, nella quale, in mezzo ad una curiosa mescolanza di concetti giusti e falsi, si dichiavara in favore dell'argento, come moneta principale, adducendo la maggiore abbondanza di esso in paragone a quella dell'oro. Egli propose di adottare l'argento come *moneta costituzionale*, cioè legale, e di impiegare l'oro ed il rame come *segni addizionali* del valore. Questi suggerimenti furono mandati ad effetto solo in parte, al punto che il peso del franco fu prima fissato, con decreto 1 agosto 1793, in dieci grammi d'argento, e poscia, definitivamente, dalla legge 28 Termidoro anno III, in cinque grammi. Le vecchie monete d'oro da ventiquattro e quarantotto lire continuarono a circolare, mentre i pezzi d'oro da dieci grammi cadauno, di cui un decreto aveva ordinato la coniazione, non erano ancora effettivamente stati emessi.

L'anno IX, Gaudin propose che nel fissare il peso

Digitized by Google

delle monete d'oro relativamente a quelle d'argento si adottasse il rapporto di 15 1[2 a 1. Così, mentre si era stabilito che il peso del franco dovesse consistere di cinque grammi d'argento della finezza di 9[10, il venti franchi d'oro doveva contenere grammi 6. 451 d'oro di uguale finezza. Pare che egli credesse che questo prezzo fosse abbastanza prossimo a quello mercantile da permettere che le differenti monete circolassero contemporaneamente assieme per lunga pezza; in caso di variazioni, gli pareva che le monete d'oro potessero venire fuse ed emesse di nuovo ad un altro peso. Dopo lunghissime discussioni, sostenute principalmente da Berenger, Lebreton, Daru, e Bosc, le proposte di Gaudin vennero adottate con alcune modificazioni, non però precisamente dove le aveva proposto egli; pare abbiano creduto poco saggio tanto lo smonetizzare affatto l'oro, cosa che avrebbe seriamente diminuito l'intermediario della circolazione, quanto il lasciare incerto il valore delle monete d'oro, il che sarebbe stato origine di litigi.

Avvenne che il prezzo adottato dai legislatori della Rivoluzione sorpassò di alquanto il valore dell'argento, dal chè nacque che la circolazione in Francia finì per consistere specialmente in pesanti pezzi da cinque franchi, o scudi d'argento. Tali pesanti monete incominciarono poco a poco a scomparire dalla circolazione, solo quando le scoperte di oro in California ed in Australia resero questo metallo il più conveniente pei pagamenti.

Nel capitolo XII ci occuperemo dell'efficacia del sistema monetario a doppio tipo.

Digitized by Google

Della moneta legale composta.

Abbiamo veduto come la circolazione di un singolo metallo dia origine ad incomodi, ora nei piccoli, ora nei grossi pagamenti, secondochè il metallo scelto è caro od a buon mercato. Emettendo due o più serie di monete di giusto peso e di differenti metalli, i cui reciproci rapporti siano variabili, andiamo incontro a difficoltà nei calcoli. Se rendiamo legali e diamo un rapporto fisso alle monete di ambo i metalli, la circolazione tenderà a comporsi alternativamente dell'uno o dell'altro metallo, ed i cambia-valute trarranno profitto delle conversioni che avverranno.

Vi è ancora un altro sistema possibile, in cui si adottano come tipo del valore e principale moneta legale monete d'un metallo, e se ne somministrano delle sussidiarie di differente metallo, che sono riconosciute quali legali solamente per somme di poca entità. Ora il valore di queste monete fiduciarie dipende da quello delle monete di giusta lega, contro cui si possono legalmente scambiare, e si procura di farle di peso tale che il loro valore metallico sia sempre inferiore a quello legale; non potendosi così trarre alcun profitto dalla fusione o dall'esportazione di tali monete, la loro ragione di scambio colla moneta principale è sempre un semplice rapporto fissato dalla legge.

La moneta legale composta nasce naturalmente dal sistema del doppio tipo; perchè, come abbiamo veduto, quando con quest'ultimo sistema, il valore legale dell'oro è superiore al reale, tutte le monete d'argento di buon peso vengono ritirate ed a poco a poco esportate, sì che praticamente non rimangono in circolazione che piccole e

Digitized by Google

leggere monete d'argento. Lord Liverpool che, investigando profondamente l'argomento della moneta metallica, aveva osservato l'incontestabile superiorità della moneta legale composta sulla multiforme, ne patrocinò nel modo più persuasivo l'adozione in Inghilterra. Le ragioni da lui addotte si possono leggere nel suo ammirabile *Treatise on the Coins of the Realm in a Letter to the King* [1] (Oxford 1805), e l'attuale sistema inglese è appunto basato sugli ordinamenti, che, dietro di lui consiglio, furono messi in pratica nel 1816.

Spesso vi fu in un paese o nell'altro un sistema di circolazione composta senza che venisse particolarmente avvertito o riconosciuto Tale sistema appare ogniqualvolta le monete d'oro e d'argento sono correnti a prezzi fissati dalla legge o dall'abitudine, ma le monete d'argento sono ridotte, pel consumo o per tosature, al di sotto del peso legale. Dal 1717, quando si fissò il valore della ghinea a 21 sc., fino al 1816, in cui si fondò l'attuale sistema, la circolazione inglese era basata teoricamente sul sistema del doppio tipo; praticamente, però, le monete d'argento erano così scarse e logore che funzionavano solamente quali monete legali. Ultime nella serie delle monete d'allora venivano le monete fiduciarie di rame dei commercianti, che erano sempre molto leggere e scambiabili, per consuetudine, con un certo numero di monete d'argento. Pare però che lord Liverpool sia stato il primo a capire ed a spiegare i principii sui quali si fondava tale sistema composto, ed è certo che il sistema, nel modo in cui fu spiegato da esso, è il più adatto a supplire una circolazione conveniente ed economica.

[1] Trattato sulle monete del Regno in una lettera al Re.

Digitized by Google

La maggior parte delle più importanti nazioni ha ora adottato più o meno completamente il sistema della moneta legale composta. La Francia, il Belgio, la Svizzera e l'Italia aderiscono ancora in teoria al sistema del doppio tipo, ma hanno ridotto a legali tutte le monete di valore inferiore ai cinque franchi, limitando la finezza dell'argento da 900 a $^{835}/_{1000}$ ossia del $7\,^{1}/_{4}$ per 100, e diminuendo l'ammontare della somma per cui esse sono monete legali. In Francia l'obbligo di accettare le monete di rame era prima limitato a soli franchi cinque per ogni pagamento. Negli Stati Uniti, quando la moneta metallica era in pieno uso, esisteva in teoria il doppio tipo, che fu ridotto al tipo composto per la eccessiva sopravaluta delle monete d'oro. Di più, una legge del 21 febbraio 1853, ridusse il peso degli spiccioli d'argento, imponendone l'accettazione solo per somme non eccedenti i cinque dollari. Le monete da tre centesimi di dollaro, nonchè parecchie altre di rame, bronzo, e nikelio, emesse dalle zecche degli Stati Uniti erano pure monete fiduciarie, variamente in rapporto colla moneta legale.

La moneta legale composta è la base su cui si fonda ed è perfettamente organizzato il nuovo sistema monetario tedesco.

Digitized by Google

Capitolo X.

DEL SISTEMA DELLA CIRCOLAZIONE METALLICA INGLESE.

Eccoci ora a descrivere più minutamente il sistema di circolazione metallica che ha durato in Inghilterra per più di mezzo secolo, e che pare sia il migliore di tutti, per quanto riguarda i principii sui quali le monete dei tre differenti metalli sono combinate in un sistema di moneta legale composta.

E facile, grazie alla legge dal Parlamento (33 Vittoria cap. 10), fatta approvare dal signor Lowe, onde semplificare e consolidare gli statuti relativi, informarsi con sicurezza e precisione delle norme legali che reggono la emissione e la circolazione delle monete inglesi.

Delle monete d'oro inglesi.

In Inghilterra la moneta legale principale ed il tipo del valore è la lira sterlina inglese, che contiene grani 123. 27447 (7. 98805 grammi) di oro al titolo legale inglese, composto di undici parti di oro fino ed uno di lega, quasi tutta rame; la lira sterlina dovrebbe dunque, teoricamente, contenere

Digitized by Google

grani 113. 00160, ovvero 7. 32238 grammi, di oro puro. Siccome però è evidentemente impossibile che si possano fare monete tutte d'un peso dato ed identico, o, fattele tali, è impossibile che abbiano a mantenersi sempre così quando sono in circolazione, il peso stabilito è solo quello legale, cui gli operai della zecca dovrebbero cercare d'avvicinarsi quanto più possono, sì in ogni singola moneta, come nella media.

Dal peso della sterlina deduciamo il prezzo di zecca dell'oro, perchè dividendo il numero dei grani contenuti nella sterlina pel numero dei grani contenuti nella oncia troy, che sono 480, veniamo a conoscere esattamente quante sterline e porzioni di sterline la zecca deve restituire per ogni oncia d'oro che le si consegna, e sono 3. 89375, equivalenti a Ls. 3. 17 sc. 10 1[2 d. Un identico risultato si ottiene dicendo, in base ai contratti della vecchia zecca, che da 20 libbre troy d'oro, si devono coniare 934 lire sterline e mezza. Ho sentito protestare contro il Governo Inglese perchè fissa il prezzo a cui la zecca deve vendere e comperare l'oro, lasciando nulladimeno che la lira sterlina abbia un peso fisso; ma il prezzo fisso è convertibile nel peso fisso, e viceversa. L'uno dipende dall'altro.

In pratica il peso d'una moneta è sempre regolato da certi limiti, e vi possono essere limiti sì pel peso cui essa viene emessa, come per quello al quale può legalmente restare in circolazione. *Tolleranza*, o *rimedio*, è il nome tecnico del margine lasciato al direttore della zecca per le imperfezioni della fattura delle monete, essa viene determinata dalla legge inglese in $^2/_{10}$ d'un grano (0. 01296 grammi) Così la zecca non può legalmente emettere una

Digitized by Google

sterlina di peso inferiore a 123. 074 o superiore a 123. 474 grani. Siccome, poi, la finezza dell'oro, non si può mai adattare esattamente alla lega di $^{11}/_{12}$ ossia $^{916.\ 66}/_{1000}$, viene perciò tollerato anche un rimedio di $^{2}/_{1000}$. È noto che la zecca inglese riesce a lavorare bene nei limiti della tolleranza si del peso che della finezza.

Qualunque sterlina emessa dalla zecca in conformità a queste norme, e che porti l'impronta autorizzata dal potere esecutivo, è una moneta legale, e deve essere accettata da qualsiasi creditore a saldo di debiti, purchè nè il logoro nè le manomessioni abbiano ridotto il peso di essa al di sotto dei 122. 50 grani (7. 93787 grammi). Se un individuo riceve una sterlina di peso inferiore a questo, che è il *minimo corrente*, la legge suppone che egli se ne avvegga e gli impone di tagliare la moneta o di cancellarne l'effigie e di restituirla a colui che glie la diede, il quale deve subirne i danni. Se si provasse che il peso della moneta ridotta in tale guisa non è inferiore al limite minimo, colui che la smonetizzò è obbligato a riceverla indietro ed a sopportare le perdite causate dal suo errore. In Inghilterra qualsiasi giudice di pace può decidere sommariamente su questioni concernenti la leggerezza delle sterline.

L'unica altra moneta d'oro attualmente emessa dagli inglesi è la mezza sterlina, il peso e la tolleranza legale della quale corrispondono esattamente a metà di quelli della sterlina, mentre il suo peso minimo corrente è di grani 61. 1250 (3. 96083 grammi). La legge sulla coniazione legalizza pure le emissioni di pezzi d'oro da due e cinque sterline, che sono multipli della sterlina e perciò hanno la stessa tolleranza e relativo peso. Dai tempi di Carlo II a quelli di Giorgio III quasi tutti i monarchi inglesi batte-

Digitized by Google

rono monete da cinque e due ghinee. Sotto la regina Vittoria si prepararono modelli di monete da cinque e due sterline; tali monete d'oro però nel presente regno non vennero emesse, nè, per le ragioni che accenneremo nel Capitolo XIII, è desiderabile che si abbiano ad emettere.

Delle monete d'argento inglesi.

Funzionano come ulteriori sussidiarie della lira sterlina monete legali d'argento e di bronzo, fatte di tal peso che il loro valore metallico non abbia mai a sorpassare quello pure metallico delle monete d'oro cui sono legalmente equivalenti.

Prima dell'anno 1816, da una libbra troy d'argento al titolo legale, contenente 925 parti d'argento fino e 75 di lega su 1000, si coniavano 62 scellini, si che ogni scellino conteneva grani 92. 90 di metallo di giusta lega. In tal modo l'oro era valutato 15. 21 volte quanto l'argento. Siccome, però, l'argento può qualche volta diventare relativamente più caro dell'oro, lord Liverpool nella sua lettera al re raccomandò molto saggiamente che riducesse il peso dello scellino; e colla legge 56 Georg. III, cap. 68, si ordinò che da una libbra troy venissero coniati 66 scellini, il che equivale ad una riduzione di peso di circa 6 %. La nuova legge sulla coniazione conservò i principali provvedimenti di quella del 1816, dimodochè lo scellino inglese ora pesa 87. 27272 grani d'argento al titolo legale (5. 65518 gram.) ed i pesi di tutte le altre monete d'argento sono esatti multipli o sottomultipli di questo. La tolleranza della zecca pel peso dello scellino è superiore di poco al terzo d'un grano, e nella medesima proporzione per le altre monete.

Digitized by Google

La tolleranza per la finezza è sempre di $^{4}/_{1000}$. Le monete d'argento inglesi la cui emissione è autorizzata sono nove, cioè: la corona, la mezza corona, il fiorino, lo scellino, il sixpence, il groat o fourpenny-piece, il threepence, il twopence ed il penny. Eccetto la corona, vengono tutte coniate in maggiore o minor quantità; ma il fourpence, il twopence ed il penny vengono ora coniati solo in piccolissime quantità e come monete della Settimana Santa. [*Maundy Money*], che la regina distribuisce ogni anno in detta settimana in elemosine; pare che queste monete vengano poscia subito ritirate dai numismatici o fuse.

Tutte le dette monete sono legalmente correnti, indipendentemente dal loro peso, finchè non vengano ritirate dalla circolazione con un decreto, o siano così logore e cancellate da non potersene più riconoscere l'impronta. Le monete che sono in circolazione vengono spesso effettivamente assai ridotte dal logoro, che sovente fa diminuire il loro peso di $^{1}/_{4}$ o di un $^{1}/_{3}$. Di più, il ribasso del valore metallico dell'argento relativamente all'oro riduce il valore metallico di queste monete in modo che nessuno può esportarle in altro paese, o fonderle per venderle come verghe, senza perdervi dal 10 al 30 per 100 sul loro valore nominale.

È chiaro che sarebbe un'ingiustizia se si fosse obbligati a ricevere quantità illimitate di queste monete legali a scarico di debiti. I mercanti potrebbero, se ciò fosse permesso, essere spesso sovraccaricati di migliaia e migliaia di tali monete, e non potrebbero realizzarne l'intero valore fuorchè rimettendole poco a poco in circolazione; colla legge del 1816 si provvide, perciò, a che le monete d'argento siano legali solo fino alla somma di 40 scellini in qualsiasi

Digitized by Google

pagamento. Questo limite fu fissato evidentemente perchè i pezzi da due sterline erano nel 1816 considerati come la moneta di taglio più grosso allora in circolazione, o di cui fosse probabile l'emissione.

Delle monete inglesi di bronzo.

Costituiscono la suddivisione finale della lira sterlina le pence, le halfpence, ed i farthings di bronzo, che all'emissione dovrebbero pesare rispettivamente grani 145. 833, 87. 500 e 43. 750. Esse sono composte di una lega di 95 parti di rame, 4 di stagno, ed una di zinco, formante un bronzo precisamente uguale a quello già impiegato dalle zecche francesi. La tolleranza del peso è di $0 \cdot {}^{1}/_{5}$ %, e siccome queste monete sono fiduciarie, per esse non venne fissato un minimo peso corrente.

Le ragioni, per cui non si può colla legge obbligare ad accettare pagamenti in tutte monete d'argento, quando si tratta di somme eccedenti un certo limite, essendo assai più urgenti quando si tratta di monete di rame, una legge autorizza a non accettare più di uno scellino in moneta di questo metallo.

Se si coniasse ora un penny di rame contenente tanto metallo da equivalere in valore alla dugentoquarantesima parte d'una sterlina, il suo peso sarebbe di 871 grani, all'attuale prezzo di mercato del rame (Ls. 75 la tonn.) Così il peso delle monete divisionarie di rame è stato ridotto di circa $^{1}/_{6}$ da quello giusto. Il bronzo con cui si fanno le pence vale, secondo il sig. Seyd, 10 d. per libbra troy, dimodochè il valore metallico delle monete corrisponde esattamente ad $^{1}/_{4}$ del loro valore nominale; la coniazione

Digitized by Google

delle monete di bronzo dà perciò all'erario un considerevole benefizio; alla fine del 1871 presentava un utile di circa Ls. 270.000; la riduzione del peso, però, offre nel complesso un vantaggio, di cui forse non si approfitta fin dove si potrebbe.

Della deficienza di peso delle antiche monete d'oro inglesi.

Come abbiamo veduto a pag. 110, l'attuale legge monetaria inglese esige che ogni persona pesi le sterline che riceve, e si assicuri prima di accettarle che pesino almeno 122. 5 grani cadauna. Pel passato non era cosa rara che individui portassero seco bilancie tascabili onde pesare le ghinee, e tali bilancie si trovano ancora qualche volta nelle botteghe di rarità antiche; noi sappiamo, però, che quest'uso è scomparso del tutto, e che, anche dove l'oro affluisce, in maggiore quantità, come presso le banche, le società ferroviarie, gli stessi uffici esattoriali, le poste ecc., non si bada menomamente alla legge. In Inghilterra, solo la banca d'Inghilterra, le sue succursali ed alcuni uffici governativi pesano le monete d'oro; perciò una gran parte dell'oro in circolazione è logoro oltre i limiti della tolleranza, e tutte le persone esperte evitano di fare pagamenti alla Banca d'Inghilterra in sterline vecchie; ne viene che sono danneggiate solamente le persone ignoranti e sfortunate, ovvero le grandi banche e le società, che non possono altrimenti disfarsi delle monete leggere. L'ammontare delle monete d'oro leggere, ritirate dalla circolazione per mezzo della Banca, non oltrepassò per molti anni il mezzo milione; durante gli ultimi anni variò dalle 700 alle 950 mila lire sterline. Siccome la media dell'oro che si conia annualmente s'aggira dai quattro ai cinque milioni, e le monete fuse od esportate sono in

Digitized by Google

massima parte nuove e di peso giusto, ne nasce necessariamente che le monete in circolazione vanno sempre più perdendo di peso.

Nel 1869, mercè una diligente ed estesa inchiesta, potei constatare che il 31 $^1/_2$ per 100 delle sterline, e quasi metá dei pezzi da mezza sterlina erano allora inferiori al peso legale minimo. Il Lettore, che ha posto attenzione alle osservazioni che venimmo facendo sulla legge di Gresham (pag. 83), vedrà come nessuna nuova emissione d'oro possa cacciare dalla circolazione queste monete deprezzate, perchè coloro che esportano, o fondono, o convertono altrimenti il denaro in verghe, hanno cura di adoperare buone monete.

Questo difetto delle monete d'oro in circolazione è causa in alcuni casi di gravi ingiustizie. Ho sentito di una persona di poca esperienza la quale, dopo d'aver ricevuto parecchie centinaia di lire sterline in oro da un mercante di metalli in verghe della city di Londra, portolle direttamente alla Banca d'Inghilterra onde depositarvele, ma la maggior parte delle sue monete furono trovate leggere, ed al povero depositante toccò un enorme multa. Il mercante di metalli l'aveva probabilmente pagato col residuo di una quantitá di monete, dalle quali aveva prima levate le più pesanti. Ultimamente mi fu riferito un caso ancor peggiore: un tale presentò un vaglia all'ufficio postale di S. Martin le Grand [1], e portò le lire sterline esattevi all'ufficio dei francobolli di Somerset House, dove le monete vennero pesate ed alcune di esse trovate di peso inferiore al legale: qui un cittadino fu, si può dire, defraudato dagli agenti stessi del Governo.

[1] Uffizio centrale delle poste in Londra.

Digitized by Google

È bene notare come il Governo inglese nel luglio 1870 abbia fatto un piccolo tentativo onde promuovere il ritiro delle monete d'oro leggere, impegnandosi di riceverle, per mezzo della Banca d'Inghilterra, all'intero prezzo di Ls. 3. 17 sc. 9 d. ogni oncia, invece di Ls. 3. 17 sc. 9 $^1/_2$ d, prezzo che si pagava prima dalla Banca, perchè le vecchie sterline erano alquanto inferiori in finezza al titolo legale. Questa misura fu senza dubbio seguita da un certo aumento nella cifra delle monete ritirate; ma la perdita per deficienza di peso s'aggrava ancora sul pubblico, e, finchè non si prenderanno disposizioni più efficaci, il ritiro delle monete d'oro leggere non procederà con tutto il vigore necessario per mantenere le monete in circolazione al loro peso legale.

Del ritiro delle monete d'oro leggere.

Presto si dovranno prendere dei provvedimenti onde porre un limite alla continua diminuzione del peso delle monete d'oro di cui parlammo più sopra. Il ritiro delle monete leggere si potrebbe senza dubbio effettuare in più modi.

Il Governo potrebbe, in primo luogo, ordinare per legge il ritiro e proibire la circolazione di tutte le monete d'oro emesse da oltre venti o venticinque anni, essendo precisamente quasi sempre le monete vecchie quelle di peso scarso. Potrebbe anche obbligare tutti gli agenti del tesoro, i direttori delle poste e gli altri suoi dipendenti a pesare tutte le lire sterline che ricevono. Se fosse necessario, si potrebbero obbligare tutti i banchieri del regno a pesare le monete; è però chiaro che tali misure ori-

Digitized by Google

ginerebbero molti disturbi ed inconvenienti. La probabilità di essere colpiti da una multa del 2 % per le deficienze di peso nelle sterline, allontanerebbe dalle casse di risparmio postali molti depositanti, con grave detrimento di tale istituzione. L'ultima legge del giugno 1842, che ordinava il ritiro delle monete d'oro leggere, fu causa di grave eccitazione e disordini. Sarebbe in moltissimi casi una vera ingiustizia, se l'ultimo detentore d'una moneta dovesse pagare il logoro sofferto da questa in trenta o quaranta anni di circolazione. La legge attuale tende a gettare tutto l'onere di tale disposizione sul povero, il quale non avendo ordinariamente più di una o due sterline per volta, non può, come il ricco, che ne ha molte, scegliere quelle pesanti per fare i pagamenti presso quegli uffizii dove le monete vengono pesate.

Onde rimediare sul serio a ciò non veggo che un solo mezzo, ed è che il Governo si gravi della perdita causata dall'uso delle monete d'oro, come già sopporta quella delle monete d'argento. La Banca d'Inghilterra dovrebbe essere autorizzata a ricevere per conto della zecca tutte le sterline non *portanti segni di danni o manomessioni fatte ad arte* al loro valore nominale; la zecca dovrebbe poi riconiare quelle leggere a spese dello Stato. Non ci sarebbe allora più alcuna ragione per non presentare alla Banca le monete leggere; la circolazione verrebbe presto purgata dalle monete scadenti e si manterrebbe, da allora in poi, rigorosamente il peso legale, evitando così ogni perdita di tempo e molti disturbi ai cittadini, cosa da tenersi pure in considerazione; e finalmente, non si commetterebbe, come ora, un ingiustizia verso l'ultimo detentore d'una sterlina leggiera.

Digitized by Google

Coloro che avversano questa proposta adducono ordinariamente che si incoraggierebbe con essa il criminoso artificio di diminuire il peso delle monete con raschiature od altrimenti. A costoro io rispondo che, al contrario, è l'attuale stato di cose che incoraggia tale illegale artifizio col rendere i cittadini famigliari all'uso delle monete vecchie e logore. Oggidì nelle contrattazioni al dettaglio non si rifiuta nessuna moneta, sì che non mancano, a chi vuole approffittarsene, le buone occasioni per smerciare monete scadenti. M'avvenne di trovare delle sterline inferiori di quattro o cinque grani al peso legale, ovvero di 8 o 10 den. al loro valore legale, e che pure circolavano. Se si avesse un sistema migliore in cui vi fossero in circolazione solamente monete d'oro di peso giusto, con impronte fresche, nuove e perfette, non si potrebbe vedere una moneta un po' logora o manomessa senza avvertirla immediatamente.

Siccome, poi, le monete in circolazione passerebbero costantemente sulle bilancie automatiche della Banca d'Inghilterra senza essere prima vagliate dai sensali di verghe, quelle scadenti, se ve ne fossero, verrebbero tosto ritirate; mentre, col sistema attuale, gli impiegati della Banca non possono esaminare tutte le monete in circolazione. E dunque l'attuale stato di cose che favorisce le manomessioni; che queste però si effettuino, e su una scala più o meno larga, non lo si può asserire per mancanza di prove. Il nuovo sistema che abbiamo proposto renderebbe tali manomessioni quasi impossibili.

Digitized by Google

Della provvista delle monete d'oro.

La legge monetaria inglese dà ad ogni individuo il diritto di portare dell'oro alla zecca e di farvelo coniare a spese del pubblico erario. È inteso che il valore delle monete restituite debba essere identico a quello dell'oro in verghe consegnato; che esse abbiano, in breve, a rappresentare altrettanto *metallo fuso accertato* e siano riconvertibili in verghe senza perdita alcuna. Benchè questa teoria sia sotto alcuni punti di vista semplice e chiara, nell'applicazione lascia molto a desiderare. La zecca non si impegna mai a dare subito monete in cambio dell'oro, che le si confida per essere coniato, il denaro così resta infruttifero per tutto l'intervallo di tempo, sempre variabile, che passa fra il dì della consegna del metallo e quello del ritiro delle monete. Se invece di mandare l'oro direttamente alla zecca, lo si vende come è uso, alla Banca d'Inghilterra, secondo la legge sulla Banca del 1844, si ricevono solo Ls. 3. 17 sc. 9 d. per oncia, che invece del pieno prezzo di zecca di Ls. 3. 17 sc. 10 $^1/_2$ d. Di più, il signor E. Seyd ha osservato che il metodo usato una volta dalla Banca per le operazioni sulle verghe implicava una serie di piccoli carichi o spese per la pesatura, la fusione, l'assaggio, il servizio delle bilancie, la differenza dei conti di saggio ecc., le quali nell'assieme ammontavano, compresa la suddetta spesa di 1. $^1/_2$ d'ogni oncia per perdita di interessi, a 0. 2882 $^0/_0$ sul valore dell'oro. La Banca ha poi migliorato alquanto questo servizio, tuttavia si può ancora calcolare che la conversione delle verghe d'oro in lire sterline costi circa 0,25 per 100.

Digitized by Google

Benchè, in forza della legge sulla coniazione, ognuno abbia il diritto di portare l'oro alla zecca e di farvelo coniare gratis ed in ordine di priorità, senza preferenza di sorta, nessuno, tranne la Banca d'Inghilterra, usa di tale privilegio. In un'inchiesta sulla legge della Banca fatta nel 1857, il signor Twells affermò di avere mandato una volta Ls. 10,000 alla zecca e d'essersi quindi stupito di leggere in un giornale, organo del Parlamento, come la Ditta Spooner e C., di cui egli faceva parte, fosse stata l'unica Casa privata che avesse fatta una simile operazione. I direttori della Banca d'Inghilterra hanno naturalmente finito per avere il monopolio delle transazioni colla zecca, perchè essi devono tenere dei grossi depositi tanto di monete che di verghe onde far fronte alle domande del Dipartimento delle Emissioni e dei loro clienti in cui sono compresi, direttamente od indirettamente, tutti i banchieri del Regno Unito. Ogni qualvolta veggono che il deposito delle monete va diminuendo, essi possono far convertire parte delle loro verghe in monete, senza la minima perdita di interesse o spesa. Essi tastano il polso monetario del mercato, ed hanno tutti i mezzi necessari per la custodia, l'assaggio e la precisa pesatura delle verghe. Anche coloro che hanno bisogno di possedere grosse somme di oro, spesso si servono della Banca per farlo pesare, riporre in pacchi ed immagazzinare, operazioni che la Banca si presta volontieri a fare, mediante un tenuissimo compenso fisso; è dunque naturalissimo e comodo, che la Banca operi quale agente della zecca; essa ricava da queste operazioni un certo profitto, ma anzichè ottenerlo facendolo pesare sul pubblico, lo ottiene dalla grande economia con cui fa tale servizio.

Digitized by Google

La circolazione del paese sarebbe in nessun modo avantaggiata se tutti coloro che posseggono poche oncie d'oro ricorressero alla zecca, facendo pesare sull'erario le spese della fusione e dell'assaggio, e complicando i conti e le transazioni della zecca con operazioni di pochissima entità.

Della provvista delle monete d'argento.

Gli assurdi malintesi ancor poco tempo fa esistenti sulla scarsità delle monete d'argento, ed il supposto diritto dei privati di domandare la coniazione dell'argento ci spingono a dare un'esatta descrizione del modo con cui la legge regola, e si effettua praticamente la provvista delle monete di questo metallo. Non vi è legge, statuto o consuetudine che autorizzi individui, società od istituzioni a portare alla zecca dell'argento e domandarvi delle monete in cambio; le emissioni delle monete d'argento sono invece affidate alla tesoreria ed alla zecca, che le regolano nella quantità e nel taglio a norma del bisogno che esse presumono ne abbia il pubblico. Questa provvidenza della legge è giustissima perchè, essendo le monete d'argento legali, non si possono, fondendole od esportandole, smerciare al valore nominale. Se ognuno fosse padrone di domandare monete d'argento a piacimento, negli anni di attività commerciale se ne potrebbe mettere in circolazione una quantità eccessiva, che verrebbe poscia a pesare sul popolo nei tempi di calma commerciale.

Praticamente parlando, la zecca nel provvedere le monete d'argento è guidata dalla Banca d'Inghilterra; non che questa abbia per legge speciali poteri, privilegi, obblighi a ciò fare, ma perchè, agendo come la Banca delle

Digitized by Google

Banche, e come la Banca del Governo, essa è posta nelle migliori condizioni possibili per giudicare quando sono necessarie nuove emissioni. Non solo i banchieri di Londra quando hanno bisogno di monete d'argento le ritirano dalla Banca d'Inghilterra; ma, direttamente od indirettamente, fanno lo stesso anche tutti gli altri banchieri del regno. La deficienza di monete d'argento in qualsiasi contea è dimostrata dalla diminuzione dei depositi dei banchieri locali; questi li riforniscono ricorrendo alla più vicina succursale della Banca d'Inghilterra od ai loro agenti di Londra, i quali, alla loro volta, ricorrono alla Banca d'Inghilterra. In altri tempi o luoghi i banchieri tendono ad accumulare un'eccedenza di monete d'argento. Può anche accadere nelle grandi città che certe banche abbiano dei conti con molti bottegai, macellai, fabbricanti di birra, mercanti di bestiame o negozianti d'un genere o dell'altro, che fanno dei grossi depositi tutto in monete d'argento; e che da altre Banche gli industriali ritirino pei pagamenti dei salari considerevoli somme, si che le banche stesse abbiano a sentire la mancanza di monete d'argento; i banchieri di tutte le piazze hanno perciò l'abitudine di aiutarsi vicendevolmente vendendo o comperando, secondo il caso, le monete d'argento; se però non si possono smerciare con vendite ad istituti privati, le monete che sopravvanzano possono essere restituite alla Banca d'Inghilterra o ad una delle sue succursali; Questa banca, però, essendo in nessun modo obbligata a somministrare od a ricevere grosse somme d'argento, qualche volta tassa leggermente tali operazioni di 7 sc. 6 d. ogni cento lire sterline onde compensarsi per ogni disturbo e mettersi al coperto da ogni

Digitized by Google

rischio; in compenso di tale tassa la banca s'addossa le spese ferroviarie di trasporto, essa fa esaminare le monete e ritiene quelle leggiere o di bassa lega, mandando le prime alla zecca per la riconiazione, insomma, nell'assieme, essa agisce come l'agente della zecca.

Avendo tanta mano in quest'operazione, è chiaro che l'ufficio della Banca incaricato di ricevere ed emettere le monete d'argento può giudicare con esattezza quando sia necessaria una nuova emissione di moneta; e prima che il deposito si immiserisca troppo, si avverte la zecca, cui si anticipa il denaro perchè proceda alla compera del metallo necessario per la coniazione. Con questo sistema è quasi impossibile che vengano a mancare monete alla circolazione senza che la zecca ne sia informata, e se, due o tre anni addietro non si poteva istantaneamente provvedere alle subite domande, era perchè il Governo non aveva provveduto la zecca di macchine adatte ai crescenti bisogni del paese; il sistema attuale, nel complesso pare sia il più perfetto che si possa desiderare, purchè si ricostruisca ed organizzi la zecca in modo da poter far fronte a tutte le domande che le fluttuazioni del mercato possono originare.

Della zecca reale.

È impossibile parlare del sistema monetario metallico inglese, senza esprimere il desiderio che la Camera dei Comuni ed il Governo non abbiano a protrarre più a lungo la completa ricostruzione della zecca reale. Gli stabilimenti della zecca, quali sono ora, fanno onore alla generazione che li eresse; è inutile però il dire che negli ul-

Digitized by Google

timi cinquanta o settanta anni passati s'è fatto un immenso progresso, si nell'arte di costrurre le macchine che nella disposizione ed economia degli stabilimenti. Cosa penseremmo di una Società per la Filatura del Cotone che proponesse di usare una fabbrica e delle macchine originariamente costrutte da Arkwright, [1] o di far muovere una fabbrica con macchine fatte nelle officine di Soho ai tempi di Boulton e Watt? Eppure il paese per coniare le sue monete adopera ancora torchi effettivamente costrutti da Boulton e Watt, quantunque se ne siano da allora in quà inventati di assai migliori, che sono in uso presso zecche di altri paesi e delle colonie inglesi

Le officine attuali della zecca inglese sono affatto insufficienti per far fronte alle domande che potrebbero essere originate dalla crescente industria e ricchezza, non che dell'Impero Brittannico, del solo Regno Unito. Alcuni anni fa era impossibile di fornire le monete d'argento colla sollecitudine richiesta dall'urgenza di certi tempi di attività commerciale; e quando si stanno coniando monete di un metallo è impossibile far fronte alle domande di monete di diverso metallo. Quanto alle monete di bronzo si devono quasi sempre far coniare dai torchi di Birmingham, dove si sono pure comperati dei gettoni piatti e lisci di bronzo ed anche d'argento. La zecca inglese dovrebbe rappresentare l'abilità e la ricchezza della nazione inglese, e non si dovrebbe per meschine considerazioni indugiare a por mano ad una riforma tanto necessaria; e se questa si dovesse fare bisognerebbe addirittura ri-

[1] Sir Arkwright, manifatturiere inglese, celebre pei perfezionamenti da lui introdotti nella filatura del cotone, morì nel 1792.

Digitized by Google

costrurre da capo a fondo le officine della zecca; e non solo l'economia ma anche la convenienza suggerirebbero di abbandonare addirittura lo spazioso e pregevole locale di Tower Hill ed erigere una zecca affatto nuova in una posizione più comoda. Su questo argomento meritano grande attenzione le opinioni espresse del signor E. Seyd.

Digitized by Google

CAPITOLO XI.

DELLE MONETE SUDDIVISIONALI.

Uno dei problemi monetari che fin ora si può dire non è ancora stato risolto soddisfacentemente è quello della scelta del metallo più addatto per le monete di poco valore, chiamate in inglese, *pence*, in francese *monnaje d'appoint*, ed in italiano *spiccioli di rame* Le monete suddivisionali dovrebbero essere uguali in valore, moneta per moneta, circa alla decima parte di quelle d'argento; sgraziatamente però non vi è ora metallo adatto alla coniazione che stii in proporzione all'argento precisamente come uno a dieci. Al tempo dei romani l'oro valeva circa dieci volte più dell'argento, e l'argento circa altrettanto più del rame, dimodochè allora non sarebbe stato punto difficile l'ordinare un perfetto sistema monetario decimale.

Ad illustrare questo argomento ho esposto sulla seguente tabella il peso dei principali metalli commerciabili ad un identico prezzo. Queste cifre devono naturalmente andar soggette a continue fluttuazioni, secondo le variazioni del prezzo di mercato dei metalli. In alcuni casi, poi, è anche difficile di trovare qualsiasi accurata valutazione, ed il prezzo sovente dipende moltissimo dalla

Digitized by Google

lavorazione del metallo. L'oro e l'argento sono presi come tipi di finezza, e l'oro forma l'unità:

Pesi equivalenti dei metalli principali.

Oro.	1	Stagno	942
Platino	3 1/2	Rame	1696
Alluminio	7	Piombo	6360
Argento	16	Ferro in verghe .	15900
Nichelio	71	» » pani . .	50880

Conviene osservare, come, tracciando in questo modo ciò che possiamo chiamare gli *equivalenti commerciali* dei metalli, li abbiamo trovato disposti in un ordine, che si approssima grossolanamente a quello d'una serie geometrica, avente il comune rapporto di 3. L'argento però fa eccezione a questa regola; anche fra il nichelio e lo stagno manca un termine, e siccome questo ultimo non è un metallo coniabile, fra il nichelio ed il rame vi è un largo margine, ed uno ancor più vasto esiste fra l'argento e il rame. Oggidì l'argento vale quasi esattamente cento volte quanto il rame; perciò le pence di rame, per non essere troppo pesanti e grosse, devono contenere in valore metallico solo una frazione del loro valore nominale. Nel 1797 la zecca di Boulton e Watt fece una emissione di nuove monete di rame quasi al peso effettivo, cioè di un oncia *avoirdupois* per ciascun penny; ciò diede luogo ad un doppio inconveniente: sedici pence pesavano effettivamente una libbra *avoirdupois;* si era così costretti a portare un peso tre volte maggiore di quello che si sarebbe portato colle attuali monete di bronzo inglesi; di più, il

Digitized by Google

rame essendo cresciuto di prezzo, le pence di Boulton divennero più preziose come metallo che come monete, e ad onta della finezza del loro lavoro venivano adoperate come metallo.

Il primo e più chiaro espediente cui si ricorse, fu quello di diminuire il peso dei penny, riducendoli a monete puramente fiduciarie. I vecchi pennies di Vittoria pesavano circa 290 grani ciascuno, invece di 433, come quelli di Boulton e Watt, cioè circa un terzo di meno. Il peso dei pennies di bronzo subì ancora una ulteriore riduzione e dovrebbe pesare grani 145. 8.

Riducendo eccessivamente ed improvvisamente le monete fiduciarie possono nascere due inconvenienti. V'è il pericolo che la popolazione abbia a rifiutare le monete nuove, come fraudolentemente leggiere, il che avvenne pei nuovi pezzi di rame da 5 e 10 centesimi coniati in Francia nel 1794 dal Governo rivoluzionario, in ragione di un gramma per ogni centesimo, cioè in proporzione di metà del valore antecedente. Il Governo fu costretto a ritirare le monete leggiere ed a rifonderle per rimetterle in circolazione al peso di prima; fu solo ai tempi di Napoleone III che si poterono mettere in circolazione monete del peso di un sol gramma per centesimo. Per mettere, dunque, in circolazione monete fiduciare molto leggiere, bisogna prima abituare i cittadini ad accettarle, facendone la riduzione poco a poco. In secondo luogo, se il metallo può essere coniato o manipolato facilmente, come il rame, se non riceve una impronta bellissima, e se vi trovano un considerevole margine al guadagno, i falsificatori possono essere grandemente allettati a fabbricare monete false; ch'io mi sappia, le monete di rame inglesi non sono

Digitized by Google

mai state falsificate, ma a Parigi i *sous*, nel sobborgo Saint Antoine, venivano coniati su larga scala, quasi sotto gli occhi del Governo. Inoltre col rame puro non si possono fare belle monete, perchè, mancando esso di durezza perde presto la sua forma; ha un odore disaggradevole, che si comunica alle dita; ed esposto all'umido, si copre di verderame, cosa ad un tempo spiacevole alla vista e velenosa. Procederò ora a considerare i varii modi in cui si è tentato di sostituire a quelle di rame, altre monete più convenienti.

Delle monete di biglione.

Se si coniassero ai nostri di monete da uno e da due pennies di argento di giusta lega, come le monete della Settimana Santa (*Maundy Money*), esse sarebbero troppo piccole e leggere per essere adoperate, pesando rispettivamente grani 7 1[4 e 14 1[2. Le stesse monete da tre pence, ora così abbondanti in Inghilterra, e che pesano grani 21. 8 ciascuna, sono eccessivamente piccole. In Inghilterra per lunghissimo tratto di tempo, non si coniò argento di titolo inferiore a quello antico di $^{925}/_{1000}$.

In molti paesi del continente si fecero le monete suddivisionali minori, di una lega di argento e di rame molto bassa, detta *biglione*. Tali monete circolarono una volta, entro certi limiti, in Francia; esse contenevano solamente una parte di argento e cinque di lega; vi sono però già state ritirate da molto tempo. In Norvegia gli spiccioli in circolazione consistono oggidì, parte in pezzi da uno skilling e da mezzo skilling di rame, moneta che vale circa un halfpenny inglese, e parte, principale, in pezzi da due, tre

Digitized by Google

e quattro skilling, di biglione, contenenti, secondo un analisi fatta per me al laboratorio chimico del Collegio di Owen, una parte d'argento e tre di rame. Queste monete di biglione sono di volume assai comodo, ed essendo quasi tutte di fresca emissione, sono pulite e chiare. In Austria si continua tuttora a coniare monete di biglione.

È principalmente negli Stati formanti ora l'impero Germanico che furono in maggior uso le monete di biglione, in ispecie in pezzi da tre, quattro e sei kreûtzers, i cosi detti *sheidemünze*, che ora si vanno ritirando, e che consistono di una parte d'argento unita ad una quantità di rame uguale a tre, quattro, cinque o sei vòlte il suo peso. Prima che l'argento di si bassa lega vada sotto i conii, si usa di dissolvere il rame che esiste alla superficie dei pezzi di metallo liscio, in modo da lasciare sulla superficie della moneta un leggero strato d'argento. Quest'operazione, che si dice il *colorire,* dà una apparenza bella e lucente alle monete nuove, che si possono cosi mettere facilmente in circolazione. Dopo un po' di tempo, però, il leggero strato d'argento scompare e le monete prendono un colore nericcio. Le monete di biglione lasciano anche uno spesso strato di sudiciume disgustosissimo, di cui ben si rammentano quanti hanno, negli anni addietro, viaggiato in Germania; per giunta il biglione è facilissimo a contraffarsi e per molte buone ragioni, non se ne può raccomandare l'adozione.

Delle monete composte.

Dicesi che S. Luigi, il gran re di Francia, avendo grandissimo bisogno di spiccioli per pagare i suoi soldati, or-

Digitized by Google

dinasse si fissassero dei piccoli pezzi di filo d'argento, pesanti nove e diciotto grani, su pezzi di cuoio stampati, e che questi circolassero come monete da una e due dimes. L'argento dava il valore, ed il cuoio ne agevolava il maneggio, impedendo nello stesso tempo che quei piccoli pezzi di metallo andassero perduti. Non è molto si sono fabbricate, sullo stesso principio, monete composte d'un pezzo d'argento nel mezzo con un orlo di rame attorno; i soldi fatti in tale maniera sono di aspetto bello e di dimensioni comode, essi presentano però anche degli inconvenienti: il costo della coniazione deve essere considerevole; è difficilissimo fare delle monete così perfette che il metallo nobile del centro non abbia qualche volta a distaccarsi; il contatto di metalli differenti, poi, origina un'azione elettro-chimica ed il rame finirebbe per esserne corroso; finalmente sarebbe difficile distinguere i pezzi d'argento falso introdottivi dai falsificatori. In Francia, sotto Napoleone I, circa l'anno 1810, si coniarono monete composte di tal genere, che però non furono mai messe in circolazione. In Inghilterra si sono adoperati pennies dal centro di rame con un cerchio di ottone; e furono pure in uso pence, halfpence e farthings di stagno, con un pezzo di rame fisso presso al centro, e di queste monete nei gabinetti numismatici v'ha gran copia.

Delle monete di bronzo.

Fin nei tempi preistorici si sapeva che una piccola quantità di stagno dà al rame della durezza, e le nazioni antiche facevano molto uso del bronzo ottenuto in tale modo.

Digitized by Google

Il Governo rivoluzionario francese fece fondere tutte le campane delle chiese da esso sequestrate, ed i *sous de cloche*, che così si chiamarono i soldi fatti col metallo delle campane, erano migliori di quelli fatti di rame puro. Però, cosa abbastanza strana, nessun Governo moderno prese mai ad impiegare una buona lega di bronzo per la fabbricazione degli spiccioli, fino a che il governo del defunto Imperatore dei francesi nel 1852 intraprese la riconiazione dei vecchi *sous*, impresa che ebbe un gran successo.

Fra l'anno 1853 ed il 1867, oltre ad una susseguente emissione di circa 200,000,000 di pezzi, si batterono circa pel valore nominale di due milioni di lire sterline, in 800 milioni di monete del peso di 11 milioni di Kg. (10.826 tonn.); la prova fu fortunatissima, si può dire, sotto ogni aspetto. Le monete da 5 e da 10 centesimi, che circolano attualmente in Francia, sono monete-modello; hanno un'impronta bassa ma fina e chiara. La popolazione le accolse subito, benchè pesassero precisamente solo quanto i *sous* respinti ai tempi della rivoluzione, cioè un gramma per centesimo, e l'esperienza ha provato che fanno un'eccellente durata.

Il bronzo che si adopera è composto di 95 parti di rame, 4 di stagno ed una di zinco; è assai più duro del rame, tuttavia si presta mirabilmente al conio, riceve bene l'impronta e la ritiene per lungo tempo. Non può essere coniato che con un torchio d'una certa forza e così le contraffazioni sono quasi impossibili. Resiste all'aria ed all'umido senza corrompersi; tutt'al più si copre d'una leggera patina naturale o d'un leggiero e scuro strato di ossido di rame, che mette in rilievo le parti usate del disegno, aumentando la bellezza della moneta.

Digitized by Google

In seguito il bronzo è stato coniato dai governi d'Inghilterra, degli Stati Uniti, d'Italia e della Svezia, e pare probabile che l'uso di esso abbia a sostituirsi interamente a quello del rame. Il governo tedesco adopera ora il bronzo nella fabbricazione delle monete da un pfenning.

Delle monete di bronzo inglesi.

Alle antiche monete di rame del Regno Unito, da dieci a quindici anni fa, vennero sostituite altre pence, halfpence, e farthings, molto più comode ed eleganti e della stessa qualità di bronzo con cui si fabbricano i centesimi francesi. Le monete inglesi, benchè lontane dall'essere fatte colla perfezione di quelle francesi, sono pulite e pare debbano durare assai; l'unico loro difetto è che sono ancora di volume e peso considerevole, benchè minore di quelle antiche di rame; queste ultime vengono ora ritirate, e delle nuove poche possono essere quelle che andarono perdute o distrutte; noi perciò conosciamo con esattezza il totale degli spiccioli di bronzo inglesi, che sono in circolazione. Le emissioni dal 1861 al 1873 ammontarono in complesso a:

	Peso in tonn.	Numero delle monete	Valore nom. in Ls.
pennies	1,585	170,419,000	Ls. 710,082
halfpennies	918	164,505,000	342,719
Farthings	149	53,594,000	55,826
	2,652	388,518,000	Ls. 1,108,627

Compresa una piccola quantità emessa prima del 1861,

Digitized by Google

il valore totale delle monete di bronzo messe in circolazione a tutto il 1873 fu di Ls. 1.143,633. È notevole come la quantità di spiccioli, adoperati in Inghilterra, sia assai inferiore a quella adoperata in Francia, dove circolano almeno un miliardo di pezzi, specialmente da dieci e da cinque centesimi. Così mentre pare che agli inglesi, agli scozzesi ed agli irlandesi bastino 8 1[2 d. di spiccioli per individuo, i francesi ne abbisognano in media fr. 1.60 (15 pence), i belga fr. 2.26 (21 $^1/_2$ pence), e gli italiani fr. 3.10 (29 $^1/_2$ pence).

Del peso delle monete in circolazione.

È curioso l'osservare come i pesi delle diverse specie di monete in circolazione varino in senso inverso ai loro rispettivi valori nominali; così la circolazione cartacea del Regno Unito essendo di 40 milioni, quella dell'oro circa di 100 milioni, quella dell'argento di 15 milioni e quella del bronzo, come dicemmo, di 1,108,627, trovo che i rispettivi pesi sono approssimativamente i seguenti:

	Tonn.
Circolazione cartacea	16
» dell'oro	786
» dell'argento	1670
» del bronzo	2652
	Tonn. 5124

È impossibile dare una ragione persuasiva del motivo per cui quella parte della circolazione, che ha il minore

Digitized by Google

valore sia di tanto superiore in peso alle altre. Ne nasce che le pence si accumulano nelle mani dei negozianti al minuto, specialmente dei tavernieri, dei proprietarii degli omnibus e degli editori di giornali. Vi fu un'epoca in cui i birrai di Londra traevano dai loro spacci al minuto una quantità di monete di bronzo così grande, che la zecca, invece di coniarne di nuove, si acconciava eventualmente a comperare tali monete da loro. Nelle grandi città, onde disfarsi col minor disturbo e colla minor perdita possibile delle monete di bronzo, le si mandano ogni settimana alle fabbriche, dove vengono adoperate per pagare gli operai. I banchieri rifiutano di ricevere monete di bronzo per somme eccedenti 1 scellino, limite fino a cui esse sono monete legali; ed ordinariamente i privati nel ricevere gli spezzati non vogliono più di 2 *d* o 3 *d* in bronzo.

Ma non si potrà correggere questa tendenza delle monete frazionali a stagnarsi, sostituendo alle monete ora in uso altre più leggiere ed eleganti di nichelio, o di qualche altra lega ancora da inventarsi? In Francia si trova che le monete di bronzo circolano assai meglio dei vecchi sous di rame e di metallo da campana, che tendevano ad accumularsi in certe località. Le pence inglesi di bronzo, sono assai migliori di quelle vecchie di rame; ciò non vuol dire però che gli inglesi siano per toccare la perfezione; sarebbero assai più comode per essi monete pesanti la metà di quelle attualmente in circolazione.

Digitized by Google

Del nichelio, del manganese, dell'alluminio e di altri metalli e leghe.

Abbiamo già parlato, (pag. 51), dell'impiego del nichelio nella fabbricazione delle monete spicciole; se la domanda e l'offerta di questo metallo fossero più stabili, nessun metallo potrebbe forse essere più di questo adottato a tale uso. La lega di nichelio e di rame generalmente in uso è dura e difficile da coniare, ma riceve una bella impronta, che deve probabilmente richiedere un lungo uso prima di scancellarsi; le monete di nichelio sono perciò difficili da contraffarsi, ed il loro colore speciale ed indefinibile le lascia facilmente distinguere da quelle d'argento o d'oro. I progressi della metallurgia, però, ci hanno dato parecchi metalli e leghe nuove, ed è probabilissimo che si possa trovare qualche nuova lega per le monete frazionali. Il dott. Percy, considerando il continuo rialzo nei prezzi del nichelio, propone che invece di esso si adoperi il manganese, che dà leghe aventi le identiche proprietà di quelle del nichelio e che viene prodotto in quantità assai più considerevole.

Il dott. Clemens Winkler raccomanda caldamente l'alluminio che crede addatto alla monetazione. Ne è stata battuta, per prova, una certa quantità in pezzi di « un quarto di reale, » col millesimo « 1872 »; una di queste monete è visibile nel museo monetario della zecca di Parigi. Questo metallo ha un colore bianco azzurrognolo caratteristico, ma il suo gran pregio è d'essere d'un peso specifico molto basso. La moneta di prova in questione, di cui il signor Roberts, chimico presso la zecca inglese, mi forni un

Digitized by Google

campione, ha due centimetri, o pollici 0. 79 di diametro, è un po' più larga d'un sixpence, e ne è assai più spessa, tuttavia pesa solo un gramma, o grani 15 $^1/_2$. Se le pence e gli halfpennies inglesi fossero leggieri e comodi quanto tale moneta, si potrebbe senza disturbo portarne in tasca un bel numero; la maggior difficoltà per l'adozione di tale nuovo metallo, sarebbe nell' incertezza del suo costo di produzione, e sul dubbio della sua resistenza all'uso. Se anche si trovasse che l'alluminio puro non fosse atto alla monetazione, si potrebbe adoperare in vece di esso qualcuna delle sue notevoli leghe. Il signor Graham, il defunto direttore della zecca inglese, aveva una serie di monete di prova da uno a dieci centesimi, fatte col cosi detto « bronzo d'alluminio. »

Uno dei migliori metalli possibili per la fabbricazione delle monete spicciole sarebbe, a parer mio ed ove, però, si potesse trovar modo che non irruginisse, l'acciaio. Le monete di acciaio sarebbero difficili da battersi, ma una volta coniate si potrebbero indurire in modo da renderle quasi indistruttibili. Il buon mercato del metallo permetterebbe che se ne facesse la coniazione su larga scala a picciol prezzo, mentre la loro contraffazione non presenterebbe profitto di sorta ai falsificatori; sarebbe anche inutile di badare al valore metallico delle monete, che si potrebbero fabbricare nelle dimensioni più convenienti, probabilmente tra quella del sixpence a quella dello scellino. Ora sir John Hershel ha fatto osservare (*Physical Geography, reprinted from the « Encyclopædia Britannica »* § 320, p. 289) [1] che pare si possa salvare l'ac-

[1] *Geografia fisica*, ristampata dall'*Enciclopedia Britannica*.

Digitized by Google

ciaio dalla ruggine unendolo ad una piccola quantità di nichelio; così almeno si usa col ferro meteorico. È da desiderarsi ardentemente che si tenti di provare su ampia scala una simile lega. Il signor Roberts, mi ha affermato che l'argento si lega pure bene col ferro e coll'acciaio, e che si sono già proposte di tali leghe per essere applicate alla monetazione. Una lega di argento, rame e zinco è, in vero, largamente già stata esperimentata in Isvizzera, dove la si usa per le monete da venti, dieci e cinque centesimi. Il volume di queste monete è comodo, ma la loro apparenza bianco giallognola è assai meschina. Per quanto mi consta, non sono ancora state adottate da nessun altro paese; e pare sia inutile introdurvi dell'argento, potendosi probabilmente ottenere con facilità una lega colorata in tal modo anche senza argento.

È una disgrazia per ciò che si può chiamare la scienza della tecnologia monetaria, che il suo studio sia quasi di necessità riservato ai pochi funzionari impiegati nelle zecche governative; perciò non possiamo attenderci di ottenere nella fabbricazione delle monete, i progressi che si verificano negli altri rami di manifatture, dove la concorrenza è ampia e libera. Di più, è assai difficile di avere le occasioni per provare ogni sorta di monete nuove; dove la circolazione è così estesa come nel Regno Unito, è quasi impossibile il fare esperimenti. La zecca inglese, però, che fornisce le monete per alcune delle minori colonie e possedimenti inglesi, ha tutta l'opportunità per esperimentare ogni nuova proposta, senza che ciò sia causa di alcuna spesa per le colonie, perchè il Governo inglese, battendo per alcune centinaia o migliaia di sterline in monete spicciole per una colonia, potrebbe

Digitized by Google

addirittura impegnarsi a ritirarle a proprie spese qualora, dopo un certo numero d'anni, le nuove monete non venissero trovate convenienti.

Digitized by Google

Capitolo XII.

LA LOTTA DEI TIPI.

Fin da quando le grandi scoperte d'oro in California ed in Australia incominciarono a squilibrare il valore di tale metallo relativamente all'argento ed alle altre cose, si incominciò una discussione, oggi stesso non ancor esaurita, sul tipo del valore che si sarebbe definitivamente adottato. Il tipo d'argento, ormai antiquato, il doppio tipo, quello dell'oro, tutti ebbero dei difensori. Avendo da lungo tempo adottato il tipo dell'oro, gli inglesi non ebbero in queste discussioni che una parte secondaria, benchè distinti economisti francesi, belga, tedeschi, svizzeri, italiani ed olandesi abbiano scritto su questo soggetto un numero immenso di libri. Le variazioni effettivamente avvenute nella circolazione europea dal 1849 in quà sono svariatissime. Alcune nazioni hanno fatto anche più d'un cambiamento. L'Olanda, prevedendo un gran ribasso nel valore dell'oro, nel 1850 adottò l'argento come tipo unico; essa dovè effettuare tale cambiamento con gravi perdite pecuniarie, e malgrado tanti sacrifizii deve ancora sottostare a disturbi ed a spese per ammettere il tipo dell'oro, quale unica moneta legale, come in Germania, oppure assieme

Digitized by Google

ad una ristretta emissione di monete d'argento, come nel Belgio e negli altri paesi appartenenti alla lega monetaria francese.

Dai tempi di Locke a quelli di lord Liverpool, gli economisti inglesi discussero spesso sui comparativi vantaggi dell'oro e dell'argento quale principale misura del valore; lord Liverpool persuase definitivamente il Governo inglese a preferire l'uso dell'oro, e l'opinione generale dell'oggi va pienamente d'accordo con lui.

Alcuni paesi hanno recentemente abbandonato l'argento per adottare l'oro, e dopo l'unico esempio dell'Olanda, nessuna nazione ha lasciato l'oro per l'argento. La stessa Austria, che si suppone ancora propensa al tipo d'argento, ha fatto un passo verso il cambio, coniando monete d'oro da dieci e venti franchi, e sulle nuove monete dell'Impero Austro-Ungarico ora si leggono le inscrizioni: 10 e 20 Franchi come quelle di: 4 ed 8 Gulden.

Del doppio tipo.

Il tipo unico d'argento essendo effettivamente stato abbandonato in Europa, la lotta si è più fieramente impegnata fra i partigiani del doppio tipo, vigente in Francia e presso gli Stati appartenenti alla Convenzione monetaria dell'Europa occidentale, e coloro, che sostengono il tipo dell'oro, unito a monete sussidiarie di argento e di spiccioli, un po' a modo del sistema inglese. I vantaggi del doppio tipo sono stati abilissimamente sostenuti dai signori Wolowski, Courcelle-Seneuil, Seyd, Léon, Prince-Smith, ed altri, mentre il signor Chevalier, De Parieu, Hendriks, Frère Orban, Levasseur, Feer-Herzog e Juglar furono

Digitized by Google

fra i principali sostenitori del tipo dell'oro. Su questo tema si scrisse moltissimo, ed alla maggioranza dei Lettori i volumi scritti in proposito parrebbero aridi al sommo; tuttavia farò di dare un sunto abbastanza conciso dei principali argomenti messi in campo.

Anzitutto credo fermamente che il signor Wolowski abbia teoricamente tutte le ragioni, quando parla dell'azione compensatrice del sistema a doppio tipo. Gli scrittori inglesi dimostrarono di non avere capita bene la questione, quando asserirono che tale sistema ci espone alle eccessive fluttuazioni di ambo i metalli. Senza dubbio, se l'oro e l'argento fossero ambedue monete legali per qualunque somma, si pagherebbe in quel metallo, che il rapporto legale di 15 $^1/_2$ ad 1 favorirebbe. I pagamenti in Francia si fanno in oro od in argento, senza dare la preferenza a nessuno dei due metalli, quando il prezzo dell'argento di giusta lega è precisamente di 5 sc. 0 $^{13}/_{16}$ d. per oncia; e sul mercato di Londra, negli ultimi trent'anni, pochissime furono le volte in cui l'argento fu quotato a tale prezzo; conseguentemente fu detto che il doppio tipo non è realmente un tipo doppio, bensì un tipo alterno dell'oro e dell'argento. Quando il prezzo dell'argento è inferiore a 5 sc. 0 $^{13}/_{16}$ d. per oncia, prevale il tipo d'argento; quando l'argento s'innalza al di sopra di questo prezzo, l'oro funziona come la vera misura del valore.

Fin qui gli economisti inglesi hanno indubbiamente ragione; ma, in primo luogo, non ne consegue che i prezzi delle derrate segnino le estreme valutazioni del valore di ambedue i metalli. I prezzi dipendono solo dal corso di quel metallo il cui valore ribassò al disotto del rapporto legale di 15 $^1/_2$ ad 1. Ora, se supponiamo che nella figura

Digitized by Google

che riproduciamo più sotto, la linea *A* rappresenti la variazione del valore dell'oro, valutato in base d'un terzo oggetto, del rame, per esempio, e la linea *B* le corrispondenti variazioni del valore dell'argento, e sovrapponiamo queste curve, ne risulta la linea *C*, che indica le *estreme* fluttuazioni di ambedue i metalli. Ora il tipo del valore segue sempre il metallo che *diminuisce* di valore; perciò la curva *D* segna realmente il corso delle variazioni del tipo del valore. Questa linea ha delle oscillazioni assai più frequenti di quella che rappresenta l'oro o di quella dell'argento, ma, ciò che è assai più importante, le fluttuazioni non sono così marcate.

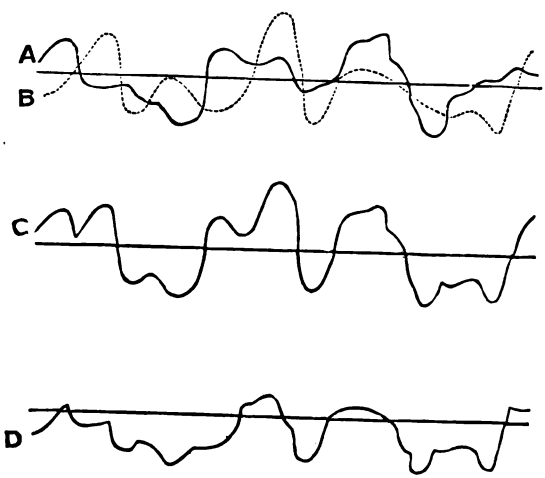


Fig. 1.

Digitized by Google

Dell'azione compensatrice.

Nè qui stà tutto l'errore degli scrittori inglesi. Riflettendo un poco si vede, che i signori Wolowski e Courcelle-Seneuil hanno ragione quando dicono, che sotto la legge della circolazione francese si verifica un' azione *compensatrice*, o, come io preferirei chiamarla, *equilibratrice*, che tende a mantenere il valore dell' oro e dell'argento assai più fermo di quello che dovrebbe altrimenti essere. Quando l'argento, paragonato all' oro, si fa più caro che non nel rapporto di 1 a 15 $^1/_2$, l'oro viene subito importato in un paese qualunque, in cui sia in vigore il doppio tipo, dove lo si può far coniare e cambiare in una quantità proporzionata di monete d'argento da esportarsi alla loro volta. Questa non è una semplice supposizione teorica; essa si è verificata in Francia, finchè il nerbo principale della circolazione, che nel 1849 era quasi interamente d'argento, si converti nel 1860 quasi tutto in oro. La Francia assorbì su vasta scala il metallo deprezzato ed emise quello più caro, che probabilmente impedì all'oro di ribassare, ed all'argento di aumentare tanto in valore, come altrimenti sarebbe accaduto. È chiaro che se l'oro aumentasse di valore in paragone all'argento, l'azione si invertirebbe; l'oro verrebbe assorbito e l'argento liberato. Il tipo del valore è sempre rappresentato da un metallo o dall'altro, mai da tutti e due; tuttavia il fatto di questa alternazione fa si che ambidue variino assai meno di quello, che avverrebbe altrimenti. Ciò non può impedire che tutti e due i metalli deprezzino od aumentino in paragone alle altre derrate, ma può portare le varia-

Digitized by Google

zioni dell'offerta e della domanda su un campo più vasto, anzichè lasciare che ogni singolo metallo subisca per intiero le conseguenze dei casi, che riguardano al suo valore intrinseco.

Imaginiamoci due serbatoi d'acqua, ciascuno indipendentemente dall'altro soggetto a variazioni di domanda e di offerta; in mancanza d'un tubo che li unisca, il livello dell'acqua in ciascun serbatoio sarà solo soggetto alle proprie fluttuazioni. Ma se noi li mettiamo in comunicazione mediante un tubo, la loro acqua avrà un livello medio, imperocchè gli effetti di qualsiasi eccessiva domanda od offerta agiranno su tutta l'area di ambo i serbatoi. La massa dell'oro e dell'argento circolante in questi ultimi anni negli Stati dell'Europa occidentale è esattamente rappresentata dall'acqua di questi serbatoi, ed il tubo che li unisce è la legge del 7 Germinale anno XI, che autorizza un metallo a prendere il posto dell'altro, quale moneta legale per qualsiasi somma.

Della smonetizzazione dell'argento.

Il signor Wolowski ha premurosamente additato all'Europa il pericolo che verrebbe dall'abrogazione della legge del doppio tipo e dalla smonetizzazione dell'argento. L'adozione per parte della Germania del tipo dell'oro origina una considerevole domanda di oro, e nello stesso tempo getta sul mercato molti milioni di monete d'argento; l'Austria, la Danimarca, la Svezia e la Norvegia assai probabilmente seguiranno quell'esempio. Se anche gli altri paesi volessero pure improvvisamente adottare un sistema monetario d'oro, è evidente che il prezzo dell'oro,

Digitized by Google

paragonato a quello dell'argento, tenderebbe ad aumentare d'assai, a scapito di questo. Se in Francia, in Italia, nel Belgio e negli altri paesi presso cui ora teoricamente è in vigore il doppio tipo, i rispettivi sistemi monetarii funzionassero conformemente alle leggi cui sono inspirati, l'argento, deprezzato, affluirebbe e rimpiazzerebbe l'oro, apprezzato, dimodochè il cambio dei valori sarebbe moderato. Il signor Wolowski asserisce che la sospensione di quest'azione compensatrice e l'estenzione della smonetizzazione dell'argento causerebbe un disastroso rialzo nel valore dell'oro, che sarebbe reso in tal modo il solo tipo del valore. Si sarebbe obbligati di pagare ogni debito privato e pubblico in tale metallo, con grandissimo aumento di disturbi d'ogni specie.

Pare che le predizioni del signor Wolowski si siano avverate, l'anno scorso o due anni fa, fino ad un certo punto. Il prezzo dell'argento di giusta lega, che una volta era di 62 $^1/_2$ d. per oncia, è già caduto a 57 $^3/_4$, si che la smonetizzazione dell'argento in Germania non è compiuta che in parte. L'effetto prodotto dalle grandi scoperte d'oro, quando il sistema del doppio tipo era in pieno vigore, fu solo di farne rialzare il prezzo da 59 $^3/_4$ d. al massimo di 62 $^1/_2$ d.; ma dacchè la loro azione è stata, come vedremo, sospesa, le operazioni della zecca d'un solo Governo possono influire assai maggiormente sui prezzi.

Supponendo che il Wolowski abbia interamente ragione da un punto di vista astratto, e che, fino ad un certo limite, gli avvenimenti gli abbiano dato ragione, devo mantenere l'opinione che, a sua richiesta, espressi nel 1868, e che fu parzialmente pubblicata nella sua opera. *L'or et l'argent.* (pagina 62).

Digitized by Google

Questa pare sia una semplicissima questione di limiti, ed in mancanza di precise informazioni, essa rimane affatto indeterminata. Se tutte le nazioni del globo volessero d'un tratto, e simultaneamente, smonetizzare l'argento, e provvedersi di monete d'oro, sarebbe inevitabile una rivoluzione nel valore dell'oro. Ma pare che il sig. Wolowski dimentichi come le nazioni d'Europa non formino che una piccola parte della popolazione del mondo; le centinaia di milioni di abitatori dell'India, della China e d'altre parti delle regioni dell'oriente e del Tropico, adoperano monete d'argento, e non v'è nemmeno un lontano timore che essi abbiano a fare qualsiasi improvviso cambiamento nelle loro abitudini. Il Governo inglese ha ripetutamente tentato di introdurre le monete d'oro nei suoi possedimenti indiani, ma non vi riuscì, e le monete d'oro che vi circolano ora si suppone non siano più di un decimo del totale della circolazione metallica. Benchè lo scarico per parte della Germania di quaranta o cinquanta milioni di sterline in tanto argento possa per alcuni anni deprimere il prezzo di questo metallo, tale somma può venire assorbita a poco a poco e senza difficoltà dalle nazioni orientali, dove per due o tre mila anni continui affluirono in abbondanza dall'Europa i metalli preziosi. Se anche tutte le altre nazioni smonetizzassero, l'una dopo l'altra, l'argento, l'Oriente potrebbe comodamente assorbire tutto quello che vi affluirebbe, purchè il flusso non fosse troppo rapido.

Quanto all'oro necessario per rimpiazzare l'argento, non pare che esso debba venir meno. L'adozione del tipo dell'oro non implica necessariamente la coniazione di una grande quantità di tale metallo, perchè alcuni paesi, come

Digitized by Google

la Norvegia, l'Italia e la Scozia, possono avere una circolazione quasi tutta di carta; altri, come la Francia e la Germania, possono gradualmente adottare il sistema dei chéques e delle *clearing-houses*, che ci faremo tosto ad analizzare, ed economizzare così grandemente l'uso delle monete metalliche. La produzione corrente dell'oro delle miniere è tutt'ora copiosissima, e noi non possiamo essere certi che non abbia ad accrescere, in seguito a ulteriori scoperte nella Nuova Ghinea, nell'Africa del Sud, nell'America del Nord e del Sud, ed altrove.

Insomma, dunque, l'ammontare della offerta e quello della domanda di ambi i metalli preziosi dipende da una quantità di accidenti, cambi, decisioni legislative, che non si possono in nessun modo predire. Il prezzo dell'argento è ribassato in conseguenza della riforma monetaria della Germania, ma non è in nessun modo certo che i corsi attuali abbiano a subire nuovi ribassi; che la potenza d'acquisto dell'oro abbia in realtà a subire un grosso aumento qualunque è cosa che dipende puramente dalla speculazione; su questo soggetto noi non possiamo che fare delle congetture azzardate e, come semplice congettura, io direi che non è probabile che abbia ad aumentare. Il valore dell'oro dal 1851 in qua è diminuito, ed un aumento nella domanda di questo metallo non potrà probabilmente far altro che rallentare, o tutt'al più fermare, il progresso del deprezzamento.

Scantaggi del doppio tipo.

Mentre il bisogno di mantenere il sistema del doppio tipo è sostenuto puramente dagli speculatori, gli inconve-

Digitized by Google

nienti di tale sistema sono evidentissimi. Finchè, veramente, si trattò di sostituire dei bei napoleoni, mezzi napoleoni e cinque franchi d'oro ai pesanti, antichi scudi d'argento, non vi furono lagnanze, ed il popolo francese ammirò l'azione del suo sistema compensatore; ma quando, un anno o due fa, si vide chiaramente che si ritornava alla circolazione delle pesanti monete d'argento, e che era probabile che le monete d'oro formassero l'intermediario della circolazione di altre nazioni, la cosa si cambiò. In breve, i francesi si sono avvezzati all'uso dell'oro, e non è probabile che desiderino di ritornare a far uso di monete così incomode, e pesanti 15 volte e $^1/_2$ più delle attuali. Di più, il cambio implica una perdita, che tocca alla società in generale, che riscuote i suoi crediti in un metallo il cui valore è diminuito; ed una parte dei benefizii viene intascata dai sensali di metalli in verghe, dai cambiavalute, e dai banchieri, in favore dei quali la legge del 7 germinale anno XI avea creato un fittizio commercio nelle monete d'oro e d'argento. Gli statisti dei paesi, dove è ancora in vigore il doppio tipo, devono aver riflettuto che le altre nazioni non hanno dimostrato alcuna tendenza ad adottare tale sistema. Così se la Francia continuasse ad agire come un grande pendolo compensatore della circolazione, essa sola sopporterebbe il costo e gli incomodi dell'aumentata fermezza nel valore dei metalli preziosi, mentre le altre nazioni ne raccoglierebbero e dividerebbero ugualmente i vantaggi. I fondatori della Convenzione Monetaria e i difensori della Moneta Internazionale non hanno mai inteso di sacrificare sè stessi ad un tale punto pel bene del mondo; di conseguenza, in realtà, essi hanno abbandonato il doppio tipo.

Digitized by Google

Appena incominciò a manifestarsi di nuovo la tendenza di coniare grandi quantità di monete d'argento da cinque franchi, il Governo francese ordinò che se ne sospendesse subito la coniazione. Susseguentemente si è fatto un accordo annuale fra la Francia, la Svizzera, il Belgio e l'Italia, perchè ogni paese abbia a coniare solo una quantità fissa di scudi d'argento, proporzionale alla sua popolazione. Si era già fatto prima un accordo allo stesso scopo, ma solamente per le monete legali da due franchi e per gli spiccioli d'argento; ma la coniazione degli scudi, che in teoria erano ad un tempo monete effettive e legali per ogni somma, non venne ristretta. L'imposto limite alla monetazione ha per risultato di distruggere l'azione del sistema a doppio tipo. L'argento, venendo coniato solamente in quantità limitate, non può sostituire e scacciare l'oro; ed i pezzi da cinque franchi, sebbene valgano più di cinque singole monete da un franco, valgono meno della quarta parte di un napoleone, o di un pezzo d'oro da venti franchi; benchè, per quanto mi consta, essi restino monete legali per somme illimitate, non si possano ottenere in quantità illimitate, e così, in pratica, sono ridotti al grado di monete legali. Così il Governo francese, ed altri appartenenti alla Convenzione Monetaria, hanno, col minore numero di variazioni possibili, praticamente abbandonato il doppio tipo adottando un sistema, che si può difficilmente distinguere da quello della circolazione legale composta, inglese e tedesco. Dal 1810 in qua, le monete di rame o di bronzo in Francia sono state legali solo fino all'ammontare di fr. 4. 99, e, dacchè si diminuì la finezza delle monete sussidiarie d'argento, l'obbligo di accettazione venne pure ristretto alla somma di 50 franchi per ogni

Digitized by Google

pagamento tra privati, ed a 100 pei pagamenti alle tesorerie pubbliche. Lo scudo d'argento è l'unico punto che unisca la Francia al doppio tipo, ed anche questo legame s'è di molto allentato.

È notevole come le variazioni in tal modo effettuatesi nelle monete dell'Europa occidentale sieno quasi le stesse di quelle, per cui gli Stati Uniti avevano abbandonato precedentemente il doppio tipo. Fino all'anno 1853, il dollaro d'argento della zecca degli Stati Uniti era la moneta tipo ed aveva corso legale illimitato, unitamente alle aquile d'oro ed alle loro monete suddivisionali; però il rapporto legale del peso dell'argento, paragonato a quello dell'oro, era di 16 ad 1, anzichè di 15 $^1/_2$ ad 1, come in Francia. In America, dovendosi perciò adoperare pei pagamenti una quantità d'argento maggiore che altrove, questi si facevano naturalmente di preferenza in oro, e l'argento veniva esportato. Onde rimediare a questo stato di cose il Governo di Washington, nel 1853, legalizzò i mezzi dollari e gli spiccioli d'argento, e benchè i soli dollari rimanessero di giusto peso, la loro coniazione fu diminuita grandemente ed in realtà se ne soppresse l'uso. La prevalenza della circolazione cartacea inconvertibile sospese per un certo tempo la questione delle monete metalliche. La legge sulla monetazione, decretata dal Congresso degli Stati Uniti, andò in vigore col 1 Aprile 1873, costituendo il dollaro d'oro ad unica unità di valore, mentre restrinse il corso legale del nuovo dollaro commerciale d'argento, nonchè quello del mezzo dollaro e dei suoi sottomultipli, a somme non superiori ai cinque dollari per ogni pagamento. Così il doppio tipo, che prima esisteva in teoria, fu finalmente abolito, ed il nome degli Stati Uniti venne aggiunto a quello delle nazioni, che adottarono l'unico tipo d'oro.

Digitized by Google

Dei sistemi monetari del mondo.

Se diamo uno sguardo alle variazioni recentemente avvenute nelle circolazioni delle principali paesi, notiamo un'innegabile tendenza ad adottare l'oro come misura del valore, e come l'unico principale intermediario dello scambio. Questo sistema è ora adottato in tutta la Gran Brettagna ed Irlanda, nelle colonie dell'Australia, nella Nuova Zelanda, nelle colonie dell'Africa ed in parecchi altri possedimenti dell'impero britannico; lo fu per alcun tempo nel Portogallo, in Turchia, in Egitto, ed in parecchi Stati dell'America del Sud, come al Chili e nel Brasile; una recente legge lo ha fatto adottare nell'impero Germanico ed anche nei regni Scandinavi di Svezia, Norvegia e Danimarca, dove ora si stanno emettendo come principale moneta legale pezzi d'oro da venti kroner cadauno. Anche il Giappone ha seguito l'esempio delle nazioni europee adottando un sistema monetario composto di venti, dieci, cinque, due ed un *yen*, moneta che vale solo $^{3}/_{1000}$ meno del dollaro d'oro americano; le nuove monete frazionali del Giappone consisteranno di pezzi da cinquanta, venti, dieci e cinque *sen* d'argento, moneta equivalente ad un centesimo di dollaro, e che costituisce una moneta fiduciaria della finezza di $^{8}/_{10}$.

Il doppio tipo è tuttavia mantenuto teoricamente in Francia, Italia, Belgio, Svizzera; anche la Spagna, la Grecia e la Romania hanno pure da pochi anni riformata la loro circolazione in base al sistema francese e si devono, suppongo, considerare come aventi il doppio tipo. Nel Nuovo Mondo, il Perù, la repubblica dell'Equatore e

Digitized by Google

la Nuova Granata professano di avere il medesimo sistema monetario.

Alcuni anni or sono, una considerevole parte d'Europa si poteva classificare come avente l'antico sistema del solo tipo d'argento, con monete d'oro, che, se pur circolavano, circolavano a pezzi variabili, come moneta commerciale; tutta la Germania del Nord e del Sud, assieme all'Austria, ai regni scandinavi, ed alla Russia appartengono a questo gruppo. In causa delle variazioni già menzionate, l'Austria e la Russia sono le uniche nazioni d'Europa dove sia ora pienamente in vigore il tipo d'argento; anzi l'Austria, a datare del 1870, ha incominciato a coniare monete d'oro da otto e quattro fiorini, pari in peso e finezza ai pezzi francesi da venti e dieci franchi. Un decreto imperiale, emanato a Vienna il 12 luglio 1873, ordina che le monete d'oro da venti, dieci e cinque franchi francesi, belga, italiane, e svizzere, siano accettate internazionalmente nell'impero Austro-Ungarico, in ragione di otto fiorini d'oro per ogni pezzo da venti franchi di altra nazione. Tuttavia il tipo dell'argento prevale in una gran parte del mondo: la circolazione delle vaste popolazioni dell'Indo-China, della Concincina, delle isole delle Indie orientali, di parte dell'Africa e delle Indie occidentali, dell'America centrale e del Messico, è composta specialmente di monete d'argento, sotto forma di rupees, come nell'India, o di verghe, quali le sycee chinesi, o di dollari d'argento, come in molti altri siti.

L'adozione del tipo dell'oro ha dunque fatto grandi progressi e continuerà probabilmente a farne degli altri. Quando gli Stati Uniti riprenderanno i pagamenti in metallo, adotteranno certamente l'oro; lo stesso avverrà nel Canada,

Digitized by Google

la cui circolazione ora non puossi quasi in nessun modo classificare. Le nazioni latine hanno già abbandonato in pratica il doppio tipo, ed è poco probabile che lo adottino di nuovo; l'Austria deve finire per imitarle. È difficile che la Russia introduca un vasto cambiamento nel suo sistema monetario, benchè sia assai notevole il fatto che in Finlandia, una parte dell'impero distintissima per intelligenza e buona educazione, la Russia abbia positivamente introdotto il sistema del franco, colle rispettive suddivisioni decimali; il marco o quarto di rublo finlandese avendo l'identico peso e valore del franco, della lira e della peseta. Così si è fatto un gran passo verso un futuro sistema monetario internazionale. Simili cambiamenti sono impossibili a verificarsi presso le popolazioni dell'India, della China e dei tropici in generale, sì poveri, ignoranti ed immobili. Noi arriviamo dunque, parmi, ad una grande e profonda distinzione: le civilissime e progredienti nazioni dell'Europa occidentale e dell'America del Nord, compresi i nascenti Stati dell'Australasia ed alcuni dei migliori Stati di secondo ordine, come l'Egitto, il Brasile, ed il Giappone, adotteranno il tipo dell'oro; quello dell'argento sarà, inoltre, probabilmente mantenuto a lungo nell'impero Russo, e nella massima parte del vasto continente asiatico, come pure in alcune parti dell'Africa, e fors'anche al Messico. Salvo, però, questi minori e dubbi casi, pare che l'Asia e la Russia, sole, abbiano a mantenere, al contrario del resto del mondo, il tipo dell'argento; nè di ciò abbiamo punto a dolerci.

Digitized by Google

CAPITOLO XIII.

DI COSE TECNICHE RELATIVE ALLA CONIAZIONE.

In questo capitolo mi propongo di considerare parecchie questioni minori, relative alla fabbricazione ed al regolamento della circolazione metallica. Benchè i principii elementari riguardanti la moneta siano semplici, è sorprendente osservare quanto grande sia il numero dei minuti particolari, che bisogna considerare prima di poter trovare la moneta metallica più conveniente. Abbiamo già discusso sulla scelta dei metalli da adoperarsi; sui modi in cui si possono combinare e farne un sistema; sulle regole per l'emissione, ecc. In questo e nei capitoli seguenti avremo ancora a considerare le ragioni della lega meglio adatta alla monetizzazione; le dimensioni più comode per le monete; il modo di contare grandi quantità di monete; il prezzo a cui si mantiene la circolazione; i vantaggi e gli svantaggi del sistema monetario internazionale; le difficoltà di scegliere un unico tipo legale; le migliori serie di multipli e sottomultipli dell' unità. In quest' opera non posso dare, al più, che un leggiero cenno delle complicate

Digitized by Google

questioni di particolarità, che è d'uopo considerare prima di effettuare qualsiasi cambiamento nella circolazione.

Delle leghe contenute nelle monete.

Benchè comunemente si parli delle monete come se fossero fatte di solo oro od argento, quelle realmente usate contengono leghe o di argento e rame, o di oro e di rame, o d'oro, d'argento e rame. Si emisero bensì negli antichi e nei moderni tempi monete di oro puro, e fra le altre possiamo ricordare gli antichi bisanti, i moderni ducati austriaci, contenenti $^{986}/_{1000}$ d'oro, il pezzo da sei ducati di Napoli, di $^{996}/_{1000}$, o lo zecchino toscano che è, dicesi, quasi formato di oro puro, cioè di $^{999}/_{1000}$. L'oro e l'argento puri, sono però metalli molli, sì che, dato anche si trovassero naturalmente allo stato puro, sarebbe meglio l'aggiungervi del rame, che dà alle monete durezza e diminuisce assai il logoro cui sono soggette. Si è spesso discusso in quale proporzione si dovrebbe usare il rame; proporzione determinata parte con verità di argomenti storici, parte con quella di argomenti scientifici.

La esatta lega adoperata in Inghilterra pare sia stata basata sul sistema di pesi in uso. L'argento veniva pesato colla libbra troy di 12 oncie, di cui 11 once 2 den. dovevano essere d'argento puro e 18 den. di rame; questo rapporto, che, ancora nel 1357, era chiamato « il vecchio e giusto tipo legale inglese » benchè siano avvenuti precari deprezzamenti, è stato mantenuto fino oggidì, e corrisponde alla proporzione di $^{925}/_{1000}$. L'oro essendo stato pesato coll'antico e curioso sistema dei *carati*, che vuolsi derivi da certi semi di una pianta dell'Abissinia, la sua

Digitized by Google

unità di peso fu di 24 carati, di cui 22 dovevano essere di oro puro e 2 di lega; questo rapporto, che durò per molti secoli, decimalmente equivale a $^{916.\ 66}/_{1000}$.

I titoli adottati in un paese o nell'altro in diverse epoche variano infinitamente. Si coniò dell'argento a soli 200 e $^{150}/_{1000}$, e dell'oro a ^{750} o $^{700}/_{1000}$; ed esistono monete quasi d'ogni finezza, da questi bassissimi titoli ai più alti dove, si trova quasi allo stato di metallo puro. I soli titoli di finezza, sui quali importa discutere oggidì, sono il 900 e l'835, che sono quelli proposti per essere adottati nel sistema monetario internazionale. Alcuni anni or sono, il governo di Berlino, progettava, invero, l'adozione di un tipo di corona tedesca, consistente in 10 grammi di oro puro ed un gramma di lega, cioè della finezza di $^{10}/_{11}$ od $^{909.\ 09}/_{1000}$, ma questo progetto non presentava evidentemente alcun vantaggio, e quel Governo, fortunatamente, lo abbandonò per abbracciare l'attuale sistema monetario, che mantiene, sì per l'oro che per l'argento, il titolo di $^{900}/_{1000}$. Questa semplice proporzione decimale era stata adottata dai francesi ai tempi della Rivoluzione; fu estesa ai paesi che aderirono alla Convenzione Monetaria del 1865, ed in Spagna, in Grecia ed altri paesi, che hanno più o meno imitato il sistema francese; venne adottato tempo fa, dagli Stati Uniti, ed è stato recentemente introdotto nelle monete d'oro dei regni scandinavi; ora che anche il Governo tedesco si è deciso di accettarlo, la semplice finezza decimale vige presso tutti i paesi più civili, tranne in Inghilterra, in alcune delle sue colonie, ed in poche altre nazioni come la Russia, il Portogallo e la Turchia, che hanno imitato il sistema inglese coniando l'oro a $^{916.\ 66}/_{1000}$.

Digitized by Google

Dal punto di vista chimico e meccanico, l'esatto grado di finezza non è cosa di grande importanza. La differenza fra $^{11}/_{12}$ e $^{9}/_{10}$ è solo di $^{1}/_{60}$, e benchè dicasi che gli esperimenti di Hatchett, così spesso citati, dimostrino che il titolo inglese sia un pochino migliore di quello francese, la differenza ne è così minima e discutibile da rendere inutile ogni preferenza. Il defunto professore Graham, Direttore della zecca, avrebbe accettato volentieri il titolo di 900, sì per l'oro che per l'argento; e, tolti realmente i pregiudizi e gli usi tradizionali, non vi sono ragioni perchè, cambiando l'attuale titolo, non si abbia ad adottare quello. Negli usi delle nazioni l'uniformità è desiderabile in questa ed in moltissime altre cose, e gli economisti francesi danno una grande importanza a tale questione del titolo; a me pare, tuttavia, che l'esatto grado di finezza sia cosa di importanza affatto secondaria. Se si volesse dare alle sterline inglesi una finezza di $^{9}/_{10}$ bisognerebbe ora portare il loro peso da 123. 274 a 125. 557 grani, e la mescolanza delle nuove colle vecchie sterline renderebbe interamente vano il metodo, ora adottato in tutte le banche del Regno Unito, di pesare le monete d'oro colle bilancie. Gli inglesi devono, dunque, rimandare ogni variazione nel titolo dell'oro a quando faranno una riforma monetaria più importante. D'altra parte non veggo ragioni perchè la zecca inglese non abbia ad essere subito autorizzata a coniare argento della finezza di $^{9}/_{10}$, cosa che implicherebbe solo un impercettibile aumento nello spessore delle monete; aumento che, trattandosi degli spiccioli, finirebbe per essere vantaggioso.

Il titolo di $^{835}/_{1000}$ fu adottato in Francia, come già dissimo (pag. 78), onde ridurre a monete legali i due fran-

Digitized by Google

chi e gli spiccioli, senza alterarne visibilmente nè il peso nè la apparenza. Nulla v'è da obbiettare su questa lega, perfettamente coniabile e di bel colore; non è però probabile che essa abbia ad essere adottata dal Governo inglese, invece delle attuali monete d'argento del titolo di $^{925}/_{1000}$, nè su questo argomento abbisognano ulteriori discussioni. Si può aggiungere che, una volta, la lega contenuta nelle monete d'oro consisteva parte in argento, metallo che si trova sempre, in maggiore o minore quantità, nell'oro greggio, dovunque questo venga raccolto. L'apparenza gialla delle ghinee, ed anche di molte sterline australesi, era dovuta a questa lega d'argento; ma tutte tali monete d'oro a lega d'argento vengono ora rapidamente ritirate dai raffinatori d'oro, che possono separarne l'argento traendone profitto. La notevolissima invenzione del signor F. B. Miller, della zecca di Melbourne, permette si effettui questa separazione con grande facilità, ed a buon mercato, quasi sugli stessi campi auriferi. Si richiede solamente di fondere l'oro, che contiene l'argento, e far passare attraverso ad esso una corrente di gas di clorina, onde ottenere l'argento allo stato di cloridio, che viene separato prontamente dall'oro e ridotto allo stato metallico. Questo semplice processo presenta anche un altro vantaggio ed è: di liberare l'oro trattato in tal modo da ogni accidentale impurità e di renderlo perfettamente malleabile e pronto alla coniazione. Una delle grandi difficoltà dei direttori delle zecche, la fragilità dell'oro, è così interamente vinta. Nella Prima Relazione Annuale del Direttore Generale della zecca inglese (pag. 93), nella Seconda (pag. 33), nonchè negli Archivii dell'Uffizio dei Brevetti si trova una ampia descrizione di tale processo, come viene im-

Digitized by Google

piegato nelle zecche dell'Inghilterra, dell'Australia, dell'America, della Norvegia, e di altri paesi.

Delle dimensioni delle monete.

Alle dimensioni delle monete sonvi, pare, dei limiti abbastanza ben definiti, che nella coniazione bisognerebbe rispettare. Le monete non devono essere sì piccole da potersi facilmente perdere o da non potersi prendere che a stento; ognuna dovrebbe regolarmente avere tale larghezza da coprire l'intera superficie di contatto formata dall'unione del dito pollice coll'indice; e benchè tale misura varii da un uomo all'altro, e per le donne ed i fanciulli, converrebbe meglio peccare in più che in meno. Perciò non piacemi la moneta d'argento da tre penny, perchè eccessivamente piccola; così anche la moneta svedese da dieci œre, quella americana da un dollaro d'oro, l'ex scudo d'oro papale sono troppo piccole. L'ultimo tipo di cinque franchi d'oro francese, il fourpenny inglese, il 5 centesimo di dollaro del Canadà, o le nuove monete d'argento da 20 pfennigs, che si vanno ora introducendo nell'impero Germanico, si possono considerare come le monete più piccole tollerabili. Anche lo spessore ed il diametro delle monete devono essere di dimensioni ben proporzionate. Le monete emesse dalla zecca degli Stati Uniti hanno uno spessore comune e, benchè ciò tenda a dare ad alcune di esse un'apparenza tozza, tuttavia mi pajono assai più comode per l'uso. I francesi hanno fatto l'opposto, e lo scudo d'oro è sottilissimo ed ha un diametro di circa 17 millimetri, mentre il dollaro americano, che ha un maggior valore, ne ha uno di poco più di 13 millimetri

Digitized by Google

Il taglio massimo delle monete è stato probabilmente determinato con speciale riguardo alle difficoltà pratiche del coniare. La moneta più grossa che abbia avuto un ampia circolazione è forse il dollaro di Maria Teresa, che misura pollici 16, ovvero 41 millimetri, di diametro: le altre specie di dollaro più in uso sono alquanto più piccole, come il dollaro spagnuolo del 1858, che misura 37 millimetri; il dollaro americano del 1846, quello spagnuolo del 1870, il messicano del 1872, che hanno da 37 a 38 millimetri di diametro. Il diametro medio dei dollari da me esaminati è di 38 $^1/_2$ millimetri, o quasi esattamente un pollice e mezzo. Gli Americani danno alle loro maggiori monete d'oro uno spessore straordinario; così la doppia aquila, benchè valga più di quattro sterline, ha un diametro di soli 34 millimetri, ovvero di 1 pollice e $^1/_3$. I bei pezzi da quattro ducati austriaci hanno un diametro maggiore di quello della doppia aquila, benchè la quantità di oro fino in essi contenuta sia della metà inferiore a quella esistente nelle aquile.

Del logoro delle monete.

Ora occupiamoci un poco del deperimento cui le monete vanno soggette per l'uso; trattandosi di monete d'oro la perdita del metallo da ciò originata è importante, e conduce, come l'abbiamo veduto (p. 114), ad un graduale deprezzamento della circolazione. Siccome le monete passano frequentemente da una mano all'altra, l'ammontare del metallo consumato è quasi lo stesso per ogni moneta del medesimo tipo, e per ogni anno di circolazione, e la perdita è proporzionata alla durata dell'uso. Ora la legge

Digitized by Google

inglese permette che una sterlina sia moneta legale fino a tanto che pesi almeno 122.5 grani; e la differenza fra questo ed il giusto peso, che è di 0. 774 grani, rappresenta il margine concesso per la tolleranza. Dietro esperimenti descritti nel *Journal of the Statistical Society* [1] [Dic. 1868 vol. XXXI, p. 426], letto avanti alla Società Statistica Londonese nel Novembre 1868, ho valutato il consumo medio d'una sterlina a 0. 043 grani (grammi 0. 00276). Secondo questo calcolo una sterlina non potrebbe in generale circolare più di 18 anni senza perdere il suo peso legale. Questo intervallo di tempo, dunque, costituirebbe ciò che si potrebbe chiamare la *vita legale* d'una sterlina. Fu poscia dimostrato dal dott. Farr, che certe ragioni di cui non tenni conto nei miei calcoli, ridurrebbero questa valutazione della vita legale della sterlina a soli quindici anni. Il sig. Seyd, d'altra parte, crede che il periodo della vita legale della sterlina debba considerarsi di venti anni.

Paragonando le circolazioni dei differenti paesi, si scorge evidentemente come il maggiore o minor consumo dipenda in parte dalla rapidità e dalla costanza della circolazione, ed in parte dal taglio e dal carattere delle monete. Secondo le ricerche di Feer-Herzog, nella Svizzera i pezzi da venti franchi perdono in media ogni anno 200 milionesimi del loro peso, mentre per i pezzi da dieci e cinque franchi d'oro il consumo è di 430 e 620 milionesimi rispettivamente. I miei esperimenti sulle monete d'oro inglesi dimostrano che in un anno d'uso la sterlina perde circa 350 milionesimi, e la mezza sterlina non meno di 1120 milionesimi, o più di $^1/_{10}$ per $^0/_0$ all'anno. Siccome le

[1] *Giornale della Società di Statistica.*

Digitized by Google

monete inglesi sono, in proporzione, più pesanti del napoleone e del mezzo napoleone, esse dovrebbero subire una perdita proporzionatamente minore. Il sig. Feer Herzog attribuisce l'eccessiva perdita delle monete inglesi alla minore durezza della lega inglese di $^{11}/_{12}$; questa causa può contribuirvi alquanto; è però probabile che sia principalmente originata dalla maggiore rapidità della circolazione in Inghilterra.

Il grado di consumo delle monete dipende grandemente, come vedremo, dalle loro dimensioni. Le monete grosse, come la corona inglese, lo scudo francese, o la doppia aquila americana, si logorano comparativamente meno, perchè la loro superficie aumenta assai meno rapidamente in proporzione al contenuto della moneta. Forse una delle cause della popolarità dei dollari d'argento nell'Oriente è il poco logoro cui vanno soggetti. Maggiore è il logoro delle monete d'argento più piccole: esperimenti fatti nel 1833 alla zecca, hanno dimostrato che la perdita annuale sulle mezze corone è di circa 2 sc. 6 d. per %; quella sui scellini, di 4 sc; sulle sixpence di 7 sc. 6 d. per % ossia decimalmente del 0. 125, 0. 200, e 0. 375 per % rispettivamente. Cogli anni questa perdita si fa considerevole, come si può di leggieri scorgere nelle sixpence logore. La perdita media del peso delle vecchie monete d'argento fuse alla zecca inglese pare sia di circa 16 $^1/_2$ per %, ma questa perdita è abbondantemente coperta dal profitto che si trae dalle emissioni delle monete d'argento. Nel 1798 la zecca fece degli esperimenti sul peso delle monete allora in circolazione; si trovò che la deficienza ammontava per le corone a 3. 31 %, per le mezze corone, pei scellini e per le sixpence, rispettivamente, a 9. 90; 24. 00 e

Digitized by Google

38.28 %. Quando recentemente la Germania del Sud ritirò dalla circolazione le vecchie monete d'argento si trovò che in media esse avevano perduto un quinto del loro peso.

Onde diminuire la perdita originata dall'uso delle monete d'oro, sarebbe opportuno che si emettessero monete ben larghe. Gli americani usavano tenere in circolazione una grande quantità di aquile e doppie aquile, quest'ultime specialmente erano bellissime monete, somiglianti a medaglie. Nei tempi passati si fece uso di molte monete larghe, come il carlino, la doppia, il doppione, la pistola quadrupla ed il doppio ryder. Un serio guaio, però, s'oppone all'uso di alcune di tali monete, come la doppia aquila, il pezzo da 100 franchi o da 5 sterline, ed è la facilità con cui si possono falsificare. Si ponno bucare col succhiello e quindi far scomparire le traccie d'ogni manomessione battendole col martello. La lima, l'agitatore [1], i reagenti chimici si possono senza dubbio applicare con maggiore sicurezza alle monete grosse che a quelle piccole. Furono trovate delle doppie aquile completamente segate in due dischi piatti, quindi riuniti e saldati accuratamente con una lastra di platino frammezzo onde dare loro il peso voluto. Si potrebbe credere che il lavoro e l'abilità necessarie a compire tale falsificazione avrebbero potuto essere meglio rimunerati ove fossero stati appli-

[1] *Agitatore a cilindro od a sacco, [sweating bag]*; così denominasi una specie di tamburro o sacco, in cui si introducono quantità di monete e quindi si agita fortemente e per lungo tempo; lo sfregamento prodotto in tal modo fa sì che dalle monete si distacchino leggerissime particelle di metallo, che vengono raccolte diligentemente ed utilizzate, senza che le monete da cui furono levate apparentemente dimostrino di essere state manomesse.

Digitized by Google

cati a qualche onesto lavoro; ma le relazioni del direttore della zecca degli Stati Uniti provano che tale operazione è profittevole. Onde prevenire queste falsificazioni si propone di ridurre lo spessore delle doppie aquile e di farle leggermente concave. Sarebbe però meglio che si cessasse, come da un pezzo si è fatto in Inghilterra ed in Francia, ogni emissione di monete d'oro così grosse. L'esperienza dimostra che le sterline, i napoleoni, le mezze aquile e le altre monete d'oro delle dimensioni di queste, non che quelle d'argento, non vengono mai fraudolentemente manomesse o deprezzate in tal guisa.

Onde diminuire per quanto si può il logoro delle monete, il disegno e la leggenda dovrebbero essere eseguiti col minor rilievo possibile, senza però nulla togliere alla loro perfetta chiarezza; neppure la testa del monarca, o di altro personaggio impressavi, dovrebbe essere troppo in rilievo. Sotto questo e molti altri aspetti il disegno piatto e fino del fiorino inglese è assai superiore agli ornamenti alti ed arrotondati della vecchia corona, della mezza corona e dello scellino. Pare che le zecche francesi sieno felicissime nella fabbricazione dei conii, dacchè i disegni di tutte le monete d'oro, d'argento, o di bronzo battute da esse sono di fattura ammirabile. La più bella moneta moderna che io abbia veduto è forse il nuovo venti franchi coniato nel 1874 per l'Ungheria, i cui conii sono incisi squisitissimamente. Anche le nuove monete scandinave da cinque dollari, o venti kroner sono di eccellente fattura.

Digitized by Google

Dei metodi di contare le monete.

Il contare una ad una grandi quantità di monete non è solo operazione tediosa, ma anche molto incerta, per quanto riguarda l'esattezza. Onde facilitare quest'operazione sono stati imaginati molti metodi. Le zecche, la Banca d'Inghilterra ed altri stabilimenti, dove si maneggiano grosse quantità di monete, fanno uso delle tavole di conteggio [*counting boards*]. Tali tavole erano già usate da tempo immemorabile in alcune parti delle Indie dai cambiavalute e dai mercanti: consistono esse in semplici vassoi piatti, con parecchie centinaia di incavi disposti regolarmente e di dimensioni tali che ognuno sia precisamente capace di una moneta; si gettano manate di monete della stessa qualità sulla tavola, che si va scuotendo fino a che quasi tutti i buchi sieno pieni; si riempiono quindi colla mano l'uno dopo l'altro i pochi vuoti, e si viene così a conoscere con esattezza infallibile il numero delle monete contenute sulla tavola; nello stesso tempo si esaminano colla massima facilità le monete stesse, e si possono scartare quelle contraffatte, difettose o forestiere. Grazie all'uso di tali tavole si riempiono con grande esattezza e velocità sacchetti di un ugual numero di monete qualsiasi.

Nelle banche inglesi è necessario di contare con rapidità considerevoli somme di monete d'oro pel pagamento effettivo di cheques o per la verifica del numero delle sterline date alla Banca per pagamenti od in deposito. A questo scopo si usano pesi già preparati, equivalenti a 5, 10, 20, 30, 50, 100, 200 e 300 sterline; così qualunque

Digitized by Google

somma che sia multipla di cinque sterline può essere rapidamente e quasi infallibilmente pesata in pochi secondi, purchè le monete non siano troppo vecchie o logore; nei grossi conti può qualche volta verificarsi, al più, l'errore di una sterlina per deficienza di peso. Trattandosi di mezze sterline, monete molto leggiere, si usa raramente questo metodo; l'incertezza nel peso è uno degli inconvenienti più serii originati dalla imperfezione delle monete d'oro inglesi.

Le mezze sterline, però, e con esse tutte le monete che sono in media approssimativamente uguali l'un l'altra, si possono rapidamente contare sulla bilancia coll'ingegnoso *metodo di duplicazione*. Mettesi su un piatto della bilancia un dato numero di monete contate, supponiamo 50; sull'altro se ne mette, però senza contarle, un eguale quantità, in modo che si bilancino; unendo quindi in un solo piattello le cento sterline, se ne pesano alla stessa guisa cento altre, poi duecento e via, e ripetesi questa duplicazione finchè la bilancia regga, poscia servendoci di una di queste quantità di monete come di peso fisso, possiamo continuare a contarne infinite altre quantità a quella eguali in peso e numero.

Quando nè la bilancia nè la tavola di conteggio sono opportune, si possono porre le monete l'una sull'altra in colonnine da 10, 15 o 20 pezzi cadauna. Mettendo queste colonnine l'una accanto all'altra su un piano orizzontale, con un solo colpo d'occhio o coll'aiuto di una sottile bacchetta orizzontale appoggiata sull'estremità delle colonnine stesse, si scorge anche la minima ineguaglianza di altezza; e se nel conteggio delle monete è incorso qualche errore, con questo sistema generalmente lo si rileva subito.

Digitized by Google

Del costo della circolazione metallica.

Si potrebbero fare dei calcoli interessanti sulla spesa che in un modo o nell'altro s'aggrava sul pubblico, per l'uso che esso fa della moneta metallica. Parlando prima delle monete di piccolo taglio, d'argento e di bronzo, troviamo che il Governo trae un profitto dalla loro fabbricazione, pel peso ridotto a cui, come monete legali, le emette. Ordinariamente si può comperare dalla zecca l'argento di buona lega a 5 scellini per oncia standard, ed esso viene messo in circolazione al prezzo di 5 sc. 6 d. per oncia, dimodochè il Governo percepisce un diritto di conio del 9 % almeno, sul valore nominale della moneta emessa. La quantità media delle monete d'argento coniate dalla zecca inglese durante gli ultimi dieci anni è stata di Ls. 546,580, che darebbe un utile annuo di circa Ls. 49200 pel diritto di conio. D'altra parte la zecca è obbligata a ricomperare le monete d'argento logore al loro valore nominale, e nella riconiazione di tali monete vi è una perdita, che nei dieci ultimi anni (1864-73) è stata in media di Ls. 16700, che, detratte dalla somma rappresentante il profitto lordo, lasciano un utile netto di Ls. 32500, non tenuto conto del prezzo di manutenzione della zecca. Attualmente il prezzo dell'argento non supera i 4 sc. 10 d. per oncia, dimodochè il diritto di conio rende circa il 12 %, e l'utile che si ritrae dalla coniazione dell'argento è aumentato in proporzione.

Possiamo osservare questo argomento sotto un altro punto di vista, considerando, cioè, il frutto del diritto di conio come altrettanto denaro collocato ad interesse in

Digitized by Google

fondi pubblici, onde far fronte alle spese del ritiro delle monete logore, che si effettua trenta anni dopo la loro emissione. Ora una lira sterlina, messa a frutto al 3 ¼ % all'interesse composto, in trenta anni diventa Ls. 2.61, dimodochè il 9 %, utile del diritto di conio, viene portato al 23.5 %. Ma l'effettiva deficienza di peso delle monete d'argento che vengono ritirate è in media solo del 16 ½ %, dimodochè, senza tener calcolo del considerevole numero delle monete perdute, esportate, fuse, nascoste, affondate nel mare, o ritirate definitivamente in altro modo dalla circolazione, l'emissione delle monete d'argento, qual è regolata attualmente, presenta un guadagno.

L'emissione delle monete di bronzo ha dato, come già dicemmo, un profitto di Ls. 270.000, dal quale bisogna levare il possibile, sebbene incerto, prezzo della riconiazione, in un tempo avvenire, di una quantità di monete legali di poco peso.

La spesa delle monete in circolazione è dovuta alle quattro seguenti principali cause: alla perdita di interesse sul capitale investito nelle monete; al consumo delle monete d'oro; alle spese di monetaggio, e finalmente all'accidentale smarrimento delle monete. L'ammontare delle perdite avvenute per quest'ultimo fatto è affatto sconosciuto; quella per le altre cause può essere valutato così: le monete d'oro in circolazione nel regno ammontano approssimativamente a 84,000,000 di sterline e 32,000,000 di mezze sterline, costituenti un totale complessivo di 100,000,000 di sterline. Il deperimento annuale delle sterline è valutato in media a grani 0.043 cadauna, quello delle mezze sterline a grani 0.069 cadauna, la perdita, pertanto, sarebbe di circa Ls. 30,000 per le prime e di Ls. 18,000 per

Digitized by Google

le seconde. La perdita dell'interesse è però cosa di gran lunga assai più importante. Il valore totale dei metalli messi in circolazione è approssimativamente questo:

Monete d'oro in circolazione	100	milioni
Verghe presso la Banca d'Inghilterra . .	15	»
Monete d'argento	15	»
Monete di bronzo	1 1/8	»
Totale	131 1/8	milioni

L'interesse di questa somma al 3 1/4 % non è minore di Ls. 4,262,000. Le spese per la manutenzione della zecca ammontano a Ls. 42,000 annue. Ora nello specchio seguente diamo l'importare totale, approssimativo, delle spese richieste per l'intera circolazione metallica.

Perdita di interesse	Ls. 4,262,000
Logoro delle monete	48,000
Spese della zecca	42,000
Totale Ls.	4,352,000

Da questa somma bisognerebbe sottrarre l'ammontare del profitto che la zecca trae dal diritto di conio sulle monete di bronzo e d'argento; ma noi possiamo portare tale guadagno a bilancio della somma ignota, che il pubblico perde pel fortuito smarrimento delle monete.

Digitized by Google

Capitolo XIV.

DELLA MONETA INTERNAZIONALE.

È impossibile scrivere ai di nostri un libro sulla moneta senza accennare al progetto proposto d'un sistema universale di moneta internazionale ed ai passi fatti per avvicinarsi alla sua attuazione. Prima che tale progetto si realizzi passeranno senza dubbio moltissimi anni; le ultime retrograde disposizioni del Governo tedesco tendono, pur troppo, a ritardare il compimento d'un così grande fatto, frutto di un avanzata civilizzazione. Tuttavia in tutte le nostre variazioni e discussioni concernenti cose monetarie dovremmo aver di mira l'eventuale introduzione d'un sistema monetario uniforme. Benchè non si possano ancora scongiurare le guerre, possiamo con sicurezza far conto su un graduale miglioramento nelle reciproche relazioni delle nazioni: i diritti d'autore sono stati riconosciuti ed affermati internazionalmente; v'è l'estradizione dei delinquenti; vi sono codici marittimi pei segnali; convenzioni postali, trattati per diminuire gli orrori della guerra: le nazioni da un pezzo hanno cessato di essere altrettanti corpi separati, che si desideravano scambievolmente del male; e siccome la libertà del commercio va estendendosi

Digitized by Google

dappertutto e le comunicazioni, per mezzo delle strade ferrate, dei bastimenti a vapore, del telegrafo, della posta e dei giornali vanno continuamente aumentando, verrà un dì in cui ognuno cercherà con tutte le sue forze di atterrare ogni barriera, che separi una famiglia dell'umana razza dall'altra.

Prima d'ogni altra cosa verrò spiegando i vantaggi che si possono attendere dall'applicazione di un sistema monetario metallico internazionale; parlerò quindi dei possibili svantaggi corrispondenti; del progresso che si è già fatto per semplificare i sistemi monetari; dei principali progetti proposti e dei loro relativi meriti e difetti.

Dei vantaggi della moneta internazionale.

La gente dalle corte vedute obbietta che, dato che siano realizzabili, lo scopo di tutti i progetti di moneta internazionale non sarebbe che di risparmiare disturbi a coloro, e sono comparativamente pochi, che viaggiano da una nazione all'altra: questo, di tutti i benefici che l'uniformità della moneta apporterebbe, è il minore. Io darei, più che ad ogni altra cosa, importanza all'immenso bene che nascerebbe dalla facilità di intendere ogni esposizione di conti, di prezzi, di statistiche, come avverrebbe se queste fossero espresse in base ad una misura uniforme del valore. Allo studioso di statistica è quasi insopportabile il dovere studiare su tabelle con dati variamente espressi in franchi, sterline, dollari, talleri, metri, yarde, aune, quintali, chilogrammi; il lavoro delle ricerche statistiche è già per sè stesso abbastanza grande senza aggiungervi quello preliminare della riduzione di grandi masse di cifre ad una comune

Digitized by Google

unità. La diversità delle monete e delle misure è pure di disturbo ai mercanti ed agli uomini d'affari: non si conosce, per esempio, con certezza il valore delle monete che circolano in parecchi siti, dove non possono trafficare che coloro che hanno una speciale conoscenza della località, nonchè delle monete e delle misure ivi in uso. La differenza dei sistemi monetari, poi, rende molto complessi i calcoli relativi ai cambi esteri, si che gli abili in tali calcoli possono approfittarne.

In secondo luogo l'effettiva liquidazione dei cambi esteri sarebbe resa più pronta e perfetta ove le monete d'un paese potessero fondersi direttamente nella circolazione d'un altro. Uno dei risultati della circolazione internazionale sarebbe di mantenere i metalli preziosi maggiormente sotto forma di moneta; oggidì spesso un paese deve fondere e riconiare ciò che un altro ha già coniato, benchè, fino ad un certo punto, le banche tengano, comperino e vendano le principali specie di monete, come le sterline inglesi, le aquile americane, i napoleoni francesi, i dollari messicani. Se vi fosse un singolo sistema monetario, si potrebbe, di regola, conservare qualsiasi deposito d'oro e d'argento, sotto forma di monete, sempre pronte ad entrare in circolazione. Il minor lavoro della zecca frutterebbe pure alcune leggere economie; ma questa è cosa affatto secondaria: più importante d'assai sarebbe la diminuzione delle probabilità di guadagno pei sensali di metalli preziosi in verghe e per altri che traggono profitto dalle difficoltà da cui, nello stato attuale delle cose, è circondato il commercio dei metalli in verghe. Nè il risparmio di perdite e di disturbi ai viaggiatori è cosa indifferente; coll'aumentare delle comunicazioni internazionali

Digitized by Google

s'accrescerà pure anche il numero dei viaggiatori, e noi dobbiamo togliere per quanto è possibile ogni difficoltà artificiale che possa incagliare questo movimento.

Uno dei beneficii che la moneta internazionale apporterebbe, e di cui si è tenuto poco conto, è il miglioramento che la sua adozione recherebbe probabilmente nelle circolazioni di Stati meno importanti e solo mezzo civilizzati. In molte parti del mondo vi è ancora un miscuglio di monete di valore vario ed incerto; e fino a tanto che le principali nazioni non si decideranno a coniare monete uniformi, tali monete circoleranno altrove e genereranno confusione. La circolazione internazionale del dollaro americano, che dura fin da lungo tempo, ha già dimostrato quanta comodità essa presenti; dove il dollaro è l'unità del valore i negozianti sanno su quali base fanno i loro contratti. Ora, se le principali nazioni combinassero di emettere monete di peso e dimensioni uniformi, esse poco a poco finirebbero per costituire la circolazione degli Stati che non emettono monete proprie, effettuando così riforme sino nelle più remoti parti del mondo.

Degli scantaggi della moneta internazionale.

È senza dubbio possibile che dalla circolazione internanazionale possano nascere alcuni mali: un Governo, per esempio, può coniare monete di peso leggermente inferiore al giusto, e tali monete, una volta emesse, sarebbero, in forza della legge di Gresham, difficili da togliersi dalla circolazione. Alla zecca francese si potrebbe già rimproverare un tale errore; se si assaggiano diligentemente le monete d'oro francesi, si trova che il loro titolo

Digitized by Google

è da 898 a 899, invece di 900 millesimi; essendovi, per verità, una tolleranza di 2 millesimi la moneta è stata emessa legalmente; tuttavia la direzione della zecca francese approfittando di questa tolleranza ha fatto cosa poco convenevole. La finezza delle monete emesse da qualsiasi zecca dovrebbe essere in media quasi dell'esatto titolo; il legislatore tollerando la differenza che costituisce il rimedio ha voluto solo proteggere le monete accidentalmente meno esatte per l'imperfezione della mano d'opera; egli non ha avuto in mente di creare ad arte un titolo inferiore a quello fissato come tipo.

È a stento supponibile che uno Stato, il quale emetta monete dietro patti ed obblighi internazionali, possa desiderare di utilizzare in tal modo di uno o due millesimi. Onde assicurare l'uniformità nel titolo, sarebbe bene che gli assaggiatori e gli impiegati delle differenti zecche si unissero per accordarsi sull'adozione di un metodo comune per l'assaggio. L'esperienza dimostra che una nazione ha bisogno nemmeno di dubitare della probità d'un altra in fatto di coniazione. Noi non teniamo la Spagna, nè il Messico in conto di modelli di integrità finanziaria e tuttavia le zecche di quei paesi mantennero sempre con tanta fedeltà il titolo ed il peso nell'emissione dei dollari d'argento, che dette monete furono ricevute per un intero secolo, quasi senza osservazioni, in pressochè tutte le parti del mondo e non si pesavano ma numeravano, e per un certo tempo circolarono correntemente in Inghilterra. La possibilità della circolazione internazionale è provata dal fatto che, monete di parecchie nazioni sono riconosciute, senza concorso di nessun trattato internazionale, come legali in altri paesi: ciò si verifica per le

Digitized by Google

sterline inglesi, non solo nelle colonie e nei possedimenti inglesi, ma anche nel Portogallo, nell'Egitto, nel Brasile e probabilmente altrove; i napoleoni circolarono liberamente in quasi tutta Europa; anche il ducato olandese fu una moneta tenuta in grande stima; e dell'ampia circolazione di varie specie di dollari abbiamo già fatto sovente menzione.

Del conflitto dei sistemi monetari.

La principale difficoltà che si oppone allo stabilimento di una moneta internazionale nasce dal fatto che vi sono parecchie grandi nazioni, Francia, Inghilterra, America, Germania, aventi tutte un sistema monetario proprio, a cui, per motivi più o meno giusti, non vogliono rinunziare. Nessuno di questi sistemi presenta vantaggi così spiccati da imporsi come il migliore; e questo equilibrio dei loro meriti paralizza ogni risoluzione sulla scelta di uno di essi. Le prime tre nazioni sunnominate hanno molto a dire in favore del loro sistema: quello francese, fondato sul franco, è un sistema monetario decimale eminentemente perfetto ed ha il prestigio di essere riconosciuto internazionalmente dal Belgio, dalla Svizzera e dall'Italia, oltre a quello di essere adottato, pure internazionalmente, per l'oro in Austria, e per l'argento in Spagna, in Grecia ed in altri Stati minori.

Gli inglesi possono con giusta ragione sostenere che, sebbene la suddivisione della sterlina sia da sconsigliarsi, la lira sterlina è per sè stessa un eccellente unità di valore. Essa è la più grande unità monetaria esistente, ed è a base d'oro, dimodochè pare singolarmente adatta alla

Digitized by Google

crescente ricchezza delle nazioni; e se essa è riconosciuta solo in un piccolo cantuccio d'Europa, cioè nel Portogallo, dobbiamo ricordarci che l'Europa va rapidamente cessando di essere l'esclusivo centro del commercio e della civiltà. Nelle colonie dell'Australia, della Polinesia e dell'Africa vanno crescendo Stati la cui potenza si farà ben presto sentire; ed essi aderiscono alla sterlina. La mondiale estensione del commercio e della marina inglese hanno, poi, resa famigliare la sterlina in tutti i porti del mondo.

Dal canto loro gli Americani possono aver molto a dire in favore del dollaro. Esso si divide in decimali e, come vedremo, nel modo più conveniente; esso corrisponde alle monete la cui circolazione durò estesissima per due o tre secoli e che furono adoperate come monete di conto, e perciò una lunga esperienza milita in suo favore. Ma, sopra tutto, esso è solidamente adoperato come moneta da una nazione, che, per quanto saggezza d'uomo possa predire, è destinata a diventare la più popolosa, la più ricca, la più potente del mondo; da quella nazione, che, sorta dal fiore dell'Inghilterra, ha assorbito molto del miglior sangue delle altre nazioni europee; che vanta il più ricco continente del mondo, e che dovrà avere in avvenire un'importanza tale di cui gli americani stessi sono appena consci.

Dei trattati pel sistema monetario internazionale.

È affatto impossibile che io possa in questo breve lavoro dare un riassunto qualunque, anche succinto, delle lunghe serie di discussioni, delle riunioni, de' congressi, delle associazioni, dei trattati e delle convenzioni, che ebbero per risultato l'attuale adozione di una moneta internazionale fra le nazioni occidentali del continente europeo. Citerò al

Digitized by Google

Lettore, desideroso di maggiori informazioni, l'eccellente opuscolo dell'eminente attuario, signor Federico Hendriks, che pel primo fece conoscere chiaramente questa questione in Inghilterra; esso s'intitola: « *Decimal Coinage; a Plan for its immediate Extension in England in connection with the International Coinage of France and other Countries* » [1] e fu stampato privatamente nel 1866. Si può anche consultare il « *Treatise on Bullion and the Foreign Exchanges* » [2]; del sig. Seyd, nonchè il *Journal des Economistes*, ricco di informazioni in proposito.

L'Associazione Internazionale per l'uniforme adozione del sistema decimale di misure, pesi e monete fu fondata in Parigi nel 1855, ed i lavori del comitato inglese furono attivissimi. Nel 1858 gli Stati Uniti fecero alcune proposte per l'assimilazione delle circolazioni monetarie. Nel 1860 e 1863 si tennero due importanti congressi internazionali a Londra ed a Berlino, ed in quest'ultimo specialmente, furono adottate importanti risoluzioni, che verremo considerando. Fu, però, la stretta contiguità del Belgio, della Francia, della Svizzera e dell'Italia, non che il fatto dell'impossibilità di impedire che le monete francesi d'oro ed anche d'argento passassero le frontiere, che spinse innanzi la questione, e condusse, nel dicembre 1865, ad una effettiva convenzione per la circolazione internazionale.

La relazione del Congresso del 1863 sulla circolazione è un documento di grandissima importanza: essa dimostra la

[1] La moneta decimale; progetto per la sua immediata applicazione in Inghilterra in rapporto col sistema monetario internazionale di Francia ed altri paesi.

[2] Trattato sui metalli preziosi in verghe e sui cambi esteri.

Digitized by Google

maggiore convenienza del tipo d'oro con monete sussidiarie di argento e di bronzo; patrocina il titolo di 900 millesimi; suggerisce una definizione dei pesi delle monete, basata sul sistema metrico; e, finalmente, propone un progetto, grazie al quale si possono proporzionare semplicemente fra di loro le unità monetarie ora esistenti.

Nel 1870, poco tempo prima della dichiarazione della guerra alla Germania, il governo francese elesse una commissione imperiale, presieduta dal Ministro del Commercio e dal Ministro presidente del Consiglio di Stato (sig. De-Parieu), onde raccogliere da ogni parte informazioni sulle varie questioni relative al titolo ed ai suoi rapporti col sistema monetario internazionale. Non si esaminarono meno di 37 individui, e i risultati dell'inchiesta, stampata nel 1872 dal governo francese in due volumi di gran mole, dimostrano come la maggioranza dei deponenti e dei commissari fosse decisamente favorevole ad un unico tipo d'oro.

Per una pura coincidenza accidentale, il valore delle principali unità monetarie s'approssima già d'assai a quello dei semplici multipli del franco; il seguente specchietto dimostra gli attuali valori relativi di dette unità, nonchè i multipli ai quali si propone di renderli esattamente conformi.

	Valore attuale in franchi	Valore proposto in franchi
Franco	1	1
Fiorino (austriaco, argento)	2. 47	2 $^1/_2$
Dollaro (americano, oro)	5. 18	5
Lira sterlina	25. 22	25

Per stabilire semplicissimi rapporti fra questi valori

Digitized by Google

non si richiede che di alzare il fiorino dell' 1. 21 per cento, e di abbassare rispettivamente il dollaro e la lira sterlina del 3. 05 e 0. 88 per cento. — Così, sarebbe possibile di fare questa riduzione senza portare notevoli variazioni nei sistemi monetarii; ed allora queste monete stesse potrebbero avere una circolazione internazionale, la lira sterlina potendo servire come pezzo da venticinque franchi in Francia e da cinque dollari in America; il dollaro americano alla sua volta circolerebbe in Francia come uno scudo, e come moneta da quattro scellini in Inghilterra.

Il congresso non raccomandò di preferenza nessun unità per l'adozione universale, ma eccitò tutte le nazioni, non aventi nessuna delle suddette quattro unità, a scegliere quella fra di esse, che più le aggradiva. Se tutte le nazioni avessero adottato questo progetto in modo intelligente e largo, si sarebbe forse fatto un gran passo verso la scelta della migliore unità di valore; sgraziatamente, però, dal 1865 in qua l'impero tedesco ed i regni scandinavi hanno fatto dei cambiamenti in opposizione a questi principii; si è bensì effettuata una grande assimilazione di monete, ma con tendenze a raggruppare circolazioni nazionali, anzichè internazionali, benchè, come fu dimostrato dal signor Hendriks in vari articoli dell'*Economist,* le recenti monete possano avere nuovi ed importanti punti di contatto e relazioni col sistema metrico decimale, si che in realtà si è fatto qualche effettivo progresso.

Riduzione delle monete inglesi in decimali.

Dal dì in cui Lord Wrottesly nel 1824 propose al Parlamento inglese di adottare una suddivisione decimale della

Digitized by Google

lira sterlina, innumerevoli furono le discussioni fatte sui varii progetti proposti per dare alle monete inglesi un nuovo ordinamento. I vantaggi di parecchi progetti si bilanciano in siffatto modo, e la difficoltà di mandarne uno qualsiasi ad effetto è si grande che dopo mezzo secolo di discussioni non si è ancora fatto nulla di pratico. I due principali progetti, cui forse unicamente è il caso di accennare qui, sono: quello della *Lira sterlina ed il millesimo* [*Pound and Mil scheme*], e quello del *Penny e del dieci franchi* [*Penny and ten franc scheme*].

Il primo di questi progetti si basa sul fatto che il farthings è quasi la millesima parte della lira sterlina: dacchè 960 farthings fanno una sterlina, non ci sarebbe che da alterare il farthing del 4 % onde ottenere il minimo sottomultiplo decimale, che si denominerebbe il *millesimo*. Il penny varrebbe cinque millesimi, cioè quanto il soldo francese; come alcuni hanno supposto, bisognerebbe introdurre una nuova moneta, del valore di 2. 4 d., che sarebbe la centesima parte della sterlina; ma ciò non è necessario, ed il fiorino varrebbe cento millesimi e la mezza sterlina cinquecento millesimi. Il gran vantaggio di questo metodo è che esso ritiene la sterlina come l'unità principale, assieme ad altre monete il cui uso è famigliare in Inghilterra; contro di esso si allegò: 1.° il supposto fatto che escluda lo scellino ed il sixpence, che in Inghilterra sono le monete più conosciute di tutte, 2.° che il millesimo è un sottomultiplo un po' troppo piccolo per incominciare da esso; queste asserzioni però non reggono: lo scellino, infatti, può conservare, come moneta effettiva, il peso, la finezza, ed il valore attuale, ma sarebbe, quale moneta di conto, divisa in cinquanta mil-

Digitized by Google

lesimi anzichè in quarantotto farthings, ed il sixpence in venticinque millesimi, anzichè in ventiquattro farthings. Questa suddivisione non è più complessa di quella effettuata con buon successo nei nuovi sistemi monetarii della Germania, della Scandinavia e degli Stati appartenenti alla lega monetaria francese, sotto forma quasi uguale di cinquanta e venti *pfennige*, *centesimi*, *lire*, *öre* ecc. Quanto all'eccessiva piccolezza del millesimo, pare non si consideri come esso sia due volte e mezza più largo del primo sottomultiplo del sistema francese, e due volte ed un quarto maggiore di quello del nuovo sistema tedesco.

Il secondo progetto fu suggerito dal defunto prof. Graham, e dal sig. Rivers Wilson, nella loro relazione sugli Atti della Conferenza Monetaria Internazionale del 1867. Esso si basa sul fatto che il pezzo da dieci franchi equivale, con una sola differenza di circa $^3/_4$ di d., ad otto scellini, e che fra esso e cento pence non v'è che una differenza del 4 %; per collegare il sistema inglese al francese basterebbe quindi solo adottare una moneta d'oro da 10 franchi, che servisse temporaneamente da moneta fiduciaria pel valore di 8 scellini. Riducendo susseguentemente del 4 per cento il penny, e sostituendo il franco o pezzi da dieci penny cadauno allo scellino, gli inglesi giungerebbero ad ottenere un vero sistema decimale. Questo progetto ha il grande vantaggio di mantenere quasi inalterata una moneta famigliarissima, quale il penny, che verrebbe ad essere, come lo è in generale anche oggidì, la moneta di conto più piccola. Esso, per giunta, si conforma, moltissimo al sistema monetario francese: la più grave difficoltà portata da questo sistema sarebbe l'abbandono della lira sterlina, il cui valore finirebbe per essere

Digitized by Google

due volte e mezza maggiore di quello della nuova unità; ed inoltre, di tutte le monete inglesi attuali, solo il fiorino, il penny e l'halfpenny, potrebbero coincidere convenientemente con detto sistema. Per convertire, poi, somme di denaro da sterline in nuove monete, sarebbe necessaria una moltiplica pel fattore 2 $^1/_2$, operazione che quasi tutti troverebbero assai fastidiosa.

Quando si propose per la prima volta di ridurre in decimali le monete inglesi, l'idea della moneta internazionale non era ancora stata seriamente trattata, anzi era appena concepita; oggidì è sì grande il progresso fatto su tale questione, che è impossibile considerare le due riforme separatamente; la difficoltà di effettuare qualsiasi cambiamento è così grave, che non varrebbe la fatica di compire una riforma parziale.

Del futuro dollaro americano.

Il più facile e più importante passo che si potrebbe ora fare onde avvicinarci alla moneta internazionale, sarebbe di assimilare il dollaro americano al pezzo da cinque franchi; il fatto che agli Stati Uniti vi sia ora una circolazione cartacea variabile agevola grandemente la cosa; se consideriamo le enormi fluttuazioni di valore verificatesi nei dieci ultimi anni, troviamo inutile voler ricondurre il dollaro esattamente alla antica finezza. Ogni variazione nel valore delle monete in circolazione, sia in aumento sia in ribasso, è sempre dannosa: ora il dollaro americano consta di 25. 8 grani d'oro, pari a 49. 316 pence inglesi; quando l'oro sia a 111, il dollaro cartaceo, computato lo sconto del 10 per cento, varrà 44,384 pence, mentre il

Digitized by Google

dollaro francese, od il pezzo da cinque franchi d'oro, pesa 24. 89 grani, e vale 47. 58 pence; è dunque evidentissimo che sarebbe cosa molto utile se il nuovo dollaro metallico fosse esattamente dello stesso peso di quello francese, e se si incominciassero i pagamenti in effettivo quando il valore della moneta cartacea fosse pareggiato a quello di questa moneta metallica. Quanto a tutte le contrattazioni fatte in carta, a tutti i prezzi correnti ed a tutte le spese, questo cambiamento non implicherebbe mancanza di fede alcuna; anzi avverrebbero minori variazioni ed infrazioni di contratti, che se la circolazione cartacea venisse ridotta a tanto, da raggiungere la pari del vecchio dollaro.

Se il peso del dollaro venisse ridotto, si eviterebbe di fare qualsiasi contratto in oro, in tutte le obbligazioni del governo degli Stati Uniti, delle compagnie ferroviarie, e di altre corporazioni pagabili in moneta sonante, a meno di fare delle clausole, che sarebbero in contraddizione coi patti espressi in tali contratti. Si potrebbe, tuttavia, togliere questa difficoltà stabilendo semplicemente che si debbano ricevere e pagare, per ogni 100 dollari vecchi, 103 $^1/_2$ dollari nuovi.

Se aderisse alle proposte del Congresso del 1863, il governo americano favorirebbe senza dubbio grandemente il sistema metrico di pesi, misure e monete, e potrebbe probabilmente rendere il dollaro la futura unità universale del valore. Il fatto di essere già l'unità monetaria in molte parti del mondo, dà al dollaro grandi vantaggi. Assimilandosi allo scudo francese, l'oro americano potrebbe circolare in Europa, o dovunque il napoleone francese è stato fin ora accettato. Un inglese il quale propugni una variazione, che potrebbe menare alla soppressione

Digitized by Google

della sterlina, può essere tacciato di poco patriottismo; ma io preferisco un progetto qualsiasi d'unificazione allo stato attuale delle cose; qualunque siano per essere i risultati che ne possano derivare, desidero di vedere realizzata una fusione fra il sistema francese e l'americano. Per le ragioni precedentemente affermate, considero il dollaro per un unità tanto eccellente che, ove la sua adozione generale fosse probabile, l'opporvisi sarebbe un mero pregiudizio nazionale. Se anche solo l'Inghilterra, l'America e la Francia s'accordassero nel coniare monete d'oro tanto identiche in peso e titolo da poter circolare indifferentemente come sterline, pezzi da cinque dollari e da venticinque franchi, si farebbe un grande passo avanti nella questione della moneta internazionale.

Della riforma monetaria tedesca.

L'impero Germanico va introducendo col suo nuovo sistema monetario una buona moneta, là dove prima tutto era confusione. Fra pochi anni i tedeschi non potranno capire come abbiano potuto durare si a lungo con una circolazione mista, senza regola di sorta, di due o tre incompatibili serie di monete. Sotto molti aspetti non si poteva desiderare meglio del nuovo sistema tedesco; all'antico tipo d'argento, si è sostituito l'oro come misura del valore, unica moneta principale, e moneta legale illimitata. L'unità di conto è il mark, che consiste di 6. 1465 grani d'oro della finezza di $^{9}/_{10}$; il suo valore è dunque di circa 11 $^{3}/_{4}$ d. La moneta principale sarà il pezzo da venti marchi, del peso di 122. 92 grani, o grammi 7. 964954, e contenente grammi 7. 168459 d'oro puro. V'è pure una moneta da

Digitized by Google

10 marchi, che pesa esattamente la metà della prima. Le monete suddivisionarie d'argento, e di nikelio e rame sono emesse secondo il sistema della moneta legale composta, o sistema inglese, e sono monete fiduciarie. Il diritto di conio imposto sulle monete d'argento tedesche, sarà di 11.111 per cento, cioè maggiore di quello delle monete inglesi e francesi, che è di circa 9 e 7. 784 per cento, rispettivamente.

Gli amici del progresso non potranno mai biasimare abbastanza il governo tedesco per avere a bella posta evitato di assimilare il peso del suo nuovo marco, al sistema francese. La sterlina contiene 7.3224 grammi d'oro puro, la moneta da venticinque franchi, se verrà coniata, ne conterrà 7. 2581, e quella da venti marchi ne contiene 7. 1685. Il solo argomento col quale si possa giustificare questo preciso peso è che tre marchi sono approssimativamente uguali ad un tallero; ma negli stati germanici circolavano monete così varie, che si poteva adottare liberamente qualsiasi sistema; ed è impossibile supporre che in una riforma così grande, la differenza dell'1 $^1/_4$ % sia stata un ostacolo insuperabile all'adozione della moneta internazionale.

Dei sistemi di monete suddivisionali.

Scelta un unità di valore, vi sono tre diversi metodi secondo cui essa può essere suddivisa: il *binario*, il *duodecimale*, ed il *decimale*. Il primo sistema funziona perfettamente nei pesi inglesi *avoir du poisd*, secondo cui sedici oncie fanno una libbra; è pure usato liberamente nel sistema monetario inglese, in cui la sterlina si divide in

Digitized by Google

mezze sterline, corone, e mezze corone; lo scellino in sixpence e pezzi da tre penny cadauno; ed il penny in halfpence e farthings. Nello stesso tempo il duodecimale è rappresentato nel sistema monetario inglese dalla divisione dello scellino in dodici pence, di cui la terza parte, il groat o fourpenny, che è ancora in circolazione, si va ora ritirando.

Ogni sistema di suddivisione ha i suoi proprii vantaggi, ed esiste sempre fra di loro una specie di naturale rivalità. La gara fra di loro è sempre esistita fino dai più rimoti tempi: nell'Italia antica il sistema duodecimale prevaleva al sud degli Appennini, mentre la divisione decimale era in uso verso il nord; in Sicilia i due metodi si confondevano assieme. La China ha avuto, fin da un epoca che si perde nel buio dei tempi, un sistema puramente decimale. L'esistenza in Inghilterra delle divisioni duodecimale e binaria data fin da remotissimi tempi. Si converrà agevolmente che il sistema binario è semplicissimo e naturale, come quello che implica il minor fattore possibile superiore all'unità. Anche il sistema duodecimale presenta distinti vantaggi, perchè può essere diviso in parecchie parti aliquote, che comprendono il fattore 2 due volte, ed il susseguente fattore 3 una volta: così lo scellino è divisibile esattamente in due monete da sei pence, in tre da quattro, in quattro da tre, e in sei da due.

Il sistema decimale è assai meno semplice, ed in molti casi meno comodo. Dieci non ammette che due fattori superiori all'unità, e cioè, 2 e 5, e quest'ultimo è un primo fattore assai più complesso di tutti quelli che si riscontrano negli altri due metodi. Ma questo sistema ha il supremo vantaggio di coincidere perfettamente con quello decimale

Digitized by Google

di numerazione e calcolo. Benchè non sia probabilmente il miglior metodo che gli inglesi avrebbero potuto scegliere, ove la scelta fosse dipesa da loro, la numerazione decimale è fermamente fissa fra le istituzioni della razza umana, come un abito ereditario, derivante dal primitivo uso di contare sulle dita. Agli inglesi non resta che di accettare l'inevitabile, e siccome tutte le loro operazioni aritmetiche sono basate sul sistema decimale, troveranno un grandissimo vantaggio nel conformare, man mano che l'educazione e l'uso dello scrivere vanno generalizzandosi, tutti i loro pesi, le misure e le monete ad un unico sistema.

Un sistema perfettamente e semplicemente decimale, per verità, ammetterebbe solo multipli e sottomultipli decimali, p. es.: 1000, 100, 10, 1, 0.1, 0.01, 0.001; ma il dover contare tutta una decina di monete prima di venire alla susseguente unità cercata è così incomodo che non si sono mai tenute rigorosamente le divisioni decimali. Nel sistema francese la metà ed il doppio di ogni multiplo sono rappresentati da monete intermediarie, la serie delle monete francesi essendo la seguente: 1, 2, 5, 10, 20, 50, 100, 200, 500 ecc. Il sistema monetario americano è meno semplice e simmetrico, ammettendo esso la mezza aquila ed il quarto di aquila, il mezzo dollaro ed il quarto di dollaro, e monete da dieci e cinque, ed anche da tre centesimi di dollaro. A me pare che si debba dare la preferenza al sistema francese, e credo che la zecca americana abbia emesso monete di troppe denominazioni.

Digitized by Google

Della scelta definitiva dell'unità della moneta internazionale.

Chiuderò questo capitolo esponendo alcune osservazioni sulle ragioni che ci dovrebbero guidare nella scelta dell'unità monetaria da stabilirsi definitivamente quale base di una futura moneta universale.

Io dò pochissimo peso agli argomenti concernenti il montante assoluto delle unità rivali. Si dice che man mano che la ricchezza delle nazioni aumenta, ed il valore dell'oro nello stesso stesso tempo diminuisce, noi abbisogniamo di un unità maggiore; sotto questo punto di vista la sterlina è raccomandata come evidentemente superiore al franco: contando in franchi si avranno cifre venticinque volte maggiori di quelle che si avrebbero contando in lire sterline. Pare si dimentichi come la stessa unità non si possa sempre adattare alle somme differentissime che dobbiamo esprimere, dimodochè è d'uopo far uso di multipli o di sottomultipli della unità effettiva. Precisamente come ci serviamo del pollice, del piede, della yarda, dello stadio, del miglio, o del meridiano, secondo la importanza della lunghezza che dobbiamo misurare, così variamo anche l'unità monetaria secondo la somma di cui si tratta. Se parliamo della paga settimanale d'un operaio, calcoliamo in scellini; se dello stipendio annuale d'un commesso, in sterline; se si tratta della fortuna d'un banchiere o d'un commerciante, teniamo conto solo delle migliaia di sterline; riguardo alle entrate del regno od al debito nazionale, non facciamo attenzione che ai milioni di lire sterline. Il *reis*, unità di conto del Brasile, vale solo circa la qua-

Digitized by Google

rantesima parte del penny inglese, ed è probabilmente l'unità più piccola che esista. Praticamente, però, l'unità è il milreis, o la moneta da mille reis, che vale circa 25 pence: nello stesso modo i mercanti indiani trattano di lacs, e crori di roupie. I francesi valutano il loro debito nazionale in miliardi di franchi. È senza dubbio imbarazzante per un inglese lo interpretare esattamente il valore di un miliardo di franchi, ma a coloro che hanno l'abitudine di contare in franchi ciò non riesce più difficile di quello che sia per un inglese il contare un milione di sterline. — L'identica considerazione si applica alle unità di peso; così, benchè i francesi adoperino un unità costituente piccola come il gramma, o grani 15. 43, tuttavia essi si servono di unità maggiori o minori, centigrammi o milligrammi, ovvero decagrammi e kilogrammi, secondo l'importanza degli oggetti che devono pesare; sotto questo riguardo parmi adunque che l'ammontare assoluto dell'unità primitiva sia cosa affatto indifferente.

Sulla suddivisione dell'unità dobbiamo fare considerazioni di maggiore importanza; la suddivisione dovrebbe naturalmente essere decimale, e disposta in modo che il sottomultiplo minimo abbia a corrispondere alla più piccola somma che monti essere menzionata nelle transazioni mercantili. Ora il franco si divide in 100 centesimi, dimodochè il centesimo ha un valore minore del decimo d'un penny. Benchè il cinque per cento circa delle monete di bronzo in circolazione sia costituito di tanti pezzi da uno e due centesimi, è provato che essi circolano a stento: anche se vengono adoperati nelle più piccole transazioni al minuto, che si verificano nelle botteghe dei prestinai, essi non sono registrati nei libri di conti. Così la regi-

Digitized by Google

strazione più piccola che un contabile francese faccia è di cinque centesimi, poi viene quella di dieci centesimi, corrispondente al penny inglese. In tal modo si introduce nei piccoli conti un inutile complicazione. Il dover chiamare la moneta più piccola d' uso generale *cinque centesimi*, è, invero, tanto incomodo, che ordinariamente i francesi la chiamano *soldo* (*sou*) benchè il sistema decimale esista in Francia da ben novant' anni. Il reis portoghese è un unità così piccola, che non è rappresentata da nessuna moneta; tuttavia entra nei conti mercantili portoghesi e brasiliani, aggiungendo necessariamente ad ognuno di essi un inutile cifra.

In Inghilterra la moneta più piccola realmente in uso è il farthing, ma nei conti si fa poco caso dei farthings e degli halfpennies, dimodochè la minore moneta di conto è il penny. L'uffizio postale, nel liquidare i conti delle casse di risparmio, si rifiuta di accettare monete inferiori al penny. Ma il rapporto fra il penny e la lira sterlina non è comodo, la centesima parte della sterlina essendo 2. 4 d., e la millesima un farthing circa. Così se si applicasse il sistema decimale alla sterlina, gli inglesi sarebbero costretti a fare uso come più bassa moneta di conto, d'una moneta eccessivamente piccola, cioè del *millesimo*. Sotto questo riguardo, veramente, il sistema della sterlina e del millesimo è migliore di quello del franco e del centesimo; così 12 sc. 6 d. si potrebbero esprimere in 625 millesimi; mentre col sistema francese (a 25 franchi ogni sterlina) equivarrebbe a 15. 625. Prendendo la moneta da dieci franchi come unità principale, essa diverrebbe 1. 56 unità ovvero 156 pennies metrici. In molti casi ci vorrebbero meno cifre ad esprimere una somma in pennies, che ad esprimerla in millesimi od in centesimi.

Digitized by Google

Il sistema americano a questo riguardo lascia nulla a desiderare: il dollaro si divide in cento centesimi, del valore di circa un halfpenny cadauno. Benchè si siano coniati mezzi centesimi di dollaro, che si possono adoperare in talune compere insignificanti, questi non entrano mai nei conti ordinari. — Il centesimo di dollaro parmi corrisponda alla minima somma che si debba usare nei conti, i quali vengono così ridotti alla massima semplicità possibile. Ma la moneta più piccola realmente nominata non è dessa la vera unità, di cui tutte le altre monete sono multiple? La miglior risposta a questa domanda sarebbe forse il dire che l'unità è indifferentemente il centesimo, il dollaro, o l'aquila. Nel sistema monetario inglese poco importa se consideriamo come unità la sterlina, la sua ventesima o la sua dugentoquarantesima parte; l'ammontare assoluto dell'unità, lo ripeto, è cosa affatto indifferente, e l'unica cosa che dobbiamo considerare è se essa, o qualsiasi parte decimale di essa, corrisponda alla minima somma di cui dobbiamo tener conto. Sotto questo rispetto il dollaro è la migliore unità che esista; è però discutibile se il doppio dollaro od il dieci franchi d'oro, uguale ad otto scellini, od a cento pence, possano essere migliori. Se le ricchezze delle nazioni continueranno ad aumentare, ed il valore dell'oro a diminuire, lo stesso centesimo di dollaro diverrà una moneta troppo piccola per figurare convenientemente nei conti, ed il penny sarà allora una unità minima assai migliore; in tal caso la moneta da cento pennies, od il dieci franchi, diverranno le migliori unità monetarie. Parmi adunque che ad unità definitiva della moneta internazionale abbiasi a sciegliere il pezzo da cinque o quello da dieci franchi in oro. In favore del

Digitized by Google

pezzo da dieci franchi si può aggiungere che sarebbe una moneta comoda, e della minima dimensione desiderabile. Il dollaro, ed il cinque franchi d'oro sono monete troppo piccole, e che si logorano con troppa facilità.

Digitized by Google

CAPITOLO XV.

DEL MECCANISMO DELLO SCAMBIO.

Ora, che abbiamo abbastanza discusso sull'argomento della moneta metallica, passiamo a considerare i mezzi che in una nazione commercialmente bene organizzata naturalmente sorgono onde economizzare i metalli preziosi, od anche evitarne interamente l'uso che se ne fa sotto forma di monete. Appena un popolo ha ben esperimentato l'utilità di un buon sistema monetario, incomincia a trovare che può fare senza di esso quale intermediario dello scambio, e ritornare ad un metodo di traffico assai simile a quello del baratto. Si incomincia e si finisce barattando; ma la seconda forma del baratto, come vedremo, è assai differente dalla prima. Si continua a comperare ed a vendere in base a monete d'oro e d'argento, ma si fanno scambievoli pagamenti con equivalenti quantità di merci, valutate in tal modo; se l'oro o l'argento intervengono realmente, è solo sotto forma di *certificati di deposito* o *documenti rappresentativi,* coi quali, se lo si desidera, si può ottenere dell'oro, ma che si usano raramente a tale scopo.

Sul principio noi trovammo che il denaro adempie al-

Digitized by Google

meno due, e probabilmente quattro distinte funzioni (cap. III): quando l'industria non è molto sviluppata è opportuno che la medesima sostanza metallica adempia ad un tempo a tutte queste funzioni della circolazione; non ne segue però che l'accumularsi di tali funzioni costituisca sempre il miglior ordinamento possibile. Noi troveremo che l'oro o l'argento continuano sempre ad essere il comune denominatore del valore, ma che questi metalli hanno cessato in grandissima parte di essere i veri intermediarii dello scambio, che passa fra venditori e compratori. Più avanti (cap. XXV) dimostrerò inoltre come, quando si tratti di lunghi periodi, il denaro possa con grande vantaggio essere sostituito nelle sue funzioni qual tipo del valore da una *tariffa normale del valore.*

Dello sviluppo progressivo dei metodi di scambio.

Dal primitivo metodo dello scambio si è venuto facendo una serie di passi verso un sistema di scambio perfetto ed universale, richiedente il minor uso possibile di metalli preziosi. — I mezzi impiegati onde evitare l'uso della moneta metallica si possono classificare sotto i cinque seguenti differenti capi:

1.° Surrogazione della moneta rappresentativa a quella effettiva.

2.° Intervento del libro di credito.

3.° Sistema del cheque e della liquidazione.

4.° Uso delle cambiali estere.

5.° Sistema di liquidazione internazionale.

Digitized by Google

Della moneta rappresentativa.

La moneta metallica, come abbiamo veduto, facilita ed agevola immensamente le operazioni dello scambio, rendendole, per così dire, scorrevoli. Ma le nazioni che fanno uso dell'oro e dell'argento come denaro, ordinariamente trovano col tempo, che monete fiduciarie di poco valore ed anche pezzi di cuoio e di carta di valore nominale, possono circolare quali rappresentanti del valore reale delle monete. Ciò che surroga le monete d'oro, d'argento, o di rame ha in sul principio carattere affatto rappresentativo. Quando una società si è del tutto abituata alla circolazione d'una moneta di simile carattere, spesso è possibile togliere il metallo, che serve di base al loro prezzo, e che si suppone essa rappresenti, mantenendo tuttavia in circolazione come prima quei pezzi di cuoio o di carta di vile valore. Da ciò nasce l'anormale fenomeno conosciuto sotto il nome di *moneta cartacea inconvertibile*. Tale moneta, però, non è mai accettata oltre i confini dello Stato, che la riconosce per legale.

I mercanti, che hanno grandi traffici internazionali, accortisi che, se avessero dovuto effettivamente fare le loro transazioni in moneta sonante, avrebbero subite gravi perdite d'interesse ed esposte ingenti somme di denaro al pericolo di perdersi, introdussero, parecchi secoli or sono, l'uso delle *cambiali*, che sono segni o certificati di debito, che passano da un individuo all'altro quasi come moneta rappresentativa, e spesso con un unico trasferimento di denaro compiono parecchi atti di scambio.

Digitized by Google

Del sistema del cheque e della liquidazione.

Vi è tuttavia un mezzo più efficace per non adoperare effettivamente un intermediario dello scambio, senza incappare in nessuno degli inconvenienti del baratto. Coloro che avevano frequenti scambievoli rapporti commerciali, per compere e vendite, trovarono assurdo il dover consegnare somme di denaro in pagamento di ciò che compravano, per riceverle poi di nuovo, a saldo di ciò che vendevano: bastava valutare in denaro i valori degli articoli scambiati, e quindi pagare in denaro effettivo la differenza, se ve ne era. Essendosi grandemente generalizzata l'abitudine di depositare la moneta metallica, di cui non s'abbisognava subito, presso orefici o banchieri, perchè la custodissero, si trovò poco a poco che un ordine di pagamento poteva servire invece della moneta stessa, e che due persone aventi lo stesso banchiere, non hanno punto bisogno di maneggiare denaro nelle loro mutue transazioni; una trasposizione nei libri del loro comune banchiere potendo effettuare il pagamento di qualsiasi conto. I banchieri possono nello stesso modo liquidare le loro reciproche partite; così in Inghilterra ed in America venne poco a poco sviluppandosi un certo sistema, che io propongo di chiamare: *il sistema del cheque e della liquidazione*, grazie al quale con una semplice liquidazione di conti si aggiustano tutte le più importanti transazioni interne.

Con questo sistema Londra diviene naturalmente il centro monetario del Regno Unito; ma vi è anche una tendenza a fare di Londra il centro bancario del mondo per tutte le transazioni grandi ed internazionali.

Digitized by Google

È provato che il depositare denaro in Londra, o tenere dei crediti e trarre cambiali su detta piazza, anzichè altrove, è vantaggioso; e tale concentramento di operazioni bancarie tende a fare di Londra la sede di una *Clearing-House mondiale*. Ora che abbiamo esposto i principali passi fatti nello sviluppo del meccanismo dello scambio, andremo considerandoli man mano nei loro particolari.

Digitized by Google

Capitolo XVI.

DELLA MONETA RAPPRESENTATIVA.

Sebbene, dacchè s'è venuto da poco tempo in qua generalizzando l'impiego della carta nella fabbricazione della moneta rappresentativa, noi distinguiamo la moneta in metallica e cartacea, giova il ricordare come a tale uso siansi adoperate, oltre i metalli e la carta, molte altre cose. Noi possiamo infatti passare gradualmente dalla moneta di peso perfetto, il cui valore nominale coincide esattamente col rispettivo valore metallico, a pezzi di carta di nessun valore, che pure rappresentano migliaia, od anche milioni di sterline.

La moneta fiduciaria, di cui abbiamo tenuto parola nel capitolo VIII (pag. 70), è, fino ad un certo punto, moneta rappresentativa, perchè il suo valore proviene non tanto dal metallo in essa contenuto, quanto dal fatto che essa si può cambiare con monete di valore effettivo. Non è necessario che una promessa debba sempre essere rappresentata con dell'inchiostro e della carta; essa può più durevolmente ricordarsi con un impronta su un pezzo di metallo. Conseguentemente, mentre i monarchi d'Inghilterra sino alla fine del regno d'Elisabetta pare rifiutas-

Digitized by Google

sero di emettere un metallo povero come il rame, per non deprezzare la circolazione, i negozianti supplirono al bisogno di pence emettendo monete fiduciarie. Queste monete fiduciarie erano nei primi secoli composte di piombo, o d'una specie di ottone, chiamato *latten*, ed alcune volte anche, credesi, di pelle; durante l'ultimo secolo la loro emissione fu assai ragguardevole, specialmente per quelle di rame, e soventi portavano un apposita dichiarazione, che indicava come esse servissero quali biglietti fiduciarii. Così una moneta di bella fattura, emessa a Southampton nel 1791, porta l'iscrizione: « *Halfpenny Promissory; payable at the office of W. Taylor, R. V. Moody and Co.* »[1]. Una moneta fiduciaria battuta nel 1813 dall'officina pei lavori in piombo di Flint (Flint lead works), determina la promessa nei seguenti altri termini: « *One Penny Token, One Pound Note for 240 Tokens.* » [2]

Grandissima è la varietà di tali monete fiduciarie emesse in un epoca o nell'altra, ed il loro studio costituisce un ramo importante della scienza numismatica, come risulta dalla lettura dell'opera del sig. Akerman. « *London Tradesmen's Tokens* » [3]. Pochi anni or sono la moneta spicciola scarseggiando nel Nuovo Paese di Galles del Sud, alcuni negozianti emisero monete fiduciarie di rame o di bronzo, che circolarono fino al 1870, anno in cui il loro uso venne proibito.

Gli antichi conoscevano bene la differenza che passa fra

[1] Biglietto fiduciario d'un halfpenny, pagabile all'ufficio, etc.

[2] Buono fiduciario per un penny. Biglietto da una sterlina per 240 gettoni.

[3] Le monete fiduciarie dei negozianti di Londra.

Digitized by Google

la circolazione di valore effettivo e quella fiduciaria. Le monete di ferro degli Spartani erano probabilmente monete legali di peso effettivo, perchè vengono descritte come pesanti e voluminose, eppure di poco valore. Le monete di ferro dei bisantini, al contrario, erano monete fiduciarie rappresentative.

Vedremo nel capitolo seguente come anche parecchie nazioni antiche abbiano adoperato monete della natura delle banconote.

Storia primitiva della moneta rappresentativa.

Le nazioni antiche non conoscevano l'uso della moneta cartacea, semplicemente perchè non avevano la carta. Sarebbe però un errore il supporre che esse non abbiano avuto monete rappresentative, basate esattamente sugli stessi principii delle nostre banconote. Da un pezzo si conoscevano alcuni pochi particolari su questo argomento; un recente articolo del sig. Bernardakis nel *Journal des Economistes*, (Vol. XXXIII pp. 353. 370) è venuto ad aggiungere molte notizie a quelle già conosciute, ed a dimostrare chiaramente come gli antichi fossero in materia di circolazione assai più profondi di quello che noi abbiamo finora creduto.

Uno dei primissimi intermediarii dello scambio, come abbiamo veduto (pag. 20), furono le pelli degli animali. Le prime monete rappresentative consistettero in piccoli pezzi di pelle, d'ordinario segnati con un suggello uffiziale: Storch, Bernardakis ed altri scrittori osservarono assai ragionevolmente, che quando si incominciò a trovare che le pelli e le pelliccie erano monete troppo voluminose ed incomode,

Digitized by Google

da esse si tagliarono fuori piccoli pezzi, che venivano adoperati come segni di possesso. Il pezzo staccato, che avesse combaciato perfettamente col buco fatto nella pelliccia, equivaleva alla pelliccia stessa, nello stesso modo in cui, per molti secoli, bastoni addentellati, o tacche, servirono per segnare i prestiti di denaro fatti all' erario inglese. Noi conosciamo per l'esperienza fatta colla moneta cartacea, che quando un popolo si è abituato alla circolazione di queste piccole tacche di pelle, col tempo dimentica il loro carattere rappresentativo, e continua a farle circolare anche quando il governo, o gli altri possessori delle stesse pelli, si sono disfatti di queste. Tale è senza dubbio la storia delle monete di cuoio, che circolarono per lungo tempo in Russia.

È impossibile l'accertare quale sia stato il carattere delle monete di cuoio, che, secondo un oscura tradizione, erano in uso a Roma prima del tempo di Numa. È certo che i Cartaginesi avevano una circolazione di monete rappresentative di cuoio, perchè Eschino il Socratico ci dice che essi facevano uso di piccoli pezzi di cuoio avviluppati attorno a pezzetti di una materia sconosciuta, e suggellati; le nazioni vicine rifiutavano di ricevere queste curiose monete, dal che possiamo con sicurezza inferire che il loro valore era nominale.

È in China che l'uso della moneta cartacea ebbe grande sviluppo fin dagli antichi tempi: più d'un secolo avanti l'èra Cristiana, un imperatore della China, onde poter continuare le sue guerre, si procurò del denaro in un modo, che dimostra come l'uso delle monete fiduciarie di cuoio fosse famigliare a quel popolo. Essendo quelle monete fiduciarie composte di pelle di daino bianco, egli fece

Digitized by Google

riunire in un parco tutti i daini di tale colore che potè trovare, e proibì ai suoi sudditi di possederne alcuno. Fattosi in tal modo un monopolio della materia prima, monopolio che ricorda uno di quelli che la Banca d'Inghilterra fece colla carta *water-marke l*, egli emise poscia come moneta, e ad un alto prezzo, marche di pelle bianca.

Verso la metà del XIII secolo, Marco Polo trovò che in China circolava una moneta cartacea, composta della corteccia interna d'un albero, battuta e ridotta ad una specie di carta tagliata in pezzi quadrati, che venivano segnati e suggellati con grande formalità. Di detti biglietti ve ne erano di vari tagli, ed erano tenuti quali monete legali; e chiunque rifiutava di riceverli veniva condannato a morte, pena che toccava anche ai falsificatori. Un altro viaggiatore, che visitò la China nel XIV secolo, dà sulla moneta cartacea allora in circolazione una relazione molto simile alla suddetta, ed aggiunge che, quando le monete erano logore o stracciate, si potevano cambiare in altre nuove senza spesa di sorta. È inutile seguire la lunga e dubbiosa storia di questo argomento negli ultimi tempi; se ne possono trovar molti particolari nell'articolo del sig. Bernardakis, od anche in quello del sig. Courcelle-Seneuil sulla Carta Moneta nel « *Dictionnaire de l'Economie Politique.* » Basterà il dire che la sua storia assomiglia a quella della maggior parte delle monete inconvertibili. La circolazione cartacea aumentò di tanto sotto la dinastia dei Mongoli da causare grandi danni; e la dinastia dei Ming, continuando le emissioni, si spinse fino al punto di proibire l'uso delle monete d'oro e d'argento. Dicesi che il valore della carta piombasse così abbasso, che un cash metallico ne valesse mille di carta; il che ci fa

Digitized by Google

pensare allo stato attuale della circolazione in S. Domingo. Ne risultò la crisi e la reazione scoppiata nel secolo XV.

Fra gli altri popoli asiatici, anche i tartari ed i persiani conobbero l'uso della moneta cartacea, e Sir John Maundeville, che viaggiò in Tartaria nel secolo XIV, dà la seguente relazione dei vantaggi che il Gran Can ritraeva da essa:

« Quest' imperatore può spendere tutto quello che vuole, senza limiti; perchè egli non spende, nè fa monete se non di cuoio impresso o di papiro. E di quelle monete ve n'ha di grande e di piccolo valore, secondo la differenza dei suoi statuti. E quando tali monete hanno circolato tanto da incominciare a logorarsi, le si portano alla tesoreria imperiale, dove si lasciano in cambio di altre nuove. Tale moneta circola per tutto il paese, ed in ogni sua provincia; perchè ivi e fuori di quelle non si coniano altre monete, nè d'oro nè d'argento; e per ciò egli può spendere « prodigamente ed oltraggiosamente. »

Non pochi imperatori, re ed anche repubbliche hanno imitato il Gran Can, spendendo la loro moneta cartacea « prodigamente ed oltraggiosamente. »

Ragioni militanti in favore dell'uso della moneta rappresentativa.

È bene che analizziamo ed esponiamo esattamente i motivi che si possono accampare per l'introduzione della moneta rappresentativa; parecchi sono questi motivi, che variano di valore secondo i diversi casi. L'origine del sistema europeo delle banconote è da riscontrarsi nelle banche di deposito stabilite in Italia da quattro a sette secoli fa.

Digitized by Google

In quei tempi la circolazione era composta di un miscuglio di monete di varie denominazioni, tosate o deprezzate. Il mercante, all'atto di ricevere il denaro, doveva pesare e stimare la finezza di ogni singola moneta, il che era causa di grande disturbo, di perdita di tempo e dava luogo a frodi; epperò nelle repubbliche commerciali italiane si venne nell'abitudine di depositare tali monete presso banche, che ne stimavano accuratamente una volta per sempre il valore, e lo accreditavano al depositante.

Si fondarono poscia sullo stesso sistema le banche di Amsterdam e di Amburgo, di cui trattò ampiamente Adamo Smith nella sua opera « *Wealth of Nations* » [1] libro IV. Cap. III, ed Hewitt nel suo « *Treatise upon Money* » (pagina 121). [2] Il denaro accreditato da queste banche ai depositanti veniva chiamato *denaro di banca*, ed era gravato d'un *agio* o premio corrispondente al deprezzamento medio delle monete. V'erano ore fisse in cui i mercanti che accudivano al banco facevano i loro pagamenti, ed ordinavano che si facessero i riporti nei libri della banca. Il denaro pagato in tal modo era sempre di giusto valore, e si evitava il disturbo di contarlo e di valutarlo. I regolamenti di queste banche, però, erano, sotto molti rapporti, complicati, ed è difficile il capire lo scopo cui miravano.

Degli incomodi della moneta metallica.

Oltre allo scopo antecedente, ed intimamente collegato ad esso, l'uso della moneta rappresentativa ne ha un altro:

[1] Della ricchezza delle nazioni.

[2] Trattato sulla moneta.

Digitized by Google

quello di evitare il disturbo ed il rischio di maneggiare grandi quantità di metalli preziosi. Onde tenere in sicurezza grosse somme di moneta metallica, bisogna avere luoghi forti e sicuri, e guardie. L'origine delle banche in Inghilterra non è mai stata sufficientemente investigata, ma, per quanto sappiamo, esse furono create quali luoghi di sicura custodia. Mentre in Italia esistettero per secoli banche di deposito pubbliche e ben regolate, l'unica traccia che si abbia di tale istituzione in Inghilterra fu trovata nella zecca presso la Torre di Londra, dove i mercanti solevano mandare il loro contante perchè vi fosse custodito. Sgraziatamente nel 1640 re Carlo I, si appropriò sotto forma di imprestito Ls. 200,000 in tal modo depositate, ed i mercanti, perduta ogni ulteriore fiducia nel Governo, e trovando pericoloso di tenere considerevoli somme di denaro nelle loro proprie case durante i tumultuosi tempi che seguirono, ricorsero all'uso di depositare il loro denaro presso gli orefici, che probabilmente avevano sotterranei e guardie adatte per tale servizio.

Come segni del possesso di tali somme di denaro, gli orefici rilasciavano delle ricevute; questi documenti sul principio erano promesse speciali, come i certificati di deposito. Ne nacque l'uso di transferire il possesso mediante la consegna di tali ricevute, o « fedi degli orefici » *(goldsmiths' notes)*, come venivano chiamate. Gli atti del Parlamento fanno frequenti menzioni di tali fedi; di più, fino al 1746 la maggior parte dei banchieri di Londra continuarono ad essere membri della Compagnia degli orefici *(Goldsmiths' Company)*. Appare chiaro, dal modo in cui queste fedi venivano menzionate in alcuni statuti, che esse erano divenute promesse generali e non speciali;

Digitized by Google

semplici impegni di consegnare a richiesta somme di denaro, senza condizioni di sorta sull'obbligo di tenere una riserva per ciò.

Del peso delle monete.

Lo stessso peso della moneta metallica sarebbe una ragione bastevole per consigliare l'uso dei documenti rappresentativi nelle grandi transazioni; la forza di questa argomentazione è proporzionata al volume della moneta legale ed al discomodo del suo trasporto. Cosi quando nello Stato della Virginia nel XVIII secolo si adoperava il tabacco come intermediario dello scambio, tale merce veniva riposta nei magazzeni e si faceva uso di ricevute su carta. L'incomodo di portare le monete di rame che erano allora le monete legali, fece si che sotto il regno di Caterina II, nel 1768, si emettesse della moneta cartacea; e tali *assegnati* o biglietti, erano di tanto preferiti alle monete effettive, che nel principio circolarono con un premio di $^1/_4$ per cento.

Nello stato attuale del commercio, anche le monete d'oro sarebbero eccessivamente pesanti per formare un conveniente intermediario pei grossi pagamenti. M. Chevalier afferma che ci vorrebbero 40 uomini per portare tutto l'oro rappresentante il valore del diamante del Reggente. La media delle transazioni giornaliere della *Clearing House* dei banchieri di Londra ammonta a circa 20 milioni di lire sterline, che se fossero pagate in monete d'oro peserebbero circa 157 tonn., e ci vorrebbero circa 80 cavalli per trasportarle; pagandole in argento il peso supererebbe le 2500 tonn. Per il trasporto e la custodia di moderatis-

Digitized by Google

sime somme in monete o verghe, gli individui ed anche le grandi banche ricorrono alla Banca d'Inghilterra, i cui impiegati sono pratici di tali affari, ed hanno ogni facilitazione.

Io trovo che un biglietto della Banca d'Inghilterra pesa circa 20 $^1/_2$ grani (grammi 1 $^1/_3$), mentre una sola sterlina pesa circa 123 grani, ed il biglietto può rappresentare 5, 10, 50, 1000 o 10,000 di tali sterline con leggiere differenze nell'impronta. — Se noi fossimo costretti a maneggiare un agente dello scambio, che rappresentasse effettivamente il valore, sarebbe necessario, d'ora innanzi, di impiegare delle pietre preziose, o qualche altro metallo assai più raro e prezioso dell'oro. Ma l'uso di documenti rappresentativi va ora facendosi così universale nei paesi commerciali più avanzati, che la portabilità della moneta metallica è questione di assai minore importanza. Già in Inghilterra l'oro si adopera solo pel cambio dei biglietti, e forse non andrà a lungo che non sarà nemmeno più richiesto per tale uso.

Del risparmio dell'interesse.

Un'ulteriore ed importantissimo motivo, che milita per l'impiego dei biglietti rappresentativi o fiduciari, è quello del risparmio dell'interesse e del capitale, che si effettua sostituendo ai metalli preziosi una materia comparativamente di nessun valore. Ogni qual volta una nazione si trova in gravi imbarazzi finanziari è grandemente tentata a considerare la circolazione metallica come un tesoro che può precariamente prendere in imprestito per i suoi urgenti bisogni. Gli antichi Greci capirono ciò

Digitized by Google

bene quanto gli inglesi, gli italiani e gli americani d'oggidì; ne abbiamo un esempio in Dionisio, che costrinse i Siracusani ad accettare monete fiduciarie di stagno invece di monete d'argento, d'un valore metallico quadruplo. Nel libro sulla « Economia », che si attribuisce ad Aristotile, troviamo che Timoteo, l'Ateniese, persuadeva i soldati ed i mercanti a ricevere monete di rame invece di quelle d'argento, promettendo di scambiarle in monete d'argento a guerra finita. I Clazomeni [1] fecero una simile emissione di monete fiduciarie, confessando apertamente che la facevano per risparmiare in tal modo l'interesse del capitale; non potendo sborsare venti talenti dovuti ad alcune truppe mercenarie, essi erano costretti a pagare un annuo interesse di quattro talenti; ricorsero dunque all'espediente di coniare monete fiduciarie di ferro per l'ammontare nominale di venti talenti, obbligando i cittadini ad accettarli in luogo di monete d'argento. In tal modo poterono avere dell'argento, che adoperarono per pagare immediatamente il debito, ottenendo così il risparmio annuo dei quattro talenti, che prima venivano assorbiti dal pagamento degli interessi; e questo risparmio in pochi anni li mise in grado di ritirare la moneta fiduciaria. — Un fatto simile si verificò pel Mercato di Guernsey, che fu fabbricato apparentemente senza denaro. Daniele le Broc, governatore dell'isola, venne nella determinazione di fabbricare un mercato in San Pietro; non avendo però i fondi necessari emise quattromila biglietti di mercato da una sterlina cadauno, portanti il suggello dell'isola, e con essi egli pagò gli operai. Quando il mercato fu finito, e si incominciò a

[1] Abitanti di Clazomene, città della Jonia.

Digitized by Google

ricevere il prodotto dei fitti, con esso si ammortizzarono i biglietti emessi, e l'opera fu compiuta senza che si sborsasse neppure una sol oncia d'oro. Il modo con cui dalla moneta cartacea si può trarre un simile vantaggio è tutt'altro che sconosciuto.

Daniele le Broc, emettendo i suoi biglietti di mercato, ritirò dalla circolazione un ammontare d'oro equivalente, effettuando così una specie di prestito forzato sulla moneta metallica, che circolava nell'isola, senza pagare interesse di sorta. Tale guadagno di interesse va accumulandosi su tutti i biglietti cartacei il cui ammontare oltrepassa il valore dell'oro che si tiene disponibile per pagarli. Le banche d'emissione private e per azioni in Inghilterra godono in tal modo l'interesse su una somma di circa 6 milioni e $^1/_2$ di sterline, le banche scozzesi di 2 milioni e $^3/_4$, e quelle irlandesi di più di 6 milioni. L'emissione di moneta cartacea rappresentativa è benefica per tutti, purchè sia regolata saggiamente; grande è però la divergenza delle opinioni esistenti sui varii metodi di regolarla.

Digitized by Google

CAPITOLO XVII.

DELLA NATURA E VARIETÀ DEI TITOLI FIDUCIARII.

Prima di venire ad una conclusione qualsiasi sul modo migliore di regolare l'emissione dei titoli fiduciarii, dobbiamo esaminare attentamente le differenze, che possono esistere fra le varie specie di titoli. Ciò che a prima vista pare una distinzione di poco conto ed assai sottile, può condurre ad importanti risultati. Colui che emette un documento rappresentativo od un titolo fiduciario, impegnandosi a dare in cambio di tale documento, ed a presentazione dello stesso, una data cosa, può effettivamente contrarre uno dei tre seguenti impegni:

1.° Di dover ritenere presso di sè, a disposizione del suo creditore, un certo oggetto fisso.

2.° Di dover tenere pronto un certo ammontare d'una cosa onde far fronte alla presentazione dei titoli fiduciari, senza però essere obbligato a tenere precisamente una parte piuttosto che l'altra d'una stessa sostanza.

3.° L'impegno può semplicemente richiedere che la merce abbia ad essere consegnata a presentazione del titolo,

Digitized by Google

senza clausola di sorta circa la quantità da tenersi in deposito per fare onore alla presentazione.

Dei titoli fiduciari speciali.

Il migliore dei titoli fiduciari è il primo, che viene rappresentato dalla polizza di carico, dalla lettera di pegno, dalle fedi di deposito rilasciate dalla direzione dei docks; certificati affermanti la proprietà d'un definito oggetto. La polizza di carico dà al suo detentore legale il diritto di possesso su alcune casse o colli di merci, segnati da certe marche, numeri, aventi date dimensioni ecc. Il capitano del bastimento, che firma tali documenti, è obbligato a ritenere presso di sè le casse descritte nella polizza e confidate a lui, fino a che giunto a destinazione, le consegna al presentatore della polizza di carico. I certificati di deposito hanno lo stesso carattere, essendo ricevute di balle di merci, depositate nei magazzeni di Londra o di altre città. Il detentore d'un certificato di deposito ha un diritto di *prima facie* sulle botti di vino, sulle balle di lana, sui barili di zucchero o sulle altre merci in esso nominate. La trasmissione dei titoli fiduciari per girata od altrimenti, secondo la legge o l'uso, implica la trasmissione del diritto di proprietà sulle stesse merci. Riguardo a questi titoli fiduciari è essenziale il notare come non se ne possa emettere per una quantità maggiore di quella della merce che si possiede, senza commettere una frode. Chi mette in circolazione tali titoli deve agire semplicemente come un magazziniere, e siccome le merci possono essere ritirate da un momento all'altro, così egli non può mai legalmente permettere che alcun oggetto depositato

Digitized by Google

venga sottratto alla sua custodia, se non in cambio del titolo fiduciario.

Della fede di deposito generale.

Veniamo al caso in cui chi mette in circolazione un titolo fiduciario si impegna a tenere disponibili merci equivalenti in quantità e qualità a quelle in esso titolo specificate, senza prendere nota di nessuna speciale partita. In molti casi le merci sono così omogenee, che pare non vi sia necessità alcuna di distinguere partita da partita, o di restituire l'identico lotto depositato. Così il custode di un magazzeno di ferro in pani a Glasgow riceve grandi quantità di pani di varie qualità ed emette le relative fedi di deposito, che ne rappresentano le rispettive proprietà. Non essendovi, però, diversità di sorta fra differenti parti di ferro dello *stesso* marchio, negli anni passati non si usava di raccogliere in mucchii speciali i pani appartenenti a ciascuna fede di deposito, ma semplicemente di ritenerne per ciascun marchio una quantità equivalente in peso all' ammontare complessivo risultante dalle fedi emesse. Più recentemente si è adottato il sistema, più saggio, di segnare e mettere da parte ogni singolo lotto, onde far fronte ad ogni singola presentazione di fede di deposito. La differenza fra questo e il primo sistema pare di poco momento, tuttavia essa è in realtà molto importante, come quella che tende ad assicurare un più rigoroso e leale adempimento del contratto. A questo proposito, spesso in altri commerci sorgono delle controversie. Un mercante di cotone di Liverpool, per esempio, alcuni anni or sono ottenne un imprestito, dando per garanzia una

Digitized by Google

certa quantità di cotone da esso posseduta; fu necessario in seguito di nominare un giurì per decidere se egli aveva dato in pegno certe speciali balle di cotone, obbligandosi a non toccarle fino dopo la restituzione della somma prestata, o se erasi semplicemente impegnato a tenere a disposizione del mutuante un uguale quantità di cotone di qualità identica a quella. Mi fu detto che alcune compagnie di trasporto e di magazzinaggio spesso non pongono cura di sorta nel distinguere le varie partite di merci che loro vengono affidate. Quando esse trasportano o custodiscono porzioni di merci dell' identica qualità, come farina che viene dallo stesso mulino, carbone estratto da un medesimo filone, consegnano molte volte la quantità di merce richiesta, della qualità voluta, ma senza osservare se il lotto che restituiscono sia precisamente quello che fu loro consegnato pel trasporto o per la custodia.

Della differenza fra un titolo fiduciario speciale ed uno generale.

Ci sarà agevole il provare la grande importanza delle distinzioni sopra accennate. Colui che ha fatto una speciale promessa di dare definite partite di merci in cambio di certi titoli particolari, non può emettere nessuno di tali titoli fiduciari senza avere le merci corrispondenti; se lo facesse gli penderebbe costantemente sul capo la minaccia d'un accusa per frode.

Se le promesse fatte non sono specializzate, si può far onore a qualsiasi titolo fiduciario con una quantità qualunque di merce, purchè sia della qualità voluta; per accorgersi di tale cambiamento bisognerebbe che ve-

Digitized by Google

nissero presentati tutti, o quasi tutti i titoli. Si può in tal modo speculare sull'emissione dei titoli fiduciari. — Il depositario trovando di avere continuamente disponibile una grande parte della merce depositata, può trafficarvi su, tenendone presso di sè solo quel tanto necessario per far fronte alla domanda corrente. Pare che, finchè il depositario mantiene puntualmente i suoi impegni verso i depositanti, non vi sia pericolo alcuno a ciò fare; ma l'esperienza dimostra come in tali circostanze vi è sempre qualcuno che non agisce colla discrezione necessaria e finisce col non poter far onore ai suoi impegni.

Di più, ora è possibile creare depositi fittizi di merce, cioè fare in modo che si creda esistano provviste, che realmente non esistono. I possessori di titoli fiduciari o di fedi di deposito considerano tali titoli come equivalenti alla merce che rappresentano; perchè altri abbia a credere che possediamo merce da vendere, basta dunque stampare, riempire, e firmare di tali titoli. È vero che l'emissione dei titoli implica la consegna della merce in un dato giorno; ma l'avvenire è l'ignoto, e l'emettente può credere che prima della presentazione della polizza il prezzo della merce abbia a ribassare. Così se si potesse emettere un numero illimitato di fedi di deposito di ferro in pani, senza fare effettivamente il deposito della merce nei magazzeni di Glasgow, un manipolo di speculatori poco coscienziosi potrebbe forse trarre lucrosi guadagni, vendendo grandi quantità di ferro a futura consegna, e deprezzando subitamente ed in modo eccessivo il ferro in pani, per poter riuscire quindi a comperare gradatamente a bassi prezzi la quantità necessaria onde far fronte alle presentazioni delle fedi di deposito. Questa specie di

Digitized by Google

operazione « al ribasso » è stata di certo effettuata e con successo, su altri mercati.

Circa dieci anni or sono in Inghilterra si fecero su larga scala operazioni di tal genere sulle azioni di alcune Società bancarie. Si formava un gruppo di azionisti, che forse non possedevano nemmeno una sola delle azioni su cui speculavano, e che procedevano alla vendita di una considerevole quantità di azioni, nella speranza di riuscire a danneggiare la riputazione della Società, di abbassarne in tal modo il valore delle azioni, e poterne così ricomperare una quantità sufficiente prima del giorno della consegna. Fu messo un freno a questa nociva specie di speculazione con una legge del Parlamento (30 Vittoria, cap. 29, 1867), in forza della quale ora in Inghilterra si richiede, che il venditore di azioni bancarie a futura consegna dichiari i nomi dei proprietarii registrati delle azioni, od i numeri delle azioni stesse.

Si potrebbe addurre, in verità, che ogni individuo ha il diritto naturale di fare promesse, se da esse può trarre un profitto; diffatti, chiunque può accettare una cambiale, nella quale promette di pagare ad una data epoca una certa somma di denaro. Ormai è invalso l'uso di fare contratti a consegna su fondi pubblici, ed anche sul cotone o grano, che si aspetta arrivi per mare, prima che scada la consegna. Dobbiamo però ricordare come tutte le leggi e le relazioni sociali mirino ad assicurare il massimo bene alla maggioranza dei cittadini: se la legge riconosce la libertà di fare qualsiasi promessa, lo fà perchè ciò apporta benefizii alla Società, ed è appunto la sanzione della legge che fa di ciò un diritto; se, all'incontro, l'esperienza ha dimostrato che la libertà di fare e vendere

Digitized by Google

promesse in un certo modo speciale dà campo ad una speculazione illegittima, o danneggia altrimenti la società, più che non la benefichi, il legislatore deve restringere tale libertà, e regolarla nell'interesse della maggioranza. Non si tratta, in complesso, che di una questione d'opportunità. Una volta per norma generale di legge, qualsiasi cessione od assegno di merci non esistenti veniva considerata come nulla. Benchè paja che questa regola in generale sia tenuta in nessun conto, vi sono molti casi in cui potrebbe essere vantaggiosamente applicata.

Dei titoli fiduciarî rappresentanti un diritto ad un pagamento in denaro.

Applicando le considerazioni che abbiamo fatto nel capitolo precedente agli affari speciali di denaro, troviamo che i titoli fiduciarî rappresentanti diritti a pagamenti in denaro hanno quasi sempre carattere generale.

Chi si obbliga di pagare una somma di denaro in un dato giorno, raramente specifica con quali speciali monete farà il suo pagamento. Difatti la Legge Monetaria inglese nel definire la moneta legale, stabilisce che con sterline, scellini, o pence qualunque, dovutamente coniate e di peso legale, si possa soddisfare qualunque contratto di denaro. Alla stessa guisa in cui nei docks di Londra si immagazzinano botti di vino, così nei sotterranei della Banca d'Inghilterra si depositano casse di verghe d'oro e d'argento, od anche di monete inglesi od estere; le somme d'oro o d'argento, che arrivano in qualunque porto dell'Inghilterra vengono infatti quasi sempre consegnate al dipartimento dei metalli in verghe della Banca, che funziona precisa-

Digitized by Google

mente come i magazzeni dei docks, e rilascia le cassette ed i gruppi dietro presentazione delle polizze di carico. Queste polizze di carico sono titoli fiduciari speciali e si possono trasmettere mediante girata da una persona all'altra. Tali consegne di metallo in verghe, però, non vengono registrate fra i conti di banca.

Un biglietto della Banca d'Inghilterra obbliga le autorità della Banca tanto quanto una polizza di carico obbliga il detentore della merce in essa specificata, non determina però nè quale borsa, nè quale cassetta di denaro debba essere data pel pagamento di esso. Quasi tutte le altre obbligazioni pecuniarie sono, nello stesso modo, obbligazioni generali. Nessun banchiere potrebbe trarre utile dai depositi dei suoi clienti, se fosse obbligato a ritirare le sterline che gli sono affidate e non potesse toccarle sino alla presentazione d'un cheque del depositante; nè, nei casi ordinarii, vi sarebbe motivo per desiderare un impegno così restrittivo. Trattandosi d'affari mercantili ciò non si può neppure concepire; tuttavia su questo proposito sono già sorte delle questioni. V'hanno individui, che sono ardenti collettori di certe monete: una vecchia signora, che aveva ammucchiato un tesoro in tante monete da 4 penny, morì, lasciandolo ad un suo parente; questi, cui occorreva denaro contante, volendo realizzare tale capitale, ma pur desiderando conservare quelle monete per un rispetto alla vecchia signora, pensò di impegnarli. Dopo alcun tempo il pegnatario, che li aveva presi assai di buon grado in pegno, inavvertentemente li adoperò. Quando gli presentarono la polizza di pegno, egli credette di poterla onorare, pagando un equivalente in sterline e scellini, — in questo caso però il pegno avrebbe dovuto essere considerato come speciale.

Digitized by Google

Se i titoli fiduciari rappresentanti un diritto ad un pagamento in denaro fossero sempre di carattere speciale, non vi potrebbe essere danno di sorta nel lasciarè libera la loro emissione. L'emittente non farebbe altro che costituire sè stesso magazziniere, e sarebbe obbligato a tenere pronti tanti lotti speciali di monete, onde far fronte alla presentazione di ogni polizza corrispondente; ciò però non avviene, e dalla eccessiva emissione di titoli fiduciari pagabili in oro a domanda, possono nascere molti danni. Il mercato dell'oro può, come quello del ferro o di qualsiasi altra merce, essere influenzato dalla speculazione; con questa differenza, che esso essendo il più esteso di tutti, per ottenere qualche effetto sensibile, bisognerebbe che un gran numero di individui o di società, ciascuna agente sotto il separato impulso dell'interesse individuale, emettessero una quantità stragrande di tali obbligazioni: e che, l'oro essendo esso stesso la misura del valore, il rialzo od il ribasso nei suoi prezzi non si potrebbe avvertire, se non nel ribasso o nel rialzo medio dei prezzi di parecchie derrate. Nel capitolo XXIV continueremo a trattare di questo argomento.

Dei principî che reggono la circolazione della moneta rappresentativa.

Nelle due ultime parti del capitolo VIII (pp. 83-88), analizzando le cause che muovono gli individui a ricevere, tenere, o pagare la moneta metallica, siamo giunti a stabilire sulla circolazione alcune leggi, che furono ampiamente confermate dall'esperienza. Le stesse leggi si potrebbero applicare, *mutatis mutandis*, alla circola-

Digitized by Google

zione mista di moneta metallica e cartacea. L'abitudine ha tanta forza da far sì, che l'uso della moneta rappresentativa si regga quanto quello delle monete metalliche. Coloro, che per lunga pezza usarono di dare in pagamento pezzetti di carta senza perdita alcuna, continuano a considerare tale moneta come buona, fin tanto che qualche grave avvenimento non venga a scuotere la loro fiducia; ciò può spingerci fino al punto da preferire realmente un sucido pezzo di carta, rappresentante la promessa del pagamento di una sterlina, alla bella moneta che esso promette. Le monete che circolano in Iscozia dimostrano quanto sia vera questa asserzione; lo stesso può dirsi di quelle di Norvegia dove, fino al 1874, non circolò mai oro, la circolazione essendo ivi costituita principalmente da biglietti da uno, cinque e dieci dollari.

La differenza principale della moneta rappresentativa da quella metallica sta in ciò, che quella non circola oltre i confini del distretto o del paese dove ha corso legale od è generalmente in uso. I biglietti della Banca d'Inghilterra sono senza dubbio spesso portati all'estero dai viaggiatori, e vengono quasi in ogni piazza prontamente scambiati con monete locali; essi però non circolano mai, e sono invece considerati quali cambiali su Londra, formanti un comodo mezzo di rimessa. Essi non saldano un debito dell'Inghilterra verso un altro paese, ma piuttosto lo creano, imperocchè un biglietto inglese nelle mani di un banchiere di Parigi rappresenta un diritto, che questi ha sulla Banca d'Inghilterra. La sola moneta, che si possa realmente esportare pel pagamento di debiti dovuti a mercanti forestieri è il denaro di giusta lega e buon peso. Perciò la moneta cartacea, come le monete leggiere

Digitized by Google

e deprezzate, allontana dal mercato il denaro di giusta lega e buon peso.

Ciò ebbe sempre a verificarsi ogni qualvolta si trattò di biglietti inconvertibili. Man mano che le emissioni di tali biglietti vanno aumentando, come avviene quasi sempre, si deve esportare il denaro, perchè la circolazione non abbia a divenire eccessiva; ma quando la maggior parte del denaro se ne è andata, nasce il bisogno di esso per fare i pagamenti all'estero, ed allora il valore della carta cade al disotto di quello del denaro, cui si suppone corrisponda. Molti si affrettano ad accumulare il denaro, onde anticiparne l'utile, ed in breve non resta altro in circolazione che carta. Questo fatto, della carta che caccia la moneta, si è più e più volte verificato, come p. es. al tempo degli assegnati durante la rivoluzione francese; in occasione della sospensione dei pagamenti in effettivo della Banca d'Inghilterra fra il 1797 e 1819; e durante l'ultima guerra americana. Uno dei più recenti e notevoli esempi lo troviamo in Italia, dove dal 1862 al 1865 venne coniata una grande quantità di belle monete d'oro e d'argento, le quali tutte, non appena fu proclamato il corso forzoso della moneta cartacea, scomparvero rapidamente dalla circolazione.

Digitized by Google

Capitolo XVIII.

DEI METODI PER REGOLARE LA CIRCOLAZIONE CARTACEA.

Ora possiamo procedere con profitto a considerare i varii metodi coi quali si può regolare l'emissione della moneta cartacea. Questa è forse la questione più dibattuta e più discutibile, che si presenti in economia politica; grazie però ad una diligente analisi dei fatti, potremo forse osservare la questione senza lasciarci influenzare dalle grandi perplessità, che le sono ordinariamente inerenti. I principii elementari della questione non sono di carattere complessivo e, seguendoli tenacemente potremo forse essere salvati da quella pericolosa specie di vertigine intellettuale, da cui spesso son presi coloro, che scrivono sulla circolazione.

Lo Stato può imprendere esso stesso l'emissione della moneta cartacea, come fa per la coniazione delle monete, o può concederla, sotto maggiore o minore controllo legislativo, a privati, a società semi-pubbliche od a corporazioni. Considereremo in seguito i rispettivi vantaggi delle emissioni fatte dal Governo e di quelle fatte dai privati,

Digitized by Google

ma in ambi i casi possiamo stabilire la seguente serie di metodi con cui si può regolare l'ammontare delle emissioni e l'adempimento degli obblighi da essi derivanti.

1.° *Del deposito semplice.* Chi emette biglietti fiduciari può essere obbligato a tenere costantemente disponibile un deposito di monete e di verghe, proporzionato all'ammontare totale dei biglietti non annullati. Il pagamento di ogni biglietto costituirà una corrispondente diminuzione della riserva.

2.° *Del deposito parziale.* Invece di essere obbligato a tenere tutti i metalli preziosi depositati nei suoi sotterranei, l'emittente può essere autorizzato ad investire un certo capitale in fondi governativi, od in altri valori sicuri e produttivi.

3.° *Della riserva minima.* L'emittente può essere vincolato a tenere disponibile per ogni evento un minimum fisso in denaro e verghe.

4.° *Della riserva proporzionale.* Si può stabilire che la riserva varii in proporzione della quantità dei biglietti in circolazione; che sia cioè, p. es. almeno il terzo od il quarto dell'ammontare totale di essi biglietti.

5.° *Dell'emissione limitata.* Si può permettere un'emissione di biglietti, che non ecceda in complesso una data somma, punendo ogni infrazione a tale restrizione.

6.° *Del limite arbitrario.* Si può assegnare un limite all'ammontare dei biglietti, come nel quinto metodo, punendo le maggiori emissioni, ma con una tassa così leggera, che l'emettente possa in date circostanze preferire di pagarla, anzichè restringere la sua emissione.

7.° *Della riserva in titoli.* La riserva che l'emittente deve tenere può consistere, anzichè di monete d'oro, d'ar-

Digitized by Google

gento o verghe, in fondi governativi, obbligazioni, azioni od altri valori.

8.° *Della riserva in beni immobili.* L'emittente può essere autorizzato a dare quale riserva a garanzia dell'adempimento dei suoi impegni, anzichè semplici valori, varie proprietà, come: terre, case, bastimenti, azioni ferroviarie ecc.

9.° *Dei cambi esteri.* Si potrebbero autorizzare alcune importanti Banche ad emettere biglietti convertibili, a patto di non aumentare la circolazione fino a tanto che i cambi esteri sono sfavorevoli al paese, e ciò onde non rendere profittevole l'esportazione dell'effettivo.

10.° *Della libertà d'emissione.* L'emissione di biglietti fiduciari può essere lasciata affatto libera, senza restrizioni o condizioni di sorta, salvo quelle provenienti dalle leggi, che si applicano ai contratti ed alle promesse commerciali in genere.

11.° *Dell'oro al pari.* Si può emettere moneta cartacea fiduciaria, ma non convertibile in denaro. Restringendo l'emissione ogni qualvolta appare un premio sull'oro, si può mantenere il valore della moneta cartacea uguale a quello della moneta, che essa rappresenta nominalmente.

12.° *Dei pagamenti delle imposte.* Si può emettere, a piacere, moneta cartacea inconvertibile, tentando di tenerne rialzato il valore col riceverla in luogo di denaro nei pagamenti delle tasse.

13.° *Del differimento della convertibilità.* Si possono emettere biglietti, obbligandosi di convertirli in moneta metallica, fissandone o no definitivamente l'epoca, la quale potrebbe anche essere subordinata ad eventi politici o ad altre contingenze.

Digitized by Google

14. *Della moneta cartacea.* Finalmente, coloro che emettono biglietti fiduciari possono essere intieramente dispensati dall'adempiere all'obbligo di convertire tali biglietti in denaro, ed allora i biglietti circolano in forza dell'uso, per ordine del sovrano, o per la mancanza di un altro agente qualsiasi dello scambio.

Benchè nella suddetta esposizione abbia enumerati non meno di quattordici distinti metodi con cui si può regolare l'emissione della circolazione cartacea, può darsi che se ne siano alcune volte impiegati altri.

I modi per assicurare l'adempimento delle promesse o per non renderne l'esecuzione necessaria possono, difatti, essere innumerevoli; questi metodi si possono inoltre combinare assieme in diversissime maniere: si può esigere che la riserva consista parte in effettivo, parte in valori, od in beni stabili; un banchiere può essere autorizzato ad emettere una certa quantità fissa di biglietti incondizionatamente, quanto alla riserva, e non poter emettere nuovi biglietti senza prima aver fatto un deposito in denaro o verghe.

È evidente che per descrivere bene questi metodi, coi loro relativi vantaggi e difetti, ed i modi in cui sono stati combinati assieme e messi in pratica in differenti tempi e paesi, ci vorrebbe un volume grossissimo; ma in questo libro devo limitarmi ad analizzare sommariamente questo vastissimo argomento.

1.° *Del deposito semplice.*

Questo metodo fu perfettamente rappresentato dalle repubbliche commerciali italiane, dalle banche d'Amsterdam

Digitized by Google

e di Amburgo, e dagli orefici di Londra, fino a tanto che agirono quali depositarii del denaro affidato alla loro custodia. I titoli emessi con questo sistema hanno carattere puramente rappresentativo, come i certificati di deposito e le lettere di pegno, di cui abbiamo già ampiamente parlato; ed il legislatore garantisce, fin dove può, l'adempimento di tali obbligazioni. La quantità delle emissioni di tali biglietti varierà precisamente in proporzione della circolazione metallica; nè v'è pericolo che la carta abbia a sostituirsi al numerario e cacciarlo dal paese, perchè non si possono emettere biglietti se la banca emittente non deposita prima nei suoi sotterranei il denaro richiesto.

I vantaggi di questo metodo sono comparativamente piccoli, perchè l'uso della moneta cartacea risparmia solamente il logoro delle monete, più il disturbo ed il rischio di portarle con noi e di contarle. La società perde l'interesse dell'intera somma impegnata, che, come abbiamo veduto (pag. 169), costituisce la massima parte della spesa della moneta in circolazione. Il denaro potrebbe poi anche essere più sicuro in mano ai cittadini, perchè quando esso è apparentemente inattivo ed a disposizione di un Governo arbitrario è difficile che questo non ne abusi. Carlo I si impossessò del denaro esistente nella Torre di Londra. Quando i francesi nel 1795 invasero l'Olanda, non vi trovarono una gran parte del denaro, che si supponeva depositato nei sotterranei della Banca d'Amsterdam, e che era stato segretamente imprestato alla Compagnia Olandese delle Indie Orientali ed alle autorità municipali. Il Governo russo ammassò diligentemente nella cittadella di Pietroburgo una riserva pecuniaria, che pose sotto il controllo di

Digitized by Google

un comitato composto di membri della borsa, finchè i moti del 1848 forzarono l'imperatore ad assumerne egli stesso il controllo. In innumerevoli casi certi governi, compreso quello inglese nel 1797, sotto colore di sospendere i pagamenti in effettivo, adoperarono i depositi delle banche.

2.° *Del deposito parziale.*

La Banca d'Inghilterra, retta dalla legge del 1844, rappresenta perfettamente questo metodo. Il dipartimento delle emissioni non può emettere neppure un sol biglietto da una lira sterlina se prima non deposita grani 616. 37 d'oro. Il valore totale dell'oro depositato nei sotterranei della Banca è però inferiore di Ls. 15,000,000 all'ammontare complessivo dei biglietti in circolazione; questa differenza si mantiene costantemente, ed è coperta da titoli e da una somma di circa undici milioni, che la Banca impresta al Governo senza interesse alcuno. In tal modo gli inglesi si sono assicurati tutti i vantaggi del sistema di deposito semplice, e non perdono gli interessi, che ammontano a circa Ls. 445,000, delle quali 188,000 spettano annualmente al Governo.

Il carattere del contratto fra il Governo inglese e la Banca è di natura troppo intricato perchè lo si possa analizzare o descrivere in breve; in sostanza il Governo prende a prestito la maggior parte dei quindici milioni depositati, e permette alla Banca di far uso del rimanente per coprire il costo della fabbricazione ed invigilare la circolazione dei biglietti. Riparlerò di questo sistema nel capitolo XXIV.

La nuova legge sull'emissione dei biglietti nell'impero

Digitized by Google

germanico si basa sul metodo del deposito parziale e su quello dei limiti arbitrari, costituendo un sistema misto, che è forse migliore.

3.° *Della riserva minima.*

Uno dei mezzi che si potrebbero suggerire per garantire il pagamento dei biglietti, sarebbe di obbligare gli emittenti a tenere disponibile una certa quantità di moneta effettiva, il cui ammontare non dovrebbe mai essere inferiore ad una certa somma fissa. Ciò equivarrebbe come suggerire ad altri di scongiurare il pericolo di rimanere senza denaro tenendo sempre uno scellino in tasca. Il fatto di dover sempre tenere nei sotterranei almeno una certa somma, fa si che detta somma non possa essere adoperata per far fronte alle domande che si presentano; tale riserva è adunque inutile, a meno che il potere legislativo, quello esecutivo, od altri possa sospendere arbitrariamente la legge, quando si verifica un *run* sulle Banche.

4.° *Della riserva proporzionale.*

Chi emette biglietti convertibili a semplice presentazione, può essere costretto a tenere una riserva in monete sonanti, mai inferiore, supponiamo, ad un quarto dell'ammontare di tutti i biglietti in circolazione. Questo metodo è analogo a quello col quale veniva ultimamente regolata la circolazione della Banca Nazionale degli Stati Uniti, ed è forse meglio fissare una certa somma per la riserva, che lasciarla intieramente alla discrezione ed alla buona fede degli emittenti.

Digitized by Google

Quando vede che la sua riserva sta per ridursi al disotto del limite legale, il banchiere è obbligato ad usare maggiore circospezione, onde evitare di non violare la legge. Ma se, per lo andamento sfavorevole del commercio e del credito, vien presentata al cambio una buona parte dei biglietti in circolazione, allora la riserva di moneta effettiva diminuisce in proporzione maggiore dei biglietti, il cui totale è superiore a quello della riserva. Data una circolazione di 100,000 dollari, con una riserva di 40,000, è chiaro che presentando al cambio 20,000 dollari in banconote, si ridurrà rispettivamente l'ammontare dei biglietti in circolazione a 80,000, e quello della riserva a 20,000 dollari; e se la legge esigesse che la riserva dovesse sempre mantenersi non inferiore ad un quarto della somma, non si potrebbero più cambiare altri biglietti. Così, dal momento che la riserva è ridotta al minimo limite possibile, essa diventa inutile al banchiere, a meno che questi infranga la legge; in questo caso si può dire che la legge è di poco utile, salvo quando viene violata. Questo sistema si riduce, in sostanza, quando pur lo si mette in pratica, a quello antecedentemente descritto della riserva minima. Il banchiere non può toccare la sua riserva, precisamente quando ne ha maggiore bisogno, e l'inerzia così imposta ai capitali fu vivamente sentita agli Stati Uniti durante la crisi del 1873.

Questo metodo, per di più, giova poco o nulla a togliere le cause che fanno aumentare la circolazione, la maggior parte del valore di ogni nuovo biglietto mantenuto in circolazione essendo una gratuita aggiunta al capitale mutuabile della banca, e portando interesse per tutto il tempo in cui lo si può tenere in circolazione.

Digitized by Google

5.° *Della emissione massima.*

Il permettere che una o più banche riunite emettano in consorzio solamente una certa quantità fissa di biglietti fiduciari, parmi cosa affatto conforme ai principî dell'economia politica; risparmia l'interesse su una certa parte dell'intermediario della circolazione, e provede una moneta conveniente ed economica. Nello stesso tempo, i biglietti che si emettono non possono cacciare fuori del paese più di una certa quantità di oro. Il signor R. Inglis Palgrave ed altri sostengono vivamente, che la limitazione è un arbitrio, e che la Società abbisogna d'una maggiore quantità di moneta; ma non è essa libera di fare uso, quando lo voglia, di moneta metallica, anzichè di quella cartacea? Non si vuole imporre una limitazione sul denaro in sè stesso, ma su ciò che lo rappresenta, e se noi con ciò rinunciamo all'aumento del guadagno degli interessi sulle maggiori emissioni, tale perdita può essere compensata dalla sicurezza di non creare nessuna abbondanza fittizia d'oro. Basta ad illustrare questo sistema l'esempio delle 170 banche d'Inghilterra, le quali sono ancora autorizzate ad emettere biglietti. Sir Roberto Peel, colla legge del 1844, fece in modo che esse potessero continuare ad emettere incondizionatamente, per quanto riguarda la riserva, la quantità di biglietti, che in media era stata emessa durante le dodici settimane precedenti un dato giorno. La banca che avesse emesso una somma superiore a tale ammontare doveva essere multata d'una somma pari all'eccedenza media mensile; e tutte le banche d'emissione dovevano presentare la loro situazione.

Digitized by Google

6.° *Del limite arbitrario.*

Questa è la migliore denominazione che posso applicare ad un nuovo metodo per regolare la circolazione, testè adottato dalla Legge sulle Banche dell'impero di Germania. Per quanto concerne l'emissione dei biglietti, l'organizzazione bancaria della Germania rassomiglia sostanzialmente a quella dell'Inghilterra. La nuova Banca Imperiale, e quegli Stati, o quelle altre banche, che si conformeranno alle esigenze della legge avranno il diritto di emettere tanti biglietti per l'ammontare di 385 milioni di marchi, senza deposito alcuno di oro; possono inoltre legalmente emettere qualsiasi ulteriore quantità di biglietti, dietro deposito, però, di un equivalente somma in oro. Fin qui il metodo è precisamente uguale a quello del *deposito parziale,* già descritto (pag. 227). Osservando però come la Legge inglese sulla Banca sia stata parecchie volte violata onde prevenire una crisi, i legislatori tedeschi permettono che si possa emettere un maggior numero di banconote, purchè si paghi una tassa del 5 per cento, coll'evidente scopo di rendere di nessun utile alle banche ogni emissione eccedente i limiti normali. Pare probabile che questo provvedimento abbia ad essere efficace, e segnare un miglioramento sul sistema inglese. Il Governo inglese ha bensì sempre spogliato la Banca d'Inghilterra d'ogni interesse su tutte le emissioni straordinarie da questa fatte durante la sospensione della Legge sulla Banca, ma la legge tedesca non segnando limiti alla emissione, potrà più facilmente scongiurare il pericolo di crisi.

Digitized by Google

7.° *Della riserva in titoli.*

Potrebbe parere che, ad assicurare la convertibilità delle banconote, bastasse che i banchieri emittenti provassero di possedere cartelle dello Stato, obbligazioni, buoni del tesoro, rendite, od anche buone cambiali mercantili, in quantità sufficiente da garantire la loro perfetta solvibilità. Lasciando un considerevole margine, può sembrare impossibile che i biglietti non abbiano ad essere in ultimo pagati. Chi difende questo metodo dimentica, però, che le banconote devono essere pagate in oro od in moneta metallica legale *a vista*, e che il pagare i biglietti in ultimo non è come pagarli subito. Con tali riserve non si possono fare grossi pagamenti che vendendo i fondi pubblici e gli altri valori per convertirli in moneta metallica; ma è appunto quando v'è scarsità di oro e d'argento, che si presentano i biglietti al cambio. Senza dubbio, le cartelle dello Stato e le buone cambiali si possono sempre vendere ad un certo prezzo, sì che una casa bancaria che abbia una buona riserva di tal genere può sempre mantenere la sua solvibilità; ma alla società il rimedio riuscirebbe per certo peggiore del male, la vendita coatta della riserva potendo creare sul mercato monetario un perturbamento tale, che sarebbe più dannoso della sospensione del cambio dei biglietti. Il pagamento dei biglietti a vista implica il possesso di una somma d'oro e d'argento adeguata, e se in un paese non vi è denaro o verghe a sufficienza, ad essi non si possono sostituire valori cartacei di nessuna specie.

Digitized by Google

8.° *Della riserva in beni stabili.*

Fra coloro che scrissero sulla circolazione, vi fu chi sostenne non essere necessario, che la garanzia che si dà per la conversione dei biglietti, debba essere esclusivamente di metalli preziosi, ma che a tale scopo si possono ipotecare terre, case, ed ogni altra specie di proprietà fondiaria. Il celebre progetto di Giovanni Law si basava su questo principio. Nel suo notevole trattato: « *Money and Trade Considered, with a Proposal for Supplying the Nation with Money* » [1], pubblicato nel 1705, Law propone che si nominino delegati per presiedere alla « fabbricazione » di biglietti che, « se offerti, si dovranno ricevere in pagamento », disposizione la quale rende legali, parmi, tali biglietti. Tre sono i differenti modi da esso esposti per l'emissione di questi biglietti garantiti su proprietà fondiaria; il primo ed il più semplice è quello di fare mutui ai proprietari di terreni all'interesse corrente, per l'ammontare di metà o due terzi del valore degli stabili. Egli tenta di rimediare al deprezzamento dei biglietti avendo cura che i prezzi siano sempre valutati in moneta d'argento.

Gli assegnati del Governo rivoluzionario francese rappresentavano terra *assegnata*, cioè, porzioni dei beni immobili confiscati alla chiesa. Man mano che il pubblico comperava la terra essi dovevano venir ritirati e cancellati; siccome però il valore del terreno non era fisso,

[1] *Considerazioni sulla moneta e sul commercio, con una proposta per provvedere la nazione di moneta.*

Digitized by Google

non si stabilì proporzione alcuna fra la terra ed i biglietti, e per quanto la quantità di terra da essi rappresentata fosse grandissima, non si potè impedire che gli assegnati cadessero, come fecero, a $^1/_{200}$ del loro prezzo originale. Nella susseguente emissione di *Mandati*, si cercò di fissare il prezzo della terra in mandati, ma anche questo tentativo fallì. I biglietti ipotecari inconvertibili, emessi da Federico il Grande onde rifornire il suo tesoro, esausto dalle guerre, avevano un po' la stessa natura, ma fruttavano interesse.

La terra è senza dubbio una delle migliori cauzioni che si possa dare per garantire il definitivo pagamento d'un debito, ed è conseguentemente molto adatta per garantire imprestiti a lunga scadenza; ma la caratteristica delle banconote è di potere essere cambiate in oro, a vista, e nulla è meno atto della terra ad essere, in un'emergenza, prontamente convertito in oro. Sotto questo punto di vista una riserva in proprietà fondiaria è peggiore d'una riserva in buoni del tesoro od in consolidato.

Moltissimi hanno sostenuto questo modo di provvedere moneta cartacea, nella speranza di fare aumentare la quantità di moneta in circolazione, e con essa la ricchezza della nazione. Si potrebbe, però, facilmente dimostrare che un aumento della moneta in circolazione mena ad una diminuzione del suo valore. In qualsiasi dato stato di industria è necessario solo una certa quantità di moneta, e se i biglietti fossero realmente convertibili in definite quantità di terra od in qualsiasi altro sostanziale oggetto, quelli sovrabbondanti verrebbero in ultimo presentati pel pagamento. Il supporre che si possa rendere il valore della circolazione d'un paese uguale in complesso a quello

Digitized by Google

d'una larga parte delle terre di esso è evidentemente assurdo.

9.° *Del metodo dei cambi esteri.*

Sul principio di questo secolo molti direttori di banche favorivano con calore una teoria secondo la quale si poteva regolare la circolazione cartacea semplicemente osservando i tassi dei cambi esteri, e restringendo le emissioni quando la loro bassezza e l'esportazione del numerario segnavano un deprezzamento nella carta. Questo fu uno dei progetti proposti in opposizione al celebre « Bullion Report » [1]. Nel *Treatise on Banking* » [2] del signor Macleod. V. II, cap. IX si può leggere il sunto delle interminabili discussioni, che si tennero su questo soggetto.

Regolare l'emissione dei biglietti a norma dei cambi esteri è meglio che non regolarla affatto, ma se anche tale sistema fosse condotto a perfezione darebbe esattamente i risultati del metodo del deposito, e non sarebbe che un modo bislacco ed indiretto di raggiungere lo scopo che quello si propone.

10.° *Della libertà di emissione.*

Esiste, si in Inghilterra che in America, una scuola di economisti, la quale sostiene essere conveniente il permettere, che ognuno possa emettere tanti biglietti fiduciari pagabili a vista, quanti può farne accettare ad altri. Essi

[1] *Relazione sui metalli preziosi.*
[2] *Trattato sull'arte bancaria.*

Digitized by Google

chiamano questo il sistema della Libertà delle Banche denominazione che è scorretta, perchè quella di emettere biglietti fiduciari non è una delle funzioni necessarie ad un banchiere, ed in Inghilterra vi sono molte grandi banche, che non sono punto autorizzate a fare emissioni.

Di questo argomento ci occuperemo in un prossimo capitolo; qui aggiungerò soltanto che col sistema della libertà d'emissione, ogni banchiere è obbligato dalla legge a pagare i biglietti da esso emessi, ma è pienamente libero di destinare a tale uso, e tenere disponibile, quella quantità di denaro che meglio crede. Di regola, i biglietti emessi in tal modo vengono pagati; ma, per le grandi fluttuazioni del commercio, le quali inoltre tendono sempre più ad accentuarsi, anzichè a scemare, vi saranno epoche in cui i biglietti affluiranno straordinariamente pel cambio; e l'esperienza dimostra a sufficienza come certi individui faccino troppo calcolo sulla loro buona fortuna, e come al sopraggiungere dei tempi difficili manchino all'adempimento delle loro promesse, per quanto eccellenti sieno state le loro intenzioni.

11.° *Del metodo dell'oro alla pari.*

Supponendo che sia stata emessa moneta cartacea inconvertibile, e che essa sia interamente nelle mani del Governo, si potrebbero evitare molti mali inerenti a tale sistema, limitando o riducendo l'emissione quando il prezzo dell'oro espresso in carta oltrepassa la pari. Fin tanto che i biglietti e le monete d'oro che essi pretendono di rappresentare hanno lo stesso valore, gli è come se quelli fossero convertibili. Fin dal principio della guerra Franco-

Digitized by Google

Prussiana pare che la Banca di Francia abbia operato con successo in base a questo sistema, ed i suoi biglietti inconvertibili non furono mai deprezzati più del $^1/_2$ o del 1 per cento, nonostante le grandi disgrazie politiche e commerciali toccate alla Francia. Questo è però uno dei rarissimi casi in cui la moneta cartacea inconvertibile non sia stata seriamente deprezzata. In Inghilterra, durante la restrizione dei pagamenti in effettivo, si comperava l'oro con un premio, che variava fino a 25 per cento; tuttavia Fox, Vansittart, ed altri dei principali personaggi di quell'epoca, dichiararono assurda la supposizione che la carta fosse deprezzata. I pregiudizi degli uomini sulla circolazione sono così strani, che non è bene lasciare al loro arbitrio nessuna cosa che vi si riferisca.

12.° *Del metodo di garantire la convertibilità mercè i pagamenti delle imposte.*

In molti casi i governi hanno cercato di tenere alto il valore della moneta cartacea impegnandosi a riceverla in pagamento di tasse, od anche rendendone obbligatorio l'uso in tali operazioni. Quando il Governo russo emise degli assegnati, li riceveva ad un tasso fisso, a vece delle monete di rame, ed esigeva che in ogni pagamento entrassero almeno per la ventesima parte. Anche gli assegnati francesi dei tempi della rivoluzione erano ricevuti dalle tesorerie pubbliche. Questo sarebbe un buon metodo per assicurare la stabilità del valore, ma a due condizioni: 1.° che la riscossione delle tasse o delle imposte fosse essa stessa basata su una data tariffa fissa; 2.° che la quantità dei biglietti emessi fosse tanto limitata, che chiunque desi-

Digitized by Google

derasse realizzare il valore metallico dei suoi biglietti potesse sempre trovare qualcuno che, dovendo pagare le tasse, volesse cambiare in biglietti il proprio denaro necessario per tale pagamento. È però poco probabile che nella pratica queste condizioni si possano pienamente e convenientemente realizzare.

Agli Stati Uniti la moneta cartacea si poteva adoperare entro certi limiti pel pagamento di francobolli, nonchè di ogni tassa o tributo, salvo le imposte doganali. Ma il fatto di poter smerciare in tal modo alcuni biglietti non basta ad impedirne il deprezzamento, tanto più che essi vengono poi presto rimessi in circolazione con altre somme, onde far fronte alle spese urgenti del Governo.

In vari paesi l'uso dei francobolli come moneta va estendosi sebbene in piccole proporzioni. Nei primi anni della guerra americana venivano adoperati su larga scala come notissima moneta frazionale. Essi sono ora riconosciuti come un intermedio pei pagamenti in Inghilterra, dove quasi tutti i direttori delle poste li comperano con uno sconto del 2 $^1/_2$ %, purchè siano presentati uniti almeno due a due. Indipendentemente dalla loro ricompera, se ne fa di continuo un consumo sì grande per la trasmissione delle lettere, che il loro valore può a stento essere diminuito da eccessive emissioni. Essi si prestano per la comodità della forma e per quella del prezzo quali eccellenti rimesse per piccolissime somme, per es. da un halfpence a cinque scellini; e nulla, o quasi, vi sarebbe a dire sull'uso che se ne fa, quando nei piccoli cambi si adoperano invece delle pence. Se però il loro uso si estendesse di troppo, finirebbero per diventare una ben cattiva moneta.

Digitized by Google

13.° *Del differimento della convertibilità.*

È risorsa comune dei Governi impegnati in una guerra, o portati al potere da un'insurrezione, e che si trovano in bisogno di denaro, di emettere titoli, obbligandosi a pagarli in effettivo dopo il loro felice e definitivo stabilimento. Quando si promette anche un interesse proporzionato al tempo, questi titoli si possono considerare piuttosto come obbligazioni: di tale natura furono i biglietti emessi da Kossuth in Nuova York onde formare un consolidato ungherese; e che si dovevano pagare dopo lo stabilimento d'un governo ungherese indipendente. Obbligazioni di tal genere furono firmate dal noto Walker, quale presidente del Governo provvisorio della repubblica di Nicaragua. Ma il più bel esempio di questa specie di moneta lo troviamo nei biglietti del tesoro degli Stati Confederati, di cui quelli della prima emissione dovevansi pagare sei mesi dopo la ratifica di un trattato di pace cogli Stati Uniti, e gli altri due anni dopo tale trattato.

Tutti i titoli di tale specie si possono considerare come cambiali a lunghissima scadenza e di valore molto incerto. Lo spirito pubblico d'un popolo in tempo di guerra permette che si facciano tali emissioni, ed il bisogno d'una moneta fa che si mantengano in circolazione per un certo tempo, ma il loro valore è soggetto a violenti variazioni, e pochi sono i casi in cui tali biglietti siano stati definitivamente pagati.

Digitized by Google

14.° *Della moneta cartacea inconvertibile.*

Eccoci finalmente alla vera *moneta cartacea*, emessa dal Governo ed imposta come moneta legale. Tali biglietti di carta, inconvertibili sono sempre stati messi in circolazione quali convertibili, od in luogo di tali, e sono sempre espressi in termine di moneta effettiva. I mandati francesi da 100 franchi, per esempio, portavano l'ambigua iscrizione: « *Bon pour cent francs.* » I vili pezzi di carta, che circolano a Buenos Ayres, sono segnati con queste parole « *Un Peso, Moneda Corriente* » ricordando una delle epoche in cui il peso era una pesante moneta di buona lega e di giusto peso. I biglietti circolano anche quando si vede che la promessa del pagamento in denaro è illusoria, un po' per abitudine, un po' perchè una moneta bisogna pure averla, e o non si ha denaro, od avendolo si tiene diligentemente nascosto, onde trarne col tempo un profitto. Moltissimi sono gli esempi, che dimostrano come limitando diligentemente le emissioni di moneta cartacea inconvertibile si può mantenerle il suo intiero valore. Ciò si verificò pei biglietti della Banca d'Inghilterra molti anni dopo la sospensione dei pagamenti in numerario nel 1797, ed avviene presentemente cogli attuali biglietti della Banca di Francia.

Due sono le principali obiezioni, che si muovono all'adozione della moneta cartacea inconvertibile.

1.° La grande tentazione che si ha di emetterne più del bisogno, originando così un deprezzamento.

2.° L'impossibilità di variarne l'ammontare secondo i bisogni del commercio.

Digitized by Google

Delle eccessive emissioni di moneta cartacea.

È appena necessario di ripetere la vecchia istoria, che le eccessive emissioni di moneta cartacea avvennero quasi sempre in seguito alla rimozione della necessità legale della convertibilità. Non v'è nazione incivilita, salvo alcune delle più giovani colonie inglesi, che non abbia sofferto pel flagello della moneta cartacea. La Russia ebbe per più d'un secolo una moneta cartacea deprezzata, e se ne può leggere la storia nell'opera del signor Woloswki sulle finanze della Russia; decreti imperiali limitarono ripetutamente le emissioni, ma al succedersi di nuove guerre se ne facevano sempre delle altre. L'Italia, l'Austria e gli Stati Uniti, paesi che si crederebbero governati dalle più alte intelligenze economiche, sopportano i danni della circolazione cartacea inconvertibile. Di tanto in tanto nelle prime pagine della storia della Nuova Inghilterra e di altri Stati, che ora fanno parte dell'Unione Americana, troviamo che essi emisero della moneta cartacea e che tali emissioni li condussero a ruina; nella recente ed interessante opera del professore Sumner « *History of American Currency* » [1] leggiamo moltissimi particolari in proposito. Alcuni dei più grandi statisti accennarono a queste fatali conseguenze e non si dovrebbe mai dimenticare il parere di Webster, il quale parlando della carta moneta disse: « Noi abbiamo sofferto più per questa causa, che per qualsiasi altra calamità. Essa ha ucciso più uomini, guastati e corrotti i migliori interessi del nostro paese, ha fatto più ingiu-

[1] *Storia della circolazione americana.*

Digitized by Google

stizia delle stesse armi e degli stessi artifizi del nostro nemico. »

L'emissione della moneta cartacea inconvertibile, come nota il professore Sumner, è stata spesso suggerita come un mezzo con cui si può avere un imprestito forzoso dal popolo, quando le finanze del Governo si trovano in condizioni disperate. È vero che in tal modo si può facilmente strappare denaro ai cittadini, e che i debiti del Governo vengono effettivamente diminuiti; ma nello stesso tempo, però, ogni debitore privato può esigere dal suo creditore una contribuzione forzata. Per avventurarsi a rompere in tal guisa tutti quei contratti e quelle relazioni sociali per la cui difesa era stato creato, bisogna che un Governo si trovi in una posizione ben disperata.

Della mancanza di elasticità nella moneta cartacea.

Un altro difetto della moneta cartacea inconvertibile è che la sua quantità non può essere variata dalla naturale azione del commercio. Nessuno può importarla od esportarla come il denaro, e nessuno, tranne il Governo o banche autorizzate da esso, può emetterla o ritirarla; laonde, se il commercio si fa attivo, solo un decreto del Governo può fornire la nuova moneta di cui si abbisogna; e se, fatta questa nuova emissione, il commercio langue, la moneta sovrabbonda e deprezza. Ora, nessun governo, anche il meglio informato, può giudicare saggiamente ed imparzialmente del momento in cui è necessaria una maggiore quantità di moneta. La moneta, come tutte le altre merci, deve essere fornita alla circolazione a norma della libera azione della legge della domanda e dell'offerta.

Digitized by Google

Alcuni hanno sostenuto che sia bene l'avere una moneta cartacea nazionale, non esportabile, ed esente così dalle influenze inquietanti del commercio estero; è però impossibile separare il commercio nazionale da quello estero, a meno di rinunziare affatto a quest'ultimo. Nel commercio fra due nazioni, sono i metalli preziosi che costituiscono l'intermediario internazionale dello scambio col quale si saldano le differenze delle partite; perciò ogni mercante, ordinando, consegnando o vendendo merce deve tener conto, non del prezzo in carta di tale merce, ma di quello in oro od in argento coi quali egli realmente deve pagare. In breve, l'oro e l'argento continuano ad essere la vera misura del valore, e la moneta cartacea variabile altro non è che un termine di paragone addizionale il quale aggiunge confusione.

Digitized by Google

CAPITOLO XIX.

DEI TITOLI DI CREDITO.

Coloro che asseriscono vagamente, che il credito può surrogare il denaro, e che basta emettere una quantità sufficiente di biglietti di banca o di altri titoli fiduciari per essere ben forniti di un intermediario della circolazione, hanno gettata molta confusione nella questione della moneta. Si è detto che il credito moltiplica la proprietà e fa ogni maniera di prodigi. Analizzando la sua natura, però, troviamo che esso non è altro che la dilazione di un pagamento. Io *ricevo credito* quando induco il mio creditore ad acconsentire che io paghi fra un mese ciò che egli potrebbe esigere oggi; e *fo credito* quando nello stesso modo permetto al mio debitore di rimandare a più tardi la liquidazione del suo debito. Così il credito implica, come disse assai esattamente Locke, « l'espettazione del denaro entro un dato tempo. » Si può essere debitori di definite quantità di qualsiasi merce: io posso dovere ferro in pani, olio di palma, cotone, o qualsiasi altra specie di merce; ma generalmente parlando, per debiti s'intendono debiti di moneta legale.

Digitized by Google

Del modo di misurare il credito.

Onde misurare e stabilire definitivamente l'ammontare del credito, che si fa o si ottiene, e calcolare il valore attuale d'un debito, dobbiamo tener conto almeno delle seguenti cinque circostanze:

1. Dell'ammontare del denaro che si deve ricevere.
2. Del tempo che probabilmente può trascorrere prima del pagamento.
3. Della probabilità che esso possa essere pagato o meno.
4. Del tasso che l'interesse potrà probabilmente avere in tale frattempo.
5. Delle responsabilità legali che esso crea od implica.

Coloro che scrissero sulla circolazione hanno troppo affastellato assieme ogni genere di titoli di credito, senza tener conto delle importanti conseguenze, che le più piccole differenze legali o dell'uso possono originare. Senza dubbio, ogni specie di titolo fiduciario ha un certo valore; ma il grado d'utilità d'ognuno di essi, come intermediario dello scambio, varia eccessivamente secondo le circostanze.

Del biglietto di banca.

Ciò che noi chiamiamo biglietto di banca, o con un neologismo banconota, è un biglietto fiduciario, emesso da un banchiere, che si obbliga di pagare al portatore, a richiesta, la somma in esso biglietto espressa. La banconota essendo al portatore, il detentore ne è, come

Digitized by Google

pel denaro, il possessore di *prima facie*, e come tale può reclamarne quando gli talenta, nelle ore di uffizio e senza preavviso di sorta, il pagamento. Se il banchiere che deve pagare il biglietto non fa onore al suo impegno, il detentore di esso non può nulla rivendicare dalle persone fra le cui mani il biglietto era prima passato, in tal modo il biglietto viene, come la moneta metallica, continuamente impiegato per pagare debiti e soddisfare impegni. È importantissimo di notare che la banconota, essendo pagabile a vista, non frutta interesse, e come non la si comperi mai con sconto, salvo nei casi in cui si teme che non venga pagata. Perciò il possessore d'un biglietto di banca, come chi possiede delle monete ordinarie, non ha motivo alcuno di tenerlo, se non per adoperarlo in future compere. Se si hanno biglietti ammontanti ad una somma superiore a quella necessaria nella ottava o nella quindicina, conviene depositarli presso qualche banca, dove sono più sicuri, e nello stesso tempo fruttano interesse. Così la qualità caratteristica delle banconote è la loro tendenza a circolare come denaro, e ad essere tenute da chi le possiede solo nella minima quantità necessaria per i pagamenti delle minute spese correnti.

Dei cheques.

Un cheque pagabile al portatore è un ordine indirizzato ad un banchiere, in cui lo si richiede di pagare a richiesta ed al portatore del cheque la somma in esso segnata. Come il biglietto di banca, il cheque non frutta interesse, ed è trasmissibile da un individuo all'altro senza formalità di sorta, dimodochè l'ultimo detentore ne è il possessore.

Digitized by Google

Quando la solvibilità del traente e quella della banca su cui il cheque è tratto sono indiscutibili, non v'è motivo per cui il cheque debba essere considerato inferiore al biglietto di banca come moneta rappresentativa, se non perchè esso viene solitamente tratto per somme non rotonde. In alcune località i cheques sono stati adoperati a tale uso, ed in Queensland oggidì stesso, in mancanza di denaro o di biglietti di banca, i coloni pagano i loro lavoranti con piccoli cheques su banche, che vengono accettati nelle botteghe, ed in tal modo costituiscono l'intermediario della circolazione della colonia. La convenienza dell'uso dei cheques a quest'uffizio è però molto discutibile.

È impossibile di conoscere le forme dei cheques di tutte le banche, le firme dei trattari ed il credito dei traenti. Se il pubblico avesse l'abitudine di ricevere e pagare giornalmente cheques senza investigarne minutamente la bontà, si agevolerebbero grandemente le frodi. Le falsificazioni sarebbero facili, ma quasi inutili; giacchè converrebbe meglio procurarsi un libro di cheques, e quindi segnare nei cheques somme eccedenti l'ammontare del denaro che si è depositato presso il banchiere. Chiunque accetta un cheque così, lo accetta a rischio che il traente lo frodi, o faccia bancarotta; v'è di più, la possibilità del fallimento della banca sulla quale il cheque è tratto, perchè su questo punto la legge è assai esplicita: se il detentore d'un cheque non lo presenta in « tempo conveniente, » cioè il giorno dopo il ricevimento di esso e prima della chiusura della giornata mercantile, e la banca su cui è tratto fallisce, egli perde ogni diritto sul traente. La ragione evidente della perdita di tale diritto è che il traente

Digitized by Google

perde il deposito, che aveva confidato al banchiere perchè onorasse il suo cheque, e che non è giusto che egli debba soffrire per la negligenza del detentore del cheque.

Pel salutare effetto di questa legge e di altre disposizioni, in Inghilterra i cheques non circolano invece della moneta, ma vengono ordinariamente presentati al pagamento uno o due giorni dopo che si sono ricevuti, laonde essi finiscono per servire come semplici istrumenti pel trasferimento del denaro, e non implicano un credito a lunga scadenza. Tenendo presso di noi un cheque comune, nulla abbiamo da guadagnare, imperocchè esso non dà interesse di sorta; siccome anzi a tenerlo c'è sempre qualche rischio, non v'è motivo, — quello eccettuato di schivare il fastidio di presentarlo, — per non convertirlo subito in biglietti di banca o denaro, che, sebbene non fruttino interesse, sono più sicuri. Per fare meglio, si può depositare presso qualche banchiere, la somma ricavata da esso, e godere così un piccolo interesse, traendo quindi nuovi cheques sulla somma così depositata, quando si abbisogna del denaro per altri pagamenti. L'esperienza dimostra che questa è la migliore operazione possibile in questi casi, perchè il denaro ordinariamente è più sicuro ed utile nelle mani d'un buon banchiere che in qualsiasi altro sito, e generalmente frutta un interesse per tutto il tempo in cui la somma resta depositata. Il vasto sistema di pagamenti, che descriveremo nel prossimo capitolo, e che si può chiamare « *il sistema del cheque e della liquidazione* [clearing] » si basa su questi principi.

Vi sono, invero, varie specie di cheques. — I cheques dei banchieri sono quelli tratti da un banchiere su un altro, e vengono adoperati come rimesse. Se ambi i banchieri interessati sono solidissimi, e si può verificare la loro firma,

Digitized by Google

nonchè la forma dei loro cheques, questi sono a mio giudizio in niun modo inferiori, quali monete rappresentative, alle banconote. Se due banche, perfettamente conosciute, si accordassero di trarsi scambievolmente cheques per somme convenienti ed uguali, e li mettessero in circolazione fra i loro clienti, infrangerebbero con fortuna la legge contro l'emissione illimitata dei biglietti. La forza dell'abitudine ed il rispetto della legge è però così grande che non si è mai fatto una tale prova, ed i cheques dei banchieri vengono presentati al pagamento colla stessa sollecitudine con cui si presenta ogni altro cheque.

I cheques *visti*, come li adoperano i commercianti di Nuova York, assomigliano ancora di più al biglietto di banca, perchè essi sono stati accettati dai banchieri sui quali sono stati tratti, e si è certi che verranno pagati a presentazione. Il banchiere, che appone il suo *visto* al cheque, o ha fondi spettanti al traente e che può serbare a tale uso; oppure impegna il suo credito assicurando che il cheque sarà pagato. Tali cheques sono realmente titoli che impegnano la banca accettante, e non trovo ragione perchè non abbiano a circolare liberamente quanto le banconote, salvo che essi sono tratti per somme irregolari e sono facilmente falsificabili.

I cheques della Banca dei Cheques di cui ci intratteremo più avanti (Capitolo XXII.), equivalgono a cheques visti, non potendo essere emessi se non contro depositi, che vengono conservati fino alla presentazione del cheque.

Da alcuni anni è andato generalizzandosi molto l'uso di fare cheques pagabili all'ordine anzichè al portatore, e di specificarli in modo che sia necessaria la presentazione per mezzo di un banchiere. L'ordine si può, invero, togliere

Digitized by Google

con una girata aperta, che renda il cheque pagabile al portatore, ma rimane la possibilità di una girata falsa, cosa già avvenuta, e per cui sorsero difficoltà legali. Una girata generale non influisce necessariamente in modo notevole sulla circolazione d'un cheque; ma quando essa specifica apposta un cheque, perchè venga presentato da una data banca, questo cheque allora diviene praticamente un ordine al credito di un correntista di quella banca.

Delle cambiali.

La lettera di cambio è quell'istromento del credito, mercè cui si ordina ad una persona di pagare al detentore legale di essa una data somma di denaro in un giorno indicato. Quando la cambiale è pagabile a vista, apparentemente non differisce da un cheque o da un biglietto all'ordine, salvo in questo, che essa è ordinariamente tratta su persone che non godono di un credito pari a quello dei banchieri ben conosciuti. Se non è pagabile a vista, il tempo che passa fra il giorno dell'emissione e quello indicato pel pagamento può essere, al minimum, di uno o due giorni, nel quale frattempo la cambiale non può essere presentata; perciò ordinariamente le cambiali portano interesse, o piuttosto vengono solo comperate ad uno sconto tale da poterle tenere fino alla scadenza senza perdita. Onde tener conto delle perdite possibili, bisogna fare un calcolo della media del tasso d'interesse che potrà probabilmente prevalere in tale lasso di tempo; il valore della cambiale varierà così a norma di una quantità di circostanze diverse. Le cambiali possono essere pagabili al portatore, ordina-

Digitized by Google

riamente però esse sono pagabili ad una persona specificata, e trasmesse con girate ad altre persone, pure specificate. Così tutti coloro che hanno apposto per qualunque motivo la loro firma ad una cambiale hanno una certa responsabilità, la quale non cessa che a cambiale pagata. Sotto molti riguardi, dunque, la cambiale può differire dal denaro, il quale non porta interesse, e che quando è dato in pagamento di debiti anzichè creare impegni li liquida.

Dei titoli fruttiferi.

È strano come pochi di coloro che scrissero sulla circolazione abbiano notata la profonda differenza che passa fra i titoli commerciali fruttiferi e quelli infruttiferi. Da queste qualità dipende la possibilità di poterli usare quale moneta rappresentativa, imperocchè, carattere essenziale della moneta è quello di non dare frutto quando la si tiene negli scrigni inattiva. Se si è obbligati a tenere disponibile denaro per pagare dei debiti, si perde l'interesse che se ne potrebbe ricavare investendo la somma in rendite, cambiali, obligazioni, od anche depositandola presso qualche banca. La moneta deve dunque essere considerata, come dice Michele Chevalier, quale cosa *in costante stato di offerta e di domanda;* ognuno cerca sempre di disfarsene, impiegandola in profittevoli compere, e ne tiene presso di se la minore quantità possibile. Ciò si verifica viemmeglio nei biglietti di banca, nei cheques, nelle lettere di credito circolari, nelle cambiali a vista ed in poche altre specie di titoli, tutti pagabili a vista, e che perciò non fruttano interesse di sorta. Fatta eccezione della incertezza del pagamento, e delle difficoltà legali, che il

Digitized by Google

loro possesso può implicare, questi documenti hanno i caratteri della moneta, e ne teniamo presso di noi il meno che possiamo. Si tiene al contrario la massima quantità possibile di quei titoli che fruttano interesse, perchè quanto più lungo è il tempo che li teniamo presso di noi, tanto maggiore è l'interesse che ne ricaviamo. Prima cura d'ogni banchiere è di avere un portafogli ripieno di buone cambiali, che rappresentino un reale investimento di capitali nell'industria. Le obbligazioni del Governo, o quelle emesse da società e corporazioni pubbliche non differiscono dalle cambiali commerciali salvo nel fatto che esse hanno scadenza lunghissima od anche indeterminata, e che il loro interesse viene pagato a periodi fissi. Tali valori rappresentano collocamenti a fondo perduto in imprese fisse; essi sono conseguentemente adoperati dagli investitori come impiego stabile di capitale. Si possono comperare con denaro e vendere per denaro, intrinsecamente però essi non sono moneta; anzi invece di essere un surrogato della moneta essi richieggono l'uso di quella, giacchè non si possono ottenere che sborsando moneta, che viene poi rimborsata poco a poco ad epoche periodiche fisse.

Molti progettisti hanno varie volte suggerito di aggiungere alla nostra moneta ordinaria una moneta *fruttifera*. I pochi assegnati francesi emessi per la prima volta portavano interesse, e circa dodici anni fa il governo degli Stati Uniti tentò una prova simile, che fu però tosto sospesa. In Inghilterra vi fu chi propose di convertire in moneta tutto il debito nazionale, dimpdochè invece di avere 4 miliardi tra moneta metallica e cartacea gli Inglesi dovrebbero averne circa venticinque. Il signor

Digitized by Google

E. Hill ha pubblicato il modello d'un biglietto di banca del valore di cento sterline, pagabile al portatore, a vista, e fruttante l'interesse del 3 $^1/_3$ % fino al dì della presentazione; una tabella posta sul biglietto stesso segna l'ammontare dell'interesse a diverse epoche [1]. Si vede però chiaramente come sia impossibile che un Governo qualsiasi possa emettere di tali biglietti, perchè ogni qual volta il tasso dell'interesse corrente si innalza al disopra del 3 $^1/_3$, ed il valore del biglietto conseguentemente si abbassa al disotto del pari, converrebbe di presentare i biglietti al pagamento. Così il Governo che emettesse tali biglietti dovrebbe tenere una grossa riserva di denaro onde far fronte alle presentazioni, ed oltre al pagare l'interesse sull'ammontare totale dei biglietti perderebbe anche gli interessi sul denaro giacente per la riserva.

Il Governo inglese ha dato al suo debito nazionale la massima trasferibilità, autorizzando con una legge [33 e 34 Vittoria, Capitolo 71] l'emissione di certificati di rendita. Questi certificati assomigliano alle obbligazioni degli Stati Uniti e di altri Governi; hanno dei tagliandi pel pagamento dell'interesse, e, quando non sono intestati, sono trasferibili a semplice consegna, come i biglietti di banca. Essi vengono emessi in cambio di Rendita 3 % per somme rotonde non inferiori a Ls. 50 e non superiori a Ls. 1000; e se il diritto ad una rendita annuale si potesse, come la moneta, trasferire da una persona all'altra, si effettuerebbe per mezzo di questi certificati. È noto però che vi fu sempre una richiesta comparativamente assai moderata di tali certificati. Ne fanno

[1] Sotto il nome di *Mandati di Cassa fruttiferi*, alcune banche italiane mettono in circolazione di tali biglietti, i quali però sono poco ricercati.

Digitized by Google

un certo uso i banchieri ed altri che devono tenere somme di denaro investite per breve tempo, e che adoperando tali certificati possono risparmiare le spese di cessione. Il pubblico inglese in generale preferisce il vecchio metodo di inscrivere la sua rendita nei libri della Banca d'Inghilterra.

Definizione della moneta.

Non poca sottigliezza si è spesa per trovare la definizione della parola *moneta*, e delicate furono le questioni sorte per precisare quali specie di titoli di credito si debbano comprendere sotto tale denominazione. In prima fila mettiamo le monete metalliche di giusto peso; e perchè, come moneta legale convertibile, i biglietti di banca equivalgono a monete metalliche, colle quali possono ad ogni momento essere scambiati, annoveriamo pure le banconote fra i titoli che la parola *moneta* abbraccia. Siccome però spesse volte la legge dà forza legale ai biglietti inconvertibili, che nei traffici interni possono così adempire a tutte le funzioni del denaro, non crediamo di poterli escludere. Ed i cheques, non sono forse una specie di moneta?

Tutti questi sforzi per trovare una definizione implicano, parmi, l'errore logico di suppore che, stabilendo il significato d'una sola parola, si possano evitare tutte le complesse differenze e le varie condizioni di molte cose, ognuna delle quali richiede la sua speciale definizione. I metalli preziosi in verghe, le monete di giusto peso, quelle fiduciarie, i biglietti convertibili e quelli inconvertibili, le monete legali e quelle non legali, parecchie specie di cheques,

Digitized by Google

le cambiali mercantili, i buoni del Tesoro, i fondi pubblici ecc. si possono tutti ricevere, purchè il debitore desideri darli in pagamento del suo debito, ed il creditore acconsenta a riceverli; essi sono però cose ben differenti fra di loro; nè basta distinguere solo alcuni di tali titoli sotto la denominazione di moneta per non considerare le loro complesse differenze legali ed economiche. Le verghe di metallo prezioso non sono evidentemente monete, ma si possono convertire in tali con lieve o nessuna spesa; nei pagamenti esteri servono quasi tanto bene quanto il denaro. Le monete legali non sono monete di giusto peso e con esse non si possono fare i pagamenti esteri, ma si devono per legge accettare nei pagamenti di somme non grosse e vengono prontamente cambiate in denaro, di buon peso con poca o nessuna perdita. I biglietti della Banca d'Inghilterra non sono esattamente monete, ma possono essere subito convertiti in tali da coloro che abitano presso la Banca d'Inghilterra, e molti li ricevono come denaro. I cheques non sono monete, ma ordini per poterne riscuotere a richiesta, ed il loro valore sta in proporzione alla probabilità di ricevere la somma in essi segnata. Le cambiali accettate sono obbligazioni di fare un pagamento in un giorno fisso; astrazione fatta dalla possibilità del fallimento dell'accettante, esse si possono considerare come moneta da riceversi ad una data epoca. Una cartella di consolidato frutta al detentore un reddito annuo, cioè gli dà il diritto di ricevere ogni trimestre una certa somma di monete.

Eccoci in breve ritornati là, donde siamo partiti. La moneta effettiva è quella in cui si esprimono tutte le transazioni commerciali ed il valore di tutti i titoli; ma

Digitized by Google

secondo circostanze che variano all'infinito, l'*incasso* del metallo è più o meno probabile, a scadenza più o meno lontana, più o meno soggetta a complicazioni legali, ed anche variabile nell'ammontare, secondochè si deve o no ricevere anche l'interesse. Tutti gli altri titoli commerciali, i crediti ipotecarii, le azioni e le obbligazioni di prelazione, le azioni ordinarie, non sono che promesse più o meno sicure di ricevere monete effettive in un tempo avvenire; così noi passiamo insensibilmente dalla sterlina d'oro sonante ed in nostro possesso al titolo meno sicuro e di valore affatto problematico.

Anche la parola *cassa* [contante, specie] viene usata precisamente colla stessa ambiguità della parola *moneta*. Originariamente *cassa* significava ciò che si era *incassato*, cioè messo nello scrigno o nella cassetta del denaro. Strettamente parlando, dovrebbe significare il denaro contante, ed in alcune banche inglesi tale parola è usata solo per indicare denaro del regno. Ma mi risulta che i cassieri delle banche inglesi le danno svariatissimi significati: taluni vi comprendono i biglietti della Banca d'Inghilterra, ed i buoni cheque tratti su banche; altri vanno tanto oltre da comprendervi anche i cheques su altre banche della stessa città, ed i biglietti delle banche della provincia. Questa è evidentemente una questione di sfumature, che i soli cassieri possono decidere, tracciando una linea ben definita, che limiti i valori da comprendersi sotto tale denominazione.

Nella vita ordinaria usiamo di una grande quantità di parole senza riguardo di sorta alla loro precisione logica. Chi deciderà per esempio, cosa si debba comprendere sotto le denominazioni di *fabbricato* e di *casa?* Cerchi il Lettore

Digitized by Google

di dire se, e per quali motivi, si possono considerare come *case* le seguenti cose: scuderie, stalle, magazzeni, tettoje, fari, tende, pontoni, casotti da sentinelle, kioski, ghiacciaie, padiglioni e prigioni.

L'identica difficoltà troviamo noi nel decidere ciò che si comprenda sotto il nome di denaro, e ciò che si vuole classificare sotto quello di *cassa*.

Digitized by Google

Capitolo XX.

DEI CONTI CORRENTI E DELL'ORGANIZZAZIONE DELLE BANCHE.

Come abbiamo veduto, mettendo in circolazione pezzi di carta, rappresentanti monete d'oro, invece delle monete stesse, si ottiene una grande economia nei metalli preziosi. Si può ottenere un economia ancora assai più considerevole col sistema, che possiamo chiamare dei cheques e delle compensazioni, mercè cui, anzichè pagare i debiti, si saldano solo le differenze. L'origine di questo metodo è da cercarsi nell'uso ordinario del *libro dei conti correnti* (*book-credit*). Se due Ditte, che fanno spesso scambievoli compere e vendite di merce, volessero, appena v'ha un debito, liquidarlo, mentre da lì a poco ne potrebbe nascere un altro che lo contrabilanciasse, farebbero un assurdo sciupio di denaro; perciò le Case, che hanno reciproche transazioni, usano comunemente di addebitarsi ed accreditarsi nei loro libri man mano che vanno compiendo le loro operazioni, e di fare i pagamenti in numerario solo quando la differenza è divenuta troppo grande.

Sensale d'assicurazioni è un tale, che agisce come intermediario fra i padroni del bastimento e le varie compa-

Digitized by Google

gnie di assicurazione; costui deve dunque fare parecchi piccoli pagamenti agli assicuratori pei premi sulle polizze, e di tanto in tanto deve ricevere l'indennità per qualche bastimento assicurato, che andò perduto. In questi casi, d'ordinario, non si fanno i pagamenti in numerario; il sensale accredita gli assicuratori dei premi, e li addebita delle perdite, pagando o ricevendo solamente la differenza, quando questa è considerevole.

Onde dare un'idea del sistema molto complesso del mutuo credito, quale è organizzato dai banchieri di un grande regno, ci spiegheremo con segni grafici. Supporrò dunque il più semplice caso o tipo di mutuo credito, rappresentato dalla formola

P ——— Q.

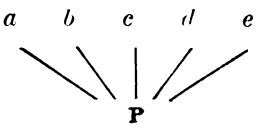
Ciascuna delle lettere P e Q rappresenta una persona od una Ditta, e la linea segna l'esistenza di transazioni fra di esse. — E solo in casi speciali, però, che questo diretto bilancio dei conti rende inutile l'uso di numerario o di un sistema più complesso. Generalmente parlando, una maggiore quantità di merce tende di preferenza a passare da una parte, ed il denaro dovrà passare di conseguenza da quella opposta. Il fabbricante vende al negoziante all'ingrosso, questi a quello al minuto, e quest'ultimo al consumatore. Mercè l'intervento del banchiere, però, le transazioni di parecchi individui, od anche quelle che avvengono in più rami di commercio, convergono ad un sol punto, ed una gran parte dei pagamenti possono bilanciarsi scambievolmente.

Digitized by Google

Della banca unica.

Per avere una chiara cognizione del modo in cui i banchieri ci aiutano a risparmiare l'uso delle monete come intermediario dello scambio, dobbiamo esaminare tutto quanto il sistema, dal caso più semplice al completo sviluppo della complessa organizzazione bancaria ora esistente nel Regno Unito. Imaginiamoci innanzi tutto una città isolata, la quale non abbia relazioni importanti col resto del mondo, e che non possegga che una sola Banca, presso la quale ogni abitante abbia depositato tutto il suo denaro. Se un individuo, *a*, desidera di fare un pagamento a *b*, non ha bisogno di andare dal suo banchiere, ritirare il denaro, e portarlo a *b*; ma può consegnare a *b* un cheque col quale ordina al banchiere di pagare il denaro a *b*, se questi lo desidera. Ma se *b* fa i suoi pagamenti alla stessa guisa, egli non avrà bisogno di ritirare somma alcuna. Sarebbe una pura formalità se *b* ricevesse il denaro dovutogli da *a*, per restituirlo immediatamente allo stesso banchiere perchè ne accreditasse il suo conto. Il pagamento si fa solo coll'addebitare la somma al conto di *a*, ed accreditandola a quello di *b*. Se *b* desidera di fare un altro pagamento a *c*, si fa la stessa operazione sul mastro del banchiere; ed allo stesso modo, senza il concorso d'un sol centesimo, si possono saldare le reciproche transazioni di qualunque numero di commercianti, *d e*, ecc. Possiamo rappresentare quest'elementare organizzazione bancaria colla seguente figura:

Digitized by Google

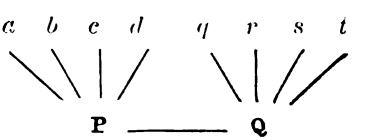


nella quale è evidente che P rappresenta l'unico banchiere, ed *a*, *b*, *c*, *d*, *e*, i suoi clienti. Le banche di deposito di Amsterdam e di Amburgo sono perfette illustrazioni di questo sistema.

Finchè si tratta solo delle transazioni interne d'una città, il banchiere con una limitata quantità di denaro a sua continua disposizione può benissimo compire tutte queste operazioni. Se poi i commercianti non hanno mai da pagare debiti in siti lontani, si può scusare affatto senza moneta metallica. Siccome però potrebbe accadere che uno qualunque dei clienti *a*, *b*, *c*, ecc. avesse bisogno del suo denaro, il banchiere dovrebbe tenere disponibile un fondo sufficiente per far fronte ad ogni possibile domanda.

Del sistema di due banche.

Come secondo caso, supponiamo che vi sia una città in cui possanvi essere due banche. — Parte degli abitanti tengono il loro denaro presso la prima banca, altri presso la seconda, quindi tutti coloro che noi dobbiamo considerare sono correntisti dell'una o dell'altra. —



Digitized by Google

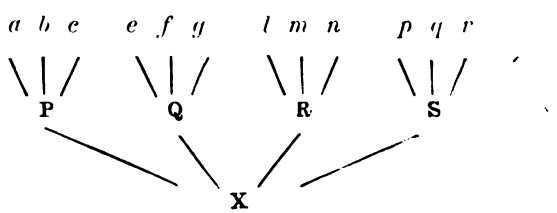
Supponiamo che P e Q siano i due banchieri; *a*, *b*, *c*, *d*, i clienti di P, e *q*, *r*, *s*, *t*, quelli di Q. — Le reciproche transazioni di *a*, *b*, *c*, *d*, saranno come prima bilanciate nei libri di P; lo stesso avverrà coi clienti di Q. Ma se *a* deve fare un pagamente a *q*, l'operazione diviene un po' più complicata: egli trae un cheque su P, e lo passa a *q*, il quale può naturalmente riscuoterlo da P; però non avendo egli bisogno di denaro, porta il cheque al suo proprio banchiere, Q, cui lo consegna invece di denaro, perchè lo accrediti alla sua partita. Ora toccherà al banchiere Q di presentare il cheque a P; e qui parrebbe finalmente necessario l'uso del denaro, siccome però vi saranno altre persone nella città che faranno pagamenti alla stessa guisa, ed è molto probabile che alcuni finiranno per dare a P cheques su Q, ed altri a Q cheques su P, i due banchieri finiranono per trovarsi nella posizione dei due commercianti suddescritti (pag. 259), che hanno uno scambievole conto corrente aperto; alla peggio dovranno pagare in denaro solo la differenza dei due conti, ma siccome questa differenza può essere oggi favorevole all'uno e domani all'altro, così essa viene liquidata solamente quando prende proporzioni importanti.

Della pluralità delle banche.

Nelle grandi città commerciali vi sono ordinariamente alcune o molte banche, ognuna avente una sua speciale clientela. Le mutue transazioni dei clienti verranno, come prima, a bilanciarsi nei libri della loro rispettiva e comune banca; la maggior parte delle transazioni però finiranno per incrociarsi e risultare in crediti di un ban-

Digitized by Google

chiere su di un altro. Ciascun banchiere dovrà ogni giorno, secondo tutte le probabilità, pagare ed esigere certe somme; non ne segue però che egli debba fare i pagamenti a coloro stessi che sono suoi debitori. Gli affari incominciano a farsi assai complessi; fra quattordici banche, per esempio, vi sono $\frac{14 \times 13}{2}$ ovvero 91 differenti coppie di individui, che possono avere reciproci crediti; e, date cinquanta banche non vi sarebbero meno di 1225 di tali coppie. Ne risulta, che può accadere che P abbia una considerevole differenza da pagare a Q, e che nello stesso tempo debba ricevere press'a poco la medesima somma da R o da S. Sarebbe assurdo se in tale circostanza egli dovesse realmente fare i pagamenti in monete effettive, mentre con una estesa applicazione del sistema del conto corrente si può evitare tale difficoltà. Le varie banche non abbisognano che di sceglierne un'altra, la quale abbia ad essere come la *Banca dei Banchieri*, che tenga una parte della cassa di ciascuna banca, e presso cui possano quindi liquidare le loro scambievoli partite, precisamente come un banchiere fa coi privati. Nella figura che segue troviamo quattro banche, P, Q, R, S, ognuna coi rispettivi clienti, ma messe in comunicazione l'un l'altra per mezzo della Banca dei Banchieri, X.



Digitized by Google

La banca P non ha più bisogno di mandare un commesso con pacchi di cheques da Q, R ed S; essa può pagarli presso la banca centrale, X, dove, dopo di essere messi al credito di P, e divisi, essi saranno uniti ad altri cheques ricevuti da Q, R', S, e finalmente presentati alle banche sulle quali sono tratti. Così tutti i pagamenti dei cheques si effettuano senza il concorso del denaro, precisamente come se non vi fosse nella città che una sola banca. I pagamenti giornalieri d'ogni banca sono ordinariamente bilanciati press'a poco dalle sue esazioni; le differenze verranno pagate con un giro nel libro di X, la Banca dei Banchieri.

Non è precisamente vero che in ogni città inglese esista una Banca dei Banchieri, che liquidi in tal modo i pagamenti fra banca e banca. Il lavoro dei correntisti vien fatto da un'istituzione chiamata *Clearing House* [1], diretta da un Comitato di banchieri, e chi tiene i depositi dei banchieri, e fa i giri che chiudono le transazioni quotidiane è la Banca d'Inghilterra. Analizzeremo nel prossimo capitolo l'organizzazione della *Clearing House*.

Delle Succursali.

È impossibile non scorgere come l'organizzazione del sistema bancario inglese vadi subendo una completa trasformazione, ed avvicinandosi a quello che è esistito per un secolo e più in Iscozia. Invece di un gran numero di banche piccole, deboli, sconnesse, sta sorgendo, mercè la fusione e l'estinzione delle più deboli, un numero mode-

[1] *Clearing House:* Casa di Liquidazione.

Digitized by Google

rato di banche importanti, ognuna delle quali conta numerose succursali. Le banche scozzesi hanno già da lungo tempo molte succursali, ed attualmente ciascuna delle grandi banche ha in media 78 succursali; quella che ne ha meno ne conta 19; quella che ne ha più di tutte ne novera 125. Anche alcune banche inglesi hanno già estese ramificazioni: così la *London and County Bank* e la *National Provincial Bank*, che hanno sviluppato in modo speciale il sistema delle succursali, ne contano 148 e 137 rispettivamente. La *Manchester and Liverpool District Bank* ha 50 tra sedi e succursali. Anche le banche irlandesi hanno adottato lo stesso sistema, e la *National Bank of Ireland* ha circa 114 figliali e succursali.

È interessante l'osservare come anche in Australia il sistema bancario prenda lo stesso indirizzo, ed un numero relativamente piccolo di banche possenti, come la Banca di *New South Wales* e quella di *New-Zeland*, vadino fondando succursali in ogni nascente villaggio.

Lo stretto legame esistente fra la sede e tutte le succursali di una grande banca conduce a considerevoli liquidazioni di crediti.

La figura a pag. 263 serve pure a rappresentare i rapporti della sede colle succursali; X è la sede principale, P, Q, R, S sono le succursali, ed *a*, *b*, *c*, ecc. i clienti. Se *a* fa un pagamento ad *m* con un cheque su P, il cheque sarà pagato ad R, accreditato ad *m*, e spedito per posta direttamente a P, che lo addebiterà ad *a*. L'uffizio centrale, informato di questa transazione dalla sua solita relazione giornaliera, salderà l'affare trasportando detta somma dal conto di P a quello di R. Pare che tale operazione debba richiedere molte registrazioni, ma è questione di pura

Digitized by Google

modalità burocratica e che costa poco. Di rado si richiede il pagagamento in numerario, perchè ogni succursale liquida i conti solo colla sede centrale, dimodochè ogni settimana vengono accreditate ed addebitate molte somme, e la differenza d'ordinario non è di gran momento. L'uffizio centrale, in fatto, agisce appuntino come una *Clearing House*, o Banca dei Banchieri.

Ma in qual modo regoleranno i loro reciproci rapporti le succursali delle banche? La risposta a questa domanda è semplice: a meno che le succursali si trovino nella medesima città o, per altre ragioni, reciprocamente in diretti rapporti d' affari, esse comunicheranno fra di loro mercè l' intermediario dei rispettivi uffizii centrali. Se una succursale della *National Provincial Bank* riceve un cheque su una succursale qualunque della *London & County Bank*, l'uffizio centrale della prima banca presenterà per mezzo della *Clearing House* detto cheque all'uffizio centrale della seconda banca.

Delle Agenzie.

Un altro importante carattere del sistema bancario è l'estesa organizzazione di agenzie.

Le grandi banche devono contrattare molti affari in tutte le più importanti città commerciali del regno, e dove non hanno succursali eleggono un banchiere a loro rappresentante. Questi raccoglie i cheques, le cambiali, i biglietti, ecc. pagabili nel suo distretto, riscuote le cambiali, ritira i conti, secondo le istruzioni che riceve, e fa quasi tutto ciò che farebbe una succursale, colla sola differenza che l'opera sua viene rimunerata con una commissione.

Digitized by Google

Ogni rappresentante od agente della banca tiene un conto corrente colla banca principale, sicchè, in certo qual modo, ogni banca importante stabilisce colle sue agenzie un sistema di liquidazione, analogo a quello d' una sede colle succursali.

Delle Agenzie londonesi.

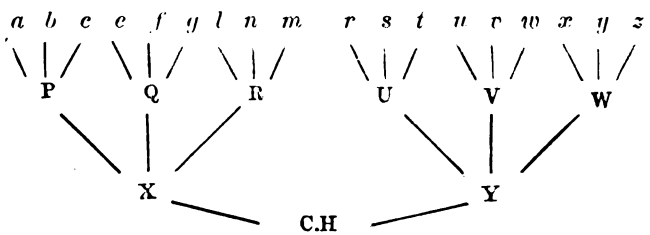
In Inghilterra si è venuto organizzando poco a poco ed insensibilmente un sistema perfettissimo ed universale di relazioni fra le banche delle provincie e quelle di Londra. Ogni banchiere del Regno Unito, credo, senza eccezione di sorta, si vale di qualcuna delle grandi banche della city come suo agente. Nella city vi sono ventisei banche di liquidazione, che assumono tali rappresentanze, ed in media ciascuna di queste banche rappresenta almeno dodici banche della provincia; il numero però varia assai, ed alcune banche della provincia hanno in Londra due rappresentanti.

Il sistema di queste agenzie conduce direttamente ad una liquidazione delle transazioni, perchè se accade che due banche qualunque della provincia abbiano a Londra lo stesso rappresentante, i loro mutui conti possono essere saldati con semplici registrazioni nei libri dell'agente. Qui calza per una terza volta la figura a pag. 263: X rappresenta l'agente della city, che ha conti correnti colle banche della provincia, P, Q, R, S. — I clienti di tutte queste banche avendo a Londra lo stesso agente restano strettamente avvicinati, benchè vivano alle estremità opposte del paese. Ciascuna banca della city può essere considerata come una Banca dei Banchieri ed una piccola *Clearing House*.

Digitized by Google

Della liquidazione delle provincie.

Ancora un ultimo passo ed avremo completata l'esposizione del sistema che unisce ogni singola banca a tutte le altre del regno. Ogni banca della provincia, come abbiamo veduto, ha un conto corrente con qualche banca della city, e tutte le banche della city liquidano giornalmente le loro transazioni per mezzo della *Clearing House*. Ne segue che, per mezzo di Londra, da qualsiasi punto dell'Inghilterra si possono fare pagamenti per qualunque altro. Supponiamo che nella figura seguente P, Q, R sieno banche della provincia, che abbiano a Londra l'agente X, ed U, V, W altre



banche della provincia, rappresentate dall'agente Y. Se *a*, cliente di P, desidera di pagare *r*, cliente di U, manda per mezzo della posta un cheque sul suo banchiere P; *r*, che lo riceve, lo dà in pagamento ad U, il quale, non avendo comunicazioni dirette con P, lo manda a Y, che, per mezzo della *Clearing House*, lo presenta ad X, il quale lo addebita a P, cui lo trasmette col primo corriere. Nessun ordinamento può essere più semplice e perfetto di questo.

Digitized by Google

Dimostreremo pure facilmente come le somme di denaro che passano da una banca londonese all'altra, o meglio che sono liquidate dalla *Clearing House* di Lombard Street, siano spesso i saldi di differenze di grandi conti correnti fra le banche della provincia ed i loro agenti e corrispondenti.

Fintanto che la differenza dei conti di due banche qualunque non assume proporzioni importanti, non è punto necessario, salvo per speciali ragioni, di farne il saldo con denaro. Quando si deve saldare un conto, ed avviene che le due banche della provincia siano rappresentate in Londra dallo stesso agente, la banca debitrice non ha che ad ordinare al suo agente di inscrivere una data somma al credito dell'altra banca. Se esse non hanno alla capitale il medesimo rappresentante, ed il P dell'ultima figura desidera di pagare la differenza ad U, lo fa ordinando ad X di accreditarne l'ammontare all'agente di U. Il titolo di credito, che effettua questo pagamento passa per la *Clearing House* fra una massa di altri documenti, rappresentanti pagamenti da farsi all'uno od all'altro, ed in mezzo a quella grande liquidazione esso di solito diventa un valore insignificante. Se si può dire che viene definitivamente pagato è, come vedremo, sotto la forma ultima di trasposizione nei libri della Banca d'Inghilterra. Per quanto grandi sieno le transazioni, che si liquidano quotidianamente nella *Clearing House* di Londra, esse non sono che quelle, che non vennero previamente liquidate in modo più diretto, e spesso rappresentano il saldo di numerosissime transazioni, che non avvengono mai in Londra.

Digitized by Google

Capitolo XXI.

LA *CLEARING HOUSE.*

Grazie al sistema delle agenzie londonesi, le transazioni bancarie, come abbiamo veduto, vengono tutte concentrate in un sol punto della city di Londra. La liquidazione delle reciproche partite delle 26 principali banche della city è dunque cosa della massima entità ed importanza, come quella che rappresenta il complesso degli affari di non piccola parte del mondo. In una sala di moderata ampiezza, a cui si accede per uno stretto passaggio, che dall' uffizio postale in King-William Street mena a Lombard-Street, si liquidano giornalmente, senza il concorso d'una sola lira o d'un solo biglietto di banca, debiti per l'ammontare medio di circa venti milioni di sterline. Nella classica e vicina Lombard-Street, ed anche in questa stessa sala, il sistema dell'uso della carta ha quasi raggiunto la perfezione.

La storia primitiva della *Clearing House* di Londra è sepolta nell'oscurità, ed è da desiderarsi ardentemente che coloro che conoscono i principali fatti avvenuti nel

Digitized by Google

suo progressivo sviluppo abbiano a tesserne la storia, ora, finchè ne sono in tempo.

Pare che la *Clearing House* sia stata fondata precisamente un secolo fa. Circa il 1775 alcuni banchieri della city presero in affitto una camera, nella quale i loro commessi si riunivano per scambiarsi biglietti e cambiali, e liquidare le loro reciproche partite. Tale società aveva la natura di una riunione affatto privata; il pubblico sapeva nulla della sua esistenza, perchè si manteneva il massimo segreto sugli affari che vi si facevano. Il signor Gilbart narra che, anche sotto questa forma, essa veniva considerata come un' innovazione discutibile, e che alcuni dei principali banchieri rifiutavano d'avere il minimo affare con essa. Poco a poco però la comodità di tale istituzione si fece palese; si ammise nella società un maggior numero di banchieri; si nominò un comitato direttivo e si stabilì un apposito regolamento. Benchè fino a tutt' oggi essa sia sempre rimasta una società privata, indipendente, non privilegiata e di fatto estranea alla legge, la *Clearing House* crebbe rapidamente in importanza, e continuò a dare sempre maggiore pubblicità alle sue operazioni.

Negli ultimi cinque lustri si fecero parecchie importanti ampliazioni al meccanismo della liquidazione. Le banche londonesi per azioni, nate dopo il 1833, trovarono per lunga pezza chiuse le porte della *Clearing House*; fu solo nel giugno 1854, che poterono esservi ammesse. La Banca d'Inghilterra rimase per lungo tempo estranea a tale società; da poco in qua però essa ne fa parte, benchè limiti le sue operazioni alla sola presentazione di titoli su altre banche. Le banche della parte occidentale di Londra non vi sono ancora comprese, forse anche un po'

Digitized by Google

perchè la loro distanza è di grave incaglio alla speditezza delle operazioni. Esse si trovano così nella posizione delle banche di provincia e possono, come quelle, fare le liquidazioni per mezzo dei loro agenti della city.

Prima dell'anno 1858 le operazioni della *Clearing House* erano limitate allo scambio dei cheques e delle cambiali effettivamente tratti sui banchieri appartenenti alla *Clearing House*. I banchieri della provincia quando ricevevano dei cheques tratti su altri banchieri di provincie lontane, solevano rimetterli direttamente per mezzo della posta, e la banca debitrice effettuava il pagamento ordinando al suo banchiere di Londra di rimettere l'ammontare all'agente londonese della banca creditrice.

Fu nel 1858, dietro suggerimento del signor William Gillet, e specialmente per gli sforzi di Sir John Lubbock, che si organizzò il sistema di liquidazione fra le provincie. Il banchiere della provincia invece di spedire ogni giorno varii cheques per posta in ogni parte del regno, li manda riuniti al suo agente di Londra, perchè li presenti, mercè l'intermediario della *Clearing House*, agli agenti londonesi delle banche debitrici. Questo scambio vien fatto, come vedremo, in differenti ore del giorno, ma i risultati si sommano nel bilancio generale delle transazioni giornaliere.

Funzione della Clearing House *di Londra.*

La *Clearing House* di Lombard Street fa quotidianamente tre liquidazioni. Quella del mattino incomincia nei giorni ordinarii alle 10. 30; le tratte si ricevono fino alle 11, ed il lavoro deve essere finito per mezzodì. Inco-

Digitized by Google

mincia poscia la liquidazione per la provincia ; si ricevono i titoli fino alle 12. 30, e la liquidazione si chiude alle 2. 15. La liquidazione più pesante, però, è quella del dopo pranzo, che incomincia alle 2. 30. Il movimento ed il lavoro, raggiungono la massima attività verso le quattro, i correntisti affollandosi colle ultime liste di effetti fino all'ultimo momento, quando, cioè, si chiude l'uffizio. Il giorno quattro d'ogni mese il lavoro è più pesante e perciò si prolunga l'orario, incominciando la mattina alle ore 9.

La *Clearing House* è una sala semplicissima, oblunga, guernita ai tre lati ed in mezzo di tavolini, rinchiusi in compartimenti. Ad una delle estremità s' erge un piccolo uffizio pei due sopraintendenti. Ogni banca vi manda il numero di commessi necessario pel rapido disbrigo degli affari; vi sono delle banche che ne mandano fino sei.

I cheques e le cambiali che un banchiere qualunque del sodalizio, supponiamo la *Alliance Bank*, ha su un altra banca, pure appartenente alla *Clearing House*, e che vengono consegnati, sono registrati nell'uscita del libro di liquidazione, e quindi divisi in venticinque pacchi, ognuno dei quali viene distribuito a ciascuna delle altre banche. Nella *Clearing House* questi pacchi si distribuiscono ad ognuno dei commessi rappresentanti le varie banche debitrici, che incominciano subito a registrarli all'entrata dei loro libri di liquidazione, in colonne intestate al nome della banca che li presenta. Appena ritirati, gli effetti vengono spediti colla massima sollecitudine possibile alla banca, perchè si esaminino e registrino. Tutti i cheques o le cambiali di cui si rifiuta il pagamento si chiamano « ritorni » *(returns)*, e si possono generalmente rimandare

Digitized by Google

nel medesimo giorno alla *Clearing House*, dove vengono registrati come conti di ritorno dalla banca che non li pagò sulla banca che li presentò. Al finir della giornata i commessi dell'*Alliance Bank* sommano assieme tutti gli effetti che sono stati loro presentati dalle altre venticinque banche, e nell'uscita del libro di liquidazione vedono a quanto ammontano quelli che l'*Alliance Bank* ha presentato alle altre banche. La differenza è il bilancio, che per l'*Alliance Bank* sarà attivo o passivo secondo il caso. Questi bilanci vengono comunicati ai sopraintendenti dello stabilimento, che li notano in una specie di *stato* volante, nel quale, quando finalmente se ne fa la somma, le partite del debito e quelle del credito devono bilanciarsi perfettamente, perchè non v'è banca che debba ricevere un soldo, senza che ve ne sia un'altra che debba pagarlo.

Negli anni scorsi la differenza attiva o passiva di ciascuna banca veniva pagata in biglietti di banca, e nel 1839 si liquidarono transazioni quotidiane per l'ammontare di circa tre milioni di lire sterline, non adoperando più di Ls. 200,000 in biglietti di banca, e Ls. 20 in denaro sonante, cioè circa $^1/_{15}$ della somma liquidata. Più di recente si mise in pratica un consiglio del defunto Carlo Babbage, pagando le differenze con cambiali sulla banca d'Inghilterra, presso di cui ogni banchiere deposita una gran parte della sua riserva.

Un ordinamento di minore importanza, ma pure ingegnoso della *Clearing House* di Londra, è la divisione dell'intera lista dei ventisei banchieri in tre gruppi; così i tre differenti commessi dell'*Alliance Bank* sono incaricati ognuno della corrispondenza con un singolo dei tre distinti gruppi. In tal modo quando si vuole riscon-

Digitized by Google

trare o correggere qualche conto fra due banche qualunque, si sa precisamente a quale commesso bisogna dirigersi.

Benchè il rapido ed efficace modo con cui la *Clearing House* di Londra effettua le sue liquidazioni sia sorprendente, pure viene spontanea la domanda se non abbisogna di miglioramenti. A me parve che la sala dove si fanno le liquidazioni non sia sufficientemente ampia per potervi comodamente ed igienicamente mandare ad effetto un' opera così grande, e che va continuamente aumentando. Sebbene alcune banche adoperino fino a sei commessi, spesso non bastano; colla pratica i commessi acquistano una grandissima facilità nel fare e sommare le registrazioni, ma l'immensità del lavoro, sproporzionato al tempo, in un'atmosfera tutt' altro che pura, ed in mezzo allo strepito ed al rumore delle domande e delle correzioni, che i commessi si fanno scambievolmente ad alta voce da un estremità all'altra della sala, deve essere eccessivamente affaticante, e qualche volta cagiona malattie di cervello.

Ma il privilegio di essere ammesso nella *Clearing House* dovrà sempre essere ristretto alle ventisei principali banche della città, mentre vi sono o si fonderanno certamente altre banche, alle quale occorre od occorrerà che si aprano le porte di detta istituzione? A Nuova York, come vedremo, il *Clearing Circle* [1] è assai più esteso. Oggidì le minori banche di Londra sono costrette a valersi di banchieri appartenenti alla *Clearing House*, come loro agenti, o di rinunziare affatto ai vantaggi della

[1] *Clearing Circle:* Circolo di liquidazione.

Digitized by Google

medesima. Non è nè giusto, nè possibile che duri un monopolio di tale fatta.

Della Clearing House *di Manchester.*

Benchè la *Clearing House* di Londra abbia servito di modello a tutte le altre che si sono poi fondate, e sia quella organizzata su più ampia scala di tutte, essa non è sotto tutti gli aspetti la più adatta per modellarvi su quelle che si volessero fondare in città commerciali di minor importanza.

In Inghilterra due altre grandi città di provincia, Manchester e Newcastle hanno fondato delle *Clearing Houses* locali. Mi si dice che anche i banchieri di Liverpool abbiano, non è guari, adottato fra loro una specie di *Clearing Room* [1] privata; ed è possibile che banchieri di altre città abbiano fatto lo stesso, e che la cosa non sia a nostra cognizione. Devo alla gentilezza di alcuni consiglieri della *Clearing House* di Manchester se ho potuto ottenere complete informazioni sul modo in cui detto stabilimento funziona. Il merito dell'impianto pare tocchi principalmente al signor E. W. Nix, la cui opera ottenne uno splendido successo. Riescirà utile una descrizione particolareggiata degli ordinamenti di questo istituto, che si potrebbero con molta opportunità applicare alle *Clearing Houses*, che si fonderanno senza dubbio, fra non molto, in altre città inglesi, estere, o delle colonie.

Nella *Clearing House* di Manchester le annotazioni si fanno su fogli volanti, e non in un registro come in

[1] *Clearing Room* « Camera di liquidazione »

Digitized by Google

quella di Londra. Benchè tali fogli possano parere piuttosto numerosi ed il loro uso complicato, essi giovano ammirabilmente a far risultare accurate ed ordinate liquidazioni. Il commesso incaricato della liquidazione, prima di escire dalla sua banca, separa le tratte che deve consegnare in tredici pacchi, uno per ciascuna delle tredici altre banche, e quindi prepara tredici distinte secondo il modulo N°. 1, steso più sotto, ognuna per ciascun pacco; ogni cheques è rappresentato solamente dall' ammontare della somma in esso espressa. Si copiano quindi in apposito libro della banca le distinte preparate.

Modulo N. 1.

BANCA DI LIQUIDAZIONE DI MANCHESTER

Nota dei Cheques consegnati da

a

Liquidazione 187

Fa poscia la somma dei totali di tutte queste distinte, che registra nella colonna a sinistra del modulo N.° 2, ottenendo così un riassunto completo di tutti i crediti che egli ha sulle altre banche, e la cui somma costituisce « l'*attivo* » totale della sua liquidazione.

Digitized by Google

Modulo N.° 2.

BANCA DI LIQUIDAZIONE DI MANCHESTER

187

USCITA		Nomi delle Banche	ENTRATA	
Prima Liquidazione	Seconda Liquidazione		Prima Liquidazione	Seconda Liquidazione
		Adelphi		
		Bank		
		Consolidated		
		County		
		Cunliff's		
		District		
		Heywood		
		Joint Stock		
		King Street		
		Lancashire		
		National provincial		
		Salford		
		Sewell		
		Union		
		Totale		
		Differenza		

Giunto alla *Clearing House*, il commesso depone sui singoli tavoli delle altre banche il plico dei cheques coll'annessa distinta. In breve intervallo di tempo tredici di tali plichi e distinte vengono deposti dai commessi delle altre banche sul suo tavolo; man mano che gli sono

Digitized by Google

consegnate egli raffronta le distinte coi cheques, verifica le somme, e se non trova errori, ne nota i rispettivi totali in una delle colonne a destra del modulo N.° 2, di fianco al nome della banca, che ha presentato i titoli. I titoli consegnatigli dai commessi delle altre banche, costituiscono « il *passivo* » della sua liquidazione, e rappresentano tutti i crediti delle altre banche sulla sua, dimodochè quando i tredici totali sono registrati e sommati, il commesso conosce il passivo della sua banca.

A Manchester si fanno giornalmente due liquidazioni. La prima ha luogo alle ore 11,15 a. m. ed essendo solo preliminare, durante essa non si pagano le differenze. Appena finite le registrazioni della prima liquidazione, il commesso ritorna alla sua banca col plico dei cheques e dei titoli presentati alla medesima. Questi titoli vengono immediatamente esaminati da appositi impiegati, che osservano se ve ne sono di quelli che non si possano accettare per irregolarità, fraudolenza, mancanza di fondi, od altre ragioni. Alla *Clearing House* il commesso ha già fatto una prima, grossa ispezione dei titoli, e restituiti quelli che aveva trovati evidentemente irregolari; nessun titolo si ritiene però come definitivamente accettato se non un'ora dopo la chiusura della liquidazione. I titoli che si restituiscono sono comparativamente pochi, e vengono immediatamente rimandati alla banca, che li aveva presentati.

La seconda liquidazione ha luogo alle 2 15 p. m. e si fa precisamente come quella della mattinata. Riempite e sommate le seconde colonne del passivo e dell'attivo delle distinte di liquidazione, modulo N. 2, vi si aggiungono i totali delle prime colonne, ed il commesso conosce ad

Digitized by Google

un tempo le somme che la sua banca deve pagare e quelle che deve ricevere. Il bilancio, attivo o passivo, sarà costituito dalla differenza di questi totali, che egli trascrive, assieme al bilancio nel seguente riassuntivo modulo N. 3, che viene consegnato all'ispettore della *Clearing House*.

Modulo N.° 3

LISTINI DI LIQUIDAZIONE

*Signori*_____

Attivo	*L.*	:	:
Passivo	*L.*	:	:
Differenza . .	*L.*	:	:

*Data*_____ 187

L'ispettore procede quindi alla verifica delle differenze, inserendone i totali nel modulo N. 7, che diamo più oltre coi nomi di sole quattro banche, a risparmio di spazio. In questi listini i nomi delle banche sono segnati colla massima brevità possibile, e la succursale della Banca d'Inghilterra vien chiamata semplicemente « Banca » [*Bank*].

Modulo N.° 7.

CLEARING HOUSE.

Dare		*Avere*
	Adelphi	
	Banca	
	Consolidated	
	County	
L.		*L.*

Digitized by Google

È evidente che il totale che una parte delle banche deve ricevere per bilancio deve essere uguale a quello che le altre devono pagare, perchè ogni cheque è stato registrato due volte: all'attivo di una banca ed al passivo di un'altra. Se le colonne del dare e dell'avere della distinta, modulo 7, non si bilanciano, è segno che è incorso qualche errore, ed allora si ripassa diligentemente tutto il lavoro fatto, finchè lo si trova. Quando tutto va bene, non rimane che di fare i pagamenti, i quali si effettuano mediante ordini di riporti nei libri della succursale della Banca d'Inghilterra a credito od a debito dei banchieri appartenenti alla *Clearing House*. I pagamenti e gli incassi si fanno dalla *Clearing House*, la quale agisce così, come un intermediario fittizio; ma siccome i suoi pagamenti e le sue esazioni si bilanciano ogni giorno esattamente, la *Clearing House* non ha bisogno di un mastro speciale, salvo per la registrazione delle piccole spese correnti, o di errori insignificanti.

Onde fare le trasposizioni, poi, il commesso d'ogni banca debitrice riempie nel seguente modo il doppio modulo N. 4.

Modulo N.° 4.

LIQUIDAZIONE
ALLA CLEARING HOUSE.

Manchester, _____ 187

Ai Cassieri della BANCA D'INGHILTERRA,

Favorite levare dal nostro conto la somma di _____

ed inscrirerla al credito del conto dei Banchieri della Clearing House, permettendo a qualunque di essi di trarre per tale ammontare [col consenso dell'Ispettore, che favorirà firmare le tratte].

L. _____

LIQUIDAZIONE
ALLA CLEARING HOUSE.

BANCA D'INGHILTERRA,

Manchester, _____ 187

Questa sera è stato fatto alla Banca un riporto per la somma di L. _____

dal conto dei sig^r _____
a quello dei Banchieri della Clearing House.

Per la Banca d'Inghilterra

L. _____

Digitized by Google

Il tagliando a sinistra è una *tratta* che il commesso deve firmare, se ne è autorizzato; altrimenti deve essere firmato dai suoi principali, e quindi trasmesso alla Banca d'Inghilterra. Esso ordina al cassiere di accreditare del bilancio la *Clearing House*, e di addebitare la medesima somma alla banca debitrice. Quando il pagamento è fatto, un impiegato della Banca d'Inghilterra a ciò autorizzato firma il tagliando corrispondente a destra, quale ricevuta della somma pel conto della *Clearing House*.

Quando, invece, la differenza è in favore d'una banca, allora s'adopera il modulo N. 5, stampato su carta verde per poterlo facilmente discernere. Esso è abbastanza chiaro.

Modulo N.° 5.

LIQUIDAZIONE ALLA CLEARING HOUSE	LIQUIDAZIONE ALLA CLEARING HOUSE
Manchester, _____ 187	BANCA D'INGHILTERRA,
Ai Cassieri della BANCA D'INGHILTERRA,	*Manchester* _____ 187
Favorite di accreditare il nostro conto della somma di _____	*Abbiamo stassera accreditato i sig^r* _____ *della somma di* _____
che prelevererete dai fondi dei Banchieri della Clearing House.	*che prelevammo dal conto dei Banchieri della Clearing House.*
L. _____	Per la Banca d'Inghilterra _____ *L.* _____

Ora non ci resta che a trattare dei cheques che vengono restituiti; anche questi non si pagano a pronti. Il bilancio alla fine della giornata viene saldato solo provvisoriamente, ed i cheques che non si vogliono onorare vengono restituiti entro un ora alla banca, che li ha pre-

Digitized by Google

sentati. A meno che le irregolarità siano spiegate, od altrimenti rimosse, il cassiere che li presenta firma il seguente modulo N. 6, nel quale dichiara d' aver ricevuto nell' ultima liquidazione una data somma in più.

La Banca che non ha voluto ricevere il cheque acclude questo modulo nel pacco degli effetti formanti « l'uscita » della sua liquidazione e l'affare viene rettificato nel bilancio della prossima liquidazione.

Modulo N.° 6.

CLEARING BANK DI MANCHESTER.

Manchester, _____ 18

Nella prossima liquidazione, dietro presentazione di questa distinta, accrediteremo il Sig. _____

della somma di L. _____

come sotto, per cheques che non furono pagati.

Per _____

L. _____

* _____

* _____

Le liquidazioni della *Clearing House* di Manchester si effettuano spesso in minor tempo di quello che si impieghi a leggere questa relazione del metodo con cui esse si fanno, ed il lavoro procede con una tranquillità ed un silenzio, che contrastano grandemente col trambusto dell' istituto di Londra. Senza dubbio le somme che si liquidano in Manchester sono comparativamente insignificanti, la media giornaliera essendo stata nel 1872, 1873 e 1874 di Ls. 226,160, Ls. 237,150 e Ls. 247,930, rispettivamente, ovvero appena

Digitized by Google

poco più dellacentesima parte delle transazioni che si fanno quotidianamente nello stabilimento di Lombard Street.

La *Clearing House* di Manchester è diretta da un comitato di banchieri, presieduto dal Direttore della Banca d'Inghilterra, sede di Manchester; sopraintende alla liquidazione un impiegato della Banca d' Inghilterra. Così, mentre la Banca prende naturalmente la precedenza, coopera armoniosamente coi banchieri locali.

Della Clearing House *di Nuova York.*

La *Clearing House* di Nuova York venne fondata nell'ottobre dell'anno 1853, ed è divenuta una importantissima istituzione; essa infatti abbraccia 59 banche, mentre quella di Londra non ne conta che 26, e liquida transazioni uguali, o ben di poco inferiori, nel complesso, a quelle che si regolano a Londra. Il metodo generale di condurre la liquidazione è necessariamente molto simile a quello già descritto, pare però che sotto alcuni rispetti a Nuova York sia meglio ordinata che non a Londra. — Le operazioni si fanno in una bella ed ampia sala, l' « *Exchange Room* »; il direttore ed i suoi commessi stanno in un sito adatto e comodo, e non come in Lombard Street, in un angusto camerino di legno ad invetriate.

Tutte le banche di Nuova York hanno nella « *Exchange Room* » un commesso incaricato della liquidazione, oltre ad un fattorino, che porta e consegna i plichi di cheques e cambiali. I commessi incaricati della liquidazione seggono in una serie di scrivanie disposte in linea ovale nel mezzo della spaziosa camera, e gli scambi vengono fatti da un egual numero di fattorini, che vanno simultaneamente da

Digitized by Google

un tavolo all'altro consegnando i plichi costituenti « l'attivo » della liquidazione, e ritirando quelli che formano « il passivo » o come sono chiamati a Nuova York « *gli scambi di credito e debito* ». [*Credit and Debit Exchanges*]. Nell'opera di Gibbon « *The banks of New York* [1] » si trova una relazione sull'ordinamento di quest'istituto; il metodo generale con cui si procede è tanto simile a quello usato in Inghilterra, che non credo opportuno di entrare in particolari, che non ho avuto l'opportunità di esaminare personalmente.

Nelle principali città di provincia degli Stati Uniti vi sono quindici *Clearing Houses* di banchieri; pare adunque che il sistema della liquidazione sia più sviluppato agli Stati Uniti che in qualsiasi altro paese.

Estensione del sistema della liquidazione.

Pochi anni or sono v' erano solamente due *Clearing Houses* di banchieri: quella di Lombard Street e quella di Nuova York; recentemente però si sono fatti molti progressi e tale istituzione si è estesa ad altre piazze ed anche ad altri rami d'affari. La *Clearing House* di Manchester fu fondata nel luglio 1872, ed anche Newcastle ha un siffatto istituto.

Sul continente due sole città vantano tale istituzione; una è Parigi, dove circa diciotto banchieri hanno fondato una società denominata « *Chambre de Compensations* » che è situata nella Piazza della Borsa, e bilancia i reciproci crediti di tali banche, in modo quasi identico a quello

[1] Le banche di Nuova York.

Digitized by Google

delle *Clearing Houses* inglesi. In Francia, Germania ed altri paesi del continente, l'uso dei cheques dei banchieri è assai meno sviluppato, che non in Inghilterra ed in America. In Germania quando si desidera di rimettere ad altri un centinaio di sterline, si usa di mettere le monete in un sacchetto, suggellarlo con cinque timbri e consegnarlo alla posta. Grazie all'eccellenza con cui funzionano le poste governative in Germania, questo modo di trasmissione è abbastanza sicuro; è però evidente che il progresso del commercio e delle ricchezze richiede un sistema di trasmissione ben differente. A Berlino un associazione di banchieri, chiamata la « Cassenverein » funziona come da *Clearing House*; è quasi certo che tale istituzione andrà estendendosi nelle altre principali città commerciali d'Europa.

Non è a dirsi che il sistema delle *Clearing Houses* debba ristringersi alle sole operazioni bancarie. Le transazioni monetarie di una località qualunque finiscono per convergere tutte nelle banche, cui toccano sempre le maggiori liquidazioni; e dovunque un certo numero di commercianti hanno numerosi reciproci crediti, essi potranno desiderare di avere una loro propria *Clearing House.*

Nel 1842 Robert Stephenson ed il signor K. Morison, trovarono che il principio della *Clearing House* della City si poteva applicare vantaggiosamente alla liquidazione dei complicatissimi conti delle compagnie ferroviarie, che fino ad allora si aggiustavano col metodo ordinario delle registrazioni.

L'attivo lavoro che si fa nel colossale stabilimento di Euston square, da un gran numero di contabili, è di gran lunga assai più complicato e vario di quello della *Clearing House* dei banchieri, e mira ad accertare la re-

Digitized by Google

ciproca posizione delle compagnie. Il bilancio attivo o passivo di ciascuna compagnia viene quindi liquidato mediante riporti nei conti dei banchieri.

Da un anno si vanno facendo dei tentativi, fin ora infruttuosi, per introdurre l'uso generale dei cheques a Liverpool, dove circolano costantemente grandi somme di denaro, specialmente pel commercio del cotone. Per ragioni che sarebbe difficile di spiegare in modo soddisfacente, i mercanti ed i banchieri di Liverpool non hanno mai adottato l'uso dei cheques su scala tanto vasta quanto nelle altre città commerciali. Molte Ditte di Liverpool rifiutano tuttora di ricevere cheques in pagamento, e non più di due o tre anni fa, v'erano in Manchester delle Case che solevano mandare a Liverpool un commesso in ferrovia con un pacco di biglietti di banca onde fare i pagamenti. Oggidì mi si dice che invece dei biglietti della Banca d'Inghilterra si spediscono per posta cambiali bancarie, pagabili a vista.

Un agente di cambio od un sensale di cotone di Liverpool, che debba fare un pagamento, ritira la somma necessaria in oro od in carta dal suo banchiere, ed il suo commesso la porta al destinatario. Ogni sera vengono depositate presso un ben noto orefice, che ha bottega di fronte a Town Hall, un gran numero di piccoli scrigni, contenenti grosse somme di denaro, perchè siano custoditi durante la notte. Così si tengono inattivi considerevolissimi capitali; ed è sorprendente il vedere come i banchieri, non sappiano vincere ogni ostacolo, ed accapararsi tali somme, che potrebbero benissimo ingrossare i loro depositi.

Il tasso corrente delle commissioni è oggidì da $^1/_8$ ad $^1/_4$ %, mentre il costo effettivo dei lavori dei con-

Digitized by Google

tabili con cui si compiono i riporti nei registri della banca è quasi nominale, quando si tratta di grosse transazioni.

Un'importante applicazione del sistema della liquidazione fu fatta nel 1874 a Londra quando si fondò la *Clearing* della Borsa [*London Stock Exchange Clearing House*] *House*, la quale liquida non già somme di denaro, ma quantità di fondi pubblici e valori. Siccome gli agenti di cambio fanno la liquidazione solo una volta ogni quindici giorni, e mensilmente per la rendita, ne nasce naturalmente che in tale intervallo di tempo il medesimo agente compera lo stesso valore per un cliente, e lo vende per un altro. La medesima cartella può passare per parecchie, differenti mani, e gli stessi agenti possono aver concluse tra di loro reciproche vendite. Perciò, invece di effettuare realmente la trasmissione dei titoli per ogni transazione, e pagare con cheques, che nei giorni di liquidazione aumentano grandemente il lavoro della *Clearing House* di Lombard Street, si è stabilito che ogni membro della *Clearing House* prepari un prospetto dell'ammontare netto d'ogni valore, che deve ricevere o consegnare a ciascuno degli altri membri.

Il direttore dell'istituto, dopo d'aver verificati questi conti, che nell'assieme si devono bilanciare, invita i membri debitori a consegnare a quelli creditori certe quantità di dato valori, in modo da chiudere con quell'unica operazione ogni transazione. Si noterà che, per ragioni abbastanza chiare, le consegne vengono fatte alla borsa, direttamente da un agente all'altro, e non col intermediario del direttore della *Clearing House*, come avviene per le transazioni bancarie. Per ogni singolo valore abbisogna naturalmente una speciale liquidazione. È trovato che i

Digitized by Google

titoli realmente consegnati non oltrepassano il 10 % del totale delle transazioni liquidate, e che nei giorni di liquidazione l'ammontare dei cheques diminuisce di dieci milioni di lire sterline.

Più recentemente ancora, l'associazione dei sensali di cotone a Liverpool, benchè non abbia finora potuto applicare il sistema della liquidazione alle transazioni monetarie, lo ha applicato agli affari riferentisi a vendite di cotone « in arrivo ». Secondo il nuovo ordinamento, non compaiono che il primo venditore e l'ultimo compratore; la *Clearing House* considera come non avvenuti tutti gli altri affari intermedii, che spesso sono origine di dispute e dilazioni, perchè in essi intervengono parecchi sensali. Quest' istituzione va rafforzandosi in modo che non si faranno più contratti, dichiarazioni e pagamenti che per mezzo dell' agenzia dell' associazione.

Ma abbiamo noi applicato dapertutto dove è possibile il sistema della liquidazione? Dalle transazioni bancarie, siamo venuti applicandolo alle ferrovie, alle borse, agli affari dei sensali di cotone. Può darsi benissimo che qualsiasi altra corporazione di negozianti, sensali, editori, od altri, che hanno spesso reciproci pagamenti pecuniarii da fare possano radunarsi tutte le settimane una volta o due per liquidare le loro partite. Pratiche a questo scopo se ne sono già fatte, e mi si informa che i negozianti in ferro di Glasgow hanno stabilito un giorno per la liquidazione delle reciproche loro transazioni.

Vantaggi del sistema dei cheques e della liquidazione.

Ritornando alle *Clearing Houses* dei banchieri, è da

Digitized by Google

notarsi che il vasto sistema di relazioni che avvicina e lega ora le banche inglesi è nato spontaneamente; non fu inventato, non venne autorizzato dalla legge, e fu riconosciuto dai giudici solo quando era già fermamente passato nelle abitudini commerciali. Non si fece mai nessuna legge che facilitasse le operazioni della liquidazione, e la presentazione delle cambiali e dei cheques per mezzo della *Clearing House*, nonchè la loro liquidazione mercè il pagamento delle differenze, sono tenute legalmente valide solo pel comune, reciproco accordo delle banche.

I vantaggi che presenta questo sistema sono evidentemente immensi. Tutti i grandi pagamenti vengono fatti col minimo rischio possibile, colla minor perdita di tempo, col minor disturbo ed uso possibile dei metalli preziosi. Mentre il cheque che rappresenta un pagamento circola, il denaro che esso trasferisce giace nei sotterranei di qualche banca, o meglio, non essendo esso necessario per compiere l'operazione, vien dato a prestito o mandato fuori del paese con frutto.

Abbiamo visto a pagina 170 che la perdita d' interesse sulla moneta metallica ora in circolazione od accumulata nel Regno Unito, ammonta annualmente dai quattro ai cinque milioni di sterline; ora se i pagamenti venissero fatti solo a contanti, sarebbe necessaria una somma di gran lunga maggiore.

Nè cosa meno importante è la sicurezza con cui i pagamenti vengono fatti. Quando si trasmettono grosse somme di denaro si solleticano le tentazioni dei ladri, ed ordinariamente bisogna farle scortare da una o più guardie; mercè le banche invece si possono fare i più grossi pagamenti, con cheques o lettere di credito, senza il minimo

Digitized by Google

rischio. I cheques, le cambiali e gli altri titoli che si presentano alle *Clearing Houses* vengono ordinariamente specificati e girati in modo tale da essere di niun valore per nessuno, tranne pei loro possessori legali, ed i ladri stessi li considerano come cose cui è pericoloso metter mano.

Proporzioni in cui si fanno i pagamenti a contanti.

È sorprendente il vedere a quale punto i titoli cartacei in alcuni dei principali centri d'affari vadano sostituendosi alla moneta, come intermediario dello scambio. Nello *Statistical Journal* del settembre 1865, Sir J. Lubbock pubblicava alcuni particolari riguardanti gli affari della sua banca durante gli ultimi giorni del 1864. Le transazioni fatte ammontarono a Ls. 23,000,000; e le monete ed i titoli vi furono impiegati nelle seguenti proporzioni:

	per cento
Cheques e Cambiali passati alla *Clearing House*	70, 8
« « non liquidate alla *C. H.*	23, 3
Biglietti della Banca d'Inghilterra	5, —
Denaro sonante	— 6
Biglietti di banche delle provincie	— 3
	100, 0

Le somme date in pagamento dai clienti della città ammontarono a Ls. 19,000,000, così divise:

Digitized by Google

	per cento
Cheques e Cambiali	96, 8
Biglietti della Banca d'Inghilterra	2, 2
« delle Banche delle provincie	— 4
Denaro sonante	— 6
	100, 0

Non bisogna supporre neppure per un istante che queste cifre rappresentino la media del denaro usato nelle transazioni bancarie. I totali proporzionali delle differenti qualità di moneta e degli effetti commerciali usati in differenti parti del paese, nei diversi traffici od in banche di diversa importanza e carattere, variano grandemente. Sarebbe bene che i banchieri e tutti coloro, che hanno l'opportunità di osservare i fatti, pubblicassero numerose notizie su questo soggetto.

A Manchester l'uso dei biglietti della Banca d'Inghilterra pare sia assai più esteso che non a Londra. Il signor R. H. Inglis Palgrave pubblicò nello *Statistical Journal* del marzo 1873 [pag. 86] un lavoro preparatogli dal sig. Langton, direttore della *Manchester and Salford Bank*, sulla proporzione dei pagamenti in contanti, fatti a detta banca. Pare che nel 1859 il denaro ed i biglietti di banca ammontassero al 53 % della cifra totale, nel 1864 al 42 %, e solo al 32 % nel 1872, seguendo così una rapida diminuzione. Ma noi troviamo che nel 1872 l'ammontare dei biglietti di banca era ancora grande, le somme versate dai clienti componendosi così:

	per cento.
Cheques, cambiali ecc.	68
Biglietti di banca	27
Denaro sonante	5
	100

Digitized by Google

Ho tentato di dare un'idea dei totali comparativi dei cheques e delle cambiali che vengono liquidati in periodi successivi nell'organizzazione del sistema bancario. Sarebbe cosa eccellente se potessimo conoscere in quale proporzione stanno le transazioni della *Clearing House* di Londra con quelle complessive di tutte le banche del Regno Unito. Non sarebbe molto difficile il formare una soddisfacente valutazione, se in tutte le città principali una o parecchie banche ci fornissero uno specchio dei comparativi totali dei cheques, che esse in una maniera o nell'altra adoperano. Da informazioni gentilmente fornitemi dagli amministratori di una delle principali banche di Manchester, mi risulta che, dal luglio all'ottobre del 1874, i cheques e le cambiali a vista presentati sulla banca o per mezzo del suo intermediario si dividevano così:

	per cento
Cheques pagati a contanti od in banconote. . . .	34, 2
Cheques tratti sulla banca stessa pagati a credito dei conti	25, 4
Cheques presentati per l'intermediario della *Clearing House* di Manchester.	22, 5
Cheques ed effetti, a vista su Londra presentati per l'intermediario della *Clearing House* di Londra. . .	10, 8
Cheques su banchieri delle provincie presentati per l'intermediario della *Clearing House* di Londra . .	3, 5
Cheques su banchieri della provincia presentati direttamente	3, 6
	100, 0

Benchè questi dati siano frutto d'un elaborato e lungo lavoro, è dubbio se essi siano completi e corretti, ed io li

Digitized by Google

dò più come un modello del genere di informazioni di cui tanto abbisogniamo, che come dati positivi.

Dei casi nei quali non si può applicare il sistema della liquidazione.

Abbiamo dimostrato abbastanza chiaramente come, fino a tanto che il traffico è reciproco, col cheque e colle liquidazioni si possano saldare i conti di ogni scambio senza l'intervento del denaro. Il valore delle merci è stimato ed espresso in base dell'oro, che agisce come il comune denominatore del valore; ma la moneta metallica cessa di essere l'intermediaria dello scambio. L'organizzazione bancaria ha per risultato, come ho sentito definirlo dal signor W. Langton, di *ristabilire il baratto*. Avviene però in alcuni casi che le transazioni non sieno reciproche, e che non vi possa essere bilancio. In alcuni traffici le merci tendono continuamente verso una sola direzione. Nel commercio cotoniero di Manchester, per esempio, i manifatturieri pagano a pronti od a brevissima scadenza il cotone che acquistano dai negozianti di Liverpool. Quando hanno lavorato la merce, spesso essi la rimandano a Liverpool per consegnatarii esteri, i quali non pagano che a lunghe scadenze; la merce non viene però generalmente comperata dai mercanti di Liverpool. Di conseguenza, mentre il manifatturiere di Manchester è debitore verso il negoziante di Liverpool dell'intero costo della roba greggia, e delle spese di carico e di nolo per le merci spedite all'estero, i mercanti di Manchester non hanno crediti corrispondenti su quelli di Liverpool, perchè i consegnatarii esteri della merce la pagano con tratte su Londra.

Digitized by Google

Ora, se i fabbricanti di Manchester, ed i negozianti di Liverpool tenessero rispettivamente i loro fondi a Manchester ed a Liverpool, vi dovrebbe essere un costante flusso di denaro da Londra a Manchester, e da Manchester a Liverpool, donde verrebbe mandato all'estero pel pagamento della materia prima. A questo inconveniente si rimedia, fino ad un certo punto, come vedremo nel Capitolo XXIII, facendo di Londra il quartiere generale e la *Clearing House* per tutte le transazioni si inglesi che estere.

Vi è però sempre il pericolo che si abbia a sollecitare il pagamento in effettivo dei crediti pagabili in tal modo a beneplacito dei possessori. Qualche volta avviene, o perchè il commercio si trova in condizioni speciali, o per altre contingenze, che i detentori di cheques ne reclamino il pagamento in oro, ed i banchieri che si sono abituati a considerare la riserva metallica quasi come superflua, in tali casi si trovano d'improvviso in una posizione difficile. Questa è, come vedremo nel Capitolo XXIV, la vera causa della attuale incostanza del mercato monetario inglese.

Digitized by Google

Capitolo XXII.

DELLA BANCA DEI CHEQUES

Il sistema dei cheques e delle compensazioni, come l'abbiamo considerato fin qui, non viene applicato che alle liquidazioni dei pagamenti importanti. Nessuno può goderne i vantaggi, se non ha un conto corrente con qualche banca; e per ottenere ciò bisogna disporre di una certa somma di denaro, avere una discreta posizione, ed un credito, senza del quale il banchiere non rilascia libretto di cheques. Ne risulta che la maggioranza della popolazione non gode dei frutti di questo sistema bancario, e deve ricorrere pei suoi pagamenti alle monete, ai francobolli od ai vaglia postali.

Ora si sta facendo un ingegnosissimo esperimento onde estendere alle masse tale vantaggio, mercè l'istituzione della Banca dei Cheques. Mentre stavo raccogliendo il materiale per fare questo libro, fui talmente colpito dal mirabile modo con cui questa nuova banca pare si adatti a completare il sistema dei cheques e della liquidazione, applicandolo alle piccole transazioni, che mi rivolsi al signor James Hertz, inventore di questo notevole progetto,

Digitized by Google

per avere delle informazioni, e mi fu così dato di studiarlo particolareggiatamente.

L'attuale libro di cheques ha questo difetto, che chi ne possiede uno in bianco può inscrivervi le cifre che gli talenta, senza riguardo alcuno all'ammontare del credito su cui si suppone essi vengono tratti; le frodi sarebbero perciò facili, se non si avesse l'abitudine di bene esaminare i cheques, quando vengono presentati da gente che non si conosce. La Banca dei Cheques procede secondo il principio nuovo di emettere cheques solo per somme limitate, che sono segnate con iscrizioni stampate, incancellabili e traforate sui cheques stessi. Di questi cheques, inoltre, non se ne consegna che per l'equivalente della massima somma contro cui possono essere tratti; somma che il banchiere ritiene presso di sè come deposito fino alla presentazione di tutti i cheques. Ne consegue che ogni cheque, quando è dovutamente riempito e firmato dal suo proprietario, vale quanto un biglietto di banca emesso dietro una riserva in titoli. È vero che i cheques od anche il libro dei cheques può andare perduto od essere rubato e quindi firmato ed emesso fraudolentemente, ma siccome questi titoli sono tratti all'ordine e girati in modo speciale è cosa pericolosissima falsificarli in qualunque modo, e nell'unico caso in cui fino ad ora si tentò una frode, i falsificatori vennero immediatamente scoperti e puniti.

Delle relazioni della Banca dei Cheques colle altre banche.

Abbiamo già veduto quali risultati si siano ottenuti stabilendo relazioni fra le banche, in modo che possano farsi reciprocamente l'uffizio di succursali, rappresentanti o

Digitized by Google

corrispondenti. La Banca dei Cheques compisce a perfezione tale sistema, stabilendo relazioni con quasi tutte le banche del Regno Unito, come pure con moltissime importanti banche estere. Già 984 banche inglesi, irlandesi e scozzesi sono entrate in relazioni colla Banca dei Cheques, e 596 banche delle colonie od estere, ne incassano i cheques. Uno dei vantaggi di questo sistema è che si può grandemente estendere l'uso dei cheques senza un proporzionale aumento di disturbi e rischi. Ogni qualvolta una banca apre un nuovo conto con un individuo, deve tenere aperto per esso una speciale partita e sorvegliarla costantemente. Una banca all'incontro può vendere cheques della Banca dei Cheques per qualsiasi ammontare, senza aprire partite speciali coi compratori, e può anche, senza alcun rischio, pagare tali cheques quando sono presentati. La Banca dei Cheques tende così a divenire una grande istituzione di contabili, operante generalmente coll'intermediario di altre banche, che essa solleva grandemente dai rischii e dai disturbi delle piccole transazioni. La Banca d'Inghilterra è una banca dei banchieri, nel senso che essa tiene le riserve di altre banche e fa gli ultimi pagamenti definitivi in contanti, che chiudono il bilancio generale delle transazioni. La Banca dei Cheques pare sii una banca dei banchieri nel senso opposto, che cioè faccia depositi presso tutte le altre banche e che le impieghi come suoi agenti.

Speciale carattere della Banca dei Cheques è che essa s'astiene intieramente dal far uso od anche dal serbare il denaro depositato. Tutto il denaro che si riceve pei libretti di cheques viene lasciato nelle mani dei banchieri, coll'intermediario dei quali i cheques sono emessi, od è girato

Digitized by Google

ad altri banchieri, secondo l'importanza dei cheques presentati pel rimborso. La banca ricava il suo guadagno dall'interesse pagato da questi banchieri, e siccome il denaro resta affidato alle Ditte più ricche e più onorate del Regno, non è supponibile che abbiano ad avverarsi perdite ragguardevoli, a meno che succeda uno sfasciamento generale del sistema bancario del paese. Non si potrebbe esattamente dire che questi cheques corrispondono a biglietti emessi dietro deposito di fondi governativi, perchè ogni banca rappresentante può usare a sua discrezione dei fondi rimessile dalla Banca dei Cheques; tuttavia, siccome la somma che ogni banca può avere presso di sè, non è d'ordinario che una piccola quota del capitale complessivo, e v'è di più alla riserva un fondo di garanzia in consolidato, questo sistema d'emissione è assai più analogo di qualsiasi altro a quello della riserva in titoli.

Della Banca dei Cheques quale agente monetario.

Pare che la Banca dei Cheques aspiri a diventare l'intermediaria colla quale si eseguirà una immensa quantità di piccoli pagamenti. I piccoli pagamenti di pensioni, vitalizii, dividendi, sborsi per conto degli impiegati, degli agenti, dei commessi, od anche dei servi, verrebbero fatti da essa. I libretti di cheques di questa banca si possono tranquillamente affidare a qualunque agente o servo, che sappia scrivere; ed il cheque, quando viene presentato, costituisce una specie di memoria del modo in cui il denaro fu impiegato. Nessuno può arrischiarsi a consegnare in simil guisa ad un servo, un cheque ordinario in bianco, firmato, perchè vi potrebbe inscrivere somme illimitate; i cheques

Digitized by Google

di questa banca sono poi evidentemente preferibili a somme di moneta metallica, le quali si possono più facilmente consumare, rubare o smarrire.

Questi cheques formano una delle rimesse più comode perchè, venendo essi accettati quasi da ogni banchiere, sono ricevuti quale moneta contante da chiunque conosce abbastanza la loro natura. Così la Banca dei Cheques pare atta a sostituire con grande vantaggio il servizio dei vaglia postali inglesi.

Per avere un vaglia è d'uopo recarsi ad un ufficio postale ed aspettare che si riempiano certe distinte; bisogna trarre sopra un definito uffizio, ed il portatore del vaglia generalmente deve recarsi in persona all'uffizio postale e declinare il nome del traente. Se un individuo non può comperare un libretto di cheques della Banca dei Cheques può però, nelle città dove vi sono apposite agenzie, comperare anche dei cheques staccati, inscrivervi qualsiasi somma con minore formalità che non all'uffizio postale, e questi cheques sono pagabili non presso un uffizio solo, ma quasi da tutte le banche del Regno Unito, ed in moltissime città estere. Si può anche, volendolo, trarli su qualche banca speciale. Il costo dei pagamenti fatti coi cheques in media sarà minore di quello fatto coi vaglia postali, giacchè le tariffe inglesi per i vaglia interni è di 1. penny per le somme inferiori a 10 sc., di 1 scellino pei vaglia di Ls. 10; le tariffe, poi, sono assai più elevate pei vaglia pagabili in certe colonie e paesi esteri. Il cheque della Banca dei Cheques costa solo un penny ed un quinto per ogni somma rimessa; e notisi che il penny viene computato per il francobollo governativo e costituisce una tassa, che va a tutto profitto dell'erario pubblico.

Digitized by Google

Il governo non può avere ragioni per opporsi allo sviluppo della Banca dei Cheques, perchè, se essa riesce, frutterà alle finanze una bella entrata annua; mentre è provato che il sistema dei vaglia, non ostante la gravezza delle tariffe, non dà profitto alcuno ed è anzi di aggravio. Dicesi che per ogni vaglia emesso necessiti riempire otto o nove distinte, ed il lavoro che si richiede per tale operazione assorbe ogni guadagno. L'esempio d'una sola società bancaria, che può generalizzare una forma di rimessa valevole in ogni parte del mondo e di gran lunga più a buon mercato dei vaglia postali, pagando per giunta una tassa sulle sue transazioni, è una evidente prova della comparativa inettitudine dei Governi in certe faccende.

La Banca dei Cheques tende a divenire non solo una agenzia facente il servizio dei pagamenti, ma anche quello degli incassi. Qualunque istituto pubblico che voglia, per esempio, aprire una sottoscrizione, non fa che provvedere delle distinte « di versamento, » e tutte le banche che sono in relazione colla Banca dei Cheques riceveranno le somme che i sottoscrittori inscriveranno in esse. Così si possono raccogliere prontamente e senza disturbo o spese in qualsiasi parte del paese piccoli debiti e sottoscrizioni.

Dei pagamenti dei salari in cheques.

I direttori della Banca dei Cheques sperano di poter sostituire i loro cheques al denaro, che gli industriali adoperano adesso per pagare i salari. Se tale progetto si potesse effettuare, detti cheques sarebbero specialmente convenienti ai banchieri, che devono tutte le settimane fornire grosse somme in monete d'oro e d'argento, ed

Digitized by Google

hanno il disturbo e la spesa di contarle e di doverne custodire una quantità sufficiente. Se gli industriali pagassero i loro operai con piccoli cheques, o meglio con cheques per le somme rotonde, dando il resto in monete d'argento, i commercianti al minuto accetterebbero i cheques, che verrebbero depositati presso banche, oppure ricomperati in grandi quantità dai fabbricanti, che ne hanno costante bisogno. Una volta i grandi impresari di ferrovie solevano emettere dei mandati di uno, due o cinque scellini; essi pagavano i loro operai con questi buoni, che circolavano fra i bettolieri ed i commercianti del vicinato finchè l'impresario li ritirava tutti in una sol volta. Tali mandati costituivano una vera moneta rappresentativa; la loro legalità sarebbe però assai dubbia. I cheques della Banca dei Cheques potrebbero servire allo stesso scopo, e si potrebbero dichiarare legali; fino ad ora però non sappiamo se la sana abitudine di presentare immediatamente i cheques ordinari, potrà accordarsi colla continua circolazione di questi nuovi cheques, che non hanno bisogno di essere presentati subito. Noi abbiamo ripetutamente trovato che l'abitudine e l'uso esercitano nelle cose monetarie un' immensa influenza, difficilissima a sradicarsi; e ci vorrà probabilmente molto tempo prima che il pubblico si convinca che il cheque è un titolo eccellente e che si può tenere con sicurezza.

Della Banca dei Cheques come Cassa di Risparmio.

La Banca dei Cheques funziona già come cassa di risparmio presso la quale si possono depositare, per maggiore sicurezza, le somme di cui non abbisogniamo subito; essa

Digitized by Google

rilascia invece di ricevute dei fogli di cheques coi quali si può ad agio ritirare la somma dalla banca, o che si possono rimettere ad altri; su questi depositi però non viene pagato interesse di sorta. A me pare, tuttavia, che se la banca raggiungesse lo scopo che attualmente si propone, potrebbe in breve divenire la cassa di risparmio più ammirevole; anzichè emettere cheques pagabili ad ogni momento, essa potrebbe emettere, mercè l'intermediario dei suoi agenti, polizze di deposito, effetti, o, ciò che sarebbe poi lo stesso, cheques con una data posteriore, pagando all'atto del deposito l'interesse a guisa di sconto, al tasso del 2 o del 2 $^1/_2$ %. Queste ricevute si potrebbero tenere, trasferire con girate o scontare alla stessa Banca dei Cheques; se si tenessero fino alla scadenza sarebbero pagabili come cheques da tutte le banche in relazione colla Banca dei Cheques. Il denaro depositato in tal modo potrebbe essere investito in consolidato al 3 $^1/_4$ %, e si avrebbe un bel margine al guadagno, tanto più che la fabbricazione dei titoli e la rimunerazione dell'opera dei contabili non costerebbero molto.

Le casse di risparmio postali, quali vennero fondate dal signor Gladstone, sono un' istituzione ammirabile, che riuscì splendidamente ed ha reso un grande servizio, aumentando la previdenza; ma la loro amministrazione è incomoda e costosa, e non danno alcun profitto allo Stato. Già le banche scozzesi, ricevendo piccoli depositi determinati, funzionano come casse di risparmio; è prezzo dell'opera vedere se mercè l'aiuto della Banca dei Cheques non si potrebbero convertire quasi tutte le banche inglesi in casse di risparmio, con universale vantaggio.

Digitized by Google

Risultati del sistema della Banca dei Cheques.

Ho pensato essere cosa adattissima alla natura di questo libro l'estendermi minutamente sui servigi che la Banca dei Cheques fa e può fare, perchè, se toccasse esito felice, quest'istituzione aprirebbe un campo illimitato ai miglioramenti finanziarii. Questo istituto funziona ora in via di semplice esperimento; creato a rischio e pericolo degli azionisti, esso non può riuscire, se non offrendo al pubblico ed ai banchieri molti comodi. Alcuni dei suoi progetti avranno felice esito, altri no; in ogni caso però esso tenderà a sostituire ai pagamenti a contanti quelli in cheques, che si bilancierebbero poi alla liquidazione generale della *Clearing House* di Londra.

La Banca ricava i suoi utili dalla piccolissima provvigione di $^1/_5$ di penny su ogni cheque, e dall'interesse sui depositi. L'importanza della somma dei depositi che non verranno ritirati dipenderà da tre circostanze:

1.° dal tempo che trascorrerà prima che il cheque venga utilizzato;

2.° dal tempo che esso starà in circolazione od in viaggio;

3.° dalla differenza fra la somma ritirata e quella depositata.

La durata media della circolazione mi si disse essere di dieci giorni, per molti cheques però è già stata fino d'un anno.

In ogni modo la Banca dei Cheques è un innovazione ingegnosissima; se avesse a riescire, non mancherebbe certo di portare grandissimi benefizi alla società, aggiungendo un nuovo tratto caratteristico ad un sistema bancario già stupendamente organizzato.

Digitized by Google

CAPITOLO XXIII.

DELLE CAMBIALI ESTERE.

Nei tempi primitivi il commercio estero consisteva nello scambio diretto delle derrate. Una carovana partiva carica di articoli manufatti, attraversava i deserti dell'Arabia od il Sahara, e ritornava con dell'avorio, delle droghe ed altri preziosi prodotti greggi, ottenuti mercè il baratto. In tempi meno rimoti il mercante caricava il suo bastimento e lo mandava, all'avventura nella speranza che il suo capitano ne venderebbe il carico a prezzo rimuneratore e ritornerebbe con delle merci da potersi alla loro volta vendere bene in patria. Questo commercio era evidentemente reciproco, e ciò che veniva mandato via serviva per pagare ciò che si portava indietro, dimodochè nel frattempo pochissimo era il denaro che rimaneva ozioso.

In tutte le località dove questo reciproco scambio diretto non esisteva, era necessario o di trasmettere moneta metallica, o di trovare qualche mezzo onde trasferire i debiti. Ora trasmettendo effettivamente il denaro, non solo si perde l'interesse durante il tempo impiegato pel relativo trasporto, ma si và altresì incontro a spese di custodia ed al pericolo di perderlo. Parecchi secoli or sono, in con-

Digitized by Google

seguenza, si trovò che adoperando titoli cartacei, si sarebbe economizzato, fors'anche reso affatto inutile, l'uso della moneta metallica nel commercio estero.

Origine e natura delle Cambiali.

Pare che gli stessi Romani abbiano avuto una vaga idea della cambiale; ma è agli antichi italiani, e specialmente ai commercianti israeliti, cui noi andiamo debitori dello sviluppo del suo uso. La storia della cambiale è tuttora molto oscura; è però evidente che essa era già in pieno vigore fino nel secolo decimoquarto. La forma delle cambiali e le leggi e gli usi relativi erano allora molto simili a quelli d'oggidì.

Una cambiale non è che un ordine di pagare indirizzato dal traente al trattario, cioè alla persona su cui è tratta; in essa si specifica la somma che si deve pagare, l'epoca in cui si deve fare il pagamento, e la persona cui si deve fare. Ogni qualvolta vien tratta una cambiale, si presume che il trattario abbia un debito verso il traente; ed il primo, mettendo l'accettazione, conferma l'esistenza del suo debito. Benchè la cambiale sia tratta in favore d'una persona speciale, essa è trasferibile mediante girata, e rappresenta così un diritto a ricevere del denaro ad epoca futura ed in un pese lontano, e siccome tale diritto è negoziabile, così le cambiali si possono spedire ad altri in pagamento di qualche debito del valore che esse rappresentano.

L'Inghilterra compera ogni anno dall'America una gran quantità di cotone, grano, carne porcina e varii altri prodotti. L'America dal canto suo compera dall'Inghil-

Digitized by Google

terra ferro, lino, seta ed altri articoli lavorati. Sarebbe evidentemente assurdo se i negozianti inglesi ed americani facessero i loro pagamenti mandandosi reciprocamente somme in oro, quando, grazie all'intervento di alcuni titoli, le merci d'un continente servono a pagare quelle dell'altro. Il negoziante americano che ha mandato un carico di cotone in Inghilterra può trarre sul destinatario una cambiale per una somma uguale a quella del valore del cotone spedito. Se egli vende questa cambiale a Nuova York ad un tale che ha importato dall'Inghilterra del ferro per lo stesso ammontare, costui spedirà la cambiale per posta al creditore inglese, che la presenterà per l'accettazione al compratore del cotone; e, venuta la scadenza, un solo pagamento in effettivo chiuderà l'intero circolo delle transazioni.

Qui abbiamo due volte l'intervento del denaro: a Nuova York, quando si vende la tratta ed in Inghilterra, quando questa viene definitivamente pagata; è però evidente che l'oro anzichè attraversare l'Atlantico passa solo da un cliente all'altro della stessa città. I pagamenti si possono anche effettuare mediante cheques; le cambiali inoltre si possono alla loro scadenza presentare alla *Clearing House*, ove vengono bilanciate con altre tratte e cheques. Così l'uso della moneta metallica pare reso quasi superfluo, e fino a tanto che il bilancio delle importazioni e delle esportazioni non presenta gravi differenze, il commercio estero è ridotto ad un *baratto perfezionato*.

Del commercio delle cambiali estere.

La supposizione da noi fatta, che ogni importatore di

Digitized by Google

merce trovi un commerciante che ne abbia esportato per un uguale somma, in modo che le loro transazioni abbiano ad equilibrarsi, non è naturale. A Liverpool vi sono però molti negozianti che hanno dei debiti verso i loro corrispondenti americani, e viceversa. L'offerta e la domanda di cambiali di vario valore è dunque continua; ed alcune Ditte trovano conveniente di trafficare in cambiali, comperandole da coloro che possono trarre, e vendendole a coloro che desiderano rimettere.

Importanti Ditte mercantili tengono spesso ad un tempo Case in America ed in Inghilterra, ovvero Ditte d'un paese hanno corrispondenti od agenti nell'altro e tengono con essi un conto corrente aperto. Nè è raro che la stessa Casa importi ed esporti assieme, in modo da bilanciare così all'ingrosso direttamente i suoi conti. Il bilancio rimanente basta pagarlo di tanto in tanto quando se ne presenta l'occasione. Così, tanto nel commercio estero come in quello interno, i conti correnti servono grandissimamente ad economizzare l'uso del denaro; ed è solo necessario di trasmettere denaro quando la bilancia del traffico si squilibria sensibilmente, ed un paese ha grossi debiti verso l'altro.

È impossibile che io mi addentri, in questo piccolo trattato, nelle complicatissime questioni dei cambi esteri, di cui trattò con tanta maestria il signor Goschen nella sua *Theory of the Foreign Exchanges* [1]. Il principio generale è che le cambiali tratte su qualsiasi piazza speciale costituiscono una nuova specie di merce, soggetta alla legge dell'offerta e della domanda. Qualsiasi evento che ne diminuisca l'offerta o ne aumenti la domanda fa rial-

[1] Teoria degli scambi esteri.

Digitized by Google

zare i prezzi di tali cambiali, e viceversa. Quando il loro rispettivo prezzo è rialzato, si ottiene un profitto addizionale su tutte le transazioni che permettono di trarre nuove cambiali. La maggiore esportazione di qualsiasi specie di merce tende ad equilibrare il bilancio; ma, se è necessario, si possono mandare, subendo una certa spesa, monete effettive e verghe, e quindi trarre su di esse. Così il prezzo del trasporto del denaro effettivo è il limite del premio delle cambiali. L'oro e l'argento essendo dovunque molto ricercati, ed essendo pure portabilissimi, formano, come notammo in sul principio, la circolazione naturale fra le nazioni. Un paese che fosse affatto privo di denaro, e dovesse pagare debiti all' estero, non avrebbe altra risorsa, che la forzata esportazione e vendita della merce più ricercata e più portabile dopo l'oro, ed il premio sulle cambiali potrebbe allora salire molto al disopra del pari. Così è chiaro che, dal punto di vista economico, l'oro e l'argento differiscono dalle altre merci non nella qualità ma nella efficienza.

Della Clearing House *mondiale.*

Parrebbe che coll'uso dei cheques all' interno e quello delle cambiali pel commercio estero, si abbia raggiunto il massimo nell'economia della moneta metallica; resta tuttavia ancora un passo da fare. Abbiamo veduto come, fino a tanto che tutti i negozianti d'una città tengono la loro cassa presso il medesimo banchiere, essi non hanno punto bisogno di maneggiare del denaro, ma possono fare i pagamenti con una semplice trascrizione nei libri di questo. Figuriamoci ora che tutti i mercanti del mondo s'accordino

Digitized by Google

nell'incaricare i banchieri di una grande città commerciale qualunque di tenere i loro conti più importanti; tutte le loro reciproche transazioni potrebbero allora venir liquidate fra questi banchieri. Noi ci avviciniamo appunto ad un tale stato di cose, imperocchè Londra tende a divenire il centro del mondo commerciale e la *Clearing House* generale delle transazioni internazionali.

Ad assicurare l'economia del denaro basta centralizzare le transazioni, in modo da dare il maggior incremento possibile al sistema della liquidazione. Prima che prendesse sviluppo l'elaborato sistema delle banche provinciali inglesi, si otteneva una considerevole economia usando di « trarre su Londra ». In ogni città di provincia molte persone avevano bisogno di spedire del denaro a Londra, ed altre di ritirare somme dalla stessa piazza; alle grandi transazioni commerciali private fra la capitale e le principali città commerciali si aggiungevano tutti i pagamenti annessi alla esazione ed alle spese dell'erario pubblico. In ogni città di provincia qualche cospicuo negoziante s'avvide che poteva trarre guadagno vendendo cambiali su Londra a quelli che desideravano di spedire ivi del danaro, e comperando, col denaro ricavato da tali vendite, le cambiali da coloro che avevano crediti su banche o Ditte londonesi. Resa in tal modo la capitale il centro monetario del paese, spesso tornava conveniente di fare pagamenti ad altre città con cambiali su Londra; ed era più probabile che chiunque avesse avuto bisogno di una rimessa la trovasse su Londra; i creditori stessi preferivano effetti sulla capitale, piuttosto che su un'altra città dove non avevano relazioni. È chiaro che se tutti i principali negozianti dell'Inghilterra avessero affidato il

Digitized by Google

loro servizio di cassa ad un banchiere della city, l' uso delle cambiali su Londra avrebbe fatto si che tutte le transazioni commerciali dell'Inghilterra si sarebbero concentrate nei libri di tali banchieri, e sarebbero state liquidate dalla *Clearing House*.

Della centralizzazione delle transazioni bancarie in Londra.

Simile è il vantaggio che si otterrebbe facendo si che tutte le transazioni estere mettessero capo a Londra. Mancando assolutamente un centro generale qualunque, ogni città commerciale deve liquidare direttamente e separatamente le transazioni che essa ha con ogni altra singola città, ed ogni negoziante finisce per ricevere cambiali su banchieri e commercianti di diverse altre città; il che presenta un doppio inconveniente: la domanda e l'offerta di cambiali su piazze relativamente di poca importanza è comparativamente piccola e variabile, e gli effetti sono tratti su case meno importanti, sulla cui solidità è difficile ottenere precise informazioni. Molte Ditte, poi, oggidi hanno rappresentanti in varie parti del mondo, e sarebbe più conveniente per esse che le loro reciproche transazioni convergessero ad un centro qualunque, precisamente come le operazioni delle succursali d'una banca convergono tutte alla sede. Da ciò nasce che si preferiscano effetti tratti su banche di Londra ben conosciute o su altre grandi Ditte di tale capitale aventi credito mondiale, e che, *ceteris paribus*, tali effetti trovino assai più facile smercio sul mercato dei cambii. Coloro che debbono trarre cambiali otterranno prezzi migliori traendole

Digitized by Google

su Londra, cosa che possono fare aprendo un conto con una Ditta londonese, e facendo in modo che le rimesse su di essi siano depositate e registrate in Londra al loro credito. Ne viene che un mercante Americano, Australese od Indiano preferisce di ricevere il denaro a Londra anzichè su qualsiasi altra piazza. Chiunque desidera di spedire del denaro può dunque rimetterlo con cambiali sui detentori di questi suoi fondi in Londra; fondi che bisognerà di tanto in tanto rinforzare, trasmettendo altre cambiali al nostro ordine per l'esazione.

Tale tendenza a centralizzare le transazioni finanziarie in Londra è favorita grandemente dal fatto che quivi esiste la più gran massa di capitali, mutuabili al miglior mercato. Il tasso ordinario dell'interesse a Nuova York è più alto almeno del 2 per cento che in Londra; dimodochè un negoziante che abbia credito abbastanza da ottenere dei prestiti a Londra, avrà un vantaggio facendoli quivi anzichè a Nuova York. Così, invece di fare prima un deposito a Londra, e quindi trarre su di esso, il modo più comune e profittevole è di procurarsi un credito su questa città, cioè accordarsi con un banchiere di Londra per trarre su di esso facendo delle susseguenti rimesse onde reintegrare il banchiere, che accettò e pagò le cambiali. Quanto al commercio continentale, Parigi, Berlino, Vienna, Amburgo ed Amsterdam sono certamente importantissimi centri, ma le recenti guerre fecero sì che una considerevole mole di affari finanziari, che prima si trattavano su queste piazze, rifluissero a Londra. In oltre il grande commercio estero dell'Inghilterra, che si estende in ogni parte del mondo, e le molte lontane colonie e dipendenze inglesi, che naturalmente hanno rapporti finan-

Digitized by Google

ziari colla capitale dell'impero britannico, tendono a dare a Londra una posizione unica.

Dei rappresentanti dei banchieri esteri in Londra.

Da questo accentramento in Londra delle transazioni bancarie risulta che i banchieri delle colonie inglesi e dell'estero trovino conveniente di avere in questa città degli agenti od anche le loro sedi principali. Oggidì a Londra non vi sono meno di 60 sedi o succursali di banche importanti, estere o delle colonie: fra esse sono comprese le banche principali dell'Australia, della Nuova Zelanda e delle Indie, nonchè un numero di banche minori, fondate da capitalisti inglesi onde coltivare il commercio cogli stati secondarii d'Europa, dell'America del Sud, della China, e dell'Oriente; oltre a queste 60 banche, più di 1000 case bancarie estere o delle colonie sono in corrispondenza coi banchieri di Londra; dimodochè quasi ogni città del mondo, dove può sussistere una banca, può mettersi in relazione con qualcuna delle numerose banche Londonesi. Svariatissima è la differenza e l'importanza delle transazioni dei banchieri esteri, ed alcuni di essi, secondo il modo di vedere inglese, dovrebbero essere considerati più come mercanti che come banchieri; nel complesso, però, le loro transazioni devono essere straordinariamente grandi. Ne deve conseguire quasi inevitabilmente, che il flusso delle rimesse su Londra continuerà sempre a farsi maggiore; e nello stesso modo in cui la city forma il reciproco anello di congiunzione fra i banchieri inglesi delle provincie, così Londra potrà divenire, e probabilmente poco a poco diverrà, l'anello che congiungerà le parti del mondo più lontane.

Digitized by Google

Epperò quanto più andranno aumentando gli affari finanziarii nella city, più importerà di far si che il sistema di circolazione inglese riposi sulle più solide basi possibili. E pure necessario che i banchieri, i finanzieri ed i negozianti inglesi si facciano una chiara idea dell' immenso sistema delle loro operazioni, nonchè dei pericoli di disordine e fallimento cui vanno incontro per la straordinaria concorrenza, e che regolino i loro affari in conseguenza.

Nessuno ignora che negli ultimi anni or scorsi, sul mercato monetario di Londra si sono manifestati dei sintomi allarmanti. Spesso si verificano straordinarie scarsità di capitali mutuabili, le quali originano nel tasso dello sconto improvvise oscillazioni, che trent'anni fa erano quasi sconosciute. Nel seguente capitolo mi farò ad esporre alcune osservazioni, intese a dimostrare come questo male provenga naturalmente dall' eccessiva economia dei metalli preziosi; economia favorita dal sistema bancario inglese, ma che potrebbe essere spinta troppo oltre e condurre a grandi disastri.

Digitized by Google

CAPITOLO XXIV.

LA BANCA D'INGHILTERRA ED IL MERCATO MONETARIO.

Abbiamo incominciato questo nostro studio osservando il baratto delle derrate di uso ordinario, e la moneta ci apparve sulle prime come una merce comune, usata quale intermediaria dello scambio. Poco a poco però l'argomento venne facendosi sempre più complesso. I metalli si sostituirono ad altre derrate nella circolazione, ed incominciammo ad entrare in delicate considerazioni circa le monete fiduciarie legali, e quelle effettive. Dalla moneta metallica rappresentativa passammo alla moneta cartacea rappresentativa; e finalmente trovammo che, mercè il chéque e le liquidazioni, gli Inglesi hanno quasi eliminato l'uso della moneta metallica dagli scambi interni.

Ora vediamo che le transazioni pecuniarie vengono fatte in una camera da tanti contabili, che si affrettano ad addizionare delle somme di moneta: non dobbiamo però dimenticare che tutte le cifre registrate nei libri d'una banca rappresentano dell'oro, e che ogni creditore può chiedere il pagamento del suo avere in valuta metallica. Nel commercio ordinario nessuno ama di caricarsi di grosse somme

Digitized by Google

di metallo prezioso, che è più sicuro e profittevole quando è depositato nei sotterranei di qualche banca; in quello internazionale però l'oro e l'argento sono tuttora gli intermediari coi quali si saldano i bilanci passivi delle partite, e se fra il totale delle transazioni operatesi e la base dell'oro su cui esse vengono liquidate non v'è proporzione, possono nascere serie conseguenze.

Dello sviluppo del Commercio.

Negli ultimi trent'anni il commercio inglese e di altre nazioni prese, niuno lo pone in dubbio, uno sviluppo immenso. Se, come si usa generalmente, ci serviamo delle cifre dell'esportazione per giudicare dello sviluppo generale dell'industria, troviamo che il valore reale dichiarato dei prodotti inglesi ed irlandesi, che vennero esportati dal Regno Unito fu nel 1846 di circa 58 milioni di sterline. Nel 1866 tale cifra era salita a 189 milioni, cioè a più del triplo. In questo frattempo la circolazione dei biglietti di banca rimase quasi stazionaria, e se si ebbe qualche piccola variazione fu in meno. Le banconote inglesi, scozzesi ed irlandesi sommavano nel 1846 a 39 milioni, nel 1866 a 33 $^1/_2$ milioni. Io credo, tuttavia, che la miglior prova dello sviluppo del commercio inglese, si interno che estero, ce lo dieno le cifre dell'ammontare delle tonnellate di carbone estratto, essendo il carbone la massima fonte di ricchezza dell'Inghilterra. Ora, nel 1854 la quantità di carbone estratta sommò a circa 65 milioni di tonnellate, e la circolazione a 38 milioni; nel 1866 la produzione del carbone aumentò a 101 $^1/_2$ milioni di tonellate, ovvero del 56 %, mentre la circolazione rimaneva

Digitized by Google

quasi invariata, cioè a 38 $^1/_2$ milioni. Fra il 1866 ed il 1874 vi fu, a dir vero, un notevole aumento nella circolazione, che salì fino a Ls. 43,912,000, ovvero del 14 %, ma la produzione del carbone nel frattempo aumentò a 127 milioni di tonnellate, aumento che, paragonato alla cifra del 1854, equivale al 95 per cento.

Della concorrenza fra i banchieri.

È dunque chiaro che si tende ad accrescere sempre più il commercio, senza punto proporzionarvi l'ammontare della circolazione metallica. Anche il sistema bancario va perfezionandosi, nel senso di aumentare l'economia dell'uso del denaro. La concorrenza che si fanno le grandi banche fra di loro, le spinge a conchiudere il maggior numero possibile di affari colle minime riserve possibili. Alcune di queste banche danno dividendi del 20 e del 25 %, cifra che non potrebbero mai raggiungere se non facessero uso arditamente di ragguardevoli depositi. Le stesse loro riserve non consistono tanto in moneta effettiva od in biglietti di banca, depositati nei proprii sotterranei, come in denaro impiegato temporaneamente [*at call*] alla Borsa o depositate presso la Banca d'Inghilterra, la quale alla sua volta adopera fino ad un certo punto tali depositi.

Ora la richiesta probabile dell'oro necessario pei pagamenti esteri sarà maggiore in proporzione dell'aumento del commercio; e se il deposito dell'oro tenuto in Londra andrà comparativamente sempre più assottigliandosi, più grave sarà la difficoltà che si avrà di tanto in tanto per far fronte alle domande. Tale è, a parer mio, il solo segreto della crescente incostanza e sensibilità del mercato monetario

Digitized by Google

inglese. La domanda dell'oro va sempre più aumentando, ed il metallo necessario per farvi fronte diminuisce, si che sovente nascono delle difficoltà per far onore alle domande che si presentano, ed allora bisogna innalzare d'improvviso il tasso dell'interesse, onde allettare quelli che hanno dell'oro ad imprestarlo, e fare si che coloro che lo domandano sospendano per qualche tempo le loro richieste; ciò però non impedisce che la maggior parte del pubblico attribuisca tutte queste fluttuazioni ai tanto calunniati membri del Consiglio d'Amministrazione della Banca d'Inghilterra od a Sir Robert Peel, il quale stabilì che la Banca debba emettere i suoi biglietti secondo il sistema di deposito parziale, di cui abbiamo parlato a pagina 227.

Della Legge organica del 1844 sulla Banca d'Inghilterra. [Bank Charter Act]

Da due secoli in Inghilterra si continua a mantenere viva qualche questione sulla circolazione. In sul principio trattavasi della scarsità delle monete d'argento, dell'impresa del Mare del Sud [*the South Sea Bubble*], del prezzo della ghinea. Più tardi formarono argomento di discussione la limitazione dei pagamenti in numerario, la relazione sul corso dei metalli preziosi in verghe, [*Bullion Report.*] la questione del biglietto da una lira sterlina, le banche per azioni. Dal 1844 in qua, però, tutti quelli che scrissero sulla circolazione inglese concentrarono ogni loro studio sulla Legge organica della Banca, adottata in quell'anno; e mentre non seppero mai accordarsi sulla natura dei provvedimenti da prendersi, una-

Digitized by Google

nimi attribuirono ogni specie di mali ad un accomodamento della circolazione, che, a parer mio, è un monumento di soda ed abile legislazione finanziaria.

La legge del 1844 e quella del 1845 fissano un limite all'ammontare dei biglietti che in Inghilterra si possono emettere senza un equivalente deposito d'oro. Attualmente [Aprile 1875] la Banca d'Inghilterra può emettere senza oro quindici milioni; la facoltà di emissione per le banche inglesi private e per azioni è individualmente limitata a certe somme fisse, che unite assieme fanno circa Lire sterline 6,460,000, mentre le banche Scozzesi possono nello stesso modo emettere biglietti per Ls. 2,750,000, e le banche Irlandesi Ls. 6,350,000, che fanno in tutto 30 milioni e mezzo. Oltre a ciò, la Banca d'Inghilterra e le banche di Scozia e d'Irlanda possono emettere una quantità di altri biglietti proporzionata alle verghe ed alle monete effettive depositate; e nel 1874 l'ammontare straordinario di biglietti emessi in tal modo era di 14 $^1/_2$ milioni. — Non dimentichiamoci che così non si restringe in verun modo la complessiva circolazione nazionale; imperocchè la moneta legale originale del paese è la sterlina del peso di 123,274 grani d'oro, e chiunque ha dell'oro può prestamente convertirlo in sterline. Gli avversari della Legge sulla Banca adducono che gli inglesi abbisognano d'una maggiore quantità di moneta; essi in realtà però non possono alludere alla moneta metallica. Non si deve far calcolo su variazioni nella legge per favorire l'aumento dell'effettivo del paese, e, come ho fatto osservare, chiunque ha dell'oro può convertirlo in sterline. Inoltre, quando non si posseggono miniere d'oro, questo metallo non si può averlo che da quello stato estero, che ce lo importa, comperando la nostra

Digitized by Google

merce, senza esportarlo in altro modo. In breve, la moneta principale deve essere considerata come una derrata, alla mercè dell'azione naturale delle leggi dell'offerta e della domanda; e l'illimitata emissione di moneta cartacea rappresentativa costituisce un ostacolo artificiale, che si oppone a queste condizioni naturali.

Della scuola della Libertà delle Banche.

I teorici della circolazione non hanno dunque più bisogno di oro, bensì di promesse di pagamenti in oro. La scuola della Libertà delle Banche, specialmente, accampa che fra i diritti dell'uomo vi è quello di fare delle promesse, e che ogni banchiere dovrebbe essere libero di emettere quanti biglietti i suoi clienti s'acconciano a ricevere, e di tenere quella riserva metallica che egli stima bastevole a far fronte alla presentazione dei titoli da esso emessi. Questa libertà di emettere della moneta cartacea non vale però punto a soddisfare i bisogni del mercato monetario, che cerca dell'oro e non della carta; al contrario, l'emissione cartacea illimitata non tenderebbe che a restringere vieppiù quella poca quantità d'oro su cui erigiamo un enorme sistema di commercio. Qui tocchiamo il punto pericoloso dell'intera teoria della circolazione. Vi è pure una scuola, già rappresentata in Inghilterra da Ricardo e da Tooke, che sostiene essere impossibile di emettere una quantità eccessiva di moneta cartacea convertibile. Il signor R. H. Inglis Palgrave ha, non è guari, nella sua opera « *Notes on banking* » (1), addotto con grande abilità delle ragioni per

[1] Note sull'arte bancaria.

Digitized by Google

sostenere questa tesi, e le vaste cognizioni che esso ha su questo argomento dovrebbero dare maggior valore alle opinioni espresse in detto libro. Le teorie di questi autori non sono però, a parer mio, in tutto eccellenti.

Della possibilità di un' emissione eccessiva.

Quando i prezzi raggiungono un certo limite ed il commercio è calmo, un solo banchiere non può senza dubbio, mettere in circolazione più d'una certa quantità di biglietti di banca; nè può influire sull'insieme della circolazione più di quello che un solo compratore influisca, colle sue vendite o compere, sul mercato del grano o del cotone. Ma molti banchieri, che emettano tutti contemporaneamente una grande quantità di biglietti, si possono paragonare a molti mercanti, che offrano di vendere del grano a consegna futura; nel primo caso il valore dell'oro ne risentirà, come nel secondo ne risente di certo il prezzo del grano. Noi siamo troppo abituati a considerare il valore dell'oro come un valore commerciale fisso, mentre in realtà esso è molto variabile. Le statistiche dei prezzi da me analizzati nello *Statistical Journal* del giugno 1865 dimostrano che fra il 1822 ed il 1825 vi fu un aumento medio nei prezzi del 17 %; e fra il 1844 ed il 1847 ed il 1852 e 1857 la media s'innalzò rispettivamente del 13 e del 31%. Tali variazioni nei prezzi indicano che il valore stesso dell'oro si è alterato in senso inverso; e queste variazioni sono principalmente originate dallo sviluppo del credito. Ogni promessa di pagare dell'oro in un'epoca futura aumenta dunque l'offerta anticipata dell'oro; di tal

Digitized by Google

guisa si possono gettare sul mercato illimitate quantità di metallo prezioso.

Chiunque trae una cambiale od emette un biglietto opera inconsciamente sul mercato dell'oro come un « ribassista ». Finchè si può fare onore a questa promessa o rinnovarla, tutto va bene, e la società si trova in apparente benessere; ma il rialzo dei prezzi, prodotto in tal modo, volge i cambi esteri contro il paese, e crea dei debiti, che bisogna pagare in oro. La base di tutto l'edifizio del credito viene in tal modo a mancare, producendo quelle improvvise scosse, conosciute sotto il nome di crisi commerciali.

Ora, ciò che si applica al credito in generale, si applica ancor meglio alla forma speciale di credito implicata dai biglietti di banca. Siccome essi esprimono la promessa di essere cambiati in oro a presentazione, ognuno li riceve come equivalenti del denaro. Anche le stesse cambiali si possono pagare in biglietti, e per quanto riguarda il commercio interno, non sarebbe difficile il sostenerne il credito, fino a tanto che questi biglietti convertibili in oro circolassero invece dell'oro stesso. Però all'estero tali biglietti non vengono considerati come nell'interno, e se gli scambi ci sono sfavorevoli non è la moneta cartacea, bensì quella metallica, che viene esportata; è allora che ai banchieri riesce facile di allargare la loro emissione, perchè moltissimi sono coloro che devono fare pagamenti in oro, ed i biglietti sono considerati come oro. In tal guisa i biglietti riempiranno acconciamente il vuoto causato dall'esportazione del numerario; i prezzi si manterranno in sostegno, la prosperità continuerà, il bilancio del commercio estero ci sarà ancora sfavorevole, e questa sostituzione dei biglietti all'oro continuerà finchè sarà

Digitized by Google

realmente impossibile di trovare altro oro onde fare i voluti pagamenti all'estero.

Il professore Cliffe Leslie nel *Macmillan's Magazine* dell'agosto 1864 accennava, secondo me con molta esattezza, come il credito creato dalla speculazione, spesso faccia rialzare per un po' di tempo i prezzi oltre al loro limite naturale; mentre il credito rappresentativo, colla quale denominazione credo che egli intenda indicare i biglietti emessi contro reale deposito di metallo prezioso, evidentemente non fa aumentare la circolazione, e non può far rialzare i prezzi al di là del livello che raggiungerebbero sotto un sistema puramente metallico.

La reale scomparsa dei metalli preziosi da un paese non è un evento puramente ipotetico, esso si verificò in Inghilterra nel 1839, quando la emissione dei biglietti era libera. La Banca d'Inghilterra s'era disfatta di quasi tutti i suoi metalli preziosi in verghe, e potè evitare il fallimento solo grazie ad un grosso e vergognoso imprestito contratto colla Banca di Francia. Gli stretti limiti di questo libro non mi permettono di entrare in illustrazioni storiche e statistiche; si può però affermare che la crisi del 1839 produsse tante miserie ed una depressione tale nel commercio, che superò tutte quelle avvenute d'allora ad oggidì in Inghilterra. Ora le industrie ed il commercio inglese sono di gran lunga più sviluppati che nel 1839, e nulla indica che i direttori delle banche, o che la classe commerciante sia divenuta più cauta o previggente di prima; anzi la concorrenza, la speculazione e l'ardito impianto dei più grandiosi affari su meschinissime basi di capitale reale, si sono fatti più che mai comuni. Conoscendo la limitatissima quantità di metallo reale su cui molte

Digitized by Google

delle grandi banche inglesi operano, è impossibile careggiare per un sol momento l'idea di permettere che la circolazione del paese si basi sulle arbitrarie riserve di banchieri, che si fanno tanta concorrenza.

Del diritto di fabbricare banconote.

Secondo il mio modo di vedere, l'emissione dei biglietti ha più analogia colla regia prerogativa del batter moneta, che colla solita operazione commerciale di trarre cambiali. Noi dobbiamo, come Giovanni Law, parlare della *monetizzazione dei biglietti*, perchè, quantunque il disegno sia impresso sulla carta, anzichè sul metallo, il biglietto funziona precisamente come una moneta fiduciaria rappresentativa. Quanto al diritto di emettere promesse esso è stato abolito, come quello di fondare zecche private; anche in questo caso, è giusto solo ciò che la legge dichiara essere utile alla maggioranza dei cittadini. Nello stesso modo in cui quasi tutti si sono accordati sull'opportunità di affidare la coniazione delle monete al potere esecutivo, così io credo che l'emissione dei biglietti debba pure spettare al Governo od a suoi agenti, operanti sotto il più severo controllo legislativo. Il signor Wolowski nelle sue ammirabili opere sulla moneta, sostiene che l'emissione dei biglietti è una funzione distinta delle operazioni ordinarie d'un banchiere; ed il signor Gladstone ammise che tale distinzione è utile e vitale. In Inghilterra oggidì i banchieri godono una libertà quasi illimitata in tutte le altre cose; e coloro che parlano dell'emissione illimitata della moneta cartacea rappresentativa come d'una questione riferentesi alla libertà delle banche, dimostrano di non avere una chiara idea su questo argomento.

Digitized by Google

Il professore Sumner ed altri obbiettano che la legge inglese sulla banca non può essere considerata come una soluzione scientifica della questione della circolazione, tanto più che nessuna altra nazione ne ha adottato i principi. Recentemente però il Governo imperiale germanico ha adottato l'importante principio del deposito parziale, aggiungendovi la libertà di aumentare le emissioni mediante pagamento d'una tassa del 5 per cento, ordinamento questo di cui parlai a pag. 131 sotto il nome di sistema a limiti arbitrari. Questa disposizione pare sia stata creata onde evitare la sospensione della legge nei tempi di crisi, ed è possibilissimo che essa abbia ad essere introdotta con vantaggio dagli Inglesi nella loro legge sulla circolazione. La tassa da pagarsi per le emissioni eccedenti dovrebbe però senza dubbio essere superiore al 5 per cento, ed in Inghilterra non dovrebbe essere minore del 10 per cento.

Delle banche Scozzesi ed Inglesi.

Quando si vuol provare che, lasciata la libertà dell'emissione alle banche, esse possono fornire un'eccellente circolazione, si suole generalmente citare l'esempio delle banche scozzesi. Le dodici o tredici banche di Scozia ebbero, è noto, fino al 1845 il diritto di emettere a loro piacimento biglietti fino pel valore minimo d'una sterlina, e non si verificarono in tutto più di uno o due fallimenti. Ammetto questi fatti, ed ammiro, cogli Inglesi, cogli Americani e con tutti gli altri popoli, la straordinaria abilità, sagacia e cautela con cui i banchieri scozzesi hanno sviluppato e diretto il loro sistema; tutti poi sanno come banchieri scozzesi dirigano con splendido successo lo svilupparsi del sistema

Digitized by Google

bancario in Inghilterra, alle Indie, nelle colonie dell'Australia ed altrove. Se noi fossimo tutti scozzesi, io credo che l'emissione illimitata di biglietti da una sterlina sarebbe opportunissima. Paragonando però il sistema bancario scozzese con quello inglese troviamo fra l'uno e l'altro una profonda differenza. In Iscozia esistono solamente *undici* grandi banche, le quali fanno tutte ogni possa perchè non ne sorga una dodicesima. Esse però usano con grande moderazione e saggezza dell'evidente monopolio che hanno; e, grazie all'immensa ramificazione delle loro succursali (p. 264-265), ogni villaggio scozzese ha la sua banca, e chiunque abbia fatto qualche risparmio può avere il suo deposito presso la banca. In Inghilterra e nel paese di Galles vi sono 267 banche private e 121 banche per azioni, che fanno assieme 388 Ditte bancarie, comprese anche quelle di Londra, ma però nemmeno una delle tante banche succursali. Colla fusione delle banche più piccole fra di loro, gli inglesi tendono evidentemente ad avvicinarsi al sistema scozzese; però di tanto in tanto sorgono nuove banche, che si fanno un acre concorrenza. I grossi dividendi pretesi dagli azionisti non si possono guadagnare che trafficando arditamente con piccole riserve, e chiunque s'occupa di commercio sa come il mercato monetario vada sempre facendosi più sensibile.

Delle riserve in effettivo dei banchieri.

Sarebbe cosa molto importante il conoscere quanto denaro effettivo i banchieri del Regno Unito tengono disponibile per far fronte ai loro impegni; ma ciò è cosa difficilissima a sapersi. Molte banche pubblicano dei bilanci

Digitized by Google

allo scopo di render noto l'ammontare della loro riserva in denaro contante. Ho già notato [a pag. 254.257] l'ambiguità delle parole *moneta* e *cassa*, o contante, usate nel senso comune; e se noi osserviamo la natura del danaro contante dei banchieri, troviamo che esso consiste per la massima parte in somme impiegate in fondi pubblici depositati presso altri banchieri, specialmente presso la Banca d'Inghilterra, o collocate in impieghi temporanei [*at call*], cioè imprestate a speculatori, che le investono in valori negoziabili, onde le situazioni che si pubblicano non ci indicano la vera riserva metallica di cui il paese potrebbe valersi per pagare i suoi debiti all'estero.

Il signor R. H Inglis Palgrave, nella sua pregiata opera *Notes on Banking*, pubblicata nello *Statistical Journal* del marzo 1873 (Vol. XXXVI. p. 106), e separatamente in un libro, ha dato i risultati d'una inchiesta da lui fatta su questo soggetto, ed asserisce che l'ammontare delle monete e dei biglietti della Banca d'Inghilterra, tenuti dai banchieri del Regno Unito non oltrepassa il quattro od il cinque per cento del totale dei loro impegni, cioè ne è la venticinquesima o, tutt'al più, la ventesima parte. Il signor T. B. Moxon, di Stockport e Manchester, alla sua volta, ha fatto accurate ricerche sullo stesso argomento, e trova che la riserva di cassa non oltrepassa del 7 per cento il totale dei depositi e dei biglietti pagabili a presentazione; egli nota che, per giunta, una gran parte di questa riserva è assolutamente indispensabile ai banchieri per le loro transazioni giornaliere, e che, conseguentemente, essi non potrebbero farne a meno.

Così troviamo che tutto l'edifizio del immenso commercio inglese è basato sulla improbabilità che i mercanti e gli

Digitized by Google

altri clienti delle banche non abbiano mai ad abbisognare, simultaneamente ed improvvisamente, di più d'una ventesima parte dell'oro, che hanno diritto di ricevere a semplice richiesta ed in qualunque momento, durante le ore in cui le banche sono aperte.

Dei rimedii contro la sensibilità del mercato monetario.

Nessuna legge può rimediare allo stato attuale delle cose in Inghilterra. Nessun governo può trarre d'impaccio coloro che vogliono fare illimitate transazioni in oro, senza essere sicuri di trovare il prezioso metallo quando loro abbisognerà. È assurdo il supporre che un solo stabilimento come la Banca d'Inghilterra, che è essa stessa appena più importante di alcune grandi banche della city, possa sostenere l'intero edifizio del commercio inglese.

L'unico mezzo per ridare stabilità al mercato monetario di Londra, od impedire che esso si faccia più sensitivo, è di garantire in qualche modo l'esistenza di riserve di cassa più soddisfacenti, in monete effettive, ovvero in biglietti della Banca d'Inghilterra rappresentanti denaro depositato nei suoi sotterranei. Sarebbe però poco vantaggioso per alcune banche se esse sole si assogettassero a tenere tale riserva, mentre altre, continuando ad usufruire il massimo d'ogni loro risorsa, potrebbero dare dividendi più grassi che non le banche prudenti. Pare dunque indispensabile che si debba agire d'accordo, un po' al modo suggerito dal signor Bagehot pei banchieri della city.

La Banca d'Inghilterra tiene, come deposito dei banchieri di Londra, una somma, che, secondo la media degli ultimi quattro anni, sarebbe di otto milioni; su tale somma

Digitized by Google

essa non passa interesse di sorta. A quanto pare però, non vi sono ragioni sufficienti perchè la Banca abbia ad approffittarsi d'una somma così ragguardevole, la quale, se fosse tenuta da un comitato delle banche depositanti, sarebbe ugualmente sicura, quasi altrettanto disponibile, e potrebbe, di più, ove se ne investisse una parte in effetti pubblici, dare un utile ai depositanti. Qualcuno potrebbe domandare: Perchè non permettere ad ogni banca di tenere la propria riserva nei suoi sotterranei? In questo caso risponderemo: chi garantisce che alcune banche non assottiglierebbero oltremodo le loro riserve nella speranza di trovare, se venissero tempi difficili, aiuti straordinarii?

Io aggiungerei a questo progetto di non permettere che si comprenda nella riserva definitiva nessun effetto pubblico, perchè quando il capitale mutuabile scarseggia, tali valori non si possono convertire in metallo se non con vendite forzate che li deprezzano, scuotendo la fiducia del pubblico ed assorbendo il denaro di coloro che altrimenti l' avrebbero impiegato in diverso modo sul mercato monetario. A meno che la vendita degli effetti pubblici sia fatta all'estero, essa non può far aumentare il deposito dell'oro nel paese. La riserva di cassa deve comporsi di effettivo, o *cassa*, e benchè ai banchieri torni molto comodo di adoperare questa parola in un senso ambiguo e vago, parlando delle riserve definitive del paese essa dovrebbe significare solo monete d'oro, o verghe, o polizze emesse realmente dietro deposito di monete o verghe, secondo il sistema di deposito da noi antecedentemente considerato.

In un bel articolo del *Bankers' Magazine* del febbraio

Digitized by Google

1875, si è inoltre fatto osservare come il progetto proposto avrebbe nessuna efficacia, ove fosse messo in esecuzione solo da un piccol numero di banchieri della city. Tale associazione dovrebbe abbracciare, in un modo o nell'altro, tutte le banche più importanti dei tre regni. L'immenso commercio inglese non potrà mai basarsi su fondamenta salde fino a tanto che la forza della pubblica opinione non imporrà a tutti i banchieri la necessità di tenere in cassa una riserva bastevole per far fronte a buona parte dei loro rispettivi impegni. Poco importa da chi debba essere tenuta la riserva, purchè essa esista realmente sotto forma metallica, non sfumi in collocamenti temporanei, nè venga depositata presso altre banche, che ne usino a loro beneplacito.

Finchè i banchieri non agiranno di comune accordo, è certo che la sensibilità del mercato monetario andrà aumentando; ed è probabile che di tanto in tanto si abbiano a verificare violenti crisi commerciali, le cui disastrose conseguenze potranno oltrepassare quelle di cui pur troppo conosciamo la storia.

Digitized by Google

Capitolo XXV.

DI UNA TARIFFA NORMALE DEL VALORE.

Sul principio di questo libro abbiamo osservato come la moneta, oltre al servire di comune denominatore del valore e da intermediario per la facilitazione degli scambi, venga d'ordinario impiegata in altro modo come il tipo del valore, in base a cui si esprimono contratti della durata di molti anni. Vendendo terreni, dandoli in affitto od in enfiteusi, imprestando denaro ai governi, a corporazioni, a compagnie ferroviarie, si intende generalmente che i pagamenti degli interessi e del capitale si debbano fare in moneta d'oro. Il valore dell'oro però ha subito grandissime variazioni; ne abbiamo mille prove. Fra il 1789 ed il 1809, come ho dimostrato in una mia memoria sulle variazioni dai prezzi del 1782 in qua, letta alla Società Londonese di Statistica nel giugno 1865, l'oro cadde da 100 a 54 cioè del 46 per cento. Dal 1809 al 1849 ebbe di nuovo uno straordinariissimo rialzo cioè da 100 a 245, uguale al 145 per cento, dimodochè il valore delle rendite annue governative e di tutti i pagamenti fissi, che si fecero in tale periodo di tempo, aumentò di quasi 2 volte

Digitized by Google

e $^1/_2$ da quanto era nel 1809. Dopo il 1849 il valore dell'oro ribassò di nuovo almeno del 20 %; e diligenti studi sulle fluttuazioni dei prezzi, fatti tanto nelle Riviste Annue del Commercio dell'*Economist*, che nella memoria sopracitata, dimostrano come in ogni ciclo di credito avvengano delle fluttuazioni dal 15 al 25 per cento.

Delle rendite in grano.

Pensando a queste svariatissime oscillazioni, che si verificano nei valori dei metalli preziosi, nasce un dubbio sull'opportunità del loro uso come tipi del valore in contratti di lunga durata; e siamo costretti ad ammettere che i ministri della regina Elisabetta furono previdentissimi quando decretarono la Legge che obbligava i Collegi di Oxford, di Cambridge, e di Eton a fissare in misura di grano l'ammontare del prezzo d'affitto dei loro terreni; disposizione grazie a cui quei Collegi si fecero assai più ricchi di quello che non sarebbero divenuti altrimenti, avendo i redditi e gli assegnamenti espressi in denaro subito un non lieve ribasso dal loro valore antico.

Io credo che nessuna legge impedisca ad un proprietario inglese di affittare oggidì le sue terre per una data rendita in grano, ferro, carbone od altra merce qualsiasi. La legge esige solo che i termini del contratto siano definiti con precisione, che le denominazioni siano esatte, chiare e ben specificate, in modo che la specie di merce che si vuole e la quantità di essa, possa venire accertata con esattezza. Ma se la legge, definendo la moneta legale, provvede contro i malintesi circa i pagamenti in moneta, chi ci garantisce che misurando il

Digitized by Google

reddito con altre materie non abbiano a nascere errori e difficoltà? Di più ogni singola merce, come il grano od il carbone, è soggetta da un anno all' altro a considerevoli fluttuazioni, e, considerata in periodi di quindici o venti anni si può trovare che, come tipo del valore, essa è inferiore all' argento od all' oro. Anche le merci che in lunghi periodi di tempo sono in media di valore comparativamente stabile, possono andar soggette a gravi variazioni di domanda ed offerta.

Di un tipo multiplo del valore.

Ma col progresso delle scienze economiche e statistiche non ci sarà dato di trovare un miglior tipo del valore? Abbiamo veduto [p. p. 141-143] come il così detto sistema monetario a doppio tipo porti le fluttuazioni della domanda e dell' offerta dell' oro e dell' argento in un campo più vasto, e renda i valori di ambo i metalli meno mutabili di quello che lo sarebbero altrimenti. Non possiamo noi trovare un altro tipo multiplo del valore ancor meno soggetto a variazioni? Noi stimiamo il valore di 100 sterline dalla quantità di grano, carne, patate, carbone, legname d'opera, ferro, thè, caffè, birra ed altre derrate principali, che con esso possiamo procurarci. Non potremmo inventare una moneta legale cartacea convertibile, non in una sola merce, ma in un complesso di piccole porzioni di varie merci, di cui sia rigorosamente definita la quantità e la qualità, in modo p. e. che un biglietto da cento sterline dii al suo possessore il diritto di chiedere un sacco di buon frumento, una tonnellata di ferro mercantile ordinario in verghe, un quintale di cotone middling, venti libbre di zucchero, cin-

Digitized by Google

que di tè ed altri generi in tale quantità da dare un valore complessivo equivalente alle 100 L. sterline? I rispettivi valori di tutte queste merci subiranno senza dubbio delle fluttuazioni; però se il detentore del biglietto perderà su qualcuna è probabilissimo che abbia a guadagnare su altre, in modo che il grado di potenza d'acquisto del suo biglietto rimarrà costante. Invero, siccome le merci contro cui esso è convertibile sono quelle che necessitano pel consumo ordinario, il grado della potenza d'acquisto del biglietto deve rimanere costante, in paragone a quello dell'oro o dell'argento, metalli che si adoperano solo per pochi usi speciali.

In pratica tale tipo di moneta sarebbe evidentemente incomodissimo, imperocchè nessuno desidererebbe di possedere forzatamente uno svariato assortimento di merci. Chi abbisognasse del grano dovrebbe vendere le altre parti di ferro, carne, ecc. ricevute con esso; e l'intermediario di questi scambi sarebbe senza dubbio l'oro o qualche altra moneta metallica. Questo progetto dunque praticamente riescirebbe simile a quello della « tavola di rapporto » trovato già da tanto tempo dal Lowe.

Della tavola di rapporto di Lowe.

Tra i buoni libri andati in oblio è da ricordare quello di Giuseppe Lowe intitolato: *The present state of England in regard to Agriculture, Trade and Finance* [1], pubblicato nel 1822. Questo è uno dei migliori trattati che io conosca,

[1] Dello stato attuale dell'Inghilterra in rapporto coll'agricoltura, il commercio e le finanze.

Digitized by Google

scritti in quei tempi sulle variazioni dei prezzi, lo stato della circolazione, la legge sulla mendicità, la popolazione, le finanze ed altre questioni di interesse generale. Nel capitolo IX Lowe tratta in modo chiarissimo delle fluttuazioni sul valore della moneta, e propone un metodo, probabilmente inventato da lui, onde dare un valore stabile ai contratti in moneta. Egli propone che si incarichino delle persone perchè raccolgano i prezzi di vendita autentici delle derrate di cui si fa principale uso nell'economia domestica; già fin d'allora si pubblicavano nella *London Gazette* i listini uffiziali dei prezzi del grano e dello zucchero, pubblicazione che fu poi sempre continuata, e non fu difficile applicarla ad altre derrate.

Tenendo conto delle quantità comparative delle diverse derrate consumate in una famiglia, Lowe voleva compilare una « *tavola di rapporto* » dove si sarebbero vedute le variazioni da introdursi nei contratti in moneta per rendere uniforme la potenza d'acquisto delle somme in essi stipulate. In massima il principio su cui si basa questo progetto è eccellente; ma Lowe non imprese a tracciarne i particolari in modo pratico ed esso implica inutili difficoltà.

Tavola normale del valore di Poulett Scrope.

Undici anni dopo che Lowe ebbe esposto il suo progetto, il signor G. Poulett Scrope, rinomato scrittore di geologia e d'economia politica, ne proponeva un altro diverso. In un opuscolo pregevolissimo, ma ora dimenticato, e che ha per titolo: *An Examination of the Bank Charter Question, with an Inquiry into the Nature of a Just Standard of Va-*

Digitized by Google

lue [1], [Londra 1833], il signor Scrope [a p. 25] propone che si formi un tipo prendendo il prezzo medio di una massa di merci che, sebbene non vengano impiegate come tipo legale, possono servire a determinare e correggere le variazioni del tipo legale del valore. Questo progetto fu pure descritto nell' interessante libro del signor Scrope: *Principles of Political Economy* [2], pubblicato lo stesso anno [p. 406], e nella seconda edizione del medesimo libro sotto il titolo di *Political Economy for Plain People* [3], pubblicata due anni fa, [p. 308]. Il defunto signor G. R. Porter, senza citare gli scrittori che lo avevano preceduto, nel 1838 esponeva il medesimo progetto nel suo notissimo trattato *The Progress of the Nation* [4] (parte III. e IV. p. 235). Egli vi aggiunse una tavola dimostrante la media delle fluttuazioni mensili di cinquanta derrate avvenute fra il 1833 al 1837.

Tali progetti per stabilire una tavola normale o media del tipo del valore pare siano eccellentissimi e preziosissimi sotto il punto di vista teorico, e nella pratica la loro applicazione non presenta grandi difficoltà. Onde realizzare i progetti di Lowe o di Scrope bisognerebbe nominare una Commissione governativa, permanente, rivestita di una specie di potere giudiziale; appositi impiegati dovrebbero raccogliere i prezzi correnti delle merci in tutti i principali mercati del regno, e, con un ben definito sistema di calcoli, da tali dati trarre la media delle variazioni che

[1] Esame della Legge organica della Banca, con una disamina sulla natura d'un giusto tipo del valore.

[2] Principii d'Economia politica.

[3] Economia politica per il popolo.

[4] Il progresso della Nazione.

Digitized by Google

subisce l'oro come potenza d'acquisto. Le decisioni di questa commissione verrebbero pubblicate tutti i mesi, ed i pagamenti si farebbero in base ad esse. Così, supponiamo che il 1° di luglio 1878 si debba pagare un debito di cento sterline contratto il 1° luglio 1875; se nel giugno 1878 la Commissione decide che in tale lasso di tempo il valore dell'oro è diminuito del 6 per cento, il creditore avrebbe il diritto di esigere 106 invece di 100 sterline, ammontare nominale del debito.

Sul principio l'uso di questa tavola nazionale del valore dovrebbe essere arbitrario, e conseguentemente necessario solo quando le parti contraenti inscrivessero un'apposita clausola nel loro contratto. Quando la praticabilità e l'utilità del progetto fosse abbastanza dimostrata, potrebbe essere obbligatorio, cioè ogni debito monetario a scadenza maggiore di mesi tre, salvo patti contrari, dovrebbe variare a norma della tavola normale.

Delle difficoltà che presenta l'applicazione di questo progetto.

La realizzazione di questo progetto non presenta molte difficoltà. Esso complicherebbe, senza dubbio, un po' le relazioni fra debitori e creditori, e qualchevolta nascerebbero questioni sulla data a partire dalla quale bisognerebbe fare il calcolo; tali difficoltà però non sarebbero maggiori di quelle che presenta il pagamento degli interessi i quali dipendono essi pure dalla durata del debito. L'opera della Commissione, una volta stabilita e regolata da una legge, si ridurrebbe ad una semplice operazione di contabilità, basata su certe regole fisse. Si avrebbe piena

Digitized by Google

fiducia nelle sue decisioni, perchè oltre alla media dei suoi risultati, essa dovrebbe pubblicare periodicamente le tavole particolareggiate dei prezzi su cui si fondano i suoi calcoli; potendo così ognuno liberamente controllare la data ed i calcoli, le frodi sarebbero impossibili.

L'unica vera difficoltà che io prevedo è quella della scelta del metodo più conveniente per ottenere le medie. Io proporrei di scegliere un considerevole numero di merci, cento supponiamo, badando che siano di tale natura che le fluttuazioni dell'una non abbiano ad influire su quelle dell'altra; quindi calcolare coi logaritmi la *media geometrica* delle proporzioni in cui i loro prezzi in oro hanno variato. Questo è il metodo che ho adoperato nel mio opuscolo: *Serious Fall in the Value of Gold*, ecc. [1] e nel lavoro sulle variazioni dei prezzi dal 1872 in qua, cui ho già accennato. Il signor Newmarch aveva già adoperato prima di me un metodo alquanto simile a questo. Nella Storia e Rivista annuale del Commercio del giornale l'*Economist* apparve per molti anni una tabella contenente il numero totale indicatore dei prezzi, o la somma aritmetica dei numeri esprimenti i rapporti dei prezzi di molte derrate con quelli delle stesse derrate fra l'anno 1845 e l'anno 1850. Ad ogni modo, qualunque sia il metodo che si addotti, si otterranno sempre risultati migliori che non continuando come si fa ora ad accettare un solo metallo come tipo.

La ristrettezza dello spazio mi impedisce di esporre adeguatamente i vantaggi che nascerebbero dalla formazione di una tariffa normale del tipo del valore. Tale ta-

[1] Grave ribasso nel valore dell'oro, ecc.

Digitized by Google

riffa aggiungerebbe tutta una nuova stabilità alle relazioni sociali, salvando le rendite fisse degli individui e degli istituti pubblici dal deprezzamento cui spesso vanno soggette. Tale istituzione scoraggierebbe, fino ad un certo punto, anche la speculazione, che si basa sulle frequenti oscillazioni dei prezzi e che trova nello stato attuale del commercio un sì vasto campo su cui operare; i calcoli dei negozianti andrebbero meno frequentemente errati da cause indipendenti dalla loro volontà ed imprevedibili, e si eviterebbe un gran numero di fallimenti. Le crisi periodiche non cesserebbero dal funestarci ancora di tanto in tanto; ma la loro intensità diminuirebbe, perchè gli impegni dei debitori diminuirebbero press'a poco in proporzione del ribasso dei prezzi.

Digitized by Google

CAPITOLO XXVI.

DELLA QUANTITÀ DI MONETA NECESSARIA AD UNA NAZIONE.

E naturale che in un libro sulla moneta si tratti come di cosa importantissima della quantità di moneta di cui una nazione abbisogna. Nulla può esser più desiderabile che il sapere quanta carta, quanto oro, quanto argento e quanti spiccioli di rame abbisognino ad ogni individuo, perchè il Governo possa provvederne in quantità sufficiente per tutti. Non v'è, si può dire, paese in cui non siano sorte di quando in quando lagnanze sulla soverchia scarsità del medio circolante e sull'urgente bisogno di esso. Tutti i mali che ci afflissero: la fiacchezza del commercio, il ribasso nei prezzi, la diminuzione delle entrate, la povertà del popolo, la mancanza di lavoro, gli scontenti politici, le bancarotte, i panici, tutto venne attribuito alla mancanza di moneta; il rimedio che si proponeva una volta era quello di far lavorare la zecca; oggidì è quello di nuove emissioni di moneta cartacea.

A tutte queste lagnanze si può rispondere, che nessuno può dire quanta moneta sia necessaria ad una nazione, e che l'ultima cosa che convenga ad uno statista è quella

Digitized by Google

di cercare di regolarne la quantità. In quasi tutti i casi l'apparente scarsezza della circolazione nasce dall' inetto impiego della moneta metallica, dal cattivo ordinamento della moneta cartacea rappresentativa, dall'illegittima speculazione, o da qualche mancanza di solidità nel commercio, aggravata da un ulteriore aumento nella circolazione cartacea. Il volere accertare di quanto denaro una nazione ha bisogno è un problema che implica molti dati che noi non abbiamo, e perciò è impossibile trovarne una soluzione soddisfacente.

Del totale degli scambi che la moneta deve operare.

Per decidere quanta moneta sia necessaria ad una nazione, dobbiamo prima determinare la quantità del lavoro, cioè degli scambi, che la moneta deve fare. Data la parità di tutte le altre condizioni, questa quantità sarà proporzionata al numero della popolazione. Una popolazione doppia d' un altra, purchè abbia lo stesso metodo di commercio e la medesima attività, avrà evidentemente bisogno d' una doppia quantità di moneta. Questa quantità sarà pure proporzionata all'attività dell'industria ed alla maggiore o minore complessità della sua organizzazione. Il movimento delle merci variando in relazione della quantità delle compere e delle vendite, anche la quantità della moneta necessaria a questi scambi varierà in proporzione. Essa sarà inoltre proporzionata ai prezzi delle merci; e se il valore dell'oro diminuisce ed i prezzi aumentano, sarà necessaria una maggior quantità di moneta per pagare i debiti di cui sarà aumentato l'ammontare nominale.

Digitized by Google

Noi non conosciamo che un piccolo numero dei dati implicati in queste considerazioni. Conosciamo approssimativamente il totale della popolazione, le cifre del commercio estero, ma le quantità delle merci comperate e vendute all'interno ci sono quasi interamente sconosciute. È inutile trattenersi più a lungo su questo lato della questione, le nostre conoscenze essendo ancora più incomplete su altri punti.

Dell'efficienza della moneta.

Per « efficienza » della moneta noi intendiamo il numero medio degli scambi che ogni singola moneta effettua in un data unità di tempo, come l'anno. La somma degli scambi operati dalla moneta si ottiene moltiplicando la quantità della moneta pel numero medio delle volte che ogni moneta metallica o cartecea cambia di proprietario in un anno. Ora noi non conosciamo che imperfettamente la quantità di moneta posseduta dalla maggior parte dei paesi, e sappiamo nulla affatto sulla rapidità media della circolazione. Alcune monete, specialmente gli spiccioli d'argento o di bronzo, possono nel corso d'una giornata cambiare parecchie volte di proprietario; altre monete di metallo o di carta si possono tenere presso di noi per settimane intere ed anche per mesi ed anni. Non m'è venuto a cognizione che si sia mai fatto in alcun paese nessun tentativo per determinare la rapidità media della circolazione; e non sono mai stato capace di imaginare un mezzo qualunque per tentare di sciogliere anche grossamente questa questione, salvo nel senso inverso. Se conoscessimo l'ammontare degli scambi

Digitized by Google

che si effettuano, e la quantità della moneta adoperata, con una divisione potremmo ottenere la media dei giri che fa una moneta; ma, come già dissimo, ci mancano assolutamente i dati.

È indubitato che la rapidità della circolazione varia moltissimo secondo i paesi. Un popolo economo, le cui banche non gli offrono molte facilitazioni, come il francese, lo svizzero, il belga e l'olandese, accumula assai più denaro di un popolo improvvido, come l'inglese, od anche prudente e provvisto di un sistema bancario perfetto, come lo scozzese. Molte altre circostanze influiscono pure sulla rapidità della circolazione. Le ferrovie ed i bastimenti a vapore ci permettono di spedire il denaro e le verghe con assai maggior celerità d'una volta; grazie al telegrafo si risparmiano inutili trasporti di denaro, e la accresciuta rapidità del servizio postale dà il medesimo risultato. L'anno 1842 in Inghilterra vi fu una diminuzione nella circolazione delle banconote provinciali; essa venne attribuita alla riforma delle tariffe postali, che facilitava la presentazione dei biglietti per mezzo della posta.

Effetti del sistema del cheque e della liquidazione.

Il fatto che dove esiste un vasto sistema bancario, solo una parte degli scambii vengono effettivamente eseguiti dalla moneta, è assai più notevole di tutte le considerazioni che siamo venuti facendo. Non dò molta importanza all'uso delle cambiali quali surrogati della moneta, perchè è comparativamente assai limitato, ed esse sono piuttosto merci comperate e vendute con moneta, che moneta.

Digitized by Google

Noi abbiamo descritto minutamente il sistema col quale, grazie al chèque ed alle liquidazioni, bilanciansi le partite senza mai toccare un soldo, e mercè cui la moneta interviene solo come l'unità di valore in cui si esprimono i debiti od i crediti. Quasi tutti gli scambi importanti si fanno ora con un complicato e perfetto sistema di baratto. Nella *Clearing House* di Londra si liquidano così in un anno transazioni per l'ammontare di almeno 6,000,000,000 di lire sterline, senza l'uso di una sola moneta effettiva; e, come ho già dimostrato, questa cifra non dà un' idea adeguata degli scambi effettuati dai chèques, perchè moltissime sono le transazioni che si liquidano presso le banche provinciali, fra le succursali, gli agenti, od i corrispondenti della stessa banca, o fra banche aventi in Londra i medesimi agenti.

Se i dati sull' ammontare delle transazioni che si fanno in Inghilterra sono così incompleti, quelli sul modo in cui si effettuano i pagamenti negli altri paesi lo sono ancora di più. Le transazioni della *Clearing House* di Nuova York sono considerevolissime; e, come abbiamo veduto, un elaborato sistema bancario si estende su tutti gli Stati Uniti; ma bisognerebbe fare una diligente investigazione sul sito per accertarsi se la corrispondenza esistente fra queste banche permette loro di economizzare tanta moneta quanto se ne economizza in Inghilterra col sistema delle agenzie londonesi. In Francia ed in quasi tutti i paesi del continente il sistema del chèque e delle liquidazioni appena può dirsi esista, salvo in alcune grandi città. Parigi ha una *Clearing House* appena incipiente, e la Banca di Francia fa nei conti dei suoi clienti delle trasposizioni per l'ammontare di due o tre milioni quotidianamente.

Digitized by Google

A Berlino le reciproche transazioni dei banchieri vengono effettuate ogni giorno dalla *Cassenverein*. Tutte le banche economizzano più o meno l'uso della moneta; quelle di Amsterdam e di Amburgo usano da alcuni secoli un sistema di trasposizioni, che è il vero prototipo di quello inglese attuate.

In alcune parti del continente si stanno adottando dei grandi cambiamenti nel modo di condurre gli affari. Il professore Cliffe Leslie, che, tutti il sanno, conosce perfettamenle i sistemi economici delle nazioni continentali, attribuisce il rialzo dei prezzi in Germania in gran parte alla maggior rapidità della circolazione della moneta, e all'uso più libero degli strumenti di credito. Nella *Fortnightly Review* del Novembre 1870 [pp. 568-69] egli dice: « I miglioramenti nella locomozione e l'aumentata attività commerciale, che hanno accresciuto di tanto la potenza produttrice dei tedeschi, hanno pure resa prodigiosamente rapida la circolazione della moneta; e lo sviluppo del credito, seguendo esso pure il progresso delle industrie, aggiunse alla circolazione una massa di surrogati della moneta, che girano con una velocità ancor maggiore di essa. Per effettuare una data quantità di scambi, o rialzare i prezzi ad un dato livello, oggidì abbisogna una quantità di moneta assai minore di quanto era necessario altra volta; all'accresciuto ammontare della moneta reale che circola ora in Germania, si deve aggiungere la rapida circolazione degli istrumenti di credito. Se il medio circolante fosse composto di solo denaro, qualunque fosse l'ammontare dei metalli preziosi estratti dalle miniere od in circolazione in altri paesi, e qualunque fosse il prezzo delle merci tedesche all'estero, in Germania non

Digitized by Google

potrebbe verificarsi rialzo di sorta nei prezzi delle merci nazionali senza il concorso di una maggiore quantità di denaro. »

Le abitudini commerciali dei differenti popoli sono così diverse, che evidentemente non esiste proporzione di sorta fra l'ammontare della moneta d'un paese ed il totale degli scambi che con essa si possono effettuare. Se anche le statistiche potessero fornirci dati sicuri sul totale della moneta in circolazione, tali dati non si dovrebbero considerare come indicanti l'abbondanza o la scarsità comparativa del denaro, bensì il grado di civiltà, di previdenza, o la perfezione raggiunta dall'organizzazione bancaria dei relativi paesi.

Digitized by Google

CONCLUSIONE.

Da tutte le considerazioni che abbiamo esposto risulta che l'unico modo di regolare la *quantità totale* della circolazione, è di lasciarla libera perchè si regoli da sè stessa. La moneta deve trovare il proprio livello come l'acqua; deve entrare in un paese, od uscirne a norma delle fluttuazioni commerciali, che nessun Governo può prevedere o prevenire. Si dovrebbe regolare rigorosamente l'uso dei biglietti quali rappresentanti e surrogati delle monete metalliche, onde non lasciar credere nell'esistenza della moneta metallica, laddove in realtà essa non esiste. La quantità stessa della moneta non si può regolare più del grano, del ferro, del cotone e delle altre comuni derrate prodotte o consumate da un popolo. Dobbiamo pure riconoscere che non è facile cosa il discernere con precisione e sicurezza i punti in cui il legislatore deve intervenire nel regolare la circolazione e stabilire norme fisse, e quegli altri in cui è bene « lasciar fare, lasciar passare. »

Paragonando le attuali leggi inglesi sulla circolazione e sul commercio a quelle che esistevano fra il X ed il XIV secolo troviamo un curioso e doppio progresso. Molte cose che i nostri antenati cercarono di regolare colla legge

Digitized by Google

sono ora per generale consenso lasciate in balia alla libertà; altre che essi lasciavano libere, o quasi, sono ora regolate severamente. La legge allora regolava i corsi dei salari, il prezzo del pane, l'esercizio di varii traffici, cose, che a noi pare debbano essere libere da ogni controllo legislativo. D'altra parte una volta vigevano mille differenti sistemi di pesi e misure in ogni parte del paese, e punto o poco si pensò a ridurle ad un sistema qualunque ben definito e preciso. Nei secoli passati quasi tutte le città importanti avevano la loro zecca, ed i baroni ed i dignitarii della chiesa spesso esercitavano il diritto di emettere moneta loro propria. Poche sono le persone che difendono ora la libertà di coniare; e, per consenso quasi unanime, la coniazione di ogni moneta metallica, oggidì, in tutti i paesi civili, è affidata alla cura dello Stato. Noi provvediamo ad un sistema uniforme di monete nello stesso modo con cui si ha cura di stabilire un sistema nazionale di pesi e misure. Ma, mentre così da un lato vegliamo con tanta sollecitudine sulla circolazione metallica, noi abbiamo dall'altro abbandonato interamente tutti gli inutili tentativi che si facevano nei secoli scorsi perchè il metallo in verghe entrasse nel regno ad alimentarne la zecca.

Nello stesso modo dobbiamo noi agire per la moneta cartacea, regolandola ad un tempo più e meno di quello che si fece finora. Le emissioni cartacee private dovrebbero scomparire, come sono scomparse le zecche private; ed ogni paese dovrebbe avere una moneta cartacea uniforme, emessa da un solo uffizio governativo centrale, da considerarsi più come una zecca che come una banca. L'emissione di questa moneta cartacea dovrebbe essere rigorosamente sorvegliata, in modo che aumenti

Digitized by Google

o diminuisca in proporzione all' ammontare dell' oro depositato in cambio di essa, lasciando libera ogni emissione che venga così garantita. Scopo di queste severe norme non è di fissare il totale della circolazione, ma di lasciare che esso varii secondo le leggi naturali della domanda e dell' offerta. A parer mio è l' emissione di biglietti cartacei rappresentativi, accettati invece del denaro, che crea un ingerenza arbitraria nelle leggi naturali che regolano le variazioni di una circolazione puramente metallica; perciò un rigoroso controllo legislativo da un lato ha per risultato una più ampia e reale libertà dell' altro. Ammetto però di buonissimo grado che su questo argomento sorgono questioni tanto delicate e sottili, che solo il graduale progresso della scienza economica può sciogliere definitivamente.

36443

FINE.

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

ERRATA CORRIGE.

pag.	99	linea	20	dov'è scritto	*Lacedonia*	leggi	*Lacedemonia*
»	116	»	5	»	L. 5. 3. 17 sc. 9 1|2 d	»	L. 5. 3. 17 sc. 6 1|2 d
»	136	»	6	»	*adottato*	»	*adatto*
»	»	»	22	»	*addatto*	»	*adatto*
»	137	»	ultima	»	*salvare*	»	*preservare*
»	149	»	18	»	*arera*	»	*ha*
»	150	»	20	»	*possano*	»	*possono*
»	257	»	6	»	*denaro*	»	*moneta*
»	262	»	16	»	*finiranono*	»	*finiranno*

Digitized by Google